IL PICCOLO

Anno **113** / *numero* **63** / *L.* **1300** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 *Venerdì* **18** *marzo 1994*

LA DESTRA VUOLE BERLUSCONI, IL CENTRO SEGNI, OCCHETTO DICE CIAMPI

Scontro per palazzo Chigi

Ma Martinazzoli, Napolitano e Amato pensano che occorrerà un governo di unita' nazionale

E Forza Italia spiega il «suo» fisco

Le detrazioni previste graverebbero di altri 20 mila miliardi sul deficit statale. Proposte, secondo i pattisti, «prive di senso e anche pericolose»

ROMA — Tra meno di un mese saranno convocate le nuove Camere e, con le dimissioni di Ciampi, si apriranno i giochi per il nuovo governo. Impossibile fare previsioni, ma il futuro esecutivo è sempre più un tema caldo della battaglia preelettorale. Soprattutto perchè gli stessi leader dei tre poli prevedono che nessuna delle forze in campo riuscirà a conquistare una maggioranza tanto forte da governare da sola, viste anche le divisioni interne agli schieramenti di destra e sinistra.

Il candidato di Occhetto per palazzo Chigi è Ciampi; quello di Forza Italia e di Alleanza nazionale è Berlusconi; il presidente del Consiglio proposto dal Patto per l'Italia è Segni. La sinistra però è divisa: Verdi, Rifondazione e Rete ribadiscono il loro «no» su Ciampi.

Il leader del Partito popolare, Martinazzoli, conferma la sua proposta di governo di unità nazionale e lo seguono in questa idea, sia pure con diverse sfumature, il presidente della Camera Napolitano, candidato del Pds, e l'ex presidente del Consiglio Amato, tra gli ispiratori del polo centrista. Forza Italia ribadisce invece il no a qualsiasi ipotesi di governo istituzionale.

Intanto la rivoluzione fiscale di Forza Italia assume contorni più definiti. A entrare nei dettagli è stato ieri Antonio Martino, l'ideologo fiscale di Berlusconi, che ha ipotizzato ampie fasce di defiscalizzazione per i redditi medio-bassi. E, «nell'ipotesi più pessimistica — dice Martino — la perdita di gettito per lo Stato si attesterà a 20 mila miliardi», non escludendo che una parte del gettito possa essere recuperato ritoccando le imposte indirette come Iva o tasse su benzina e sigarette.

Le proposte di Martino non convincono però i pattisti di Segni, che definiscono il programma irrealizzabile, una sorta di «soap opera per massaie, con proposte prive di senso o pericolose».

A pagina 2

STEFANEL IN CRISI

Il sogno svanito

TRIESTE — E' terminata male, caricandosi di spettri e interrogativi, quella che doveva essere la notte della consacrazione internazionale della Stefanel. I triestini compongono una bella squadra, il Paok è una grande squadra. La differenza ci sta tutta e la Coppa Korac caricata sul charter per Salonicco lo conferma.

La Stefanel, che in casa non aveva mai concesso 100 punti all'avversario, è stata poco reattiva in difesa anche perchè non sorretta dalla lucidità e dalla condizione atletica, colpevolmente assente su alcuni comodi tiri piazzati degli avversari. Pensare di poter vincere subendo il ritmo degli avversari, con il tandem GentileBodiroga sotto il 50 per cento al tiro e con Fucka svagato, è diventato un'utopia.

Analizzando con freddezza la finale perduta, l'allenatore dei triestini Tanjevic si addossa la responsabilità di alcuni errori tattici: «Ho sbagliato, dovevo avere più coraggio». Un commento estendibile all'intera squadra che dopo aver mancato il traguardo della Coppa Italia e della Korac, insegue il successo in campionato.

Intanto, Salonicco è impazzita per il trionfo del Paok. Centomila persone hanno atteso all'aereoporto l'arrivo della squadra di Markopoulos e il traffico è stato paralizzato per ore.

In Sport

L'Inter soffre ma ce la fa Bocciate le due torinesi

MILANO - Turno positivo di coppa per le squadre italiane di calcio. L'Inter, pur sconfitta per 2-1 a Milano dal Borussia, guadagna le semifinali di Coppa Uefa assieme al sorprendente Cagliari che due giorni prima aveva battuto la Juve a Torino 2-1. In Campioni il Milan ha rafforzato la propria posizione pareggiando 1-1 a Brema col Werder, mentre il Parma può prepararsi a difendere il proprio titolo nelle semifinali di Coppa Coppe avendo eliminato (2-0) l'Ajax. Qui è stato invece eliminato il Torino, sconfitto a Londra 1-0 dall'Arsenal.

In Sport

L'ISTITUTO DI PREVIDENZA

Sciopero giornalisti, tocca a radio e tv Il governo «svicola»

ROMA — Giornalisti sul piede di guerra. Per l'autonomia del loro Istituto di previdenza, l'Inpgi, hanno già attuato 48 ore di sciopero (oggi e domani tocca a radio e tv), e sono stati confermati gli altri 5 giorni di black-out in programma (senza precisare le date). Il governo da parte sua fa sapere che sta lavorando alla riforma degli enti di previdenza: forse lunedì un incontro con il sindacato dei giornalisti e con l'Inpgi.

Ieri giornata di fuoco. Il ministro Giugni ha annullato l'incontro, in presenza di sciopero. Il Consiglio d'amministrazione dell'Inpgi è in seduta permanente per «valutare evenienze di qualsiasi genere». Gli editori hanno criticato i giornalisti, e la Commissione di garanzia ha chiesto la sospensione del black-out radio-tv: la Fnsi ha parlato subito di atto intimidatorio.

A pagina 2

DOPO IL «NO» DEL GIP ALL'ARRESTO DEI MANAGER

La Fininvest ancora sotto tiro Berlusconi si reca dai giudici

MILANO — C'è sempre la Fininvest sul palcoscenico milanese di «Mani Pulite». Per la prima volta dall'inizio dell'inchiesta sul «Biscione», Silvio Berlusconi è sceso personalmente in campo. Mercoledì il Cavaliere si è recato a palazzo di giustizia e ha avuto colloqui con il procuratore generale Catellani, con il procuratore capo Borrelli e con l'ispettore ministeriale Dinacci, spedito a Milano dal ministro di Grazia e Giustizia dopo la fuga di notizie sulla vicenda Fininvest.

Berlusconi si è presentato spontaneamente in tribunale. Gli incontri sono durati complessivamente poco più di un'ora. Berlusconi ha consegnato ai magistrati una copia della lettera-esposto inviata al Presidente della Repubblica. Berlusconi avrebbe esposto i suoi sospetti sul modo di gestire l'indagine da parte dei giudici, con particolare riferimento a Gherardo Colombo.

Ma grosse nubi continuano ad addensarsi sulla Finivest nonostante che il giudice per le indagini preliminari, Anna Introini, abbia respinto le richieste di arresto per Marcello Dell'Utri e gli altri manager del gruppo. Lo stesso gip ha ritenuto infatti che sussistano «gravi indizi di colpevolezza» a carico dei collaboratori di Berlusconi. Intanto il giornalista di Canale 5 Andrea Pamparana, che aveva anticipato i nomi dei destinatari dei mandati di cattura, è stato inquisito per favoreggiamento e violazione del segreto istruttorio.

A pagina 7

FRANCESCA SCHIAVO, RIVELAZIONE AL FESTIVAL DI SANREMO

Dal palcoscenico alle manette

Ha ospitato sul suo conto bancario soldi versati dal fratello rapinatore

ROMA — Francesca Schiavo, solista della band di Renzo Arbore, dalle pagine dello spettacolo a quelle della cronaca nera. Lo dirà oggi al magistrato che lei non c'entra nulla con quei rapinatori bohemienne arrestati ieri. Anche se suo fratello c'è invischiato fino al collo. E anche se loro erano stati a Sanremo a vedere il Festival, dove lei era arrivata ottava, mandando il delirio la critica.

Ma Francesca Schiavo, rivelazione della musica italiana, lanciata da Renzo Arbore e osannata dal pubblico del «Radio city Music Hall» di New York, sa che quell'accusa di riciclaggio, le peserà addosso per un pò.

Anche se riuscirà a dissipare ogni dubbio sulla sua «assoluta estraneità alla vicenda». E soprattutto a convincere il giudice che di quei quindici milioni «sporchi», transitati sul suo conto corrente, non conosceva assolutamente la provenienza, nè tantomeno ne poteva sospettare l'illegittimità.

Lo ha già dichiarato ieri, ai giornalisti convocati in casa sua, dov'è stata destinata dalla magistratura agli arresti domiciliari: «non sapevo assolutamente nulla, nè da dove provenissero quei pochi soldi, 15 milioni, che mio fratello, Antonio, mi ha chiesto in due occasioni di tenere sul mio conto corrente».

A pagina 4

ROMA

Clinica per anziani in fiamme: 1 morto

ROMA — Un incendio di vaste proporzioni è scoppiato nella notte, a Genzano (Roma) in una clinica privata per malati psichiatrici, dove sono ricoverati prevalentemente anziani. Il bilancio sarebbe di un morto e di sette feriti, alcuni di quali gravi. All'origine dell'incendio, sempre secondo i primi accertamenti, sarebbe l'esplosione di una bombola del gas.

Il caso Kerrigan-Harding: addio carriera per Tonya

PORTLAND — La pattinatrice Tonya Harding è stata condannata a una multa di centomila dollari e a tre anni di detenzione, con la condizionale, «per aver ostacolato la giustizia», ossia le indagini sull'aggressione alla sua rivale Nancy Kerrigan. Questo comporta anche la sua sospensione dalle attività sportive. La pattinatrice ha ammesso la sua complicità nell'aggressione.

In Sport

INCAPRETTATO E SOFFOCATO CON UNA BUSTA DI PLASTICA

Macabro rituale per un dentista Nuovo giallo nella «Roma bene»

ROMA — Lo hanno trovato incaprettato, con la testa in un sacchetto di plastica che lo ha soffocato. E' morto così Emanuele Di Mundo, dentista affermato, che dopo aver esercitato nella centralissima via Frattina, si era ritirato a Ponza. Per ora gli inquirenti non escludono alcuna pista. Neanche quella del suicidio.

Ma la figlia della vittima, Pussy Di Mundo, trent'anni, giornalista, non crede affatto al suicidio. Chiamata dalla domestica, ha trovato il cadavere del padre supino sul divano, la casa completamente a soqquadro. La televisione ancora accesa. Mancavano tre piccoli tappeti persiani, alcune coppe d'argento, un rolex d'oro. Ma lei è convinta: non è stato un ladro.

«Mio padre aveva un nemico» dichiara, indignata per una prima interpretazione del delitto in chiave omosessuale. Ma non vuole rivelare il nome del sospettato numero uno. E la figlia non sa darsi pace anche perchè non trova più quella busta che suo padre portava sempre con sè, forse il testamento. E non sa neppure se l'hanno portato via i carabinieri. Sembra un caso da Tenente Colombo.

E immediato è il collegamento con un altro giallo della capitale, il delitto dell'Olgiata, che è a pochi chilometri di distanza dalla zona della villetta a due piani della famiglia Di Mundo.

A pagina 4

Napoli, toghe sporche

Si allargano le indagini sui giudici
E adesso spunta anche la massoneria

A PAGINA 4

Sarajevo città aperta

Accordo tra serbi e musulmani, mentre a Washington nasce la «nuona Bosnia»

A PAGINA 8

Scandalo Whitewater

Non si placa la polemica anti-Clinton
A sorpresa lo difende Barry Goldwater

A PAGINA 9

GROTTESCO SCAMBIO DI SALME, DI FUNERALI E ADDIRITTURA DI AUTOPSIE

Monfalcone, la giornata «nera» dell'obitorio

MONFALCONE — Sarà ricordato come il lunedì «nero» dell'obitorio di Monfalcone. Scambio di salme, di funerali e persino di autopsie. Una sequenza di macabri errori che nemmeno Dario Argento avrebbe osato immaginare. A pagare più di tutti sono stati i parenti delle due anziane, entrambe vedove, che nemmeno dopo morte hanno trovato pace.

Maria Penso, 86 anni, di Grado, si spegne alle 19.30 di sabato all'ospedale di Monfalcone, dov'era ricoverata per un attacco cardiaco. Qualche ora prima e nello stesso ospedale decede Regina Di Giusto, 96 anni, di Monfalcone. Vengono fissati i funerali: lunedì quelli di Regina Di Giusto, martedì quelli di Maria Penso. Nel frattempo i medici dell'ospedale dispongono l'autopsia sul corpo dell'anziana gradese mentre l'altra è inviata all'obitorio per la «preparazione» in vista della veglia funebre. I parenti di Regina di Giusto, lunedì mattina, si stringono attorno alla congiunta fino all'ora del funerale. Poi il triste corteo verso il cimitero, la cerimonia funebre e la tumulazione in un loculo.

Martedì la scena si ripete. Questa volta sono i parenti di Maria Penso a ritrovarsi nell'obitorio di Monfalcone in attesa che la salma sia trasferita al cimitero di Grado per la sepoltura. Ma ai parenti di Maria Penso bastano pochi secondi per accorgersi che la salma non è la «loro». All'obitorio scoppia il finimondo, si controllano i tesserini di riconoscimento, le date di morte e si scopre che è stato commesso un incredibile errore: le salme sono state scambiate. Quando e dove sia avvenuto lo scambio non è ancora chiarito. Sta di fatto che l'autopsia disposta sul corpo di Maria Penso è stata in realtà effettuata su quello di Regina Di Giusto. Poi, alla cella mortuaria, a Penso sono stati infilati i vestiti di Di Giusto e viceversa. Resta un mistero il fatto di come i parenti di Regina Di Giusto, durante la veglia, non si siano accorti di nulla.

Ovvia e penosa conseguenza è stata che nel loculo del cimitero di Monfalcone è stata sepolta Maria Penso invece di Regina Di Giusto. Mercoledì, accertato lo scambio di salme, al sindaco di Monfalcone, Adriano Persi, non è rimasto altro che disporre con un'ordinanza l'immediata dissepoltura di Maria Penso che ieri pomeriggio è stata finalmente traslata al camposanto di Grado. E sempre mercoledì pomeriggio ha finalmente trovato pace eterna Regina Di Giusto.

Probabilmente l'Usl Goriziana avvierà un'inchiesta per individuare i responsabili. Ieri il direttore del distretto sanitario di Monfalcone era in ferie.

Roberto Covaz

NON CREDIBILE IL SUCCESSO DI UNA FORTE MAGGIORANZA - PER MARTINAZZOLI, NAPOLITANO E AMATO REALISTICA UN'IPOTESI ISTITUZIONALE

Governo, un rebus difficile

La sinistra è divisa sulla proposta del Ciampi-bis

ROMA — Tra meno di un mese, il 15 aprile, saranno convocate le nuove Camere e, dopo le elezioni dei presidenti delle assemblee, con le dimissioni di Ciampi, si apriranno i giochi per il nuovo governo. Impossibile fare alcuna previsione prima dei risultati delle urne, ma il futuro esecutivo è sempre più un tema caldo della battaglia preelettorale. Soprattutto perchè gli stessi leader dei tre poli prevedono che nessuna delle forze in campo riuscirà a conquistare una maggioranza tanto forte da governare da sola, tenendo presenti anche le divisioni interne agli schieramenti.

Il candidato di Achille Occhetto per palazzo Chigi è Ciampi, quello di Forza Italia e di Alleanza nazionale è Silvio Berlusconi, il presidente del Consiglio proposto dal Patto per l'Italia è Mario Segni. La sinistra, tuttavia, è divisa e non tutti i partiti del cartello sono favorevoli a un Ciampi-bis. I Verdi, Rifondazione comunista e Rete ribadiscono il loro «no». Per Leoluca Orlando, leader della Rete, anche se nel governo dell'ex governatore della Banca d'Italia ci sono stati senz'altro elementi positivi, il prossimo capo del governo non dovrà essere di nuovo lui, «soprattutto per dare un segnale forte di novità al Paese». Anche per Armando Cossutta, di Rifondazione, con Ciampi non si offre all'opinione pubblica «il segno e la speranza di un cambiamento». E per i parlamentari ambientalisti la vecchia squadra e il vecchio allenatore vanno per forza cambiati.

Il leader del Partito popolare conferma la sua proposta di governo di unità nazionale e lo seguono in questa idea, sia pure con diverse sfumature, il presidente della Camera Giorgio Napolitano, candidato del Pds, e l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato, tra gli ispiratori del polo centrista. «Se ci sarà un governo istituzionale, ci sarà il Partito popolare italiano. Perchè non sarebbe immaginabile un governo istituzionale che non trovasse consenso, solidarietà e partecipazione delle forze più significative, lasciando ai margini eventualmente le posizioni più radicali. Se non vince nessuno — ha ripetuto Martinazzoli — è chiaro che bisogna trovare delle soluzioni governanti».

La soluzione che individua Napolitano è quella di un «governo di ricostruzione» che porti avanti il lavoro già avviato da questo Parlamento per il risanamento e il rinnovamento della finanza pubblica e delle istituzioni, dell'economia e dello Stato. Al primo posto, per il presidente della Camera, ci devono essere le riforme istituzionali, ed è necessario un ampio confronto e consenso per valutare le ipotesi presidenzialiste o di elezione diretta del premier nonchè e le revisioni della Costituzione.

Secondo Amato il governo istituzionale fondato su un'ampia maggioranza parlamentare e non politica potrebbe essere un passaggio necessario per completare la legge elettorale con il doppio turno e l'elezione diretta del capo del governo. Segni rimane comunque il premier designato dal Patto per l'Italia, e secondo Giorgio La Malfa, lo schieramento di centro negli ultimi giorni è ripartito. «La gente ha capito — dice — che all'ipotesi elettorale è collegata un'ipotesi di governo e se prevale uno degli schieramenti, di destra o di sinistra, si va al disastro».

Ma Forza Italia ribadisce il no a qualsiasi ipotesi di governo istituzionale. Si tratterebbe, secondo il portavoce di Berlusconi, Antonio Tajani, di una «riedizione del consociativismo che ha provocato i guasti più grossi all'economia nazionale. Accordi di palazzo e papocchi non servono». Contraria anche Alleanza nazionale. Umberto Bossi, intanto, continua a lanciare stoccate terribili ai suoi alleati. «Se venisse legittimato il porcile fascista in Italia — sostiene — avremmo immediatamente rilegittimato anche il nazismo in Germania e Le Pen in Francia avrebbe il sopravvento». Quanto a Forza Italia non è che «un pezzo del vecchio regime».

Marina Maresca

Forza Italia propone una «rivoluzione fiscale» Segni: «E' una soap opera per massaie»

ROMA — Al massimo 20 mila miliardi per le casse dello Stato. La rivoluzione fiscale di Forza Italia assume contorni più definiti e si rimpolpa delle cifre, finora assenti, sulle detrazioni da applicare ai redditi fino a 60 milioni. E sui costi, ancora tutti da verificare, sulle casse dello Stato. A entrare nei dettagli è stato ieri Antonio Martino, l'ideologo fiscale del movimento di Berlusconi. In sostanza nei piani di Forza Italia chi ha un reddito fino a 10 milioni non pagherà una sola lira di tasse, e agevolati saranno coloro che hanno un reddito compreso tra i 15 e i 20 milioni e che hanno un minimo di due figli a carico. Per loro il risparmio sarà di circa 2 milioni.

Questi risparmi saranno consentiti grazie a una sorta di rivoluzione del sistema fiscale. All'attuale sistema degli scaglioni progressivi (come già annunciato sarà prevista un'aliquota unica fissata al 33%) sarà sostituito un sistema basato sulle detrazioni legate al reddito e ai componenti della famiglia. In sostanza chi attualmente pagava in base a un'aliquota inferiore al 33% sarà compensato attraverso corpose detrazioni. Un sistema che non comporterà complicazioni nella dichiarazione dei redditi («basterà indicare come si fa ora gli sgravi previsti») e che a giudizio di Martino avrà costi «sostanzialmente sostenibili per le casse dello Stato».

«Nell'ipotesi più pessimistica — sostiene Martino — la perdita di gettito si attesterà a 20 mila miliardi». Un' ipotesi comunque «esagerata» perchè il sistema introdotto innescherà almeno tre 'reazioni' in grado di limitare di molto le perdite. In primo luogo «è storicamente provato che una riduzione delle aliquote comporta una minore propensione all'evasione». Inoltre è prevedibile che «il sistema degli incentivi rimetta in moto lo sviluppo creando reddito».

Le proposte di Martino non convincono però i pattisti di Segni, che spulciando tra il programma di Forza Italia ne hanno tratto la convinzione che sia in larga parte irrealizzabile, una sorta di «soap opera per massaie». «Più del 50% — ironizza Mario Baldassarri economista del Patto — è puro bla-bla, il resto è una congerie di proposte prive di senso o pericolose». Tra l'altro, assicura Giuliano Amato, «se si realizzassero tutte le proposte di Berlusconi il deficit passerebbe da 160 mila a 220 mila miliardi con il rischio di una crisi finanziaria fuori controllo».

Paolo Tavella

PROTESTA PER LA MANCATA PRIVATIZZAZIONE DELL'INPGI - FORSE LUNEDI' INCONTRO COL GOVERNO

Dopo la carta stampata, black out sull'etere

Su radio e tv sciopero di una giornata: domani solo astensioni dalle prestazioni in audio e video

I giornalisti non chiedono privilegi

Dal segretario della Federazione nazionale della stampa riceviamo:

Due giorni di sciopero, nella settimana che precede le elezioni politiche, rappresentano una decisione che i giornalisti e la Fnsi, che è il loro sindacato unitario, non hanno preso alla leggera. Anzi, s'è cercato con pazienza di approfondire con il governo, e in particolare con il ministero del Lavoro, la possibilità di arrivare a un risultato concreto che desse sostanza alle tante assicurazioni ricevute in merito al futuro dell'Inpgi, l'istituto previdenziale della categoria.

Dopo vari incontri e trattative, lunedì sera, 14 marzo, si è però reso evidente che i giornalisti si trovano di fronte a un percorso a ostacoli, disseminato di trappole giuridiche nelle quali si cerca di fare precipitare e morire il progetto di privatizzazione dell'Inpgi.

Questa situazione, già di per sé pesante, è aggravata da un paradosso all'italiana, nel quale si assiste alla strana rappresentazione dello Stato il quale argomenta e combatte... contro se stesso, per negare la possibilità di applicazione di una legge (la Finanziaria) promulgata dal Parlamento nemmeno tre mesi fa.

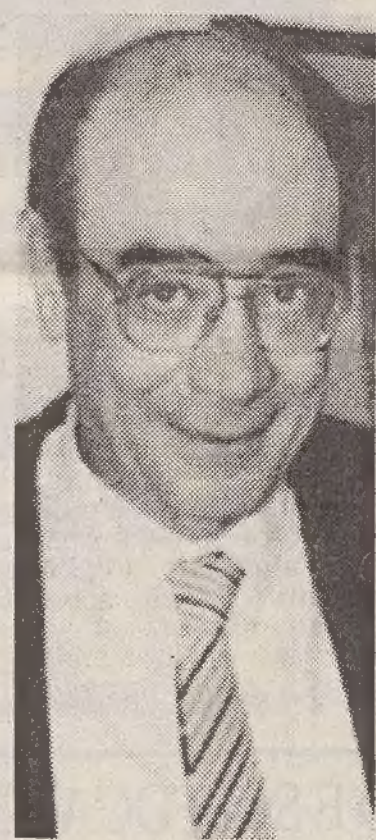
Ma per spiegare meglio ai lettori qual è davvero la verità, è opportuno andare per capitoli, ripercorrendo le accuse che vengono mosse ai giornalisti.

I giornalisti attuano uno sciopero corporativo, per conservare privilegi «di casta». E' un'affermazione falsa, che può essere dimostrata con i fatti, e dai seguenti punti in particolare.

1) La categoria, attraverso l'Inpgi, nei suoi bilanci annuali ha sempre riconosciuto, e intende continuare a farlo per il futuro, il dovere di contribuire a dare aiuto ai lavoratori più deboli, a tutti i lavoratori, anche quelli appartenenti ad altre categorie. E lo ha fatto finanziando, senza discutere, il Fondo di solidarietà generale, dal quale i giornalisti non hanno mai ricevuto una lira. Un finanziamento non «stellare», ma nemmeno da poco, sempre nell'ordine dei miliardi (lo scorso anno i miliardi sono stati 12, quest'anno aumenteranno).

2) La categoria dei giornalisti, attraverso l'Inpgi, si sostituisce completamente allo Stato nel pagamento delle indennità di disoccupazione e di cassa integrazione. Anche i giornalisti sono colpiti dalla crisi, ma gli «ammortizzatori sociali» per la nostra categoria non gravano sull'erario, e quindi non pesano sulla tasca del contribuente. Il costo di questa consapevole scelta, nel solo '93, è stato di 11 miliardi.

3) I giornalisti assumono a loro totale carico il costo dei contributi figurativi che devono essere accreditati ai lavoratori prepensionati dalle aziende in seguito alla crisi del settore. Anche questo è un onere, che per altre categorie gráva sullo Stato, e quindi sulla collettività. Per quanto riguarda i giornalisti, invece, quest'onere è a totale carico dell'Inpgi (58 miliardi nel solo '93).

I giornalisti vogliono una legge tutta per loro. Anche questo è falso. La categoria chiede semplicemente l'applicazione della legge, che già

Giorgio Santerini

esiste, e che lo stesso Stato, che l'ha approvata tre mesi fa, ora vuole negare.

La legge in parola è la n. 537 del 24 marzo '93, meglio nota come Finanziaria. La Fnsi, che è il Sindacato unitario dei giornalisti, chiede l'applicazione del punto 4, comma 33, dell'art. 1 di tale legge, il quale prevede che siano privatizzati tutti gli enti previdenziali di diritto pubblico, i quali non ricevono contributi dallo Stato. L'Inpgi è fra questi, come l'Inpdai (dirigenti d'azienda), i geometri, gli avvocati, i notai, i commercialisti, i consulenti del lavoro, i medici, i veterinari, eccetera.

Ma l'Inpgi e l'Inpdai, sebbene abbiano tutti i requisiti previsti dalla legge, sono stati inspiegabilmente estromessi da questo percorso di privatizzazione (previsto dalla legge) da una bozza di decreto legge che il Consiglio dei ministri avrebbe dovuto esaminare il 25 febbraio. Questa bozza (che oggi è rimasta senza padri, ma che esiste, e può essere esibita) prevedeva che i due enti in parola fossero statalizzati attraverso l'annullamento dei loro consigli di amministrazione, i quali avrebbero dovuto essere composti da personaggi di esclusiva nomina ministeriale. Se questo non è un esproprio, o una statalizzazione forzosa, ci si spieghi cos'è.

Dopo questo «scherzo» evitato per il rotto della cuffia grazie a una minaccia di sciopero generale a fine febbraio, i giornalisti hanno quindi sollecitato al governo non la realizzazione di un loro fantasioso progetto, ma semplicemente, è opportuno ripeterlo, il rispetto della legge Finanziaria, approvata dal Parlamento dopo mesi di approfondimenti e di discussioni.

Lo sciopero è stato proclamato inutilmente, quando era in corso un confronto positivo. Anche questo, purtroppo, non corrisponde al vero. Il confronto, infatti, c'è stato e ha avuto luogo al ministero del Lavoro, alla presenza di alti funzionari i quali avevano ricevuto il mandato dal responsabile del dicastero, Gino Giugni.

Ma se i toni dei colloqui sono sempre stati corretti, i risultati delle verifiche delle volontà politiche sono stati ben sconfortanti. In pratica ci è stato risposto che non sarebbe possibile fare coincidere i due concetti (ben indicati dalla legge) di privatizzazione e di obbligatorietà di iscrizione all'ente da parte delle categorie interessate. In pratica ciò significa che la privatizzazione non la si vuole attuare.

Ma contro questa stranezza dell'ultima ora esistono due osservazioni che i giornalisti giudicano importanti:

1) varie sentenze della Corte costituzionale hanno risolto positivamente questo dubbio, affermando che, permanendo comunque la sorveglianza dello Stato sulla gestione previdenziale degli enti privatizzati, la «privatizzazione » e la «obbligatorietà» non sono affatto in contrasto;

2) questi dubbi erano sicuramente stati affrontati nei mesi che hanno preceduto la preparazione degli innumerevoli articoli e commi della legge Finanziaria. Non è quindi accettabile che oggi si affermi, da parte di quello stesso Stato che le ha approvate, che quelle regole non valgono.

A meno che lo Stato non intenda sostenere che proprio lo Stato, dopo mesi di studio, ha partorito un mostro legislativo.

Se è così, si ha il dovere di dirlo in modo esplicito, affrontando gli inevitabili giudizi del Paese su come ciò sia potuto accadere.

In caso contrario la via è una sola: dare attuazione alla legge.

Non basta più dire e ripetere che nessuno vuole nuocere all'autonomia dell'Inpgi e degli altri enti, bisogna sostenerlo con i fatti, senza fare gli offesi se i giornalisti protestano.

Chi ha responsabilità pubbliche, infatti, ha il dovere di avere a cuore il livello di fiducia che i cittadini hanno nei confronti dello Stato.

Giorgio Santerini

ROMA — I giornalisti sono in fermento. Per l'autonomia del loro Istituto di previdenza, l'Inpgi, hanno già attuato 48 ore di sciopero (oggi e domani tocca a chi lavora in radio e tivù), ma non è escluso che il «silenzio stampa» venga replicato: gli altri 5 giorni di blak-out minacciati per salvaguardare l'ente sono stati confermati. Il governo cerca di calmare le acque anche se ritiene lo sciopero ingiustificato. In serata fa sapere che si sta lavorando alla conclusione dei testi sulla riforma degli enti di previdenza. E che, lunedì, potrebbe esserci un incontro con il sindacato dei giornalisti e con l'Inpgi.

Ieri è stata una giornata di fuoco. L'appuntamento con l'esecutivo, previsto per il pomeriggio, è saltato. Il ministro del Lavoro, Gino Giugni, ha annullato l'incontro, nel quale si sarebbe dovuto fare il punto sulla privatizzazione dell'Inpgi, «in coerenza con la prassi per cui in costanza di sciopero vengono sospese le consultazioni tra le parti». Il Consiglio d'amministrazione dell'Inpgi è stato subito convocato in seduta permanente «al fine di poter essere nelle condizioni di valutare tempestivamente evenienze di qualsiasi genere».

Il sindacato è sul piede di guerra: «in questi difficili giorni nei quali i principi della completezza e del pluralismo dell'informazione e lo stesso diritto-dovere di cronaca dei giornalisti di diffondere le notizie sono posti in seria discussione, la partecipazione di tutti i colleghi alla battaglia in difesa dell'Istituto rafforza il nostro sindacato unitario e testimonia la volontà di proseguire l'azione nei temi e nei modi che saranno decisi dagli organismi dirigenti della Fnsi».

La Commissione di garanzia, ieri, ha chiesto la sospensione del blak-out radio-televisivo per garantire servizi sulle elezioni politiche imminenti. I giornalisti dell'emittenza privata, nazionale e locale, sciopereranno con le seguenti modalità: oggi astensione di ogni prestazione lavorativa, mentre domani si asterranno dalle prestazioni in audio e video. I giornalisti Rai e dell'emittenza privata, nazionale e locale, devolveranno al fondo di solidarietà nazionale il corrispettivo di una giornata di retribuzione. La modifica si è resa necessaria per la contestazione compiuta dalla Rai, secondo la quale il preavviso di legge di 10 giorni legittimerebbe solo lo sciopero odierno. La Fnsi ha parlato subito di atto intimidatorio: «tutti i giornalisti sono stati chiamati da questa fderazione a esercitare il loro diritto a protesta contro un governo che ha tentato, con un colpo di mano, di statalizzare ed espropriare l'ente di previdenza». Proprio ieri c'è stato un incontro con esponenti del Pds, Vincenzo Visco in prima fila, nel quale il partito della Quercia ha ribadito che non ha intenzione di ledere l'autonomia dell'Inpgi, ma ha sottolineato anche la necessità di una riforma previdenziale per superare differenziazioni di trattamento ingiustificate. Che la situazione della previdenza sia esplosiva lo dice anche la relazione della Commissione bicamerale: sarà sempre più difficile far quadrare i conti perchè ormai a ogni ex lavoratore che ogni mese percepisce la pensione corrispondono solo 1,19 lavoratori attivi che versano ogni trenta giorni i contributi all'Inps.

c.r.

CIAMPI IN VIA FANI

L'intuizione di Moro: «Necessario tradurla in azione politica»

ROMA — «L'intuizione politica di Aldo Moro è tuttora viva. Credo che oggi debba servire anche la capacità di saperla tradurre in concreta azione politica». Poche parole di Carlo Azeglio Ciampi, raccolte ieri a via Fani dal tg2 dopo la deposizione di una corona d'alloro sul luogo del rapimento di Moro e della strage dei cinque uomini della sua scorta, servono a riaprire il confronto sul 'dopo-elezioni'. Tanto più dopo che Achille Occhetto, di fronte ai giornalisti della stampa estera, distingue tra il consociativismo virtuoso del dopoguerra e una seconda fase 'colpevole' [illegible].

Ma tutti i protagonisti della campagna elettorale sentiti ieri dall'Adnkronos escludono le ipotesi di riedizione della 'solidarietà nazionale', la formula di governo nata dalle pazienti opere dello statista negli ultimi mesi prima del suo rapimento e dalla teoria della 'terza fase'. Si trovano d'accordo sul punto anche le due anime della dc. «Credo che anche Moro denuncerebbe oggi il bipolarismo estremistico di destra e di sinistra», dice Rosy Bindi che lamenta la mancanza di «ragionevolezza» delle estreme. Mentre Pierferdinando Casini distingue tra il consociativismo «che ha consentito in Italia di battere il terrorismo, isolandolo dalle masse» e quell'altro, «deteriore, che è il cancro della Prima Repubblica e ha portato a tangentopoli». E conclude: «sono tipi diversi di consociativismo, ma oggi secondo me non c'è bisogno nè del primo nè del secondo».

Dice ancora la Bindi: «L'intuizione di Moro di allargare l'area della responsabilità di governo si tradurrebbe oggi nell'allargamento dell'area di centro. Ora però constatiamo che la nostra politica di centro si scontra con il bipolarismo estremistico di due blocchi che puntano solo su operazioni aritmetiche. Dopo le elezioni, se non avremo il consenso per governare, terremo fede all'idea di Moro per la democrazia dell'alternanza. E andremo alla opposizione. Una collaborazione è possibile soltanto in un governo istituzionale che unisca le aree più responsabili dei tre poli».

Una posizione analoga a quella di Giuliano Amato. «Ho sempre pensato — afferma l'ex presidente del Consiglio — che la politica della 'terza fase' di Moro potesse avere una interpretazione diversa da quella che ne è stata data: non una democrazia compiuta realizzata quando cattolici e comunisti si fossero trovati insieme al governo, ma una democrazia dell'alternanza, per cui la solidarietà nazionale non era che un passággio necessario». Se questa ipotesi sia ancora attuale, aggiunge l'ex presidente del Consiglio, «dipende se, dopo il voto, proseguirà la transizione o si realizzerà l'alternanza. E, la disomogeneità degli altri due poli, sembra annunciare una seconda fase di transizione, con tutte le sue conseguenze». Sarà un bene o un male? «E' come i brufoli nei ragazzi — risponde Amato — possono essere considerati positivi o negativi, comunque sono l'espressione dell'adolescenza, chè è una fase di passaggio necessaria».

Sarà frattanto disposta nei prossimi giorni, non appena saranno messi a disposizione dell'ufficio corpi di reato i proiettili estratti dalle vittime della strage di via Fani, la perizia che dovrà stabilire se quei colpi di arma da fuoco furono esplosi dalle sei armi che, secondo la ricostruzione di Valerio Morucci, furono utilizzate dal commando brigatista che sequestrò il presidente della Dc, Aldo Moro.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile MARIO QUAIA
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - PROPAGANDA ELETTORALE: vedere codice di autoregolamentazione presso le sedi SPE - Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000) - R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) - Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) - Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)
La tiratura del 15 marzo 1994 è stata di 62.050 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

LA MESSA CELEBRATA DA GIOVANNI PAOLO II NELLE GROTTE VATICANE - COMMENTO IN UN EDITORIALE DELL'«OSSERVATORE»

La «grande preghiera» per gli italiani: «grazie» di Scalfaro al Papa

CITTA' DEL VATICANO — Il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, all'indomani della «grande preghiera» per il popolo italiano ha avuto un colloquio telefonico col Papa al quale ha espresso «sentimenti di affettuosa riconoscenza per quello che fa per l'Italia e, soprattutto, per le preghiere di questi giorni». La «Grande preghiera», preannunciata da tempo e preparata con una giornata di digiuno ha avuto il suo momento chiave a mezzogiorno di martedì quando Papa Wojtyla, ha celebrato insieme ai vescovi del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana una messa nelle Grotte vaticane. Ha avuto inizio così un ciclo di preghiere e di manifestazioni religiose che si concluderà il 10 dicembre.

«E' la preghiera della Chiesa — ha spiegato Giovanni Paolo Secondo nella prolusione pronunciata martedì nei pressi della tomba di San Pietro — che vive in questa Nazione, la preghiera di tutti i Pastori qui rappresentati, la preghiera di ogni Chiesa particolare, la preghiera del popolo di Dio che da due millenni va peregrinando sulle strade di questa terra particolarmentebenedetta dalla Provvidenza». Papa Wojtyla ha ripercorso brevemente la storia religiosa del nostro Paese, dal momento in cui a Roma approdarono Pietro, «un pescatore di Galilea», e Paolo «un colto cittadino romano dell'Asia Minore», fino ai nostri giorni. Ha fatto alcuni dei nomi che hanno magnificato la Chiesa e dato gloria al nostro popolo con la parola e le opere, dai primi martiri a San Benedetto, da Agostino a Francesco, a Tommaso D'Aquino, da Caterina da Siena ad Alfonso Maria dei Liguori a Giovanni Bosco. Tutti figli di un popolo che «con la sua tradizione mediterranea e le sue ascendenze greco-romane» è stato «protagonista di eventi di carattere decisivo per la storia umana».

L'«Osservatore Romano» ha dato ieri con un editoriale il senso «politico» dell'avvenimento religioso che ha dato la misura «dell'affetto che lega il Papa» alla sua seconda patria. A Papa Wojtyla, ha scritto l'«Osservatore», stanno «veramente a cuore le sorti di questo Paese che è anche suo». Nelle imminenti elezioni politiche generali, ha spiegato l'articolista, il Pontefice «vede in gioco non una formula di governo, non una maggioranza parlamentare e neppure l'equilibrio socio-politico complessivo. E' l'Italia ad apparire smarrita e incerta, colpita dalla pesante incidenza di un deficit morale che si ripercuote sulla quotidianità, ma soprattutto immemore della sua natura profonda, della ragion d'essere, della funzione che pur le tocca fra le nazioni europee. Rimuovere le macerie, ricostruire l'edificio comune sarebbero traguardi ben possibili e anzi ovvi, se esistesse un progetto di insieme, o almeno una identità effettiva: qualcosa che trascende la memoria e coinvolge l'esistenza dei singoli e di tutto un popolo». Il Papa, per l'«Osservatore Romano», con la «grande preghiera» si incarica della «restituzione degli italiani a una pregnante appartenenza, consolidata in oltre un millennio di vita comune, il cui senso e valore si stanno perdendo».

La democrazia, per riuscire irreversibile, è l'opinione dell'organo della Santa Sede, «non può limitarsi a mediare tra 'risorse e bisogni». L'Italia «ha dato molto all'Europa e gli esempi cui ci ha richiamato Giovanni Paolo Secondo costituiscono altrettanti segnali luminosi validi anche per il futuro».

Salvatore Arcella

NARRATIVA: LA SPINA

La corte di Federico in un compendio ricco eppure povero

Recensione di

Chiara Maucci

Guidandoci con mano lieve lungo i sentieri gratificanti di colte reminiscenze storiche e letterarie, Silvana La Spina ci propone un romanzo che parla di Sicilia, d'amicizia e di tradimento, di intrighi tenebrosi e poteri incrociati, di guerre palesi e congiure segrete, e del sangue che scorre torrido nelle vene dell'isola.

Non è, tuttavia, un romanzo di mafia, uno dei tanti spaccati d'ombra che ora ci vengono spesso offerti: la vicenda risale infatti a oltre sette secoli fa, e ha per teatro la raffinata e ineffabile corte dello splendido imperatore Federico II, figlio di Svevia ma intriso a fondo di cultura mediterranea.

Il romanzo della La Spina, «Quando Marte è in Capricorno» (Bompiani, pagg. 159, lire 24 mila), si snoda attorno alla poetica e non del tutto remota ipotesi di un incontro e del profondo fiorire di un'amicizia tra due illustri contemporanei del nobile Federico: Jacopo da Lentini e Pier delle Vigne, due nomi che bastano ad accendere nella mente la visione favoleggiata dei giorni danteschi, ricamati dallo Stil Novo e flagellati allo stesso tempo da cupe e devastanti ossessioni infernali.

L'autrice, infatti, immagina che il vecchio «Notaro» Jacopo, ormai prossimo a finire i suoi giorni terreni nella quiete claustrale dell'abbazia di Maniace, ripercorra con fervore tormentato e visionario la storia dei suoi rapporti con il Gran Cancelliere, suicidatosi orrendamente dopo l'accusa di tradimento, e voglia lasciare al figlio una postuma testimonianza dei suoi dubbi sull'effettiva colpevolezza di Piero.

Gli affannati ricordi del dolce poeta-ritornano così dapprima all'Ateneo di Bologna (teatro del supposto incontro tra i due), e quindi seguono il sempre più netto coagularsi nel tempo del sistema solare della Corte di Federico, nella quale Pier delle Vigne va conquistando un aspro potere, per poi toccare il bieco intrecciarsi di conflitti e congiure che insanguina dappresso i gradini del trono.

Troneggia, nell'immaginaria narrazione di Jacopo, la figura potente e tragica del Gran Cancelliere, fascinoso nei suoi colori violenti e assoluti (il nero delle vesti, il fiamma dei capelli), e che già sembra prefigurare il nodoso e ferito arbusto collocato da Dante nella Selva dei Suicidi.

Lo spunto affascinante di questo romanzo storico è dunque tale da spalancare un'immensità di materia, una fonte da cui si potrebbero attingere contenuti per un libro di centinaia e centinaia di pagine... Ma Silvana La Spina, purtroppo, non lo fa: ed è questo il maggior difetto di un'opera godibile, ben scritta e ben immersa nel tempo raccontato. Certo, per dilatare e arricchire il racconto l'autrice avrebbe dovuto ricorrere maggiormente a ipotesi immaginarie, a voli di fantasia (voli che la La Spina limita volutamente alla sfera dell'insondabile interiorità dei suoi personaggi): ma un affresco vasto e complesso quale quello raffigurato avrebbe forse giustificato una maggiore libertà, un coraggio maggiore nell'andar via di penna.

Peccato che quest'audacia sia mancata all'autrice, perché ciò che ne risulta — per quanto gradevole — è più il soffio di un romanzo che un vero romanzo, più il suo esile spirito che solida sostanza. Ciò sia detto, tuttavia, senza intenti di vera critica, ma come semplice incoraggiamento a chi ha fatto già molto.

ATTUALITA': INTERVISTA

Intellettuali, battaglia perduta

Guerra in Bosnia, atteggiamento dell'Europa: parla Alain Finkielkraut, che oggi a è Trieste

Intervista di

Paolo Rumiz

Parliamo di Bosnia, professor Finkielkraut. L'Europa non capisce o non vuole capire?

«All'inizio credo ci fosse anche una componente di incomprensione. Credo che l'Europa pensasse davvero di limitare i problemi preservando l'unità jugoslava. La Francia era particolarmente affezionata a questa unità che aveva contribuito a suo tempo a creare. Per questo, e anche per limitare la crescita tedesca, Parigi ha preso la parte dei serbi».

Nostalgia della Jugoslavia?

«Sì, una nostalgia che si è rivelata disastrosa, perché ha impedito di vedere gli orrori di Milosevic e l'imperialismo serbo. Così si è accettato che Belgrado facesse pagare a Zagabria i massacri compiuti cinquant'anni prima dagli ustascia, e qui davvero non si è voluto capire. Qui l'inazione europea ha finito col dare ai serbi l'autorizzazione ad agire con sempre maggiore baldanza».

L'intervento americano copre dunque l'inazione europea?

«Credo che oggi l'Europa debba accogliere con sollievo, ma anche con umiliazione l'intervento degli Stati Uniti nella crisi bosniaca. L'Europa è come un giudice disonesto e incompetente cui un dossier processuale viene tolto di mano. Quel dossier si chiama Bosnia».

Questa guerra è Medioevo o ventesimo secolo?

«Si è svolta nel ventesimo secolo ed ha aspetti peculiari del ventesimo secolo. Ha aspetti barbarici, certo; si distingue per esempio dalla guerra burocratica e industriale dei nazisti per un suo aspetto, diciamo così, più artigianale, più corporale: scannamenti, stupri. Ma ha fondamenti ideologici tipici del totalitarismo del nostro tempo: la purificazione etnica, il sovvertimento del mondo...».

Perché tacciono gli intellettuali?

«E' un tema cruciale, questo. Si può parlare di crollo dell'Europa proprio in quanto c'è una coniugazione di fallimento diplomatico e di silenzio intellettuale. Se gli intellettuali avessero denunciato gli errori dei politici, l'Europa sarebbe ancora viva. Credo che alla base di questo silenzio vi sia anche il mancato superamento di una visione idilliaca del comunismo. Quella di una società universale e integralmente riconciliata, rappresentata ai loro occhi appunto dalla Jugoslavia».

E' per questo che molti intellettuali equiparano aggredito e aggressore?

«Certamente, sono indispettiti con entrambi, perché entrambi distruggono il loro sogno jugoslavo. E' proprio questa condanna indiscriminata che ha consentito ai politici di dedicarsi senza vergogna ai loro calcoli e tristi maneggi. Nella prima fase della guerra lo si è visto chiaramente».

E oggi che la guerra è in Bosnia?

«Oggi gli intellettuali si sono svegliati, ma sempre progettando sulla Bosnia lo stesso sogno idilliaco di una società mista e riconciliata. Come dire che la stessa menzogna che li aveva portati a smobilitare, oggi serve alla loro mobilitazione. Ma la loro ostilità alle nazioni restava intatta, tanto è vero che, di fronte alla riconciliazione fra gli aggrediti, cioè croati e musulmani, sono rimasti in silenzio, incapaci di capire. Era un'alleanza che usciva dal loro schema mentale; per loro, c'era una Bosnia sovrannazionale che era stata distrutta dai razzisti serbi e croati insieme, e non una nazione attaccata prima di tutto dall'imperialismo serbo».

I lupi hanno già annusato la nostra debolezza?

«Lo hanno fatto da tempo. La nostra mancanza di coraggio l'abbiamo mostrata innanzitutto a Vukovar. Quella è stata la prima grande occasione mancata, il primo, intollerabile errore. Abbiamo lasciato che una città venisse distrutta. E' stato il sovvertimento dei valori su cui l'Europa si era solennemente fondata dopo il 1945, eppure nessuno ha protestato. E' ovvio che gli aggressori, a quel punto, hanno raddoppiato la loro brutalità».

E' stato dunque importante mostrare i denti abbattendo quei quattro aerei?

«Certamente, ma anche qui sono stati gli americani a farlo. E' stata una lezione per i serbi, ma soprattutto una terribile lezione per l'Europa».

Che cos'è più europeo: l'idea di Stato-nazione degli aggressori, o la tolleranza della vecchia Sarajevo?

«Non penso che gli aggressori credano allo Stato-nazione. Sono semplicemente gli ingranaggi di una macchina imperialista e militare. L'idea di "tutti i serbi in un solo Stato" non è nazionalista ma imperialista».

Sopravviverà l'equilibrio bosniaco fra Islam ed Europa?

«E' una questione che oltrepassa il quadro di questa guerra; viviamo infatti in un contesto storico mondiale di cui il meno che si può dire è che l'Islam sta mostrando i denti. L'esistenza di un Islam europeo è minacciata allo stesso modo dall'aggressione e dal piano di spartizione europeo. Se la Bosnia sarà divisa, questo potrebbe rendere più difficile ai bosniaci musulmani di resistere al richiamo dell'integralismo che viene dall'esterno. Ma forse non tutto è perduto: la riconciliazione fra croati e musulmani apre delle prospettive nuove».

Il suo essere ebreo la rende più sensibile a queste tecniche?

«Chi è ebreo è più attaccato di altri alla promessa del "plus jamais ça", dopo la scoperta dei campi di sterminio nazisti. E devo dire che proprio per questo talvolta mi infastidisce questa commemorazione continua del genocidio degli ebrei che non porta a nulla. E' come un'ipermnesia che diventa alla fine amnesia. Ma guai se l'inflazione del ricordo diventasse un alibi per non pensare al presente».

Ma è proprio con gli ebrei che i serbi tendono a sentirsi affini...

«E' il massimo della mistificazione. Il potere di Belgrado ha fatto credere ai serbi di essere le nuove vittime nell'Europa del dopo-nazismo. Ha portato la similitudine all'estremo, dicendo al mondo: il Kosovo è la nostra Palestina, i croati sono dei nazisti. Ma io come ebreo mi sono rifiutato di dar loro questa benedizione, perché non volevo che la memoria di un massacro servisse a giustificarne un altro. E per questo mi sono buttato, forse con più ardore di altri, in questa battaglia».

Come hanno giocato i media europei su questo tema?

«Hanno avuto un ruolo disastroso, a conferma del doppio fiasco intellettuale e diplomatico di cui parlavo prima. Hanno alimentato una sorta di disprezzo indifferenziato per tutti i protagonisti di questa guerra. Hanno tenuto un atteggiamentointermittente, pigro, indignato. E non hanno fatto nulla per far capire questa guerra».

C'è disinformazione in malafede?

«Tre giorni prima dello scadere dell'ultimatum agli assedianti di Sarajevo, il primo canale della televisione francese ha sostenuto di avere scoperto che la bomba che aveva fatto strage al mercato era stata lanciata dagli stessi bosniaci. Ebbene, c'è voluto poco per scoprire che la notizia aveva una sola fonte, e per di più interessata: una fonte serba».

E' un modo per far dire alla gente: non immischiamoci. Dunque non interveniamo...

«Se la mia unica fonte d'informazione fosse stata la tv, la mia partecipazione agli eventi sarebbe stata nulla, e avrei concluso che non avrei dovuto ficcare il naso in una cosa che riguarda una banda di selvaggi. E' davvero un miracolo che in Francia, nonostante i media, l'opinione pubblica si sia egualmente mobilitata, almeno in parte, e che qualche pressione si sia potuta esercitare sui governi».

Non è strano? Intellettuali che chiedono l'intervento e generali che lo sconsigliano...

«L'esercito oggi è il bastione del pacifismo più puro e più duro in Europa. Credono che la dissuasione possa sostituirsi alla guerra o tutt'al più credono, dopo l'esperienza del Golfo, che sia ripetibile una guerra con zero morti. In Francia poi si tende a pensare all'intervento solo quando le frontiere o interessi precisi sono in gioco. Ci si dimentica che lo sbarco in Normandia avvenne senza che gli Usa fossero direttamente minacciati».

Professore, questa è una guerra contro la cultura?

«E' una guerra contro la cultura europea. I serbi agiscono in funzione anti-occidentale in nome dell'identità slava, ortodossa e bizantina. Hanno verso l'Europa una forma di vecchia detestazione, vogliono riaffermare l'orientalità della loro cultura, in opposizione al mondo germanico e latino, e a quello che loro chiamano i turchi. E' per questo che hanno distrutto la biblioteca di Sarajevo».

Tutto è stato preceduto da un micidiale bombardamentopropagandistico. Come non ce ne siamo accorti?

«E' pazzesco. A Belgrado avevamo ambasciatori e servizi d'informazione che erano perfettamente al corrente di tutto e non hanno mai lanciato l'allarme. Eppure era una propaganda assolutamente identica a quella che ha intossicato la Germania alla vigilia del 1939. Anche allora i tedeschi erano convinti di essere stati costretti a fare la guerra per esigenze di sopravvivenza e di difesa contro una cospirazione internazionale, e non per un disegno di aggressione imperialistica».

La disintossicazione sarà un'impresa disperata...

«Bisogna giocare sulle forze democratiche che ancora sopravvivono in Serbia. La democratizzazione della Serbia è la sola speranza. Ma tutto questo non è affatto sicuro oggi. Quando i croati e i musulmani si sono alleati, Draskovic, per esempio, ha gridato la sua indignazione. Oggi nessuno a Belgrado critica più Milosevic. Gli errori di Tudjman invece, sono denunciati in misura crescente dall'opposizione, con l'appoggio della comunità internazionale e degli Usa in prima fila».

La Bosnia, e dopo?

«Bisogna urgentemente trattare questo conflitto in modo che non possa fare da copione, da precedente a qualsiasi altro Milosevic in giro per il mondo».

TRIESTE - Alain Finkielkraut (nella foto), scrittore e filosofo, docente al Politecnico di Parigi, studioso del problema ebraico e in particolare delle problematiche relative alle minoranze, autore di dodici libri (tra cui «La saggezza dell'amore», «La vana memoria: sul crimine contro l'umanità», «L'ebreo immaginario») sarà oggi a Trieste (aula conferenze della facoltà di Economia e commercio, alle 11) per una conferenza su «Che cosa resta dell'Europa?», organizzata dall'Università e dall'Associazione culturale croata.

LETTERATURA & POLITICA

Mi hanno spiata per quindici anni

La ex Germania Est nelle testimonianze e nei libri di Helga Schubert

Intervista di

Elena Comelli

Oggi la scrittrice (nella foto) sarà a Trieste: parlerà del nuovo libro

TRIESTE - «Nel 1957, quando abbiamo fatto la maturità, la Repubblica democratica tedesca esisteva appena da otto anni. Milioni di uomini erano già passati a Ovest attraversando il confine aperto. Quelli della nostra classe hanno avuto ancora quattro anni dopo la maturità per scegliere se volevano vivere a Est o a Ovest senza mettere la loro vita in pericolo. Il 13 agosto 1961, quando avevamo 22 anni, questa via d'uscita si è interrotta. Da allora abbiamo vissuto rinchiusi per 28 anni, circondati da torri di controllo e filo spinato elettrificato, sorvegliati dai nostri stessi soldati con l'ordine di spararci addosso. Adesso tutto questo è finito. E delle nostre vite è rimasto ancora qualcosa. Ancora abbastanza per una seconda vita».

Helga Schubert, nata a Berlino nel '40, ha lavorato per 23 anni come psicoterapeuta in una clinica di Berlino Est, contemporaneamente si è dedicata alla scrittura e ha pubblicato diversi libri di racconti soprattutto all'Ovest: «Anna kann Deutsch» nell'86, «Das verbotene Zimmer» nell'88, «Judasfrauen» nel '90, questi ultimi due usciti anche in Italia. Nel periodo cruciale della «svolta» (così viene chiamata in Germania la caduta del Muro e la successiva riunificazione) è stata portavoce della «Tavola rotonda centrale», l'organismo che ha raccolto tutti i movimenti d'opposizione popolare al regime che stava scricchiolando e ha costituito il nucleo della nuova classe politica tedesco-orientale. Un periodo, a cavallo fra l'89 e il '90, che ha evidentemente impresso una svolta anche alla sua vita, ormai completamente occupata dalla scrittura e dalla politica. Il prossimo libro esce fra pochi giorni per la Dtv: «Die Andersdenkende», ovvero, tradotto letteralmente, «Colei che la pensa diversamente». Oggi pomeriggio, alle 16, la Schubert sarà al Goethe Institut di Trieste per presentarlo.

La citazione all'inizio è appunto tratta da uno dei racconti di questo volume non ancora apparso in libreria. «Die geteilte Klasse» (La classe divisa), racconta di un gruppo di studenti della stessa classe che si ritrovano 33 anni dopo la maturità a Berlino Est, a quattro mesi dalla caduta del Muro, nella primavera del '90. E' un resoconto vero: la classe è infatti quella di Helga Schubert. Dei 19 invitati, sei vivevano a Ovest e 13 a Est. Di questi ultimi, uno si era impiccato dopo l'università e un altro era stato distrutto dal regime in quanto dissidente. Un terzo, quello che ha organizzato l'incontro, era stato quattro volte in prigione e due volte in manicomio per aver tentato la fuga, che alla fine gli era riuscita con il classico ma pericolosissimo sistema di aggirare il confine sul Mar Baltico con una canoa. Storie di ordinaria follia in un universo carcerario che Helga Schubert è felice di avere ormai dietro le spalle.

«I gravi problemi non si risolvono con la nostalgia. Basta la libertà»

Dopo tutti questi anni di vita «sospesa» nell'irreale cittadella comunista, si tratta di pensare al domani. Molti dicono che il processo di riunificazione è stato artificialmente accelerato da Kohl a fini elettorali, e che quest'accelerazione è la causa dei molti guai di oggi. Lei come vede il futuro delle «nuove regioni federali» (un eufemismo oggi comunemente usato per designare la zona dell'ex-Ddr ricongiuntasi nel '90 con la Germania Ovest)?

«Kohl non poteva fare altro che cogliere l'occasione. Il momento favorevole non si sarebbe più ripetuto. La vede lei, oggi, una riunificazione della Germania con la situazione politica che c'è in Russia, con uno Zhirinovsky vincitore delle elezioni? Io no. E' chiaro che Kohl non ci ha pensato due volte prima di passare alla storia come il cancelliere della riunificazione, ma forse è stato meglio così. Inoltre non credo che abbia promesso un rapido riassestamento delle nostre condizioni economiche con la consapevolezza di mentire. Bisogna tener presente che in Germania Est tutto veniva falsificato: statistiche, bilanci, sondaggi... Gli stessi addetti ai lavori dell'Ovest ci hanno messo molti mesi prima di rendersi conto appieno del baratro su cui si erano affacciati.»

Ma non avrebbe fatto meglio a informarsi prima di mettere in moto un processo che ha portato i nuovi Laender a una disoccupazione da choc, alla ripresa della fuga in massa verso Ovest, alla caduta verticale delle nascite e alla rinascita del neonazismo?

«E' un momento molto difficile per tutti, ma io non credo che si possano risolvere i problemi con la nostalgia. Sono contraria all'atteggiamento che hanno molti scrittori della ex-Ddr e anche alcuni intellettuali di sinistra della Germania Ovest. Non si può relativizzare la dittatura. Quelli che dicono di rimpiangere alcuni aspetti della vita nella Ddr non hanno capito il valore della democrazia e della libertà. E non me ne meraviglio, dato che il regime comunista non ha fatto altro che cercare di confondere le idee alla gente per quarant'anni. Ma bisogna conservare una mente lucida: non c'è disoccupazione, non c'è denatalità che tenga, di fronte alla libertà. Io sono stata spiata per quindici anni dalla Stasi (alcuni protocolli del "fascicolo Schubert" vengono riprodotti nel libro, ndr.) e non ho alcun dubbio in proposito.»

FRANCESCA SCHIAVO E' ACCUSATA DI RICICLAGGIO PER 15 MILIONI «SPORCHI» TRANSITATI SUL SUO CONTO CORRENTE

Arrestata solista della band di Arbore

Il fratello, finito in manette con altri tre, avrebbe partecipato a rapine depositando poi parte dei soldi sui «risparmi» della cantante

Francesca Schiavo

ROMA — E' ancora sotto choc Francesca Schiavo, la cantante solista della band di Renzo Arbore, catapultata dal mondo delle pagine dello spettacolo a quelle della cronaca nera dopo essere stata posta agli arresti domiciliari nella sua abitazione, in via Dandolo, a Trestevere, senza che però nell'ordine di carcerazione preventiva - ha precisato lei stessa - sia prevista la limitazione a incontrare persone . Lo dirà oggi al magistrato che lei non c'entra nulla con quei rapinatori bohemienne arrestati ieri. Anche se suo fratello c'è invischiato fino al collo. Anche se, proprio per questo, li conosceva. E anche se loro erano stati al Festival di Sanremo, dove lei era arrivata ottava, mandando il delirio la critica.

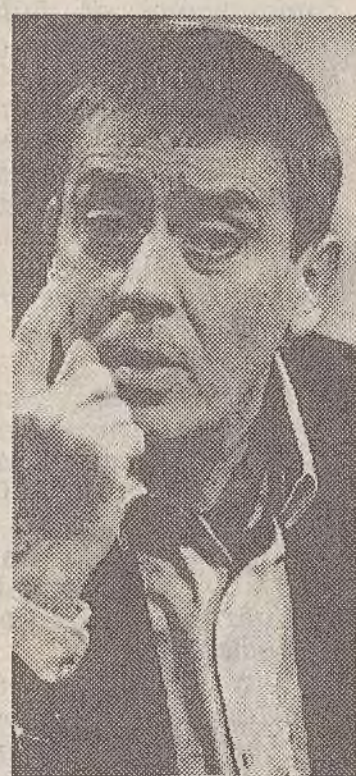
Ma Francesca Schiavo, rivelazione della musica italiana, lanciata da Renzo Arbore e osannata dal pubblico del «Radio city Music Hall» di New York, sa che quell'accusa di riciclaggio, le peserà addosso per un po'. Anche se riuscirà a dissipare ogni dubbio sulla sua «assoluta estraneità alla vicenda». E soprattutto a convincere il giudice che di quei quindici milioni «sporchi», transitati sul suo conto corrente, non conosceva assolutamente la provenienza. Lo ha già dichiarato ieri, ai giornalisti in casa sua: «non sapevo assolutamente nulla, nè da dove provenissero quei pochi soldi, 15 milioni, che mio fratello, Antonio, mi ha chiesto in due occasioni di tenere sul mio conto corrente».

La prima volta, circa dieci mesi fa, le consegnò cinque milioni. «ho messo da parte un po' di soldi per alcuni lavori fatti e, siccome ho paura di spenderli, ti prego di tenerli sul tuo conto corrente» le aveva detto. E lei, felice che avesse finalmente messo la testa a posto, dopo un passato di droga e brutte amicizie, lo accontentò volentieri. Dopo qualche tempo arrivarono altri dieci milioni. «Forse ho peccato di ingenuità, - dice ora la cantante - ma è certo che io non sapevo nulla sulla provenienza di quei soldi nè avevo frequentazioni con i suoi mici che casualmente ho conosciuto e che ho visto in compagnia di Antonio quando sono stata al Festival di Sanremo. Ma con loro nessuna cena, nessun incontro, perchè non erano miei amici».

La vicenda è in realtà la storia di un gruppetto di balordi, che rapinavano banche noncuranti delle telecamere, davano fondo ai bottini in casinò e locali notturni, e alla fine sono stati pizzicati dalla polizia. Sono finiti così in manette Franco Oddo, di 27 anni, pregiudicato, Massimiliano D'Alessandro, di 25 anni, incensurato, e Giuliano Berti, di 27 anni. Quest'ultimo, secondo la polizia, sarebbe vicino ad ambienti di estrema destra e avrebbe già fatto parte di una banda che durante le rapine in banca utilizzava la stessa arma scelta dai tre: un taglierino con cui minacciare gli impiegati per poi fuggire coi soldi.

Secondo la polizia dopo una decina di colpi erano riusciti ad accumulare 900 milioni. Anche Antonio Schiavo, secondo gli inquirenti, avrebbe fatto parte della banda, che è stata sgominata. E' bastato girare nei night con le immagini di quelle rapine ben impresse nella memoria e riconoscere subito uno dei protagonisti, Massimo D'Alessandro. Ormai non restava che attendere che nella rete finissero anche gli altri. E così è stato.

DISPUTA SU 10 DISEGNI DI KLOSSOWSKI PER LA BIENNALE

Condanna per peculato a Bene

Carmelo Bene

VENEZIA — Ricorreranno sicuramente in appello i difensori di Carmelo Bene, condannato per peculato dal Tribunale di Venezia, con l'accusa di aver trattenuto illegalmente, dopo il suo allontanamento dalla direzione del settore teatro della Biennale, dieci disegni a matita colorata di Pierre Klossowski. Il regista, che non si è presentato all'udienza, era stato denunciato dalla Biennale, secondo cui i tableaux, pagati 260 milioni di lire, dovevano servire come disegni preparatori per lo spettacolo ispirato al romanzo «Il baffometto» dello stesso Klossowski, e ideato da Bene - ma mai realizzato - per la Biennale Teatro del 1991.

La difesa del regista, da parte sua, aveva sempre sostenuto che questi aveva acquistato i disegni direttamente da Klossowski, pagandoli complessivamente circa 300 milioni di lire, ed aveva ricondotto la questione ad un problema di interpretazione degli accordi presi con la Biennale dai due artisti. Accogliendo le tesi del pm Antonio Fojadelli, il tribunale ha però condannato il regista alla pena di due anni di reclusione ed alla interdizione temporanea dai pubblici uffici - con la sospensione condizionale della pena e la non menzione - oltre che alla restituzione dei dipinti - già sotto sequestro alla Biennale.

«La sentenza ha colto tutti di sorpresa - ha rilevato Umberto Guerini, uno dei difensori - visto che esiste la documentazione dell'acquisto dei tableaux da parte del regista». Da tale documentazione risulterebbe infatti che Bene, il 28 agosto 1989, aveva stipulato un contratto con Klossowski per l'acquisto di 16 tableaux, poi pagati all'artista con tre distinti versamenti, l'ultimo dei quali il 30 novembre 1990. Sempre per Guerini, l'accordo della Biennale coi due artisti non prevedeva la consegna materiale dei bozzetti, ma l'impegno a un'opera meramente creativa.

IN BREVE

Catturato Maesano il brigatista rosso latitante da 12 anni

ROMA — Il terrorista Libero Maesano, 45 anni, espatriato in Francia da 12, è stato arrestato a Roma mentre era in visita ai genitori della moglie. La polizia ha fatto irruzione l'altro ieri nell'abitazione dei suoceri del terrorista e hanno arrestato l'uomo atteso da tempo. Libero Maesano è considerato un fiancheggiatore logistico del brigatismo rosso; condannato nel 1984 a 14 anni di reclusione nel corso del processo al gruppo di Autonomia Operaia denominato 7 aprile. In precedenza Maesano era stato condannato a 2 anni quale fiancheggiatore delle Br.

Torino: «Sciopero del panino» contro la guerra in Bosnia

TORINO — Gli alunni torinesi ieri hanno rinunciato alla mensa e si sono portati da casa il panino consegnando alle scuole il buono-pasto con una scritta contro la guerra in Bosnia. L'idea dello «sciopero del panino» è stata lanciata dal «Coordinamento genitori nidi, materne, elementari e medie», ed è finalizzata a utilizzare il corrispettivo dei buoni a favore dei bimbi profughi dell'ex Jugoslavia. Il coordinamento dei genitori torinesi, che ha ricevuto adesioni da altre città italiane, invita coloro che non utilizzano le mense a telefonare allo 011-4347300 per avere suggerimenti sulle forme di partecipazione alla campagna per la pace. Lo sciopero del panino diventa «minuscola macchina di pace».

«Paghi due, porti via tre», ma si trattava di stupefacenti

BARI — Un sistema di marketing già collaudato da tempo dalla grande distribuzione commerciale come quello del «Paghi due, porti via tre», era stato applicato a Bari anche da spacciatori di eroina e cocaina che vendevano a prezzi vantaggiosi mega-dosi con dosaggio fino a due grammi di stupefacenti. E' quanto hanno accertato i carabinieri che hanno anche arrestato Domenico Altamura, di 33 anni, di Bari. L'uomo è stato bloccato per strada mentre trasportava con disinvoltura in una busta per la spesa 160 grammi di eroina pura del tipo «brown sugar» ancora da confezionare, 55 grammi di cocaina, 44 bustine da due o un grammo di eroina (cioè il quantitativo utile fino ad otto dosi).

Assolto l'attore Raoul Grassilli dall'accusa di abusi gestionali

BOLOGNA — Dopo la giustizia penale anche la giustizia amministrativa ha riconosciuto la regolarità dell' operato dell' attore Raoul Grassilli in qualità di presidente della casa di riposo per artisti «Lyda Borelli» di Bologna, nell' 89 messa in amministrazione straordinaria. Nel dicembre '92 il gip di Bologna aveva prosciolto Grassilli dall' accusa di truffa ai danni della Regione per «insussistenza di qualsiasi reato», ora è stata la seconda sezione della Corte dei Conti (presidente Luigi Pallottino) ad assolverlo dalle «pretese risarcitorie» che erano state avanzate nei suoi confronti. A Grassilli erano stati attribuiti presunti abusi nella gestione del patrimonio della Casa, dei quali però non si è trovato riscontro.

Torre di Pisa: in otto mesi pendenza calata di 1,3 centimetri

PISA — La Torre pendente continua lentamente a raddrizzarsi. Secondo l' ultima misurazione, dal 16 luglio 1993, giorno in cui iniziò la posa in opera del lingotto di piombo alla base del monumento, il campanile pende di 1,3 centimetri in meno. Questo vuol dire che il contrappeso di 600 tonnellate non solo ha bloccato la pendenza, ma ha invertito la tendenza. La cura, seppure provvisoria (i contrappesi saranno tolti una volta realizzata l' opera definitiva di stabilizzazione), risulta essere dunque molto efficace, tanto che il comitato degli esperti sta valutando la possibilità di ripristinare l'accesso alla Torre seppure a un numero limitato di visitatori.

UN NUOVO GIALLO SCUOTE LA ROMA BENE

Dentista trovato morto e incaprettato

Emanuele Di Mundo con la testa in un sacchetto di plastica - La figlia esclude il suicidio: «Aveva un nemico»

ROMA — Lo hanno trovato incaprettato. La testa in un sacchetto di plastica che lo aveva soffocato. E' morto così, mercoledì, Emanuele Di Mundo, dentista affermato, che dopo aver esercitato nella centralissima via Frattina, si era ritirato a Ponza. Per ora gli inquirenti non se la sentono di escludere alcuna pista. Neanche quella del suicidio. Rasentando il grottesco, sottolineano che Di Mundo era un uomo di mare, dunque molto esperto di nodi.

Ma la figlia della vittima, Pussy Di Mundo, trent'anni, giornalista, non crede affatto al suicidio da Guinnes. Chiamata dalla colf, ha visto il cadavere di suo padre supino sul divano. Intorno la casa completamente a soqquadro. La televisione ancora accesa. Mancavano tre piccoli tappeti persiani, alcune coppe d'argento, un Rolex d'oro. Ma lei è convinta: non è stato un ladro.

«Mio padre aveva un nemico» dichiara, indignata per quella prima interpretazione del delitto in chiave omosessuale apparsa ieri sulla stampa. Non vuole rivelarlo il nome del sospettato numero uno. «E' un particolare che mi è venuto in mente all'improvviso ieri sera, non posso entrare nei dettagli perchè non voglio nuocere alle indagini» spiega, rispondendo con cortesia alle domande e nascondendo esplosioni di commozione dietro grandi occhiali. Racconta gli ultimi giorni di vita di suo padre. Un uomo che secondo i vicini di casa si era chiuso in se stesso dopo la separazione dalla moglie, ma che secondo Pussy aveva mantenuto vivi alcuni interessi.

«Forse in questi ultimi tempi era un po' più solo - spiega la ragazza ma frequentava ancora molto il tennis club «Parioli». Sembra fosse stato lì, probabilmente intento a organizzare un torneo, anche la sera che è stato ucciso». «Poi aveva me e mio fratello - aggiunge la ragazza che gli capitavamo in casa all'improvviso e ci trattenevamo con lui a pranzo e a cena. E la domenica seguiva con interesse le partite alla televisione».

No, non può essersi suicidato. Ne è convinta Pussy e non sa darsi pace perchè non trova più quella busta che suo padre portava sempre con sè. Il testamento, suppone. E non sa neppure se l'hanno portato via i carabinieri. Sembra un caso da Tenente Colombo. E immediato è il collegamento con un altro giallo della capitale, il delitto dell'Olgiata, che è a pochi chilometri di distanza dal comprensorio delle «Rughe», dove è immersa fra mimose e pitosfori la villetta rosa a due piani della famiglia Di Mundo.

Gli investigatori l'hanno setacciata, mentre venivano estese le indagini a tutti gli ambienti frequentati dal dentista ucciso. A Ponza, Di Mundo aveva preso in affitto uno studio. E la padrona dell'appartamento lo ricorda come un uomo sempre solo, dall'apparenza triste. Ma un amico lo aveva: Antonio Scarogni, un affittacamere di Le Forna che lo invitava a cena ogni giovedì. E lui è di tutt'altro avviso. «Era separato dalla moglie, ma qui lo vedevo con belle donne. Qui era un viavai di gente elegante, ricca». «Ogni giovedì a cena mangiamo pastasciutta e pesce. Poi ci facciamo un grappino e lui fuma la pipa. Parliamo di calcio. Lui tifa da matti per la Roma». Ci vorrà un po' perchè anche Scarogni si abitui a parlarne al passato.

v.p.

L'esterno della villa dove è avvenuto il delitto.

ASSURDA VICENDA AD ASIAGO

Handicappata rifiutata da una colonia estiva gestita da un religioso

VICENZA — Aveva scelto con il marito una colonia estiva per trascorrere in montagna un periodo di vacanza, ma ha dovuto rinunciarvi. Ufficialmente perchè non erano state eliminate le barriere architettoniche. Invece? Per Lino Rigo, con una moglie paraplegica, non ci sono dubbi: «me lo hanno detto in faccia che la presenza di handicappato avrebbe scoraggiato altri possibili ospiti e influito negativamente sulle presenze».

Monsignor Guerrino Bernardi, ammette: «Noi non vogliamo allontanare mai nessuno. Ma la struttura è inadatta a queste forme di ospitalità». La storia che ha visto come protagonista e vittima una donna paraplegica vicentina Anna Maria Damian, 65 anni, da sette costretta a vivere su una carrozzella per una encefalomielite, che aveva scelto per una settimana di vacanze la colonia della Pontificia Opera Assistenza (Oa) di Padova ad Asiago (Vicenza). Ma in questo centro, con la sua carrozzella la donna non ci è potuta mai andare, perchè ufficialmente non sono state eliminate le barriere architettoniche.

Il fatto risale alla fine della scorsa estate ma è stato reso noto solo ieri da Giuseppe Stefanoni, presidente del comitato veneto parapleggici. Stefanoni che è anche vice Presidente della Provincia di Verona ha detto di non «poter escludere un coinvolgimento del Comune di Asiago» nella vicenda, in cui sono ancora molti i punti da chiarire.

Anna Maria Damian, accompagnata dal marito Lino Rigo, si era presentata alla casa per ferie,«Maria Immacolata» di via Rendola ad Asiago dove però il direttore gli ha rifiutato il soggiorno a causa della «mancanza di spazi e di attrezzature». «In effetti la casa è piena di scale l'ascensore è troppo stretto, ha raccontato il marito della donna, ma quando ho chiesto spiegazioni al presidente dell'Opa, Monsignor Guerrino Bernardi, mi sono sentito rispondere che la presenza di unportatore di handicap avrebbe scoraggiato altri possibili ospiti e influito negativamente sulle presenze.

«Lo ripeto: noi non vogliamo allontanare mai nessuno dalla nostra casa. Se lo facciamo - precisa monsignor Bernardi - e perchè la struttura è inadatta a queste forme di ospitalità». Ma perchè non avete provveduto ad eliminare le barriere architettoniche quando avete fatto i lavori di restauro? «Il restauro - risponde il presidente dell'Opa di Padova - è stato fatto nel 1989, prima dell'entrata in vigore della legge sulle barriere architettoniche. Del resto il progetto ci è stato approvato senza obiezioni. Se ci fossero stati imposti dei lavori lo avremmo modificato».

NEL MIRINO DEI GIUDICI GLI APPALTI PER I LAVORI DELLA RICOSTRUZIONE

Massoni tra toghe e camorra

Si indaga sul ruolo dell'avvocato-faccendiere Elio Della Corte consulente Cogefar

TRUFFA TRA I REATI IPOTIZZATI

Avvisi di garanzia all'Ina-Assitalia

ROMA — Avvisi di garanzia in cui si ipotizzano i reati di truffa, falso in bilancio, frode fiscale e abuso di ufficio sono stati notificati ieri a Mario Fornari, ex direttore generale dell' Ina e attuale presidente della Consap (concessionaria per i servizi assicurativi pubblici); Aldo Gaffi, ex gerente dell' agenzia Ina Assitalia di via del Tritone, a Roma; Giuseppe Iacus, attuale amministratore del consorzio Ina Assitalia.

I provvedimenti, chiesti dal sostituto procuratore Giorgio Castellucci, sono stati consegnati dal nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Roma.

A quanto si è appreso, gli avvisi di garanzia si riferirebbero a presunte irregolarità nei rapporti tra l' agenzia generale di Roma dell' Ina con altre agenzie. Oltre ai tre provvedimenti, ve ne sarebbero altri ancora da notificare.

Per tutta la mattinata di ieri la Guardia di Finanza ha controllato i registri e la contabilità della società di assicurazioni Ina nella sede di Roma in via del Tritone. Gli agenti sono arrivati verso le 9.30. Nel frattempo, davanti al palazzo dell'Ina alcuni sindacalisti hanno distribuito volantini per annunciare lo sciopero generale dei dipendenti delle società di assicurazione indetto per oggi a difesa dell'occupazione nel settore.

Un quarto avviso di garanzia, l' ultimo della serie, sarebbe stato invece emesso, a quanto si è appreso, nei confronti dell' ex presidente dell' Ina Pierluigi Cassietti.

L' inchiesta giudiziaria ha preso le mosse dall' esposto presentato da un ex agente del consorzio nel quale sarebbero elencate presunte irregolarità contabili e di gestione. Gli accertamenti del pubblico ministero Castellucci, stando alle indiscrezioni, potrebbero essere estesi anche ad altri aspetti dell'attività promossa dall'Ina-Assitalia.

Immediata la reazione di Mario Fornari, presidente della Consap, alla notizia di un'indagine sull'agenzia generale dell'Ina-Assitalia di Roma e sui suoi rapporti con le altre agenzie. Fornari dichiara, in una nota, di «non conoscere ed essere comunque assolutamente estraneo alle presunte irregolarità che si sarebbero verificate nella gestione dell'agenzia generale InaAssitalia di Roma». Fin qui la dichiarazione di Fornari. Sembrerebbe tuttavia che le indagini in corso da parte della Guardia di finanza siano relative a polizze Assitalia e che quindi, Fornari sia stato coinvolto in quanto all'epoca dei fatti ricopriva la carica di direttore generale dell'Assitalia oltre che quella di direttore generale dell'Ina.

Una vicenda che si annuncia assai complessa e i cui contorni andranno delinenadosi meglio nei prossimi giorni quando i riscontri scaturiti dalle indagini saranno ancora più numerosi.

NAPOLI — Ed ora la procura di Salerno indaga sui rapporti tra toghe, avvocati, e camorra nell'ambito degli appalti per i lavori della ricostruzione. Un filone già sfiorato qualche tempo fa, quando si parlò della presenza dei magistrati nelle commissioni di collaudo nelle opere del post-terremoto.

Ora si indaga sul ruolo dell'avvocato-faccendiere Elio Della Corte, arrestato nel blitz che portò in galera anche i giudici Armando Cono Lancuba e Vito Masi. Sarebbe proprio Della Corte il «trait d'union» tra le ditte legate alla criminalità organizzata e gli ambienti giudiziari. Consulente della Cogefar Impresit e della Technopetroli, legato ad amicizie massoniche, sarebbe l'emblema dei «colletti bianchi» legati al sistema camorristico. E poi spunta il nome di un altro colluso con il sistema di tangentopoli, Isidoro Balsamo della «Balsamo Iniziative», una impresa di costruzione. Sarebbe lui il costruttore del palazzo dove Bargi e Lancuba avevano acquistato quello studio pare pagato proprio da Carmine Alfieri. E' da ricordare che Pomicino è uno dei parlamentari per cui i magistrati partenopei avevano chiesto l'autorizzazione a procedere per associazione a delinquere di stampo camorristico.

E ora vengono a galla anche fatti passati, ora più attuali che mai. Come un dossier di circa 200 pagine stilato dal giudice Umberto Marconi, componente del Csm nella scorsa consiliatura. Era già tutto scritto, anche che Armando Cono Lancuba fosse il grande regista dell'«affare collaudi». «E' assai sintomatico - denunciava Marconi già nel maggio dell'85 - che la maggior parte di questi collaudi siano stati affidati a magistrati che si trovano alla Procura della Repubblica o comunque ad uffici inquirenti». Secondo Marconi queste presenze miravano ad un duplice scopo: coinvolgere i magistrati per parare le dissaventure giudiziarie che sarebbero potute venire confluendo, dall'altra parte, una credibilità esterna alla funzione del collaudatore. Anche se era chiaro a tutti che in quei lavori c'era di mezzo la camorra.

Sfogliando il dossier di Marconi ci si imbatte anche in un'altra denuncia, venuta alla luce, poi, in questi giorni. Quella sull'ufficio denunce gestito da Lancuba è diventato un vero e proprio centro di potere. Quell'ufficio, secondo il sostituto Giuseppe Narducci, all'epoca ascoltato dal Csm era «diventato il vertice della procura, quello che prende le vere decisioni e che ha svuotato completamente le funzioni dei procuratori aggiunti». Ma tutto questo non servì a rimuovere il magistrato Armando Cono Lancuba dal suo posto.

RAZZISMO E RICOSTITUZIONE DEL PARTITO FASCISTA

Freda, altro processo

E' accusato di aver «propagandato ideologie a difesa della razza»

VERONA - Ricostituzione e riorganizzazione del partito fascista: con queste accuse è stato chiesto il rinvio a giudizio dell'ideologo dell'estrema destra, Franco Freda. Il neofascista padovano - arrestato nell'estate scorsa e rimesso in libertà a dicembre - è ritenuto il leader del «Frontenazionale», costituito tre anni fa con sede a Milano e luoghi di incontri in altre città italiane.

Secondo l'accusa, l'associazione, costituita con il fine di «propagandare ideologie di difesa della razza», incarnava i principi propri del disciolto partito fascista e aveva strutture tali «da mettere in atto con una organizzazione interna di carattere militare una vera e propria lotta contro gli immigrati, sostenuta sia dall'autofinanziamento, sia da introiti finanziari di altra natura».

Fra gli obiettivi del «Fronte nazionale» individuati dall'inchiesta della magistratura veronese, figura la lotta all'immigrazione extraeuropea, ritenuta «strumento di sfiguramento razziale e culturale». Nel corso dell'indagine, si è anche risaliti ad un rituale di festeggiamento del solstizio di inverno, celebrato sulle rive del lago di Garda con il rogo di una pira sormontata dal simbolo dell'organizzazione, simile alla svastica.

Il rinvio a giudizio di Freda e di un'altra settantina di persone è stato chiesto dal procuratore della Repubblica di Verona, Guido Papalia, a conclusione dell'inchiesta sull'attività del «Fronte Nazionale». E se le richieste del magistrato veronese saranno accolte dal giudice per le indagini preliminari Carmine Paglіuca, il processo alla cellula neofascista potrebbe celebrarsi già in autunno nel capoluogo scaligero.

Per Freda, 52 anni, procuratore legale padovano, e altre cinque persone arrestate con lui nell'estate scorsa, le accuse sono quelle di ricostituzione e riorganizzazione del disciolto partito fascista, mentre agli altri imputati è contestata la partecipazione alla stessa organizzazione. Tutti gli imputati sono inoltre accusati di concorso in violazione delle nuove norme contro la discriminazione razziale. Le accuse di ricostituzione del partito fascista, in violazione della legge Scelba del 1952, è contestata dal procuratore Papalia anche a Cesare Ferri, 42 anni, di Milano, già appartenente alla organizzazione terroristica di estrema destra «Ordine nuovo» e poi coinvolto e successivamente assolto nei processi per la strage di piazza della Loggia a Brescia. Oltre a lui e Franco Freda, assolto definitamente nel 1985 dall'accusa di aver provocato la strage di piazza Fontana a Milano, lo stesso reato è contestato anche ai veronesi Stefano Stuppilli, 28 anni, e Girolamo Fiocca, 50 anni, l'antiquario ferrarese Aldo Gaiba, 56 anni, ritenuto la mente dell'organizzazione nel nordest e lo psichiatra Maurizio Trotti, 37 anni, di Caprino Veronese.

Il blitz era stato compiuto lo scorso 12 luglio. Freda era stato arrestato nella sua bella casa di Campomarino (Taranto). Al momento dell'irruzione, la polizia ha trovato nell'abitazione anche Giovanni Ventura, l'ex libraio di Castelfranco Veneto, imputato e assolto come Freda nella strage di Piazza Fontana. Ventura - estraneo all'inchiesta sul Fronte nazionale - vive in Argentina da 15 anni ed era tornato per una visita al suo vecchio amico.

Giorgio Rizzo

Franco Freda

RAPPORTO POSITIVO SULLE COSTE ITALIANE

Il nostro mare è più blu

Le «Maldive italiane» sono nel piccolo Molise

ROMA — Questa estate con pinne e maschera alla mano, gli italiani potranno tranquillamente tuffarsi scegliendo lo scoglio che più li aggrada fra ben 4.289 chilometri di costa. Ad attenderli ci sarà un mare sempre più blu, almeno rispetto all'anno passato. Semaforo verde infatti per l'Elba, le Eolie, Ustica e Taormina che negli anni scorsi erano iscritte nel libro nero della balneazione.

Ma i dati non devono trarre in inganno. I 320 chilometri di costa in più che risultano balneabili rispetto al '92 non sono dovuti ad una politica contro l'inquinamento armata di depuratori e filtri, ma semplicemente al fatto che le rilevazioni sono state effettuate su un maggior numero di zone. Questi sono i dati che emergono dal quarto rapporto redatto dal ministero della Sanità sulla «Qualità delle acque di balneazione» e di cui il ministro Maria Pia Garavaglia si è detta molto soddisfatta.

Quest'anno le «Maldive italiane» si trovano nel piccolo Molise che con i suoi 34 chilometri di costa conquista la palma d'oro della limpidezza: l'84% del litorale è balneabile. La Sicilia è un caso tutto particolare: infatti è stata 'rimandata' con una grave insufficienza nelle analisi delle coste (43,7% non campionate), ma nelle zone sottoposte a controlli le sue acque risultano promosse a pieni voti. E con il massimo punteggio si qualificano come province con le acque più trasparenti Lucca, Potenza e Caltanissetta.

Per quanto riguarda le «chiare, fresche e dolci acque» italiane la situazione non è delle più «celesti». Il lago Maggiore, sebbene non sia stato del tutto controllato, presenta numerose zone inquinate. Quello di Garda invece ha usufruito in molte parti della deroga, ma per la zona intorno a Bardolino non c'è deroga che tenga. Pollice verso per tutto il lago di Varese. Stessa situazione per i laghi dell'Italia centrale: Bracciano e Bolsena sono perlopiù off-limits, il Trasimeno non è stato campionato sufficientemente.

Alessia Mattioli

---

†

Circondata dall'affetto dei suoi cari si è spenta serenamente

Maria Clancich ved. Moro

Ne danno il doloroso annuncio la figlia MARIA PIA con VITO, i nipoti GILBERTO con MARINA, PAOLO con PAOLA e TULLIO unitamente ai parenti tutti.

La tumulazione è avvenuta nel cimitero di Cattinara.

Trieste, 18 marzo 1994

Ciao

nonna Mia

I pronipoti ANDREA, ELISA e ALICE.

Trieste, 18 marzo 1994

Partecipano al lutto MATILDE e VALERIO PRASEL.

Trieste, 18 marzo 1994

XXVI ANNIVERSARIO

Lydia Gasti Valente

16.3.1968

e, uniti nell'amore di sempre,

Antonio e Isabella Valente

1969

Trieste, 18 marzo 1994

---

†

"Non muore mai chi vive nel cuore di chi gli vuol bene"

E' mancato prematuramente

Manlio Sluga

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio con immane dolore la madre EDDA, la sorella FIORELLA con PIERPAOLO, gli zii FIORETTA e UMBERTO, i cugini MASSIMO e LUCILLA.

Si ringrazia il dottor GINANNESCHI e i medici e personale della Rianimazione di Cattinara, nonché quanti ci sono stati vicini.

Trieste, 18 marzo 1994

Partecipano al grave lutto le famiglie PIRONA e TOSI.

Trieste, 18 marzo 1994

I ANNIVERSARIO

Giuseppe Randis

I tuoi cari ti ricordano con immutato amore.

Trieste, 18 marzo 1994

III ANNIVERSARIO

Wally Cechet in Alberti

Cara mamma, sei sempre con noi.

CRISTINA e NICOLA

Trieste, 18 marzo 1994

---

†

E' mancato improvvisamente al nostro affetto

Emilio Gardossi

marito e padre esemplare.

Lo piangono la moglie ANGELA, il figlio MAURO con MARISA, la sorella, il fratello, cognati, nipoti e pronipoti.

I funerali avranno luogo sabato 19 alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 marzo 1994

Ti terremo sempre vivo nei nostri cuori: il fratello GIOVANNI, BRUNA e AMELIA.

Trieste, 18 marzo 1994

Partecipano al lutto la famiglia MARIN e gli amici GIORGIO e MARIUCCIA ORLANDO.

Trieste, 18 marzo 1994

I ANNIVERSARIO

Santa Jurissevich ved. Brajuha

Sei sempre nei nostri cuori.

La figlia, genero e nipoti

Trieste, 18 marzo 1994

VI ANNIVERSARIO

Aldo Giudice

La moglie lo ricorda.

Trieste, 18 marzo 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Stelio Kodarin

Ne danno la triste notizia la moglie MARIA, la mamma FRANCESCA, i figli DARCO e NEVIA e fratelli DESIDERIO e VENERANDA con rispettive famiglie.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 marzo 1994

Partecipano al dolore per la perdita del cognato e genero

Stelio

i suoceri LUIGI e ROSINA, cognati e parenti tutti.

Trieste, 18 marzo 1994

Si associano al dolore:
- SERGIO e LOREDANA

Trieste, 18 marzo 1994

Partecipano al dolore di DARCO e della sua famiglia, per la perdita del padre

Stelio

i colleghi della sede INAIL.

Trieste, 18 marzo 1994

Partecipa al grave lutto:
- Famiglia BACHEROTTI

Trieste, 18 marzo 1994

MARCO TONELLI e famiglia partecipano al grave lutto.

Trieste, 18 marzo 1994

---

†

E' spirata serenamente il giorno 15 marzo 1994

Rosina Kravanja ved. Verginella

Lo annuncia la figlia ANITA con il marito, il fratello, nipoti, fam. DEMICHELI, familiari tutti.

I funerali seguiranno venerdì 18 marzo, ore 11, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 marzo 1994

I ANNIVERSARIO

Tullio Redivo

Ti ricordiamo sempre con immenso amore.

ANNAMARIA e FABIANA

Trieste, 18 marzo 1994

Il presidente, ROBERTO DAMIANI, i consiglieri di amministrazione, il direttore, il corpo docente, gli alunni e il personale tutto della Scuola Internazionale di Trieste partecipano commossi al lutto del professor ALDO LEGGERI, suo vicepresidente, per la scomparsa della madre signora

Zoe Leggeri

Trieste, 18 marzo 1994

Dopo lunga malattia è serenamente spirata la

PROFESSORESSA

Sabina Alborghetti ved. Babuder

Ne danno il triste annuncio le addolorate sorelle MARIA CANTONI e MILLA GROPPAZZI, le nipoti, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e personale tutto della VI Medica dell'ospedale Santorio che amorevolmente l'hanno assistita.

I funerali seguiranno oggi, 18 corr., alle ore 8.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 marzo 1994

All'indimenticabile zia

Mima

- RENATA, SILVANA, ANNA, VALENTINA e famiglie.

Trieste, 18 marzo 1994

Piangono la cara zia: MARIAGRAZIA, ANGELO, LUISELLA, FABIO e GIULIA.

Trieste, 18 marzo 1994

Ricordano la cara zia: CLELIA, GIORGIO, NERINA e famiglia CANTONI.

Trieste, 18 marzo 1994

Addio, amica cara.
- FLORA

Trieste, 18 marzo 1994

---

†

Ci ha lasciati dopo lunga malattia

Beatrice Matucanza ved. Umari

Ne danno l'annuncio le figlie, i generi, il fratello, la cognata MARIA, la sorella, i nipoti, i pronipoti, i parenti e amici tutti.

Un ringraziamento al prof. ERCOLESSI.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 marzo 1994

RINGRAZIAMENTO

La moglie di

Egidio Moratto

ringrazia sentitamente i condomini di piazza tra i Rivi 10 e tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 18 marzo 1994

ANNIVERSARIO

Franco Edera

14.3.1993 14.3.1994

Mario Edera

28.3.1989 28.3.1994

I familiari li ricordano con immutato affetto.

Trieste, 18 marzo 1994

---

†

Si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Maria Gabriella Sergon ved. Vargiu

Lo annunciano i figli GIANFRANCO e ALESSANDRO con le mogli ROSITA e MAURA, i nipotini STEVEN, NEIL, LUCA, la sorella GLORIA, il fratello GUGLIELMO con le rispettive famiglie, il tuo STELIO, la suocera GIOVANNA, cognate, cognati, nipoti.

Si ringrazia l'IGEA, professor VALENTE, dottoressa CAMERINI, signora VOLPI e tutto il personale per le cure amorevoli prestatele.

Non fiori ma carità ai poveri

Le esequie, con partenza dal corteo funebre, seguiranno domani dalla Cappella di via Pietà alle ore 10.15.

Trieste, 18 marzo 1994

Si associano al dolore le famiglie SMERALDI.

Trieste, 18 marzo 1994

Partecipano al lutto: fam. FLORO e le nonne GINA e MARIA.

Trieste, 18 marzo 1994

Partecipa al lutto famiglia GENERUTTI.

Trieste, 18 marzo 1994

Ciao

Gabriella

Non ti dimenticheremo mai.

Gli amici: MARIA, PINO; ANNA MARIA, ITALO; ADRIANO, LIDIA; ROSETTA, LUCIO.

Trieste, 18 marzo 1994

Partecipano al lutto FRANCO, EDI, NEVIA, VITTORIA SERGON e famiglie.

Trieste, 18 marzo 1994

---

†

A tumulazione avvenuta di

Enrico Rebec

La moglie MARCELLA, il figlio ENRICO e familiari tutti, ringraziano quanti hanno partecipato alla dolorosa perdita.

Trieste, 18 marzo 1994

Partecipano al lutto famiglie MUCHICH, NORDICI, IELUSSIG, GABRIELI, CRESSA.

Trieste, 18 marzo 1994

Prendono parte al lutto le famiglie RADIN, MESGHEZ, BISIANI, MAGGINI.

Trieste, 15 marzo 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Costantina Mureddu ved. Spagno

La piangono i fratelli GIOVANNI, MIRO, i nipoti GUERRINO, FABIANI, BENCICH.

Si ringraziano: dottor DARIS, signore JOSEFA, LEDA.

Il funerale seguirà sabato 19, ore 12.15.

Trieste, 18 marzo 1994

III ANNIVERSARIO

Lino Millich (Renato)

Ricordandoti sempre.

Tua moglie assieme al figlio BRUNO

Trieste, 18 marzo 1994

---

†

Il 12 marzo 1994 veniva tragicamente strappato all'affetto dei suoi cari il

PROF. DOTT.

Antonio Lucchese

medico e uomo, valido e corretto.

Tutti i familiari ne danno comunicazione a tumulazione avvenuta.

Trieste, 18 marzo 1994

Partecipiamo al dolore di PIETRO e famiglia.

ANDREA ed ELISABETTA

Trieste, 18 marzo 1994

Il MOTO CLUB TRIESTE e la famiglia PARLOTTI partecipano al dolore di ROSA IDA.

Trieste, 18 marzo 1994

Partecipano al dolore della famiglia LUCCHESE: BIANCA, RINO, DARIO, ELENA.

Duino-Porto, 18 marzo 1994

Si associa al dolore della famiglia LUCCHESE

famiglia GASSER

Duino-Porto, 18 marzo 1994

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

PROF.

Antonio Lucchese

Trieste, 18 marzo 1994

Partecipano al lutto MAURA, ERVINO e figli.

Trieste, 18 marzo 1994

Il MOTOCLUB DUINO saluta il

PROFESSORE

Antonio Lucchese

Trieste, 18 marzo 1994

---

†

Prematuramente ci ha lasciati

Giorgio Iannitti

Ne danno il triste annuncio i figli MONICA e FABRIZIO, la moglie MARINA, la zia GINA unitamente ai parenti tutti.

Un ringraziamento per le amorevoli cure prestate alla signora FABRIZIA.

I funerali seguiranno oggi venerdì 18 marzo alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 marzo 1994

Partecipano al lutto: GIANNI, ROSARIA, SERENA, LIA.

Trieste, 18 marzo 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Wieser

Ne danno il triste annuncio la mamma LIDIA, gli zii ELIA, GIOCONDA, SILVA e MARIO, i cugini LAURA, SERGIO, BRUNO, MARINO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 18, alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 marzo 1994

---

†

Si è spenta serenamente

Casta Coppe

da Albona

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio con cristiana speranza i parenti e famiglia PEZ.

Trieste, Monfalcone, 18 marzo 1994

I ANNIVERSARIO

E' passato un anno dacché ci hai lasciati

Daniela Slama

Mamma e papà ricordano i momenti felici.

Ciao, caro tesoro nostro.

Trieste, 18 marzo 1994

---

†

E' mancata

Gemma Schiavon ved. Zangrando

Con tanta tristezza ne danno l'annuncio i figli ELENA con MARIO, GIULIANA, MASSIMILIANO con ISA, i nipoti ANDREA con CLAUDIA e FRANCESCO, STEFANO, GIOVANNI ed ELENA, i fratelli, la sorella, le cognate e i parenti tutti.

Il funerale seguirà oggi 18 marzo alle ore 9.30 dalle porte del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 18 marzo 1994

Sono vicini in questo momento di dolore: ANNAMARIA, PIA e DAVIDE con PAOLA.

Trieste, 18 marzo 1994

Partecipano commosse LUCILLA, LIANA, LAURA e famiglie.

Trieste, 18 marzo 1994

Partecipano al lutto di ELENA e MARIO BENEDETTI: MICHELE e MARIA DI NICOLO', MARIO e LAURA CAMPODONICO, EDOARDO e FULVIA RIGOTTI.

Trieste, 18 marzo 1994

L'Associazione dirigenti commerciali F.-V.G. partecipa al lutto della famiglia di MARIO BENEDETTI, suo vicepresidente.

Trieste, 18 marzo 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Claudio Linardon

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, la figlia SERENA, il genero ELVIO, il nipote RICCARDO, i fratelli EZIO e LIVIA (assenti), i consuoceri LIVIO e PINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 19 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 marzo 1994

Con dolore partecipano zia PAOLINA e i cugini FIDES, FERRUCCIO, FIORA.

Trieste, 18 marzo 1994

---

†

Dopo lunga malattia è mancato

Emilio Grahonia

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, la figlia IRMA, il genero ANGELO e il nipote ANDREA.

I funerali seguiranno sabato 19 marzo alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 marzo 1994

Si è addormentata improvvisamente

Alide Masseni

Ne danno il triste annuncio i parenti e fratelli in fede.

I funerali avranno luogo sabato 19 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 marzo 1994

IV ANNIVERSARIO

Bianca Bolco

Eri e rimarrai per sempre nei nostri cuori.

Tuo marito EMILIO, i figli, il genero, ADA, i nipoti

Trieste, 18 marzo 1994

Le Guardie d'onore nell'XI anniversario della morte in esilio ricordano il

RE

Umberto II

Trieste, 18 marzo 1994

---

†

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia ci ha lasciati

Gilda Breccia in Mattarelli

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, i figli ALFREDO e TITTI col marito VINICIO e i nipoti SERGIO e MATTEO, il fratello DINO, le sorelle ELDA e MARISA (assenti) e NELLA unitamente ai parenti tutti.

Un ringraziamento alla Fondazione GOFFREDO de BANFIELD e in particolare alla signora GIANNA.

I funerali seguiranno il 19 marzo alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene a favore della Fondazione de Banfield

Trieste-Adelaide, 18 marzo 1994

Si associano al dolore:
- Famiglie LIZIO
- DIEGO e famiglia

Trieste, 18 marzo 1994

Partecipano commossi DANIELA e CLAUDIO.

Trieste, 18 marzo 1994

Partecipano al lutto i cugini:
- BRUNO e LISA
- GLAUCO e LILIANA
- NINO e SILLI
- MARIUCCIA e GUIDO

Trieste, 18 marzo 1994

Partecipano al lutto i cugini ORO e CANTARELLO con le rispettive famiglie.

Trieste-Catania, 18 marzo 1994

Ricordano la cara cugina GIORDANO, PUPI con BARBARA, LUIGI, MASSIMO e ADRIANA.

Trieste, 18 marzo 1994

---

†

Il 14 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lorena Valli

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la mamma, la sorella, il cognato, il nipote e parenti tutti.

Trieste, Melbourne, 18 marzo 1994

Ciao

Lorena

non ti dimenticherò mai.

Il tuo grande amore ROBERTO BONAZZA.

Trieste, 18 marzo 1994

Partecipano commosse famiglie CERNECCA, STARZ, CURZOLO.

Trieste, 18 marzo 1994

Partecipano affranti al lutto per la perdita della cara

Lorena

i condomini di via Romagna 37.

Trieste, 18 marzo 1994

E' mancata improvvisamente ai suoi cari la cara mamma

Serafina Flego ved. Merlak

Lo annunciano con profondo dolore i figli OTTONE, DEMETRIO, GRAZIELLA, ANCI, le nuore, i generi, nipoti e le sorelle.

I funerali partiranno dalla Cappella per la chiesa di Servola alle ore 12 di oggi venerdì 18.

Trieste, 18 marzo 1994

Il figlio e i familiari ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la perdita della cara

Giulia Salmi

Trieste, 18 marzo 1994

I ANNIVERSARIO

Ezio Brumat

Sei sempre nei nostri pensieri.

I tuoi cari

Trieste, 18 marzo 1994

Bianca Maria Favetta, Sergio Duda e Giovanni Usberghi: oltre l'oblò il cavallo di Mascherini.

Al piano terra del Palazzo della Marineria uno «spicchio» del tesoro delle navi bianche

TRIESTE — S'inaugura domani, alle 10, nella sala conferenze della Sasa, nel Palazzo della Marineria, la Galleria Storica del Lloyd Triestino. Il taglio del nastro (madrina Carmen Cosulich consorte di Guido Cosulich) avrà luogo al piano terra del Palazzo alle 10.30. Domani il pubblico potrà accedere alla Galleria dalle 15 alle 19.30; domenica la mostra resterà aperta dalle 9.30 alle 12.30 (visita guidata con Bianca Maria Favetta alle 10.30).

In seguito, scolaresche, gruppi organizzati, soci di enti, circoli e associazioni, potranno visitare la Galleria solo su appuntamento, previo accordo con la direzione del personale, affari società, del Lloyd Triestino. Per problemi economici che non consentono di poter stipendiare regolarmente un custode, purtroppo la Galleria potrà essere aperta solo su esplicita richiesta dei visitatori. Nonostante le difficoltà, tra i progetti del Comitato vi è l'intenzione di promuovere una serie di mostre «a rotazione», in modo da esporre, un po' per volta, i quasi 8 mila pezzi del tesoro societario.

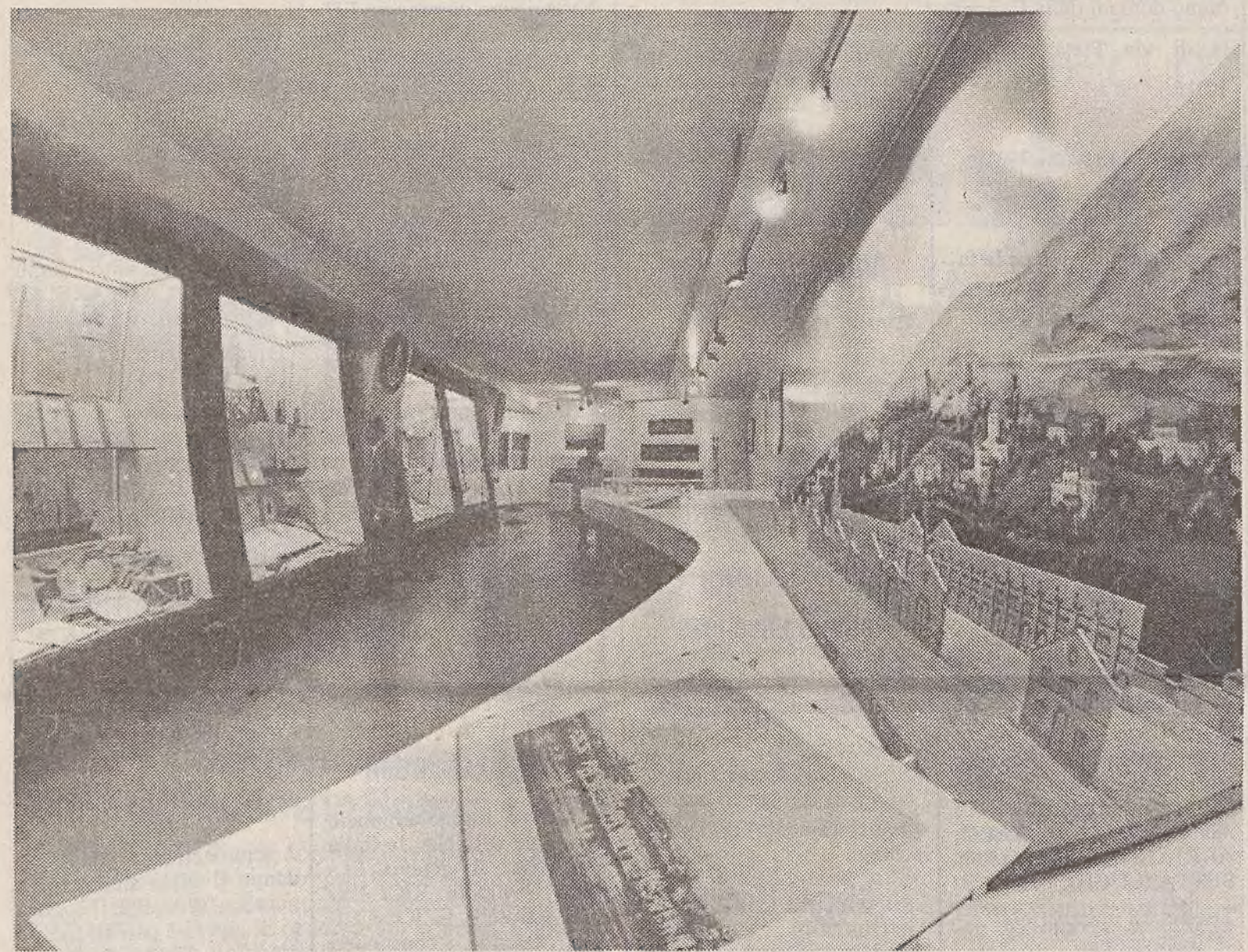
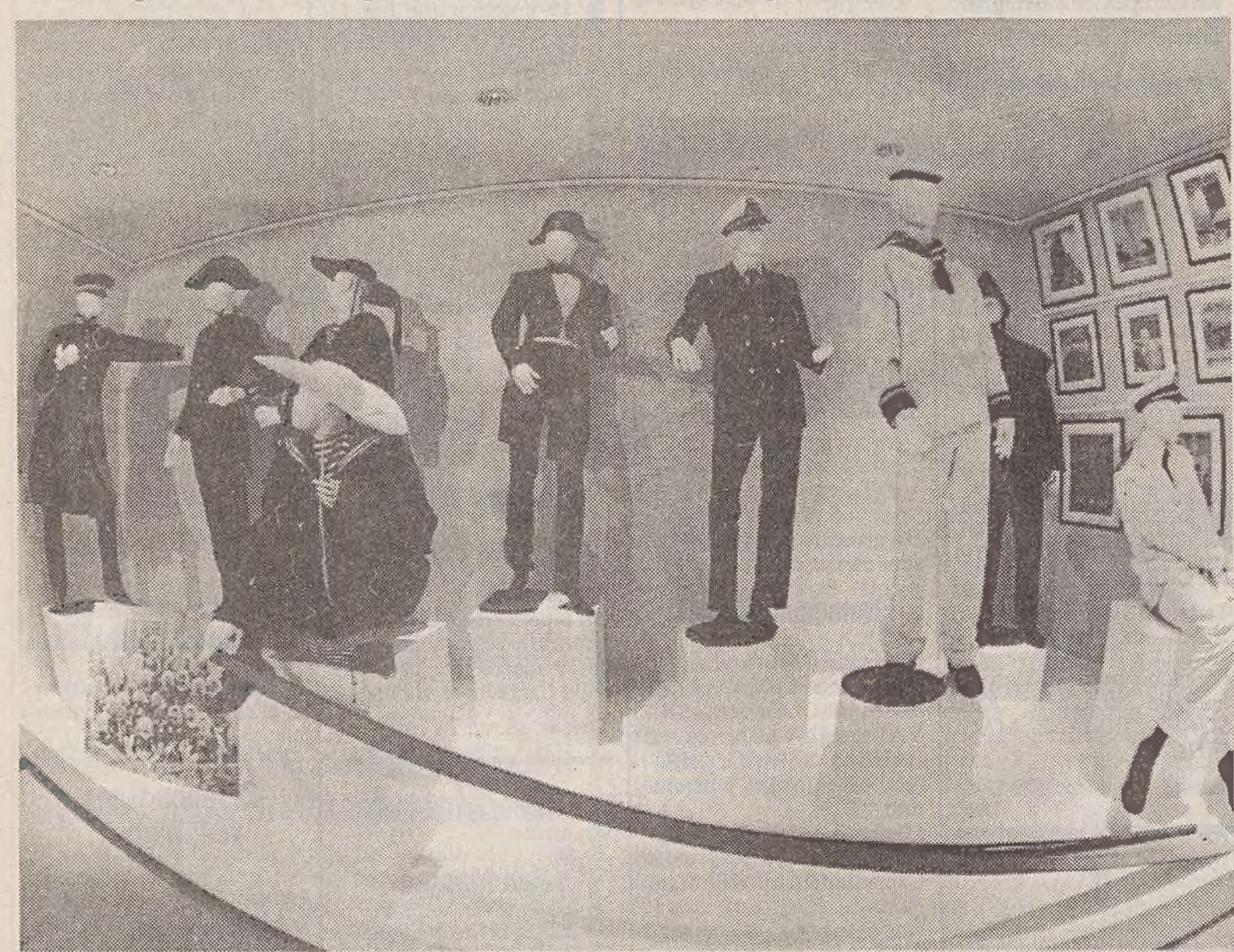
Il catalogo della mostra (130 pagine, illustrazioni a colori) sarà in vendita, domani all'ingresso della Galleria Storica (al prezzo di 25 mila lire); a partire da lunedì esclusivamente nella libreria «Italo Svevo» (al prezzo di 30 mila lire).

Quattro bacheche con stemma della società; in primo piano un manichino in divisa.

S'INAUGURA DOMANI L'ATTESA MOSTRA DEL LLOYD TRIESTINO ALLESTITA NEL PALAZZO DELLA MARINERIA

Una Galleria lunga 157 anni

Oltre 400 pezzi scelti tra più di 8 mila raccontano la lunghissima storia della società di navigazione più antica del mondo

Sulle «love boat» triestine con Mascherini e Ginori

Il diorama dell'arsenale del Lloyd austriaco di Sergiej Glinkov: l'anno record è il '14 con 69 piroscafi e 17 linee periodiche; e nel '36 quando il Lloyd Triestino vanta 75 navi.

La sfilata dei manichini con le divise (rifatte dal Nicolao Atelier di Venezia) dei comandanti austriaci (datate 1838) e quelle indossate dai comandanti attuali delle navi portacontenitori (1980-1990).

TRIESTE — Da una sala di 800 metri quadrati al piano terra del Palazzo della Marineria il Lloyd Triestino, in versione *sottovetro*, espone i suoi ultimi 157 anni di storia (prima austriaca e poi italiana) e getta in mare un messaggio in bottiglia, destinazione Genova.

Un tesoro in soffitta

Dagli scatoloni dell'archivio-soffitta dove sono stati conservati quasi 8 mila pezzi di diverso pregio e valore, ripuliti dalla polvere e strappati al silenzio, sono usciti 400 oggetti scelti che raccontano la storia della Società di navigazione più antica del mondo. Senza lo scalpore che accompagna le grandi iniziative e senza la campagna pubblicitaria che anticipa certe mostre «gonfiate», il Lloyd Triestino festeggerà il varo di una Galleria Storica tenacemente ottenuta, in barba a tutto e a tutti. Lo sanno bene i tre componenti del Comitato che per quattro anni hanno lavorato e pazientato per far sì che la propria idea non rimanesse solo un'idea. Oggi la Galleria è «vincolata» dalla Soprintendenza: vale a dire che se qualcuno cancellerà il Lloyd da Trieste la mostra dovrà restare qui...

La strategia della formica

La strategia da adottare per non infastidire la *matrigna* Finmare era obbligata: lavoro e pazienza. E così, come laboriose formichine, Giovanni Usberghi, responsabile degli affari generali del Lloyd Triestino e presidente del Comitato promotore, Sergio Duda, responsabile dell'archivio storico del Lloyd e Bianca Maria Favetta, generosa *deus ex machina* della mostra, hanno tradotto la propria idea in realtà. Per farlo non hanno chiesto niente a nessuno e con una cifra modestissima (non più di 200 milioni di lire) hanno avuto il permesso di occupare una sala del palazzo, hanno bandito una gara tra architetti e progettisti, hanno incoronato il vincitore (Roberto Dambrosi), gli hanno affidato la sala e il pennello, e, alla fine, hanno allestito una mostra permanente destinata a durare. Tutto ciò, nonostante i tempi non proprio felici e le acque tempestose in cui il Lloyd Triestino naviga da qualche tempo; nonostante la minaccia dell'accorpamento fissato entro 18 mesi (estate '95) che pende sullo stemma della Società; e nonostante la congiuntura difficile nella quale si trova il comparto marittimo locale e nazionale.

Una galleria con due emozioni

Domani si vivrà una doppia emozione: la prima per il taglio del nastro; la seconda per l'inaugurazione della mostra. La sala al pianoterra che da qualche giorno porta il nome di Galleria Storica è opera di Dambrosi ed è già di per sè un oggetto d'arte che vive di luce (e di mare) propria. «Le città di mare vanno viste dal mare e il mare va visto dal cielo» - spiega lapidario Dambrosi. Poche parole che illustrano solo in parte l'arredo *liquida* della Galleria: dall'onda posta all'ingresso, all'oblò oltre il quale spunta il cavallo bronzeo di Mascherini (la firma si legge sullo zoccolo anteriore destro) che ornava il soggiorno di prima classe della turbonave «Guglielmo Marconi», dallo scafo, all'albero e all'asse della nave metaforica che la sala contiene.

Tra gli ospiti e i passeggeri famosi il re Vittorio Emanuele III, Ghandi, il duca d'Aosta, Douglas Fairbanks, Weizmann e la sultana Malek

Alcuni degli oggetti in mostra. (Foto di Marino Sterle)

La «love boat» è nata a Trieste!

Lo stile e il buon gusto erano di casa sulle navi da crociera targate Lloyd. Lo dimostrano ampiamente gli arredi, gli oggetti d'uso, le decorazioni, gli ornamenti, i ninnoli, tutti realizzati in numero limitato, tutti in materiale poco comune, tutti impreziositi dallo stemma della società. Un'occhiata alle cucine di bordo e ai saloni dove dopo le cene di gala si danzava fino alle prime luci dell'alba può essere sufficiente per offrire una prova tangibile: a quel periodo dorato appartengono raviere per burro in porcellana, molle per asparagi, forbici per uva (in alpacca argentata), cucchiai per uovo all'ostrica, forchettoni e coltelli da servito per arrosto decorati, caffettiere Krupp Berndorf, tazze con piattino Ginori, e un'infinità di oggetti che fanno gridare vendetta in faccia alle produzioni in serie. Tra gli oggetti curiosi, un dromoscopio Garbich, un solcometro e un inclinometro, un corno da nebbia in ottone.

Divi e passeggeri con teste coronate

In una bacheca della Galleria fanno capolino alcune delle più prestigiose corone, personalità, attori e divi, accomunati dal fatto di essere stati ospiti delle navi del Lloyd. Sono il re Vittorio Emanuele III immortalato sul piroscano «Helouan» (maggio '27); il duca Amedeo d'Aosta, fotografato sulla turbonave «Conte Rosso» negli anni Trenta; l'attore cinematografico Douglas Fairbanks, a bordo del «Conte Verde»; e ancora, Ghandi, in navigazione nell'Oceano Indiano sul piroscafo «Pilsna» (dicembre '31); Guglielmo Marconi con signora, fotografati ad Hong Kong in una sosta del «Conte Rosso» con il quale rimpatriavano dopo aver visitato Giappone e Cina (dicembre '33); e Chaim Weizmann, presidente dell'Associazione per la colonizzazione della Palestina da parte degli ebrei, mentre s'imbarca a Trieste sul piroscafo «Gerusalemme» (ottobre '34). Tra i più blasonati, la vedova del sultano d'Egitto, Malek; tra i cantanti, il basso Ezio Pinza e il soprano Elisabetta Rethberg.

Elena Marco

TEMPI D'ORO

Viaggiando «a vapore» si arrivava fino a Pavia

TRIESTE — La locandina è vecchia, ingiallita dal tempo, scritta con un linguaggio d'altre epoche, ma l'emozione che suscita è vivissima, perché risale addirittura al 1854, quando il Lloyd Triestino (allora ovviamente la denominazione ufficiale era Lloyd Austriaco) organizzava il trasporto passeggeri sul fiume Po, raggiungendo Cremona, Piacenza e Pavia.

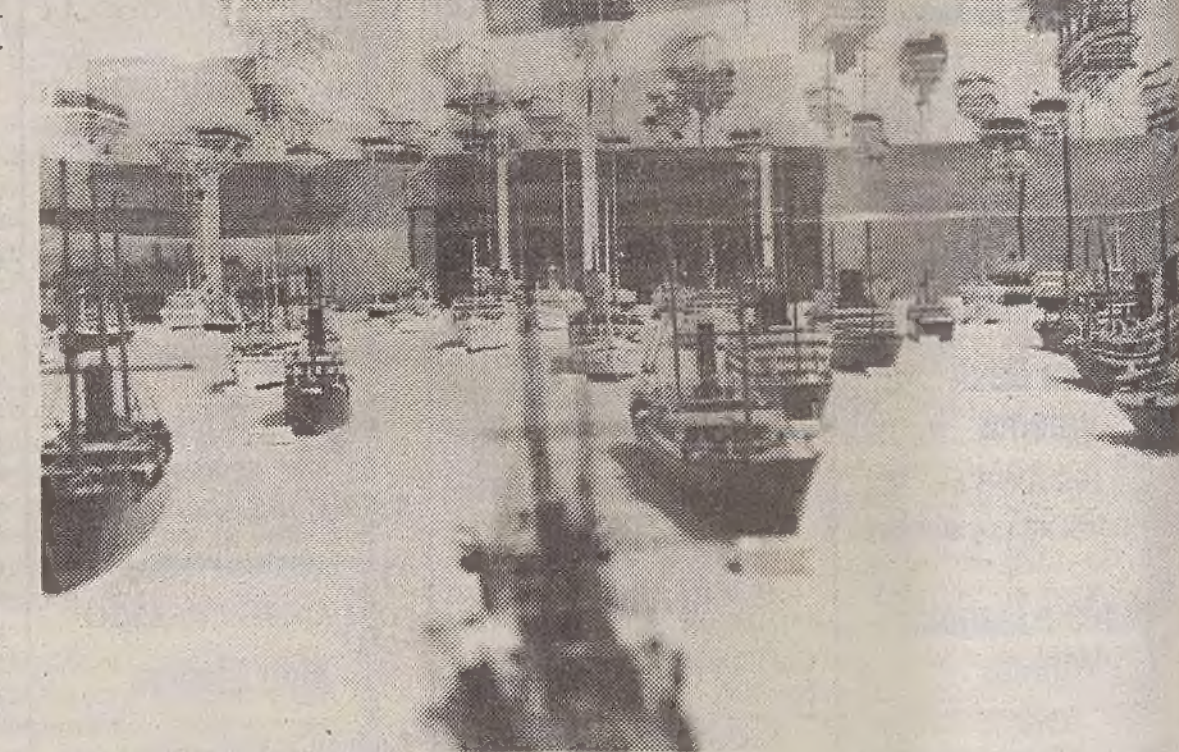
«Navigazione a vapore del Lloyd Austriaco — Avviso straordinario» vi si legge, e poco sotto si scopre che le due navi che facevano il servizio («Completo di distribuzione a bordo di bibite e vivande a prezzi di speciale tariffa», si legge ancora) si chiamavano «Modena» e «Parma». La data esatta di inizio? Il 31 maggio. A custodirla, negli anni, è stato l'ingegner Guglielmo Lodato, per lungo tempo dirigente del servizio tecnico della compagnia, che dal suo ufficio al terzo piano del palazzo delle Rive (quello recentemente ceduto dal Lloyd alla Regione) nelle poche pause di lavoro ammirava le navi e il golfo della città.

«Per due volte alla settimana — spiega — il Lloyd Triestino garantiva il trasporto via mare prima, e via fiume poi, da Trieste fino a Pavia, con tappe intermedie a Chioggia e Venezia. In sostanza — aggiunge — si poteva percorrere un ampio tratto dell'attuale Italia settentrionale senza scendere dalle navi del Lloyd e compiere una splendida gita o un tranquillo viaggio di lavoro».

A TAGLIARE IL NASTRO DELL'ESPOSIZIONE SARA' LA CONSORTE NOVANTASETTENNE DI GUIDO COSULICH

Tutto il mondo dall'oblò con gli occhi di Carmen

TRIESTE — «Il Lloyd Triestino? Per me è semplicemente la vita». Carmen Cosulich, 97 anni di Zara, madrina designata per l'inaugurazione che avrà luogo domani (sarà lei a tagliare il nastro) ha ancora la voce ferma, i ricordi lucidi, la grinta di un tempo. «Era il 1918 — racconta — quando, poco più che ventenne, conobbi nella mia città natale, dov'era stato destinato per motivi di lavoro, quello che poi sarebbe diventato mio marito, Guido Cosulich, figlio di Callisto Cosulich che fu fra i fondatori della dinastia e della compagnia di navigazione. E il destino della mia vita — aggiunge — si intrecciò con quello del Lloyd Triestino. Mio marito — spiega — resse infatti le sorti della compagnia di navigazione in qualità di direttore generale dal 1927 al 1959, fra alterne vicende, ma sempre con grande spirito di abnegazione e fedeltà nei confronti della società. E io, che avevo il compito di seguirlo, ho sempre vissuto la famiglia come se il Lloyd facesse parte integrante della nostra esistenza, perché quello che è successo a mio marito Guido per il Lloyd è forse irripetibile».

Ma la carezza del ricordo, Carmen Cosulich la estende volentieri anche al padre, figura determinante per la marineria di allora: «Io nasco Vidulich — spiega — e mio padre, sotto l'impero austroungarico, all'epoca era a Zara in qualità di consigliere aulico della corona e contemporaneamente capo delle finanze per tutta la Dalmazia. Il mare perciò rappresenta la cornice di tutta la mia vita, nella quale si inseriscono prima l'opera di mio padre, poi quella di mio marito. Ma con Guido — aggiunge — ho vissuto l'epoca dorata del Lloyd Triestino. Tutti i viaggi inaugurali delle navi appena costruite li ho infatti vissuti assieme a lui, e in questo modo ho potuto visitare l'India, l'Africa, l'Australia, ho visto la bandiera della compagnia toccare i porti più lontani, portando il nome di Trieste nell'altro emisfero». La navigazione del Lloyd Triestino non è sempre stata facile, priva di ostacoli: «Per ben due volte — spiega con orgoglio — la compagnia si è trovata in difficoltà, e in entrambe le occasioni mio marito ha contribuito, con la sua volontà e la sua determinazione, a risollevarne le sorti. Ora il Lloyd Triestino vive una nuova fase di declino, ha un futuro incerto, i suoi dipendenti non possono aspirare a un futuro brillante. Ma questa compagnia, come dicevo, ha già dimostrato in diverse occasioni e nel contesto di diverse epoche storiche di sapersi riprendere — conclude, stavolta con una vena di commozione che le fa tremare la voce — e il mio augurio, alla vigilia di questa importante inaugurazione che spero sia di buon auspicio, è proprio questo: che il Lloyd continui ...».

Il prospetto di tutte le navi mercantili e da crociera che hanno dato lustro al Lloyd Triestino.

BERLUSCONI PER OLTRE UN'ORA IN TRIBUNALE A COLLOQUIO CON I VERTICI DELLA PROCURA

Nubi nere sul Biscione

Silvio Berlusconi

Il leader di «Forza Italia» ha consegnato la lettera che aveva inviato a Scalfaro. Da ieri è a letto con la febbre

MILANO - C'è sempre la Fininvest sul palcoscenico milanese di «Mani Pulite». Per la prima volta dall'inizio dell'inchiesta sul «Biscione», Silvio Berlusconi è sceso personalmente in campo. Nel pomeriggio di mercoledì il Cavaliere si è recato a palazzo di Giustizia ed ha avuto colloqui con il procuratore Generale Giulio Catellani, con il procuratore capo Francesco Borrelli e con l'ispettore ministeriale Ugo Dinacci, spedito a Milano dal ministro di Grazia e Giustizia dopo la fuga di notizie sulla vicenda che ha coinvolt i manager Fininvest.

Berlusconi si è presentato spontaneamente in tribunale. Gli incontri sono durati complessivamente poco più di un'ora. Berlusconi ha consegnato ai magistrati una copia della lettera esposto da lui inviata nei giorni scorsi al Presidente della Repubblica. Nella lettera il Cavaliere chiedeva l'intervendo del Csm in merito all'inchieste condotte dal «pool» su Publitalia.

Nonostante il comprensibile riserbo sul contenuto dei colloqui, si è appreso che Berlusconi ha esposto i suoi sospetti - per altro già manifestati alla stampa - sul modo di gestire l'indagine da parte dei giudici, con particolare riferimento a Gherardo Colombo, magistrato prevenuto e ostile. Secondo Berlusconi è in atto da parte di certi ambienti giudiziari milanesi una vera e propria persecuzione politica nei suoi confronti.

Grosse nubi continuano intanto ad addensarsi sulla Finivest nonostante che il giudice per le indagini preliminari, Anna Introini, abbia respinto le richieste di arresto per Marcello Dell'Utri e gli altri manager del gruppo che erano state sollecitate dalla procura. Infatti, lo stesso Gip, pur non ravvisando la necessità della custodia cautelare, ha ritenuto che sussistano «gravi indizi di colpevolezza» a carico dei collaboratori di Berlusconi. Lo stesso Berlusconi con una dichiarazione diffusa da Arcore, manifesta la sua soddisfazione per la decisione del Gip che ha risparmiato il carcere ai suoi collaboratori ma ribadisce che il modo in cui la vicenda è stata presentata all'opinione pubblica rimane sorprendente e preoccupante. Accertamenti su questioni fiscali che erano state fatte già due anni fa, sono diventate improvvisamente un affare giudiziario di mani pulite, addirittura con ben tre magistrati applicati alle verifiche, con una accelerazione inusitata dei tempi e con la richiesta plateale di provvedimenti di cattura. Sono daccordo prosegue Berlusconi - che la giustizia debba seguire in ogni momento il suo corso. Ma proprio per questo non ritengo accettabili accelerazioni di iniziative giudiziarie fuori dall'ordinario, in modo che l'elettorato sia indotto a pensare che un importante gruppo imprenditoriale celasse una rilevante situazione illecita«.

Come si vede, il leader di Forza Italia continua a mostrarsi preoccupato per gli esiti di queste inchieste. Tra l'altro ieri si è arrivata un'altra brutta notizia: il giornalista di Canale 5, Andrea Pamparana, che aveva anticipato i nomi dei destinatari dei mandati di cattura, è stato inquisito per favoreggiamento e violazione del segreto istruttorio.

Sul fronte Cusani da registrare la 40esima udienza, quella di martedì scorso che ha avuto come principale protagonista l'ex ministro delle Finanze Rino Formica, socialista. Formica ha fatto la cronistoria del decreto legge sulla defiscalizzazione dlel'Enimont e ha negato di aver detto a Raul Gardini che per far approvare il disegno di legge sarebbe stato necessario ammorbidire il Pci. Formica ha detto che in realtà il Partito Comunista era sempre stato favorevole alla defiscalizzazione. E' stato sentito nella stessa udienza il finanziere Sergio Cragnotti che ha negato di avere avuto contatti con esponenti del Movimento Sociale finchè il partito avesse una posizione più morbida nei confronti dell'Enimont. Il finanziere Gianni Varasi ha parlato invece di un suo versamento di 625 milioni al Psi per le elezioni del '92.

Impegni annullati per Silvio Berlusconi, costretto ad Arcore dall'influenza. Un «febbrone» improvviso lo ha obbligato a disdire tutti gli appuntamenti, compresa la registrazione di un «confronto» a TeleMontecarlo. I medici lo hanno messo «sotto antibiotico».

Luca Belletti

LE MEMORIE DI UNA PORNOSTAR

Il libro «Membri di partito» resta bloccato in tipografia

Sono attesi tre testi per provare la veridicità

BARI - Non sono state sufficienti cinque ore di dibattimento per consentire al giudice del Tribunale civile di Bari, Riccardo Greco, di decidere sulla vicenda del volume «Membri di partito». Il magistrato dovrà pronunciarsi in merito al suo provvedimento cautelare con il quale il 3 scorso - accogliendo le istanze dell'ex sottosegretario all'Industria, il Dc Luigi Farace e del sottosegretario all'Agricoltura, il socialista Pasquale Diglio, attualmente candidati alla Camera rispettivamente per la lista «Unione popolare» e per i Progressisti - ha disposto il sequestro dei mezzi tecnici, propedeutici alla stampa del libro «Membri di partito», scritto dal giornalista barese Alberto Selvaggi per la collana «Millelire» della casa editrice romana Stampa Alternativa-Nuovi Equilibri di Marcello Baraghini.

Nel suo provvedimento (notificato quattro giorni dopo) il magistrato ha ritenuto l'istanza «fondata sulla tutela del diritto di riservatezza dei ricorrenti il cui pregiudizio si ravvisa possibile per le espressioni diffamanti contenute nel libro e per le vicende descritte, tutte riferite ai rapporti intimi dei due parlamentari con tale Rossana Di Pierro, in arte «Rossana Doll», la star barese dello spettacolo a luci rosse che ha raccontato a Selvaggi le sue avventure porno-politiche.

L'udienza di comparizione delle parti - che si è svolta a porte chiuse, assenti i ricorrenti - dopo le deposizioni di Baraghini, Selvaggi e Di Pierro è stata rinviata a martedi prossimo per ascoltare tre testi, citati dalla pornostar, che avrebbero assistito ad alcuni dei fatti da lei narrati per provare la loro veridicità.

ATTENTATI A FIRENZE: UN «PATTO SCELLERATO»

Mafia, massoneria e fascisti dietro la stagione delle bombe

FIRENZE - Nessuna conferma, ma le voci sono insistenti. Sarebbero già pronti gli ordini di custodia cautelare in carcere per gli attentati con autobombe compiuti a Roma, Firenze e Milano nella scorsa primavera con morti e danni enormi anche alla Galleria degli Uffizi e al patrimonio artistico. Il silenzio è d'oro. Bocche cucite tra gli inquirenti fiorentini, ma le indiscrezioni uscite dopo il summit svoltosi a Roma con i magistrati di Caltanissetta, Palermo, Firenze, Milano e i giudici della capitale, parlano di ordinanze di custodia cautelare già in corso di stesura. Il procuratore aggiunto di Firenze Francesco Fleury ha confermato solo che c'era stato il vertice ma che nessuna decisione sarebbe stata presa.

Tuttavia fra gli investigatori si respira un'aria da grandi occasioni. Ormai il quadro delle indagini è pressochè completo. Mancherebbreo solo alcuni tasselli per chiudere il cerchio. Alle indagini condotte dalla Digos fiorentina coordinate dal sostituto procuratore Gabriele Chelazzi, si sono affiancati gli uomini della Dia. L'ipotesi che dietro gli attentati del terrorismo mafioso vi fosse lo stesso scenario ricostruito dagli investigatori fiorentini che indagarono sulla strage del trno 904 del 23 dicembre 1984 (16 morti e 266 feriti) era stata avanzata già alcuni mesi fa. Un rapporto della Dia ipotizzava che «la situazione di sofferenza in cui versa Cosa nostra e la sua disperata ricerca di una soluzione politica potrebbe essere andata a rinsaldare con interessi di altri centri di potere, oggetto di analoga aggressione da parte delle istituzioni, ed aver dato vita ad un »pactum sceleris« attraverso l'elaborazione di un progetto che tende ad intimidire e distogliere l'attenzione dello Stato per assicurare forme di impunità o a innestarsi nel processo politico di rinnovamento in atto nel paese per condizionarlo o comunque garantirsi uno spazio di sopravvivenza,

Massoneria deviata e neofasscisti avrebbero collaborato con Cosa Nostra e con altre orgnaizzazioni della criminalità mafiosa all'esecuzione degli attentati. Non è solo un ipotesi dell'ultima ora. Vi sarebbero elementi concreti a confermarlo emersi proprio nel summit svoltosi nella capitale, è comprensibile il riserbo degli investigatori. Una fuga di notizie potrebbe compromettere l'esito delle indagini. Il procuratore Pier Luigi Vigna, titolare dell'inchiesta sulla strage del 27 maggio 1993 in via dei Georgofili, bloccato dai giornalisti, non ha aperto bocca, è filato via a bordo dell'auto blindata senza parlare, è apparso piuttosto seccato della fuga di notizie sulle ordinanze di custodia cautelare.

Serena Sgherri

IN BREVE

Esercitazione militare: un giornalista Rai resta ferito al volto

CAGLIARI - Il giornalista della RAI, Francesco Birocchi, 45 anni, di Cagliari, è rimasto ferito nella tarda mattinata di ieri mentre seguiva l'esercitazione «Zodiaco '94» svolta dalla Brigata corazzata «Ariete» nel Poligono di Capo Teulada, lungo la costa sud-occidentale dell'Isola. Con una troupe della sede regionale della RAI, aveva raggiunto il Poligono di Capo Teulada per effettuare un servizio tv. Colpito al volto da una lamiera metallica divelta dal forte vento dalla copertura di una tettoia, è caduto a terra ed ha perso i sensi. E' stato ricoverato all'ospedale per un trauma all'occhio e una frattura allo zigomo.

Un maxiprocesso a Isernia per 415 «rispettabili» usurai

CAMPOBASSO - Da risparmiatori ad usurai. L'accusa riguarda 415 cittadini di Isernia e provincia rinviati a giudizio dal pretore con l'accusa di aver percepito interessi « molto vantaggiosi ». Le persone coinvolte, negli anni 1989/91, avevano affidato somme di denaro alla finanziaria «Fondo 2000» gestita da Franco Crudele, 42 anni, di Isernia, in cambio di alti tassi di interesse, che variavano dal 20 al 200 per cento. Nell'inchiesta sono coinvolti professionisti, avvocati, funzionari del tribunale, medici che, secondo l'accusa, avrebbero commesso il reato nei confronti del Crudele. Le indagini, partite a seguito di esposti anonimi circa due anni orsono, sono state condotte dalla Guardia di Finanza.

Assolti dopo 14 anni ad Asti gli amministratori della Cassa

MILANO - E' destinata a far discutere la sentenza con la quale la prima sezione del tribunale penale di Milano ha chiuso il procedimento contro gli amministratori della cassa di risparmio di Asti. A 14 anni dall'inizio delle indagini i giudici hanno infatti assolto tutti gli amministratori della banca, e hanno annullato i sequestri operati sulla cassa di risparmio. Al contempo però il tribunale ha rinviato all'attenzione del pubblico ministero gli atti riguardanti la posizione di Marcello dell'Utri e Filippo Alberto Rapisarda, contro i quali, ora viene ipotizzata l'accusa di bancarotta pluriaggravata. I due manager erano amministratori di una società fallita dopo aver ottenuto diversi finanziamenti della banca di Asti.

Per non parlare male di Gardini voleva mezzo miliardo: arrestato

MILANO - A mani pulite tornano a scattare la manette ma per un episidio «inconsueto». Alle 14 di ieri infatti è stato arrestato Marco Ferrari con l'accusa di tentata estorsione ai danni della famiglia Gardini. Stando a quel che si è appreso, il Ferrari, residente in Svizzera, si sarebbe presentato tempo fa allo studio dell'avvocato Marco De Luca (ex legale di Gardini) minacciando di rivelare un incarico riservato che avrebbe ricevuto negli anni passati dal defunto manager della chimica. Per il suo silenzio Ferrari chiedeva 500 milioni. Ma l'avvocato ha deciso di denunciare l'episodio. Ferrari è stato pedinato per 15 giorni e ieri pomeriggio è stato arrestato in flagranza di reato.

BALCANI / ACCORDO SERBO-MUSULMANO PER PORRE FINE ALL'ASSEDIO

Sarajevo, città aperta

Ora bisogna vedere se il documento sarà rispettato - Giudizi prudenti delle parti

BALCANI / SUL CAMPO

Offerti più di 4 mila caschi blu dell'Onu Altri morti a Bihac

NEW YORK — L' Onu ha annunciato che tra breve saranno disponibli per la Bosnia Erzegovina più di 4.300 altri caschi blu e altro personale militare provenienti da 13 Paesi. I rinforzi si sono resi necessari per far rispettare il cessate il fuoco a Sarajevo e in altre località del Paese. A New York Kofi Annan, sottosegretario generale delle Nazioni unite responsabile per le operazioni di mantenimento della pace, ha detto anche di sperare che entro la prossima settimana l' Onu deciderà sull' offerta della Turchia di inviare 1.000 soldati. Finora Ankara è stata esclusa dall' Unprofor (la forza di pace Onu nella ex Jugoslavia) soprattutto per il secolare dominio dell' impero ottomano nei Balcani.

Dei circa 30.000 caschi blu dell' Unprofor, 13.000 sono in Bosnia, 14.000 in Croazia, 1.000 in Macedonia e i rimanenti sono in forza al quartier generale. Annan ha detto che «l' Unprofor ha urgentemente bisogno di altri 10.650 soldati, 100 osservatori militari e 275 osservatori civili». I rinforzi provengono da Paesi che già partecipano all' Unprofor. In particolare 1.027 verranno dalla Gran Bretagna, 956 dalla Francia, 690 dall' Ucraina, 500 dalla Repubblica Ceca e 300 dalla Russia. Altri soldati verranno da Canada, Egitto, Finlandia, Giordania, Norvegia e Spagna e Belgio. Gli Usa inoltre invieranno altri 200 soldati in Macedonia dove già ne hanno 300.

«La Francia non può continuare la sua partecipazione nelle forze di protezione delle Nazioni Unite in Bosnia se i suoi soldati non sono in grado di difendersi dalle aggressioni». Ai funerali di Stephane Dubrulle, il giovane casco blu francese ucciso lo scorso 11 marzo nel fuoco incrociato serbo-musulmano a Bihac, il ministro della Difesa francese Francois Leotard ha intanto ribadito le condizioni necessarie a una partecipazione francese nelle attività di peacekeeping in Bosnia.

Da rilevare, infine, che tre soldati dell'esercito di Sarajevo sono stati uccisi e 10 feriti nel corso di un' offensiva congiunta compiuta da serbo-bosniaci e autonomisti locali nella sacca di Bihac, provincia musulmana del nord-ovest che ha fatto secessione dal governo centrale, e dove resiste una guarnigione lealista. Lo ha reso noto radio Sarajevo.

Per quanto riguarda gli altri fronti, si segnala una sostanziale stasi dei combattimenti sia nell'enclave di Maglaj - nel nord- che nella Bosnia centrale dove fino a stamane erano stati segnalati scontri relativamente intensi -con scambio di accuse reciproche- tra musulmani e serbo-bosniaci. Ma l'affievolirsi dei combattimenti -malgrado l'odierno picco nel Bihac- è confermato dal bilancio fornito da radio Sarajevo circa le ultime 24 ore in tutta la Bosnia: un solo morto e 13 feriti.

Per quanto riguarda la capitale bosniaca, fonti musulmane segnalano un civile ferito da cecchini serbi, ma nel quadro di una sostanziale calma.

SARAJEVO — I serbi e i musulmani di Bosnia hanno siglato ieri un accordo che, se rispettato da entrambi le parti, potrebbe segnare la fine dell'assedio serbo a Sarajevo, assedio durato due anni. L'accordo, firmato all'aeroporto della capitale bosniaca da Hasan Muratovic, ministro bosniaco responsabile delle relazioni con l'Onu e da Momcilo Krajisnik, presidente del parlamento dell'autoproclamata repubblica serba di Bosnia, prevede l'apertura al traffico civile di un ponte e diverse strade di collegamente tra i settori musulmani e serbi di Sarajevo.

L'accordo, che dovrebbe entrare in vigore il prossimo mercoledì, elimina in sostanza una buona parte dei divieti di movimento fuori e dentro la capitale, collegando tra loro settori serbi e musulmani e liberando un importante percorso - finora controllato da una forza congiunta di croati e musulmani - che da Sarajevo porta a Visoko, e da Visoko a Zenica, nella Bosnia centrale. Anche se il percorso rimarrà vietato al traffico militare e commerciale, i civili potranno, per la prima volta in quasi due anni, utilizzarlo salendo a bordo di autobus e automobili scortati dalle forze dell'Onu.

Rimangono tuttavia diversi ostacoli. Chiunque vorrà attraversare alcune vecchie linee di fronte all'interno della capitale dovrà richiedere con 24 ore di anticipo un'autorizzazione che potrebbe non essere concessa. Ecco alcuni dei percorsi aperti: il Ponte della Fratellanza e dell'Unità nel centro di Sarajevo, alcune strade sotto controllo musulmano che collegano Dobrinja, settore occidentale della capitale in mano ai serbi, a Lukavica a sud ed altre che collegano la periferia serba a Butmir, roccaforte musulmana.

«E' il primo, piccolissimo passo verso la riapertura di Sarajevo», ha osservato Muratovic, che a però tenuto a ricordare che altri passi nella stessa direzione saranno resi possibili soltanto tramite ulteriori negoziati con la controparte serba e un maggiore impegno da parte delle Nazioni Unite.

Dal canto suo, Krajisnik si è detto convinto che l'accordo permetterà un netto miglioramento delle condizioni di vita nella capitale ma sull'ipotesi di una Sarajevo nuovamente unita non si è voluto pronunciare. «Non voglio fare commenti di natura politica su se la città rimarrà divisa o tornerà ad essere unita. Se fossimo effettivamente uniti - ha tuttavia aggiunto - non ci sarebbe stato bisogno di un accordo del genere».

Se rispettata, l'intesa permetterà a molti di lasciare Sarajevo liberamente per la prima volta dall'inizio della guerra. «Non vedremo la fine dell'assedio fino a quando tutti i cittadini potranno muoversi liberamente», ha dichiarato Muratovic.

Da rilevare, sul campo politico-diplomatico che le autorità svizzere hanno aperto un' inchesta su una decina di casi di presunte violazioni dell' embargo contro la Serbia e il Montenegro. Lo ha dichiarato a Berna il portavoce del ministero dell' economia pubblica Yves Seydoux, confermando la notizia pubblicata dalla rivista elvetica 'Der Schweizerische Beobachter'. Dei dieci casi sospetti - secondo la 'Beobachter' - due vedrebbero rispettivamente coinvolti il gruppo chimico Ciba e la società Bezema Sa, ugualmente specializzata nel commercio di sostanze chimiche. Entrambi, avrebbero esportato prodotti ad industrie tessili serbe.

Una donna serbo-bosniaca pascola le pecore armata di fucile.

BALCANI / FIRMA A WASHINGTON DI TUDJMAN, IZETBEGOVIC E ZUBAK

Nasce oggi la «nuova Bosnia»

Dopo i negoziati che si sono conclusi domenica scorsa - L'incognita serba

WASHINGTON — Mentre l'inviato russo Vitaly Churkin è riuscito ad ottenere che serbo-croati e governo di Belgrado siedano al tavolo delle trattative sul futuro della Krajina, la Casa Bianca ha annunciato che oggi si svolgerà a Washington la cerimonia ufficiale della firma dell'accordo tra croati e musulmani di Bosnia. Lo ha annunciato la portavoce del presidente Clinton, Dee Dee Myers aggiungendo che gli Usa si augurano che l'intesa spinga anche i serbi ad impegnarsi per una intesa globale sul definitivo assetto del paese. «E' un positivo passo avanti» ha detto Myers, anche se c'è «un enorme questione ancora aperta» che riguarda i serbi di Bosnia.

Musulmani e croati di Bosnia avevano chiuso l'accordo per una federazione binazionale domenica scorsa. Mercoledì, fonti del dipartimento di stato americano avevano fatto sapere che gli Usa stavano valutando l'ipotesi di una «fase di sospensione» delle sanzioni economiche imposte dalla comunità internazionale alla Serbia nel caso Belgrado dimostri la sua disponibilità a cooperare per una intesa complessiva che ponga fine al conflitto in Bosnia.

I serbi, a loro volta, avevano fatto sapere che potrebbero adottare un atteggiamento di maggiore flessibilità nelle trattative se si aprisse la possibilità di amnistiare i criminali di guerra che hanno operato in Bosnia.

L'accordo tra croati e musulmani sarà firmato oggi alla Blair House dal presidente bosniaco (musulmano) Aljia Izetbegovic, dal leader croato-bosniaco Kresimir Zubak e dal presidente della Croazia Franjo Tudjman alla presenza del presidente americano Bill Clinton.

Sarà Sarajevo la capitale della futura repubblica federale croato-musulmana di BosniaErzegovina. Nel testo si definiscono anche i «principi» per la creazione di una confederazione economica tra la federazione (croato-musulmana, ndr) e la repubblica di Croazia, anche se l'accordo definitiva va deciso nel contesto di una intesa globale». Si chiede inoltre alla Unione Europea di assumere l'amministrazione di Mostar.

Al testo si allega un documento di 52 pagine che contiene gli articoli della Costituzione che sarà in vigore nella costituenda federazione.

Il tavolo negoziale tra croati e serbi si aprirà invece martedì prossimo presso l'ambasciata russa di Zagabria. L'argomento principale sarà il futuro della Krajina, un terzo del territorio della repubblica croata a prevalente popolazione serba che si è proclamata indipendente e che Zagabria vuole riacquisire.

Churkin ha detto che «non ci sarà una vera pace in Bosnia se la tensione dovesse perdurare nella Krajina».

Infine, consistenti aiuti umanitari da parte del governo italiano, della Croce Rossa Italiana e della Comunità di San Egidio di Roma sono giunti o stanno giungendo in questi giorni nella Federazione Jugoslava (Serbia e Montenegro).

Destinato al Montenegro l'aiuto di carattere bilaterale avviato dal governo italiano tramite il Programma Alimentare Mondiale. Sono circa 2.500 tonnellate di merci per un valore di nove miliardi di lire che andranno a profughi e casi sociali, e la cui distribuzione è già iniziata.

DAL MONDO

Vladivostok: un «blitz» delle teste di cuoio per arrestare il sindaco

MOSCA — Un gruppo di militari armati si è impossessato della sede del Comune di Vladivostok e ha preso in ostaggio il sindaco della città Viktor Cerepkov, il quale ha avuto un attacco cardiaco e viene tenuto in un luogo isolato. L'agenzia Itar-Tass ha riferito ieri che i militari potrebbero appartenere al gruppo Omon, le forze speciali di polizia agli ordini del ministero dell'interno. Secondo la stessa fonte la presa del Comune è l'epilogo di un conflitto tra le autorità regionali e quelle comunali di Vladivostok, la principale città russa sulla costa del Pacifico. «Al momento la città non ha un'autorità legittima», denuncia un telegramma urgente inviato dal vicesindaco al presidente russo Boris Eltsin.

Usa: un'altra casa degli orrori Forse sono quindici le vittime

ESTILLFORK — Come Frederick West, proprietario della «casa degli orrori» di Gloucester, in Gran Bretagna, anche Frank Potts inspirava fiducia ed era ben considerato da vicini e conoscenti. Cinquant'anni, Potts è in carcere dal 28 dicembre scorso con l'accusa di avere sessualmente molestato una bambina di 11 anni. I sospetti contro di lui erano già da tempo di natura ben più grave: la polizia di sei stati indagava su di lui in quanto presunto colpevole dell'omicidio di almeno 12 giovani da New York alla Florida. Mercoledì, dopo mesi di ricerca, è spuntato il primo corpo, sepolto nella proprietà di Potts a pochi metri dal confine con il Tennessee. Con l'ausilio dei cani, la polizia ha individuato la presenza di altri corpi.

Egitto: nove condanne a morte per l'attentato al premier Sedki

IL CAIRO — Si è concluso con nove condanne a morte, sei a pene detentive e un'assoluzione il processo contro un gruppo di integralisti islamici giudicati da un tribunale militare del Cairo per il fallito attentato contro il primo ministro Atef Sedki. Sei delle condanne a morte sono state inflitte in contumacia; le pene detentive vanno da 1 a 15 anni. Quando il presidente della corte ha letto la sentenza, gli imputati hanno gridato «soltanto Dio è il nostro giudice». L'attentato risale al 25 novembre scorso, quando al passaggio della macchiana del premier e della sua scorta fu fatta esplodere una bomba ad alto potenziale. Sedki ne uscì illeso, ma una bambina di 12 anni, in un'aula di una scuola adicentente, rimase uccisa, quattro suoi compagni e altre 17 persone rimasero ferite.

Giappone: rade al suolo la casa dopo l'ennesima lite con la madre

TOKIO — Dopo l'ennesima estenuante lite con la madre, Kiyomi Suziki, 41 anni, si è presentato a bordo di un bulldozer e in meno di 20 minuti ha raso al suolo l'abitazione dell'anziana signora. E' successo a Kita-Shiohara, nel nord del Giappone. Suzuki, che aveva divorziato ed ottenuto la custodia dei figli, era solito litigare con la madre sull'educazione che impartiva ai tre bambini. Quella sera era andato a fare visita alla signora Masako, che non si era lasciata sfuggire l'occasione di sottolineare quanto fossero maleducati e viziati i nipotini. Un quarto d'ora dopo aver fatto sgomberare i bambini, Suzuki è ricomparso alla guida della macchina e, in tempo record, ha ridotto la casa a un cumulo di macerie. L'uomo, denunciato dalla madre incolume.

Atene: il vedovo di Melina Mercouri dona 700 milioni per un museo

ATENE — Una delle più ostinate battaglie dell'attrice ed ex ministro della cultura greca Melina Mercouri, scomparsa lo scorso 6 marzo, era stata il recupero dei fregi del Partenone dalla Gran Bretagna dove sono esposti al British Museum (Elgin Marbles). Ora il vedovo, il regista di origine americana Jules Dassin, ha fatto una donazione di circa 700 milioni di lire per l'istituzione di una fondazione «Istituto Melina Mercouri» che dovrebbe promuovere e finanziare l'istituzione di un nuovo museo dell'Acropoli dove quei celeberrimi reperti verranno ospitati. Dassin ha anche devoluto tutti i diritti sulle opere cinematografiche che ha diretto, insieme a quelli sulle canzoni e le pubblicazioni che ha realizzato con la Mercouri in 40 anni di matrimonio.

RISCHIANO DI SLITTARE I TEMPI DI RATIFICA DOPO L'ADESIONE DELLA NORVEGIA

Probabile rinvio per l'Europa dei sedici

Le cause sono da imputare ai ritardi nelle trattative - La soddisfazione del premier, signora Harlem Brundtland

BRUXELLES — Dovrà forse essere rinviato di qualche mese il 'big bang' dell'allargamento dell'Ue a '16', previsto per il primo gennaio 1995: dopo i nuovi ritardi registrati questa settimana sul 'capitolo istituzionale' del negoziato sembra infatti sempre più incerta la ratifica prima delle europee di giugno dei trattati di adesione dei quattro paesi candidati da parte dell'Europarlamento.

Martedì a Bruxelles i capi della diplomazia dei Dodici hanno chiuso il difficile negoziato sulla pesca con la Norvegia, siglando anche con Oslo l'accordo preliminare di adesione. Con Svezia, Finlandia e Austria le trattative erano state concluse già il 2 marzo.

Ma i ministri comunitari non sono riusciti a trovare, per l'opposizione di Londra e Madrid, un accordo sull' ultimo capitolo del negoziato di adesione, quello istituzionale, ossia sugli equilibri di potere che governeranno la futura Ue a '16'.

I Dodici tenteranno nuovamente di concludere il 22 marzo, con già tre settimane di ritardo sulla data limite del primo marzo che si erano inizialmente imposti.

Le reazioni a caldo dei dirigenti dell'Europarlamento, che deve ratificare i trattati prima delle europee perchè possa essere rispettata la scadenza del primo gennaio 1995, sono state negli ultimi giorni sostanzialmente negative. «Una ratifica per giugno appare ora molto più remota», ha ammonito il capogruppo socialista (199 eurodeputati su 518) Jean Pierre Cot.

La maggioranza dei norvegesi, intanto, il 51 per cento, giudica 'buono' o addirittura 'ottimo' l' accordo ottenuto con l' Unione europea a Bruxelles. Di diverso parere è il 40 per cento (tra questi il 23 per cento ritiene l' intesa 'non molto buona', il 17 'cattiva'). Il restante 9 per cento «non si esprime».

«Ora anche noi possiamo, insieme ai paesi nordici, aiutare a realizzare il sogno europeo». Il primo ministro norvegese, signora Gro Harlem Brundtland, ha così concluso ieri, davanti al parlamento, la relazione sull' accordo per l' adesione all' Ue. Brundtland ha giudicato positivo il risultato raggiunto dai suoi ministri e ha chiesto l' assenso dell' assemblea e della popolazione. «L' intesa - ha detto contiene soluzioni accettabili in tutti i settori di importanza vitale per la Norvegia».

Il capo del governo non ha voluto fissare, nè suggerire, una data per il referendum europeo. Dovrà prima consigliarsi con i partiti politici e le organizzazioni pro e contro l' Unione. L' unico punto che lascia insoddisfatta Brundtland riguarda l' accesso dell' Irlanda alle acque del mare del Nord per la pesca degli sgombri. Ma spera - ha aggiunto - di trovare presto un compromesso con gli irlandesi.

DURE POLEMICHE TRA PARIGI E BONN

«Germania strafottente»

BONN — Covava da mesi sotto la cenere ed è improvvisamente scoppiato all'aperto: tra Bonn e Parigi è quasi scontro diplomatico. Con un gesto forse senza precedenti tra gli stati membri da quando è nata l'Europa unita, il ministero degli esteri tedesco ha convocato l'ambasciatore francese per chiedergli ragione di una serie di dichiarazioni in cui il diplomatico imputa alla Germania un atteggiamento al limite della strafottenza sulla scena internazionale.

Ufficialmente si parla di «procedimento straordinario» per consultazioni ma tutti i giornali parlano di tempesta diplomatica. L'ambasciatore Francois Scheer è stato convocato da Dieter Kastrup, il n. 2 degli Affari esteri. Da tutte e due le parti si è osservato il silenzio sul contenuto del colloquio.

L'occasione per il passo tedesco è stata offerta da un'intervista a un anonimo rappresentante del governo di Parigi pubblicata dal Frankfurter Allgemeine Zeitung in cui si sostiene che la Francia e altri partner dell'Unione Europea guardano con sospetto alla politica estera di Bonn. Recenti contrasti sulle celebrazioni per il 50mo anniversario dello sbarco alleato in Normandia e per lo sgombero delle truppe alleate da Berlino vanno viste «sullo sfondo di una diffidenza generale». La Francia si preoccupa per la crescente amicizia tra Germania e Russia e per l'atteggiamento prepotente manifestato dal governo di Bonn in occasione delle recenti trattative per l'ampliamento dell'Ue.

Il cancelliere Kohl sembra perplesso.

Secondo i giornali, l'anomimo francese autore dell'intervista è l'ambasciatore Scheer che martedì si era incontrato con un numero ristretto di giornalisti. Scheer aveva autorizzato la pubblicazione dei suoi commenti a condizione di conservare l'anonimo.

I paesi alleati contro la Germania nazista hanno predisposto grandi festeggiamenti per il 6 giugno in occasione dei 50 anni dallo sbarco in Normandia che segnò la fine del Terzo Reich. La Francia, paese organizzatore, si è guardata bene però dall'invitare la Germania, nonostante le sollecitazioni di Bonn.

La Francia, a sua volta, si è risentita perchè la Germania è restia a celebrare a settembre con una grande parata militare il ritiro definitivo delle truppe francesi, inglesi e americane da Berlino dove sono rimaste dalla fine della Seconda guerra mondiale.

Nell'intervista al giornale di Francoforte il diplomatico afferma che si rendeva sempre più urgente un chiarimento tra Bonn e Parigi sull'attuale politica estera tedesca perchè senza l'intesa tra Francia e Germania l'Unione europea non può funzionare.

DOPO L'ADESIONE DELLA MOLDAVIA ALLA PARTNERSHIP PER LA PACE

Nato: anche la Russia in lista d'attesa

BRUXELLES — L'ex repubblica sovietica della Moldavia è da mercoledì il 12esimo paese ad avere aderito alla Nato attraverso la formula della «partnership for peace», lanciata in gennaio dal presidente americano Bill Clinton come modalità di rapporto tra i 16 paesi dell'Alleanza atlantica e i paesi del centro e est Europa. Anche la Russia ha annunciato la sua adesione.

Al momento della firma del trattato con la Moldavia, avvenuta mercoledì a Bruxelles nella sede Nato, il presidente moldavo Mircea Snegur ha chiesto alla Russia di ritirare dal territorio della giovane repubblica le sue truppe. La presenza dei soldati russi nella regione del Trans-Dniester è, secondo Snegur, il principale ostacolo alla risoluzione del conflitto etnico nel paese. La regione, abitata in maggioranza da una popolazione di origine russa e ucraina, era stata teatro di scontri nel 1992. Ma le recenti elezioni politiche in Moldavia, che hanno dato una solida maggioranza ai partiti moderati filo-russi contro i nazionalisti di origine rumena, dovrebbero tranquillizare il Trans-Dniester.

Nonostate le riserve espresse nei mesi scorsi sul progetto di associazione alla Nato dei paesi europei centro-orientali, ora anche la Russia ha accettato di firmare la formula della partenership for peace. Lo hanno annunciato i vertici Nato mercoledì dicendo che si spera di firmare l'accordo prima della fine di marzo. Il segretario della Nato Manfred Woerner ha detto che l'adesione della Russia «giocherà un ruolo importante nel rafforzamento del nostro impegno per la costruzione di una nuova Europa».

Il protocollo sarà firmato dal ministro degli esteri russo Andrei Kozyrev. Gli altri «partner for peace» sono: Albania, Bulgaria, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovacchia e Ucraina. L'invito è stato esteso anche ai paesi europei tradizionalmente neutrali: Austria, Finlandia, Svezia e Svizzera e si è concesso alla repubblica ca ex-jugoslava della Slovenia di farne richiesta.

USA / UNA PICCOLA SOCIETA' CON TROPPI INTRECCI FRA PUBBLICO E PRIVATO

Little Rock sotto accusa

Ma Goldwater, vecchio guru repubblicano, difende Clinton: «Lasciategli fare il Presidente»

NEW YORK - Lo scandalo Whitewater ha ridato fiato alla vecchia guardia democratica: la generazione dei sessantenni, che i 'baby boomers' di Bill Clinton avevano scalzato dal potere, sono tornati alla carica accusando i 'giovani del presidente' di aver messo il partito in crisi.

«E' urgente un rimpasto che dia un' iniezione di saggezza», ha proclamato un boss democratico protetto dall' anonimato, mentre l' ex presidente del partito Charles Manatt ha auspicato l' aggiunta di «talenti anziani» a sostegno della compagine governativa. Un 'big' della Camera intanto, Lee Hamilton, ha rotto i ranghi dicendosi favorevole ad audizioni parlamentari sullo scandalo. Finora l' inchiesta in Congresso era stata il cavallo di battaglia dei repubblicani.

In difesa di Clinton e dei suoi 'baby boomers', ossia la generazione del boom delle nascite del dopoguerra, si è paradossalmente levata un' unica voce: Barry Goldwater. «Lasciatelo fare in pace il presidente», ha esortato gli americani dall' alto dei suoi 85 anni il 'grande vecchio' della destra repubblicana.

Nè democratici nè repubblicani gli hanno dato ascolto: «Stanno per rotolare nuove teste», preannuncia il quotidiano conservatore «Washington Times» raccogliendo i malumori di leader del partito di Clinton in auge negli anni di Jimmy Carter e di Ronald Reagan.

Tra le vittime predestinate, secondo il giornale, il capo di gabinetto Mack MacLarty, amico di Clinton fin dai tempi dell' asilo, il suo vice Harold Ickes e la portavoce Dee Dee Myers. Tutti figli del baby boom colpevoli di aver gestito il caso Whitewater in modo maldestro e dannoso per l'immagine del partito.

Il giro di valzer nello staff, ha profetizzato una 'gola profonda' dell' amministrazione,potrebbe cominciare alla fine della primavera, in coincidenza con la fine del mandato di Lloyd Cutler, l' anziana eminenza grigia che ha sostituito 'pro tempore' Bernard Nussbaum, il capo del consiglio legale dimissionario per aver protetto troppo i Clinton dall' occhio vigile della magistratura.

Assieme ad altri alti funzionari dell' amministrazione, Nussbaum si è presentato ieri a un gran giurì dietro mandato di comparizione di Robert Fiske, il consigliere speciale che indaga su Whitewater. Secondo il 'New York Times' Fiske starebbe per allargare ulteriormente il raggio della sua indagine per includervi Webster Hubbell, ex partner di Hillary allo studio Rose di Little Rock e numero tre del Dipartimento della Giustiza, costretto pure lui a dimettersi tre giorni fa per un caso di 'parcelle gonfiate'.

Fiske, rivela il giornale, vorrebbe accertare se tra i clienti danneggiati da Hubbell ci sia stato anche il governo federale: l' avvocato dello studio Rose lo rappresentò in una causa contro i revisori di conti della Madison Savings and Loans, al centro dello scandalo Whitewater.

Gli osservatori della capitale sono concordi. Sotto accusa, agli occhi di molti veterani della politica washingtoniana, è la cultura politica di Little Rock: un piccolo mondo in cui affari e istituzioni si intersecano dietro le quinte e dove le amicizie personali contano quanto e più delle relazioni pubbliche.

USA / WHITEWATER

Dai pettegolezzi si torna al dibattito politico

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Lo scandalo Whitewater è entrato nella sua fase finale. La stampa è uscita di scena, le televisioni riferiscono soltanto cifre e dati relativi alle società nelle quali Hillary Clinton aveva delle compartecipazioni, con tono compunto e fiscalità oggettiva. È sempre lei al centro della vicenda, ma il tiro è stato spostato. La First Lady è sotto accusa perché, nella sua qualità di socio azionista della Value Partners e della Joel Smith & Drug Company, avrebbe tratto vantaggio personale dal varo della riforma sanitaria proposta da Bill Clinton. Il profitto, nel caso la riforma venisse varata, secondo analisti di Wall Street, sarebbe intorno a una cifra non superiore ai 100 o 200 milioni di lire per l'intera società, e a Hillary andrebbe qualcosa come 15 milioni. È parso chiaro a tutti, quindi, che non essendo Hillary una suicida, e tantomeno una stupida, il fatto non sussiste. Nessuno mette a repentaglio la carica di Presidente degli Usa con l'obiettivo di portare a casa una cifra il cui ammontare è risibile. Il presidente della società Value Partners, Anthony Smith, ha parlato in televisione cercando di spiegare al pubblico che si tratta di una piccolissima azienda che vende alcune vitamine che «forse» entrerebbero nel paniere statale nel caso la riforma partisse. La cifra, invece, che le società di assicurazioni perderebbero a riforma attuata, sarebbe intorno ai 50 miliardi di dollari, pari a 80 mila miliardi di lire. Cifre alla mano, lo scontro in atto è questo: 15 milioni di lire contro 80 mila miliardi. La pragmatica presa d'atto della posta in palio ha fatto crollare di molto la stima nei confronti dei repubblicani. Molti conservatori si sono chiesti — in pubblico — «tutto qui?» sostenendo di cadere dalle nuvole e di essere davvero convinti che i Clinton, in realtà, avessero enormi interessi in ballo.

Si è venuta quindi a creare una situazione paradossale, per cui esponenti dell'ala più conservatrice della nazione, tra cui Barry Goldwater, Jerry Simpson e Noam Hames, addirittura Pat Buchanan, sono scesi in campo a difendere i Clinton. Terrorizzati all'idea di uno scontro frontale tra repubblicani e democratici che aprirebbe ferite mai rimarginate — scandalo delle Casse di risparmio fallite, scandalo Banca nazionale del Lavoro, scandalo Iran/Contras, rapporti Reagan/Vaticano, Bush/Mafia, Cia/Somoza — solidi esponenti dell'ala conservatrice del Paese hanno parlato alla nazione in comizi privati, ripresi da televisioni locali, nel corso dei quali hanno spiegato che i Clinton sono «un'onesta coppia di ingenui liberali senza esperienza... vanno battuti politicamente fintantoché non riescono a dimostrare di aver acquisito la necessaria esperienza per gestire l'impero americano, ma accusarli di frode o di corruzione è davvero un grossolano errore, o peggio ancora il tentativo di manipolare l'opinione pubblica falsificando la realtà».

Dai pettegolezzi, quindi, si è ritornati al dibattito politico. E la riforma sanitaria è ritornata al centro dell'attenzione, distolta nelle ultime settimane dalla polvere sollevata dallo scandalo Whitewater.

MESSAGGIO DI SOLIDARIETA' DAL G7

Detroit: «Siamo tutti nella stessa barca»

DETROIT - Tante diagnosi, nessuna cura certa. La Conferenza del G7 sull' occupazione, conclusa martedì a Detroit senza decisioni e comunicati, ha confermato la complessità di una crisi mondiale del lavoro che vede oltre 30 milioni di disoccupati nei sette paesi più industrializzati.

Il presidente americano Bill Clinton, che intende fare dell' occupazione uno dei cavalli di battaglia della sua permanenza alla Casa Bianca, ha lanciato da Detroit una «crociata mondiale» contro la disoccupazione, all' insegna dello slogan «più e migliori posti di lavoro».

Il «più» riguarda soprattutto l' Europa (afflitta da un tasso di disoccupazione superiore all' undici per cento), il «migliori» riguarda gli Stati Uniti (dove il livello dei salari, in termini reali, è in caduta libera).

La 'crociata' di Clinton, patrocinatore della conferenza di Detroit (la prima del genere nella storia del G7), ha già avuto un risultato immediato: il problema dell' occupazione è destinato ad avere una posizione di primo piano a luglio nell' agenda del vertice di Napoli.

Uno dei temi più analizzati è stato l' impatto della 'rivoluzione tecnologica' sul mercato del lavoro e, in particolare, sul divario tra personale qualificato e manodopera non qualificata (condannata ad un futuro senza speranza).

«La chiave sta nell' addestramento e nella riqualificazione - concorda Gino Giugni, che ha rappresentato l'Italia alla conferenza insieme al ministro Barucci - ma l' Italia è per il momento uno dei paesi più in basso, nel G7, nella classifica degli investimenti per la formazione professionale».

Anche gli americani, in fatto di addestramento, hanno ammesso di aver molto da imparare dall' Europa e dal Giappone. Durante la conferenza sono state presentate innumerevoli diagnosi, ma nessuna cura certa. «Nessuno possiede la ricetta magica - aveva osservato Clinton lunedì nel suo discorso di apertura della conferenza Ognuno ha qualcosa da imparare e da insegnare agli altri paesi presenti qui a Detroit».

L' accordo è emerso soprattutto sulle cose da non fare. «Non bisogna rifugiarsi nel protezionismo, non bisogna bloccare la spinta dell' innovazione tecnologica, non bisogna affidare allo stato il carico di risolvere l' occupazione con le assunzioni», ha sottolineato il ministro Barucci. «Noi stiamo facendo la nostra parte riducendo il deficit - ha sottolineato Clinton - L' Europa deve fare la sua parte riducendo i tassi di interesse, mentre il Giappone deve favorire le richieste della domanda interna». «Siamo tutti nella stessa barca - ha osservato un ministro canadese - dobbiamo tutti remare».

M.O. / VISTE LE DIFFICOLTA' CON L'OLP GLI USA SPINGONO PER CAMBIARE TAVOLO

Rabin tende una mano al nemico Assad

Il premier israeliano, ieri a Roma, si è detto disposto a prendere «dolorose decisioni» sul Golan

Il premier israeliano Rabin rende visita a Papa Wojtyla.

WASHINGTON - Sono andate deluse a Washington le aspettative dell'Olp di strappare a Israele nuove concessioni per la ripresa del negoziato sull'autonomia anticipata a Gaza e Gerico, interrottosi in seguito alla strage di palestinesi compiuta da un colono israeliano il 25 febbraio nella moschea di Hebron. Il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin, ricevuto dal presidente americano Bill Clinton, ha respinto le richieste avanzate dall'OLP per nuove misure di sicurezza per i palestinesi dei Territori occupati e di fronte alla prospettiva di un fallimento del negoziato globale sulla pacificazione nella regione mediorientale ha teso la mano alla Siria, l'interlocutore chiave della trattativa, dando la propria disponibilità a prendere «decisioni dolorose» in merito alla restituzione delle Alture del Golan conquistate nel 1967.

Israele ha deciso così di cambiare tavolo e puntare decisamente sul presidente siriano Hafez Assad, nella speranza che questi trascini con se anche gli altri interlocutori arabi, palestinesi inclusi. Con a fianco il presidente Clinton, Rabin ha detto ieri che Israele non cambierà i termini dell'accordo firmato a settembre a Washington con l'Olp sul trasferimento ai palestinesi dell'amministrazione nella Striscia di Gaza e nella zona di Gerico, in Cisgiordania.

Il premier laburista, che ieri era a Roma dov'è stato ricevuto in Vaticano da Giovanni Paolo II, ha ricordato che ogni settimana Israele seppellisce vittime di attacchi terroristici. «Ma noi non riteniamo opportuno avanzare nuove richieste dopo ogni attacco. La sicurezza è una strada a due sensi», ha detto Rabin riferendosi alle richieste dell'Olp di far dispiegare nei Territori una forza internazionale di osservatori armati e sotto l'egida dell'Onu, di smantellare gli insediamenti ebraici nei Territori occupati e di disarmare tutti i coloni.

Nella conferenza stampa congiunta lo stesso Clinton ha ammesso che la pace è più lontana rispetto alle speranze generate dallo storico accordo dello scorso settembre quando nel giardino della Casa Bianca, davanti alle telecamere di tutto il mondo, Rabin e Arafat si strinsero la mano.

Rabin, che ha insistito affinchè Arafat torni al tavolo negoziale rassicurandolo sui propositi dei palestinesi dei territori occupati - «Noi non vogliamo più governare su di loro» - si è rivolto alla Siria consapevole del costo da pagare. «Siamo pronti a negoziare la pace con Damasco», ha detto il premier, «ma deve esserci un dare e avere da ambo le parti».

Il capo del governo israeliano non ha voluto anticipare tuttavia i margini della trattativa, ma se in passato ha più volte detto che non avrebbe ceduto sulle Alture del Golan, con i giornalisti non ha riaffermato questa posizione. «E' un argomento che deve esser affrontato tra Israele e la Siria», ha sottolineato il primo ministro, decisioni dolorose devono essere prese «ma sono giustificate dalla promessa di pace e dai reali benefici»..

E' stato proprio il capo della Casa Bianca a ispirare il rilancio dei colloqui con la Siria, prendendo contatti con Afez Assad. Clinton ha detto di aver parlato telefonicamente nei giorni scorsi con il presidente siriano e di averne ricavato l'impressione che «il presidente siriano vuole la pace con Israele, così come Rabin la vuole con la Siria».

ATTACCO ANTISEMITA

Budapest: accoltellato un ebreo nel metrò

DRESDA - Ancora violenza neonazista in Europa: a Budapest due giovani skinheads hanno accoltellato un ebreo nella metropolitana mentre in Germania la polizia ha arrestato 15 giovani di estrema destra con l'accusa di aver assalito un club giovanile ferendo a colpi di mazze da baseball e manganelli 11 persone, di cui alcune sono in gravi condizioni.

La vile aggressione a un ebreo è avvenuta lunedì scorso ma la stampa ungherese ne ha dato notizia solo due giorni dopo. Due ragazzi ubriachi, gridando slogan antisemiti e inneggiando al leader nazista ungherese della seconda guerra mondiale Ferenc Szalasi, hanno molestato i passeggeri della metropolitana e appellato uno di loro «sporco ebreo». Un'altro passeggero, Peter Andreas H. , è intervenuto cercando di proteggere il malcapitato e dichiarandosi anche lui ebreo. Allora i due ragazzi lo hanno assalito con un coltello ferendolo ad una gamba.

M.O. / PER UN CONTRATTEMPO

Bangkok: fallisce attentato all'ambasciata d'Israele

BANGKOK - La polizia tailandese ha scoperto accidentalmente un camion bomba forse destinato a un attentato contro l'ambasciata israeliana a Bangkok e di potenza sufficiente per provocare danni su un'area di un chilometro quadrato.

Il conducente del camion, descritto dai testimoni come un uomo sui trent'anni di aspetto mediorientale, aveva abbandonato di corsa l'automezzo a circa 500 metri dalla sede diplomatica al sopraggiungere della polizia dopo un incidente abbastanza banale, uno scontro con una motocicletta, senza conseguenze alla persone. Un controllo ha rivelato che il camion era stato trasformato in un terribile congegno di morte: sul retro era stata sistemata una grossa cisterna riempita con una tonnellata di nitrato di ammonio, sostanza fertilizzante dotata anche di proprietà esplosive, con l'aggiunta di un chilo e mezzo di esplosivo al plastico C4 collegato a un pulsante detonatore sistemato nella cabina di guida. Dentro la cisterna è stato trovato un cadavere: si presume si tratti dell'autista.

Nel momento in cui il camion è stato abbandonato verso mezzogiorno una trentina di persone stavano dimostrando davanti all'ambasciata israeliana per protestare contro la strage di Hebron.

L'ambasciatore israeliano Uzi Manor ha definito plausibili i sospetti della polizia quanto all'obiettivo. L'ambasciata è costituita da un complesso fortificato in un quartiere centrale molto frequentato dai turisti.

FRANCIA / SI E' APERTO IL PROCESSO A PAUL TOUVIER

Il regime di Vichy alla sbarra

Cinquant'anni dopo Parigi scopre la sua complicità nel genocidio degli ebrei

PARIGI - Il processo a Paul Touvier, 78 anni, primo francese giudicato per crimini contro l' umanità, si è aperto ieri davanti alla corte d'Assise di Versailles trasformata in un bunker. Capelli grigi pettinati all' indietro, vestito di flanella grigia, camicia rossa senza cravatta, Touvier è entrato nella gabbia di vetro blindata con un atteggiamento piuttosto tranquillo. Si è lasciato filmare e fotograre da decine di cameramen e fotografi senza manifestare alcun segno di insofferenza.

All' esterno dell' edificio che ospita la Corte d' Assise si sono accalcati centinaia di manifestanti delle organizzazioni ebraiche. Ci sono figli e nipoti dei deportati nei campi di sterminio e il loro rappresentante Serge Klarsfeld, uno dei più noti cacciatori di nazisti.

Per la prima volta, esattamente cinquant'anni dopo i fatti, la Francia processa per la sua complicità diretta nel genocidio degli ebrei un responsabile francese del regime di Vichy, alleato dei nazisti nella seconda guerra mondiale. Il processo all'ex capo dei servizi di informazione della milizia filonazista di Lione si svolge ad una trentina di chilometri da Parigi. Touvier è accusato di «complicità in crimini contro l'umanità » per avere ordinato nel 1944 l'uccisione di sette ostaggi ebrei come rappresaglia per

Paul Touvier

l'assassinio del ministro dell'informazione Philippe Henriot.

Il processo durerà quattro o cinque settimane. Le misure di sicurezza sono impressionanti: l'aula del tribunale è stata ingrandita per accogliere tra l'altro i quasi 200 giornalisti accreditati e Touvier assisterà al processo in una gabbia di vetro blindato. Tutti -anche il presidente del tribunale- dovranno passare sotto un 'metal detector' prima di entrare nel palazzo di giustizia.

Come per il processo, svoltosi negli anni scorsi a Lione, al criminale nazista Klaus Barbie condannato all'ergastolo per crimini contro l'umanità- i dibattiti verranno filmati, ma potranno essere proiettati solo tra diversi anni.

Il processo Touvier non è soltanto il processo di Vichy, forse per la prima volta 'imputatò diretto nel genocidio degli ebrei. La giustizia ha anche nel mirino la frangia più integralista del cattolicesimo francese, accusata di avere nascosto a più riprese Touvier.

L'ex responsabile petainista ha vissuto una storia rocambolesca, che lo ha portato periodicamente a riemergere dall'oscurità per ritornare al centro di violente polemiche e poi scomparire di nuovo. Nel 1971, Touvier riesce addirittura ad ottenere la grazia presidenziale da Georges Pompidou, una volta cadute in prescrizione le condanne penali. La decisione presidenziale fa scandalo e partono le prime denuncie per crimini contro l'umanità. Nel 1981 viene spiccato un mandato di cattura, ma Touvier viene ritrovato solo nel 1989 e quindi arrestato, ma liberato quasi subito per ragioni mediche. Nel 1992, c'è il colpo di scena: la corte di Appello di Parigi pronuncia un non luogo a procedere, sostenendo che il regime di Vichy non era totalitario e antisemita. Sette mesi dopo la corte di Cassazione annulla però questa sentenza.

Touvier sostiene che i nazisti volevano uccidere 30 prigionieri e di avere salvato quindi 23 ebrei, comportandosi come uno Schlinder francese. L'accusa afferma invece che Touvier era apertamente antisemita e sostiene che avrebbe organizzato la rappresaglia senza richieste naziste in questo senso.

FRANCIA / 75.721 DEPORTATI

Una milizia si incaricava della «pulizia etnica»

PARIGI - Nel 1940 sono 330 mila gli ebrei che vivono in Francia; 190 mila sono francesi, gli altri sono stranieri che hanno trovato lavoro o rifugio in un paese che si è sempre fatto vanto del diritto all' asilo politico per tutte le vittime di persecuzioni ideologiche o razziali.

Con l' avvento del regime di Vichy viene varato lo statuto speciale per gli ebrei. E' l'inizio di una campagna di odio razziale che sfocerà presto nelle deportazioni in massa nei campi di concentramento. Sono 75.721 gli ebrei inviati ad Auschwitz e a Birkenau. Undicimila sono bambini. Duemila hanno meno di sei anni. Alla fine della guerra i sopravvissuti dai campi saranno solo 2.600.

Incaricati della «pulizia etnica» sono gli uomini della Milizia francese, una forza di polizia per la lotta agli oppositori del regime di Vichy.

FRANCIA / TRENTAMILA STUDENTI IN PIAZZA

A Parigi è quasi un '68 per l'avviamento al lavoro

PARIGI - Almeno trentamila studenti hanno sfilato ieri nel centro di Parigi, scortati da una ingente forza di polizia, per protestare contro i «Cip» (contratti di avviamento professionale), nella terza giornata di mobilitazione nazionale contro l' iniziativa del governo, a cui hanno ormai aderito tutte le centrali sindacali, dando vita alla prima manifestazione unitaria dopo molti anni.

La manifestazione si è conclusa con qualche incidente, provocato da un centinaio di giovani che a corteo ormai sciolto, hanno ingaggiato duri scontri con la polizia, aggredendo anche alcuni giornalisti che seguivano la manifestazione. Il bilancio è di una decina di automobili danneggiate, molto modesto rispetto a quello di giovedì scorso, quando una analoga manifestazione si era conclusa con l' assalto e il saccheggio di diversi negozi e il danneggiamento di automobili e di arredi urbani.

Contemporaneamente a quella di Parigi, manifestazioni di studenti, soprattutto liceali, si sono svolte in tutta la Francia, generalmente senza incidenti, salvo a Lilla, dove gruppetti di giovani hanno spaccato qualche vetrina, e a Bastia, in Corsica, dove i poliziotti hanno risposto con un lancio di lacrimogeni a una sassaiola proveniente dai manifestanti.

Mentre cresce la protesta contro i provvedimenti che consentono alle imprese di assumere giovani per periodi di sei mesi-un anno per un salario inferiore a quello minimo di legge, il primo ministro Edouard Balladur ribadisce intanto di non avere intenzione di tornare sui suoi passi.

In una lettera aperta ai giovani pubblicata da 'Liberation', Balladur difende il progetto, anche se ne fornisce una nuova interpretazione precisando che il salario ridotto dovrebbe coprire solo le ore spese in «apprendistato» e non quelle effettivamente lavorate. Il quotidiano economico 'Les Echos' si domanda intanto se la complessità del sistema, e il costo derivante dall' esigenza di destinare un tecnico o un dirigente al «tutorato» non scoraggerà comunque i datori di lavoro.

«Il processo alle intenzioni che ci viene fatto nella vicenda del Cip è ingiusto», scrive Balladur, che aggiunge «io credo nella vostra buona fede, voi credete nella mia».

Quindi propone di tirare, a tempo debito, un bilancio di questo «esperimento», all' interno di una «istanza» di cui facciano parte le organizzazioni studentesche. La risposta, indiretta, è venuta dal sindacato degli studenti Unef-Id, che ha annunciato l'intenzione di invitare studenti liceali e universitari allo sciopero, se il governo non ritirerà i decreti sui Cip.

Si è intanto appreso che appartengono al sottoboscopolitico-affaristico della regione di Marsiglia i «testimoni» ascoltati dagli inquirenti che indagano sull' assassinio del deputato conservatore Yann Piat, «figlioccia» di Jean- Marie Le Pen, uccisa il 25 febbraio scorso.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

PETIZIONE A ROMA DEGLI ISTRO-QUARNERINI

«Cambiate la legge sulla cittadinanza»

PISINO — Quanti istro-quarnerini stanno per diventare (o ridiventare) cittadini italiani? Stando a fonti di consolato «ai sensi della legge 91, alcune migliaia». Un dato che dimostra un notevole interesse dei connazionali d'oltreconfine a farsi cittadini d'Italia, ma che è ben lontano dalle cifre astronomiche (centomila anime) che qualcuno aveva ipotizzato alla vigilia dell'avvio delle pratiche attraverso i consolati di Fiume e Capodistria.

Benché la legge italiana fosse entrata in vigore il 5 febbraio del 1992, le pratiche per il riacquisto della cittadinanza iniziarono ad affluire nelle sedi consolari solo a ottobre del '93 a seguito di una circolare ministeriale che dava il via all'operazione. Da allora chi ha deciso di inoltrare richiesta è incappato in una serie di problemi, primo fra tutti l'ostruzionismo degli organi statali (specie in Croazia) preposti a rilasciare la documentazione necessaria. E poi ricorderemo le visite «... per accertamenti» come furono definite, della polizia croata nelle case dei chersini e dei lussignani che avevano fatto le carte per il riacquisto.

Le pratiche comunque, stando ai dati, continuano ad ammassarsi sugli scaffali consolari. Spesso accompagnate da documenti d'epoca (pagelle col fascio littorio, certificati di guerra...) tutte queste scartoffie arriveranno presto a Roma, dove una commissione specifica della Farnesina le valuterà assieme a quelle degli italiani d'America e d'Australia.

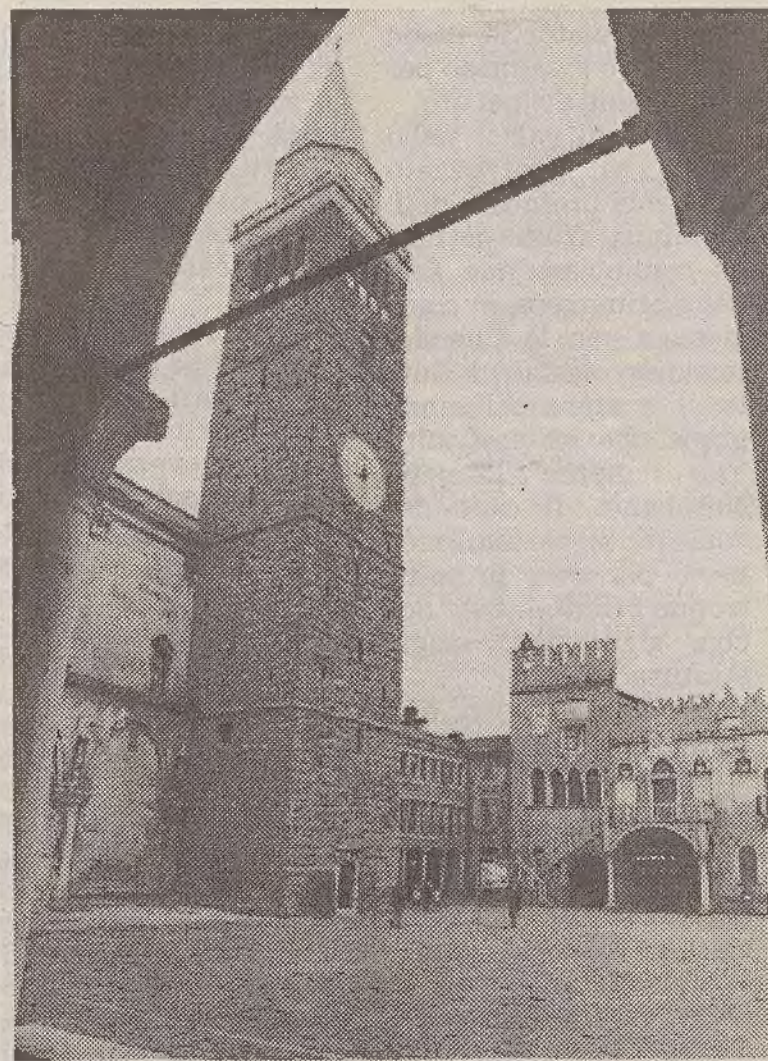
Fra gli italiani dell'Istria e di Fiume circola dai giorni scorsi una petizione nella quale i connazionali chiedono all'Italia di integrare le disposizioni di legge in materia. Due gli scopi principali che si propone l'appello alle autorità italiane: innanzitutto prorogare o annullare il termine preclusivo per la presentazione delle dichiarazioni (con la legge attuale c'è tempo ancora quattro mesi), e poi di estendere le disposizioni di legge anche ai connazionali nati dopo il 1947 (1977 per quelli della ex zona B) e ai loro discendenti. «Questi, a differenza degli ex cittadini — si legge nel testo della petizione — non hanno mai potuto effettuare alcuna scelta in materia di cittadinanza, né hanno avuto mai la facoltà di optare».

«Di fatto si crea - viene sottolineato nella petizione - una disparità di trattamento fra i componenti della comunità nazionale a seconda se risiedano nei territori ceduti in seguito al Trattato di pace oppure nella ex zona «B» del Territorio libero di Trieste».

a. c.

RESI NOTI DALLA QUESTURA I DATI PER IL 1993 DELLA CRIMINALITA' NEL CAPODISTRIANO

Il vero killer è la strada

Preoccupante comunque l'aumento dei traffici illeciti e della delinquenza minorile

La piazza centrale di Capodistria (foto Primozic).

CAPODISTRIA — Falsificazione di valuta pregiata, rapine armate agli sportelli delle banche, traffico internazionale di armi e vetture rubate. Sono queste, in sintesi, le nuove attività della criminalità organizzata (e non) del Capodistriano. Il dato è stato rilevato ieri nel corso di una conferenza stampa organizzata dalla stazione di polizia di Capodistria, alla quale fa capo l'intera regione carsicocostiera, per presentare quello che è stato il lavoro delle forze dell'ordine locali nel corso del 1993.

La malavita, dunque, segue le «tendenze» del momento, sembra organizzarsi in maniera diversa dal passato, diventando più violenta e coinvolgendo sempre più i minorenni. Ma a che cosa sono dovuti questi mutamenti? «Difficile dare una risposta» ha affermato il comandante della polizia, Alojz Kuralt, certo è che sono in ballo numerosi fattori, non ultimo la crisi economica e le difficoltà dei giovani a inserirsi nel mondo del lavoro.

Ma veniamo ad alcuni dati relativi al '93: nel Capodistriano sono stati effettuati 206 sequestri di valuta contraffatta (le banconote più diffuse sono quelle da 100 dollari, 100 mila lire, nonché da 100 e 200 marchi tedeschi). Quanto alle armi, a bordo di macchine e in vari appartamenti sono stati trovati complessivamente 5 fucili automatici, 14 bombe a mano, 3 pistole, 22 kg di materiale esplosivo, 7 detonatori e 937 proiettili; 13 persone sono state denunciate per traffico e porto abusivo d'armi. C'è stato lavoro anche per gli agenti di servizio ai valichi di confine che nell'arco del '93 (tra Sicciole e Scoffie) hanno visto transitare 55 milioni di persone, scoprendo 135 passaporti falsi e oltre duemila «non validi», nonché altri 48 pezzi d'arma da fuoco. Un altro fenomeno in crescita è quello di abuso d'atti d'ufficio: i reati più diffusi in questa categoria sono quelli di falso in bilancio e malversazioni in materia di trasferimento di proprietà. Ai giornalisti che chiedevano quali sono le aziende coinvolte negli illeciti, i rappresentanti di polizia hanno risposto che «è meglio chiederlo alla magistratura, poiché i procedimenti penali sono ancora in corso». La piaga più dolorosa, comunque, non arriva dalla criminalità, ma dalle strade del Capodistriano che, nel '93, hanno visto morire 44 persone e ferirsi gravemente altre 180. «Sono dati preoccupanti — è stato detto — che ci inducono ad agire con maggiore decisione per rendere sicura la viabilità». Ma la polizia non basta. Bisogna ricordare che, oltre alla velocità e all'alcol, spesso gli incidenti accadono per l'inadeguatezza del manto stradale corroso da anni (se non decenni) d'incuria.

In conclusione Kuralt ha ribadito che la questura capodistriana ha bisogno di altri cento agenti di polizia. «Qui l'interesse a vestire l'uniforme è quasi nullo — ha detto, riferendosi al Capodistriano dove le «vocazioni» sono carenti da sempre — pertanto siamo costretti ad attingere dal resto del Paese».

Alberto Cernaz

ESPOSTO A TRIESTE

Maurizio Tremul: «I conti dell'Unione sono puliti e limpidi»

PISINO — «I conti dell'Unione sono limpidi»; prendendo la parola durante la consultazione concernente la riacquisizione della cittadinanza italiana svoltasi lunedì a Pisino, il presidente della giunta dell'Unione italiana Maurizio Tremul ha affrontato con fermezza la questione dell'esposto su presunte malversazioni nella gestione finanziaria dell'Ui.

L'esposto è quello firmato da Tullio Persi, consigliere dell'Ui, presentato all'inizio di marzo alla Procura della repubblica di Trieste e precisamente alla polizia tributaria per «presunte irregolarità sul modo d'utilizzo dei mezzi finanziari che il governo italiano, tramite l'Università popolare di Trieste, mette a disposizione dell'Unione italiana di Croazia e Slovenia».

È un esposto che chiama in causa più soggetti ma innanzitutto mette in discussione l'operato della giunta. Tremul dice di essere sereno e precisa di aver preso visione dell'esposto e che finora non ci sono stati seguiti d'indagini. «Tengo a precisare — aggiunge Tremul — che l'Unione ha il bilancio e i conti a posto, che non è stato commesso nessun tipo di illecito, che i mezzi che vengono gestiti in collaborazione con altri partner, come il ministero degli affari esteri italiano, sono perfettamente puliti e limpidi».

Secondo Tremul l'esposto è un «metodo di lotta politica non corretta» che si basa su illazioni e che perciò ricorda molto i metodi usati in passato. «Chi ha voluto intraprendere questo tipo di lotta politica, se ne deve assumere la piena responsabilità. Non è sufficiente fare i monelli, tirare il sasso e nascondere la mano».

Il presidente della giunta Ui afferma che «se l'indagine dovesse venire formalizzata, non ci saranno ripercussioni perché i conti dell'Unione sono puliti ma c'è il rischio che nell'attesa che venga accertata la verità ci siano delle conseguenze rispetto all'aiuto e al sostegno che in varia maniera la nostra comunità riceve dalla nazione madre».

L'esposto è un'iniziativa personale ma il suo annuncio è stato fatto comunque durante la presentazione di Gruppo Alternativa. Alla domanda su come commenta la coincidenza tra le due iniziative, Tremul risponde che «accuse sono state fatte anche prima di presunti illeciti anche da altri che poi ruotano attorno al Gruppo. Sia ora il gruppo a esprimersi in merito all'esposto in maniera chiara con tutte le responsabilità che quest'atto, che io definisco insensato, comporta».

Loris Braico

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 13,00 Lire*	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 0,27 Lire	

Benzina super

SLOVENIA	
Talleri/litro = 919	68,60 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro = 1.110	4.000,00 Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

UN ESCAMOTAGE PER NEGARE L'AUTOCTONIA AI CONNAZIONALI DI FIUME

Statuto regionale, un'altra beffa

FIUME — Un'altra beffa per gli italiani di Fiume, dopo quella dello statuto civico, è giunta dalla bozza statutaria regionale che ha ricevuto l'«imprimatur» dalla giunta. All'articolo 13 che, tra l'altro, tratta del principio dell'autoctonia, si stabilisce che essa viene riconosciuta a tutte le minoranze nazionali definite tali dai rispettivi statuti comunali. E lo statuto civico fiumano, non contemplando tale importante concetto, nega quindi l'autoctonia ai connazionali anche a livello regionale. Un brutto colpo, dunque, che potrà venir rimediato solo se approderanno a felice esito gli sforzi congiunti compiuti nella cosiddetta «battaglia per lo Statuto», che ha nel parlamentare italiano al Sabor, Furio Radin, l'artefice principale.

Una formulazione appositamente «studiata» quella della Commissione per lo Statuto regionale, capeggiata dal vicepresidente regionale, il socialdemocratico Josip Bursic, che non solo condiziona gli italiani di Fiume ma li pone assurdamente su di un piano di inferiorità rispetto ai connazionali diciamo di Draga di Moschiena e Mattuglie (adeguatamente tutelati dai propri statuti), dove peraltro la loro presenza è minima rispetto alla popolazione di maggioranza. Come per l'autoctonia, anche l'uso della madrelingua negli uffici di competenza regionali viene definito in base a quanto recitano gli statuti civici. Anche qui l'esprimersi o scrivere in italiano a Fiume viene negato, causa le omissioni del più importante documento civico in riva al Quarnero. La diversificazione, o discriminazione, viene a cadere quando si parla di uno o più seggi garantiti ai gruppi etnici nell'assemblea regionale: l'autoctonia riconosciuta a tutti gli effetti ai connazionali di Abbazia, Draga di Moschiena, Laurana, Cherso, Mattuglie e Lussino garantirà con la sua «onda lunga» anche un seggio specifico.

Tale proposta statutaria sarà sottoposta all'accettazione definitiva del Consiglio regionale, la cui sessione è fissata al 24 marzo.

Andrea Marsanich

IN BREVE

I dispetti telefonici raggelano le relazioni tra Slovenia e Croazia

LUBIANA — «La parte croata non ha dimostrato la volontà di cercare delle soluzioni per superare le controversie su quei settori del confine per i quali finora non è stato raggiunto il consenso»: in questi termini Lojze Peterle, ministro degli esteri sloveno, ha spiegato i motivi della mancata riunione della commissione mista, incaricata di discutere dei confini tra i due Paesi. La riunione avrebbe dovuto svolgersi ieri ma visto che «non ci sono nuovi elementi su cui lavorare e la parte slovena ha proposto un rinvio». Peterle ha poi criticato la decisione croata di collegare alcuni abbonati telefonici residenti nel comune catastale di Sicciole (Slovenia) alla centrale telefonica di Castelvenere (Croazia) in quanto potrebbe influire negativamente sul futuro operato della commissione diplomatica mista croato-slovena. Si tratta, secondo Peterle, di un provvedimento in contrasto con l'accordo raggiunto un anno fa con il suo collega croato Skrabalo, accordo in cui si precisava che entrambi gli stati, nelle zone contese, si sarebbero astenuti da qualsiasi atto che potesse irritare l'altra parte.

Regolarmente al lavoro i «cassintegrati» fiumani

FIUME — È stata definita un abuso dai sindacati la decisione della direzione aziendale di porre in lista d'attesa 150 dipendenti della fiumana «Rijekatekstil» che lavoravano nel settore delle vendite al dettaglio. I rappresentanti dei lavoratori hanno invitato i cosiddetti «cassintegrati» a presentarsi ai loro posti di lavoro sino a quando non otterranno risposta i loro ricorsi inoltrati all'Ispettorato al lavoro. Il provvedimento è entrato in vigore ieri l'altro, ma la maggior parte dei lavoratori colpiti ha dato ascolto ai sindacati, lavorando normalmente. I sindacati inoltre hanno chiesto alla dirigenza di corrispondere gli stipendi non pagati, assieme agli interessi, e in pari tempo di annullare la decisione.

Fulvio Molinari ospite di TeleCapodistria

CAPODISTRIA — È Fulvio Molinari l'ospite di questa sera della trasmissione di Tv Capodistria «Lo stato delle cose - giovani». Il giornalista triestino, autore di diversi libri, si presenta innanzitutto come corrispondente Rai dell'ex Jugoslavia e conoscitore dell'Istria, terra delle sue origini. La trasmissione va in onda alle 20.30 ed è condotta da Laura Vianello.

Fiume, cominciano venerdì le vacanze primaverili

FIUME — E' stato fissato il calendario delle vacanze primaverili sia per le scuole elementari sia per quelle medie della regione fiumana. Le lezioni termineranno la settimana prossima, precisamente venerdì, 25 marzo. Il rientro è previsto per martedì, 5 aprile. Le iscrizioni dei bambini alle prime classi elementari avranno luogo, come annunciato, il 27 e il 28 aprile.

FURIO RADIN RICEVUTO DA GRANIC

Minoranza, più garanzie assicurate da Zagabria

ZAGABRIA — Nei rapporti tra Italia e Croazia, la minoranza italiana ha un ruolo importantissimo: dal trattamento delle autorità croate nei confronti dei connazionali d'oltreconfine in buona parte dipendono e dipenderanno anche in futuro le relazioni tra Roma e Zagabria. Nella capitale croata sembra che l'abbiano capito e il ministro degli esteri Mate Granic, come da egli stesso auspicato di recente, ha incontrato mercoledì il deputato italiano al Sabor, Furio Radin, per discutere di alcuni dei problemi che affliggono la comunità nazionale italiana in Istria e nel Quarnero, sia sul piano legislativo sia sul piano pratico.

L'incontro, cui è stato dato ampio risalto sui mezzi d'informazione croati, si è svolto, come ci ha precisato Furio Radin, in «un'atmosfera che induce all'ottimismo per quanto riguarda la tutela della comunità nazionale italiana in un prossimo futuro». Al di là di questo clima favorevole al dialogo, sono state discusse questioni molto concrete. Si è parlato di autoctonia, ossia di un concetto che talvolta con molta fatica viene inserito negli statuti locali e che dovrebbe rappresentare, in Istria e nel Quarnero, un elemento di distinzione degli italiani rispetto alle altre minoranze nazionali residenti sul territorio, si è parlato di bilinguismo e si è discusso dello status delle istituzioni italiane in Croazia. Inoltre, è stato trattato l'argomento dell'esenzione delle tasse doganali per i mezzi che lo Stato italiano stanzia in favore dei connazionali in Croazia. Durante l'incontro, concordato in occasione dell'apertura della nuova sede della CI di Verteneglio (costruita con i mezzi della Legge italiana sulle aree di confine), il ministro degli esteri croato ha ventilato diverse proposte interessanti, ma se ne riparlerà in un secondo momento, quando Granic si incontrerà con una delegazione allargata di esponenti della Comunità nazionale italiana. Questo appuntamento dovrebbe svolgersi antro il 20 aprile.

f. d.

FIUME

Lo picchiano in quattro e nessuno interviene

FIUME — Picchiato e derubato in un bar da quattro giovinastri, senza che gli avventori muovano un dito. È accaduto nella notte tra martedì e mercoledì all'«Erba», nel sobborgo fiumano di Brestovica. Valentin M., 20 anni, di Fiume, è stato assalito da quattro persone, d'età compresa tra i 20 e i 24 anni (abitanti a Fiume), che gli hanno rubato 750 mila dinari, dopo averlo bastonato al punto che è svenuto. Il giovane ha denunciato l'episodio e la polizia in quattro ore ha catturato i responsabili.

SPALATO: UNO TORNA A CASA, 229 ASPETTANO GIUSTIZIA

Sfratti armati, un lieto fine

SPALATO — Da mercoledì scorso, il sassofonista in pensione Tomislav Maric ha potuto riprendere possesso del suo appartamento, in via Stepinac 17 a Spalato. Sfrattato a forza dai soliti energumeni dell'esercito, il musicista, che aveva maturato la quiescenza suonando in una delle orchestre dell'ex Armata popolare jugoslava, è rientrato a casa assieme a moglie e due figli. Il suo ritorno, il secondo tra gli oltre duecento «sfratti armati» avvenuti a Spalato, è stato reso possibile grazie a una delibera del Comitato comunale per gli affari abitativi, al quale il sassofonista si era rivolto. Delibera alla quale è stata data esecuzione dal Tribunale municipale.

Accompagnato da poliziotti civili, Tomislav Maric (che era stato cacciato da casa lo scorso novembre) è entrato nell'appartamento trovandolo svuotato di mobili e suppellettili e in condizioni disastrose: fori alle pareti per colpi d'arma da fuoco e al centro dell'alloggio un grande ritratto di Adolf Hitler, oltre a tutta una serie di altri danni. Il risultato insomma di quattro mesi e mezzo di comportamento incivile dei militari che avevano indebitamente occupato l'alloggio.

Ma se il «caso Maric» ha avuto un soluzione positiva, a Spalato le competenti autorità civili e militari hanno ancora da risolvere le vicende di ben 229 titolari di appartamenti, che sono stati sfrattati abusivamente dalle bande in tuta mimetica che imperversano nel capoluogo dalmata.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro
richieste

DIPLOMATA pratica computer anche part-time cerca impiego. Tel. 361719. (A3496)

GIARDINIERE agrario esegue lavori potature innesti lavori giardino. Tel. 281920. (A3453)

MATURITA' classica pratica computer anche part-time cerca lavoro. Tel. 361719. (A3431)

PUBBLICISTA laureata 20 anni esperienza settore periodici, editoria, conduzione personale vendita pubblicità esamina proposte stesso settore Trieste, inviare fax allo 049/8761772. (S941487)

RAGAZZO 27enne pat. DE Kap istruttore guida esperienza macchine movimento terra esaminerebbe adeguate proposte lavorative max serietà. Tel. 397353. (A3468)

SIGNORINA 25enne, seria, diplomata offresi come impiegata o pulitrice. Tel. 040/575186. (A3502)

4 Impiego e lavoro
offerte

A.A. DUE esperti venditori società serramenti offre fino 4.000.000 mensili per Trieste o Gorizia tel. 040/390039. (A3510)

CERCASI commesso/a con provata esperienza nel settore abbigliamento età 30-40 anni, tel. feriali ore 13.30-14 0431/32519. (C00)

CERCASI coordinatore/trice servizi logistici interni al gruppo aziendale. Requisiti indispensabili: esperienza settore spedizioni, magazzini, informatica, conoscenza lingua tedesca, zona Udine Sud. Scrivere solamente se rispondente a requisiti a Cassetta Spi 67/T Udine. (S50723)

CERCASI cuoco/a con provata capacità. Scrivere allegando curriculum a Cassetta n. 3/F Publied 34100 Trieste. (A3560)

CERCASI internista max 30 anni tel. 301771. (A3509)

CERCASI ragazza bella presenza per lavoro American Bar presentarsi venerdì dopo le ore 10 Androna S. Saverio n. 1 (angolo via Donota, via delle Monache). (A3574)

CERCASI signora con referenze per cucito 48 max 55 anni max serietà. Telefonare ore ufficio 040/662622. (A3563)

CINEMODASPORT per lavorare nella moda, cinema, pubblicità non occorre fare corsi, proponiti come aspirante fotomodella/fotomodello, volti nuovi, inserimento immediato. Tel. 0721/67002. (001)

EUROSPAR Roiano cerca macellaio esperto età max 45 anni militesente. Telefonare al 43394. (A3359)

FAI valere il tuo diploma: inserimento professionale come perito assicurativo, legge 166 del 17/02/94, breve corso, esame CCIA. 040/395380. (S.816106)

IMPORTANTE industria settore-fotografico ricerca giovani dinamici, max 35 anni, diplomati, da avviare a importante carriera nel settore vendita. Si richiedono capacità imprenditoriali e attitudine alla guida (automuniti); si offrono fisso mensile, forti provvigioni, formazione continua. I candidati sono pregati di telefonare al n. 041/5400281 dalle 15 alle 18 chiedendo della signora Annalisa. (A00)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

SGOMBERIAMO anche gratuitamente rapidamente abitazioni cantine soffitte eventualmente rilevendo giacenze telefonare 040/394391. (A3424)

SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere, acquistando tutto, telefonare 040/763841-947238, via Rigutti 13/1. (A3412)

7 Professionisti
consulenze

STUDIO dottori commercialisti con esperienza anche in finanza aziendale e controllo di gestione offre collaborazione ad aziende e colleghi. Scrivere a cassetta 19/E Publied 34100 Trieste. (A3292)

8 Istruzione

RIPETIZIONI matematica, fisica "7 è bello" via Agro 4 ore 15-17. (A3505)

"TRIESTE scuola" scuola di estetica acconciatura e medicina orientale, comunica che le iscrizioni ai corsi quadrimestrali di massaggio di base, linfodrenaggio, massaggio per il benessere fisico e massaggio sportivo si chiudono il 19/3/94, via Paduina 4, 040/369451. (A3363)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco seminuovo garanzia accordatura trasporto incluso 950.000. 0431/93388-0330/480600. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

13 Alimentari

HOME Service Dibema sino al 26 marzo Dal Colle colomba artigianale 9.950, sei merendine 2.800, Coca-Cola 1.5 1.750, Lora Recoaro 1.5 595, René Briand 6.950, Brachetto Bersano 7.950 Cynar 1/1 10.950. Tel. 040/569602, 040/633088, 040/418762. (A3059)

14 Auto-moto-cicli

A.A. demolizione ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A3448)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

A.A. TRIS affitta mansarda arredata 2 stanze cucina bagno 750.000. Tris via Udine 3 tel. 040/369940. (A3397)

ABITARE a Trieste. Commerciale bassa. Ottimo palazzo. Ascensore. Mq 160. Residenti. 1.200.000. 040/371361. (A3346)

ABITARE a Trieste. Non residenti, quattro studenti, arredati. Zone: Locchi, Marconi. 040/371361. (A3346)

ABITARE a Trieste. Pauliana. Non residenti vuoto. Mq 90, ottime condizioni. 1.000.000. 040/371361. (A3346)

AFFITTASI appartamento, soggiorno, zona-cottura, camera, bagno 500.000. Telefonare 211315. (A3507)

ALPICASA F. Severo locale affari 250 mq adatto istituto bancario. 040/733229. (A00)

Continua in 31.a pagina

ITINERARI CULTURALI / 3) L'ORATORIO DI SANTA MARIA IN VALLE A CIVIDALE

Un tempietto così poco longobardo

All'interno del perimetro urbano di Cividale del Friuli, in località Borgo Brossana, si erge il panoramico e celebre oratorio di S. Maria in Valle, più comunemente noto col nome di tempietto longobardo. Lo storico edificio, facilmente raggiungibile seguendo le indicazioni che si trovano sul fondo della centralissima Piazza del Duomo, risulta a buona ragione il più insigne e suggestivo monumento di questa città.

Infatti l'oratorio costituisce un esempio estremamente significativo dell'arte e della cultura romano-bizantina e rappresenta il simbolo della variegata civiltà qui intensamente fiorita a cavallo fra l'ultima età longobarda e la prima fase del dominio francocarolingio.

Costruito verso la fine dell'VIII e gli inizi del IX secolo, questo edificio, del quale non si conosce né il nome dell'architetto, né la sua originaria denominazione, fu forse eretto come cappella palatina di qualche re o duca longobardo.

In seguito venne inserito, con funzioni di oratorio, nel vicino monastero benedettino di S. Maria in Valle e subì nel corso dei secoli varie modificazioni. Nel 1893 esso fu donato dalle Madri Orsoline — subentrante al vecchio ordine religioso — al Comune di Cividale, che tuttora lo gestisce.

Questo singolare monumento è costituito al suo interno da un unico grande ambiente, nel quale il presbiterio risulta diviso dalla restante aula da una balaustra su cui poggiano due colonnine romane sormontate da capitelli del IV-V secolo, che sostengono una trave lignea decorata.

La zona del presbiterio (quella cioè più vicina all'attuale ingresso) è caratterizzata da tre piccole navate con finestrelle, i cui volti affrescati sono sostenuti da quattro solide colonne di marmo greco con capitelli corinzi del V secolo.

Anche le sottostanti pareti, così come quelle dell'intero ambiente, risultano impreziosite da affreschi a carattere religioso realizzati per lo più tra l'XI e il XIV secolo.

Nell'aula spicca al centro un leggio altomedievale ricavato da una piccola colonna marmorea e addossati alle pareti suscitano stupore dei superbi sedili del coro, in stile gotico, finemente intarsiati. Tuttavia è sulla parete di fondo (dove un tempo era situato il primitivo ingresso) che si possono ammirare i più interessanti capolavori artistici. Alto sulla parete si osserva il celeberrimo fregio a stucco formato da mistiche figure, forse di sante o di monache, ripartite ai lati di una nicchia vuota.

Al di sotto, entro un bellissimo arco di stucco, che ripropone motivi di pampini e grappoli d'uva, si rileva nella lunetta un raro affresco del IX secolo raffigurante Cristo fra gli arcangeli Michele e Gabriele.

Tali stucchi altomedievali — eseguiti probabilmente da maestranze bizantine — e più in generale l'intera struttura dell'edificio, sollevano ancora oggi non poche discussioni degli storici dell'arte e degli archeologi.

In conclusione, quello che impropriamente viene chiamato tempietto longobardo (ma in realtà non è un tempietto e di longobardo risulta solo l'iniziativa e non la cultura artistica presente in esso) continua a distanza di tanti secoli ad affascinare per questi ed altri suoi tesori artistici, i quali sono miracolosamente giunti fino a noi a dispetto dell'incuria del tempo e delle violenze barbariche antiche e moderne.

Notizie utili: il tempietto longobardo rimane sempre aperto con il seguente orario: periodo invernale (dall'1/10 al 31/3) 10-13, 15.30-17.30. Periodo estivo (dall'1/4 al 30/9) 10-13, 15.3018.30. Tel. (0432) 700867. Costo del biglietto: 2000 lire, ridotti 1000.

Stefano Zucchi

Gli interni del tempietto longobardo di Cividale.

Maiale in ogni piatto nel «Sauris-Day»

Sauris dedica questa settimana al maiale, un giusto ringraziamento ad un animale che ha permesso al comune carnico di sconfiggere la fame nei tempi andati e che gli dà fama in questo scorcio di secolo. Le condizioni climatiche proibitive non permettevano lo sviluppo di una agricoltura o zootecnia adeguata per la sopravvivenza in zone nevose a quota m 1400. Per godere appieno dell'esplosione dei gusti della gastronomia di lontana origine austriaca che Sauris sa dare, occorre fare una capatina nei vari ristoranti della zona, ove si possono assaggiare insalate al lardo e carrè al forno alla Sauris presso il Pa Krhaizar, oppure il saporito Dunkatle con polenta e la pasta di maiale fresca offerta dal ristorante Riglarhaus. Al Rikhelan Haus sarà possibile degustare una quiche allo speck e porro e lo strangolapreti al salame di Sauris; sorprese stuzzicanti al Neider Horbige, mentre l'enoteca Al Cappello abbina vini del Collio al carrello di bollito misto. Filetto alla pancetta assieme al medaglione di cotechino e crauti vengono invece offerti alla Locanda alla Pace.

Il «Tir des cidulos» a Forni Avoltri

Dopo il grande successo del Carnevale di Sauris (che ha richiamato nei due giorni di kermesse migliaia di persone) il calendario di «Carnia Cuore Antico» — messo a punto dall'Azienda di promozione turistica della Carnia per valorizzare le più autentiche tradizioni della montagna friulana — propone per marzo un'altra antica usanza, un tempo diffusa un po' ovunque nei paesi carnici e oggi celebrata a Forni Avoltri. Si tratta del «Tir des cidulos», cioè il lancio da parte dei giovani del paese di rotelle di legno infuocato (les cidulos, appunto), arroventate nel fuoco di falò. A Forni Avoltri la tradizione non si è mai interrotta e viene festeggiata nel periodo di Pasqua.

Deltaplani in libertà a Bassano del Grappa

E' pronto a scattare il grande «circo» del Meeting internazionale di Volo Libero Monte Grappa. L'appuntamento con i deltaplani, i parapendii e tutte le macchine volanti dell'universo dell'ultraleggero a motore quest'anno giunge alla sua 13.a edizione. Prenderà il via giovedì 31 marzo, si chiuderà lunedì di Pasquetta 4 aprile.

Per l'edizione 1994 c'è una novità sostanziale. Il Meeting infatti rimane ovviamente ai piedi del Grappa, ma cambia la sua tradizionale localizzazione spostandosi nella vasta «aviosuperficie Sartori» ad ovest della città.

DOMANI LA RIAPERTURA

Gran galà a Gardaland

Domani e domenica Gardaland, riprende la propria attività. Da sempre sensibile al verde e al rispetto della natura, Gardaland ha scelto di far coincidere l'inaugurazione della stagione '94 con l'inizio di una delle stagioni più belle dell'anno: la primavera. Per questo motivo festeggia l'evento attraverso una grande festa denominata PrimaVeraFesta.

Il momento più significativo è stato fissato nella giornata di domani. Alle ore 10, nella zona verde del parco, i bambini delle scuole interessate, metteranno a dimora un consistente numero di alberelli.

Per questo importante momento Gardaland desidera che siano i bambini i veri protagonisti e intende affiancarsi all'impegno della scuola e delle molteplici associazioni che, già da tempo, lavorano fattivamente per consolidare nei giovani il concetto dell'amore per la natura e per il rispetto dell'ambiente.

Appuntamenti

TRIESTE

* Domani alle 18 alla Galleria Cartesius si pare la mostra di Giuseppe Zigaina (Dipinti e opere su carta). Feriali 11-12.30 e 16.30-19.30. Festivi 11-13. Fino al 7 aprile.
* Nello studio d'arte Nadia Bassanese stasera alle 18 s'inaugura la mostra «Impression» di Susanna Tanger e Mario Sillani Djerrahian. Solo feriali 17-20. Fino al 30 aprile.
* Stasera al teatro Verdi di Muggia a partire dalle 21 serata di musica con la Witz Orchestra.
* Al teatro Cristallo della Contrada va ancora in scena «Un baseto de cuor - Anita Pittoni, colori di una solitudine».
* Fino al 9 aprile si può visitare la collezione Stavropulos nel museo di Largo Papa Giovanni XXIII. Feriali 9-10 e 15-19. Festivi 9-13. Lunedì chiuso.

ISONTINO

* Fino al 23 marzo al centro culturale comunale si terrà la seconda mostra del ciclo «Il concetto di Romans» sul tema Arte come movimento. espongono l'artista triestina Odinea Pamici e il veneziano Gabriele Sossella.* Alla Galleria fotografica comunale di **Fogliano-Redipuglia** è aperta la mostra collettiva «Questione di punti di vista, quattro fotografi interpretano il territorio». Lunedì, mercoledì e giovedì dalle 16 alle 18.30, venerdì e domenica dalle 10 alle 12. Fino al 18 marzo.

FRIULI

* All'auditorium di **Feletto Umberto** oggi e domani è in programma l'ottavo folk festival di primavera. Si esibiranno Helsinging 2 Rivisnaiset (finlandia), La Luch (Irlanda), Mirò (Inghilterra e Mitili flk (Friuli).
* Stasera a **Buia** alle 21 nel teatro-tenda suoneranno i 99 Posse e Possessione nell'ambito del loro Curre curre guagliò tour.
* Alla Galleria Sagittaria di **Pordenone** si può visitare la mostra «Fotografia austriaca. Sessant'anni di immagini dalle collezioni del Rupertinum di salisburgo». Feriali 16-19.30, festivi 11-12.30 e 16-19.30.
* A **Sacile**, nella sede dell'ex chiesa di S. Gregorio è aperta la mostra «Sacher § profano».
* Nella chiesa di San Cristoforo a **Udine** stasera alle 21 concerto del pianista Roberto Turrin che eseguirà musiche di Liszt, Schumann e Busoni.
* Nella chiesa di San Francesco a **Udine** si è aperta la mostra dedicata allo scultore Mario Ceconi di Montecon. Ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18. Chiuso lunedì e nei giorni festivi. Fino al 15 aprile.

VENETO

* Fino al 30 aprile nei Musei Civici di **Padova** sono esposti circa 300 pezzi prodotti da officine locali e da manifatture di Venezia, Pesaro, Urbino, Faenza e Bologna fra la metà del '400 e la fine del '500.
* Al Museo Correr fino al 4 aprile si può visitare la mostra «Pietro Longhi». Orario 10-18.
* «Tintoretto, sacre rappresentazioni nelle chiese di Venezia»: questo il titolo di una mostra che rimane aperta fino al primo maggio nella chiesa di San Bartolomeo a Rialto in orario 10-19. Chiuso il martedì.
* «Dalle Biennali storiche a Ca' Pesaro: scultura e grafica nella raccolte della Galleria, a Ca' Pesaro fino al 31 marzo. Orario 10-16. Chiuso lunedì.
* A Palazzo Ducale fino al primo maggio si può visitare la mostra "Eredità dell'Islam: arte islamica in Italia". Orario 9-17, tutti i giorni.
* Il Museo dell'Automobile «Luigi Bonfanti» di **Bassano del Grappa** annuncia per venerdì 25 marzo l'inaugurazione della rassegna il «Mito delle mille miglia». Orario: 10-12.30 er 14.3018.30. Domenica 10-12.30 e 14.30-19. Lunedì chiuso. Fino al 28 agosto.
* A **Bassano del Grappa** fino al 24 aprile resterà aperta al Museo civico la mostra «Canova e incisione».

OLTRECONFINE

* A **Lubiana** alla Galleria Moderna è allestita la mostra «Joseph Beuys e i suoi allievi». Collezione della Galleria Klein di Bon. Visite 10-18. Festivi 10-13. Fino al 20 marzo.
* A **Pirano**, alla Galleria civica sono esposte opere di 16 artisti contemporanei. Visite: feriali 1012 e 17-19. Festivi 10-12. Fino al 31 marzo.

Neve addio, piste «resistenti» solo in quota

Fine settimana sulle nevi? Si può, ma più per la tintarella che per sciare. Salvo qualche caso isolato la neve si è squagliata un po' ovunque complice il caldo sole che ha anticipato, rispetto al calendario, la stagione primaverile. Le programmazioni delle stazioni sciistiche avevano in programma le aperture degli impianti sino a Pasqua, e in certi casi, come a Sauris in occasione della Festa del Maiale, addirittura a titolo gratuito, ma la temperatura e la neve hanno disposto diversamente. Quasi ovunque temperatura sopra lo zero termico pure di notte, che non permette neppure l'innevamento programmato. In qualche zona si recupera la neve grazie ai gatti delle nevi e la si trasporta sulle piste per dare al gitante dell'ultima ora ancora il brivido di qualche discesa con gli sci. Ma è consigliabile sciare di mattina, prima che il sole renda molle il manto nevoso con pericolo per gambe e caviglie. Meglio prendere il sole nelle ore più calde.

Al momento di pubblicare in alcune stazioni sono in programma delle gare sociali, che però verranno disputate solo se le condizioni lo permetteranno, quindi neve permettendo e senza dovere eventualmente occupare magari l'unica pista disponibile. Migliore la situazione sul Pramollo, anche sul versante italiano raggiungibile da Pontebba, dove gli alberghi segnalano il tutto esaurito sino a Pasqua. Gruppi familiari, sia austriaci che italiani, hanno effettuato le prenotazioni già dalla scorsa stagione, grazie alla sicurezza della neve sino in stagione avanzata e ai prezzi particolari effettuati.

Il Wulfenia da Livio, sul versante italiano a soli 200 metri dal confine e dagli impianti sciistici offre in questa stagione la settimana in albergo con colazione, maestro di sci e skipass per meno di lire 500.000. Possibilità, negli alberghi oltre confine soluzioni alternative, anche con mezza pensione o pensione completa per prezzi pressoché analoghi. La chiusura della stagione sul Pramollo è prevista per la seconda metà di aprile, nel frattempo il manto di oltre un metro di neve permette l'apertura di tutte le piste.

Le stazioni sciistiche italiane si presentano molto diversamente. Tarvisio ha aperto solo gli impianti di risalita del Monte Lussari e la Cabinovia di Valbruna, con una pista sciabile in quota ove si misura ancora 70 cm di neve, meglio a Sella Nevea con funivia e 2 impianti a monte aperti. La pista Canin, cm 40-220 di neve, è percorribile in tutta la sua lunghezza, sino a valle. Aperti pure i circuiti per lo sci da fondo dell'alta Val Saisera di km 5,5 e di Fusine Laghi di km 5. In programma pure la classica di sci alpinistico per gli inizi di aprile. Impianti aperti parzialmente a Piancavallo, dove solo 4 sciovie portano gli appassionati sulle piste. Temperature sopra lo zero non permettono l'innevamento artificiale pertanto si prevede questo essere l'ultimo periodo per lo sci nel Pordenonese nonostante diverse scuole, specialmente provenienti dall'Umbria e dall'Inghilterra, soggiornino sul Piancavallo almeno sino a Pasqua. Forni di Sopra si presenta con gli impianti del Varmòst aperti, anche se si scia solo sul terzo tratto, quello a m 2100 del Crusicalas dove esiste un manto di neve di cm 70 perfettamente sciabile. Gli impianti rimangono comunque aperti solo durante il week end e quindi successivamente per tutto il periodo pasquale.

Gino Grillo

Con il gatto delle nevi al Piz La Villa Appuntamento al «Club Moritzino»

LA VILLA - In Alta Badia continua ad essere alta stagione. Da qui fino a Pasqua almeno. L'anticipo di primavera non ha intaccato le piste. E per i turisti delle ultime settimane bianche uno degli appuntamenti d'obbligo è senza dubbio lassù al Piz La Villa. Il Piz lega la sua fama non solo allo sport bianco ma anche ad un noto locale che sorge proprio sulla vetta del monte.

Qui, ai duemilacento di quota, in uno scenario da fiaba, sulla spledida terrazza dove ogni giorno la funivia scarica migliaia di sciatori per la discesa della Gran Risa, il Club Moritzino di Silvana e Moritz Craffonara diventa alla sera un vero club esclusivo per una cena romantica a lume di camdela o per un lieto convivio tra amici. Qui in una suggestiva e magica atmosfera si può avere l'occasione di apprezzare le delizie della cucina ladina e tirolese oltrechè di quella italiana ad alto livello (Silvana ama particolarmente la Toscana).

Dopo la cena sarà lo stesso padrone di casa ad accompagnare gli ospiti a valle illuminando la pista con i fari del suo gatto delle nevi e consentendo loro il piacere di una discesa notturna con le nevi. Le cene al Piz La Villa avvengono solo su prenotazione per assicurare agli ospiti la più amichevole e migliore accoglienza.

Cucina di prim'ordine, simpatia, cordialità: ecco i segreti di Moritz e della sua bella consorte, di sera come di giorno, quando il club con il self service diventa il rifugio degli sciatori più impegnati e la terrazza è baciata dal sole. Moritz, uno dei personaggi più autentici dell'Alta Badia, alterna la sua passione per lo sport e per l'avventura a quella di amabile anfitrione al servizio del turista.

Moritz è stato per sei anni nella squadra azzurra di motoslitta, come pilota di fuoristrada ha partecipato poi a numerosi rallies in Egitto, Marocco e Spagna. Nella mitica Parigi-Pechino si è piazzato sedicesimo assoluto e primo degli italiani, e ultimamente ha partecipato al rally del Qatar classificandosi terzo. Dal Piz il suo sguardo spazia sempre verso nuovi orizzonti.

CONTINUA IN CONSIGLIO REGIONALE L'ESAME DEI DOCUMENTI CONTABILI

Bilancio fra i veleni

Tensioni in maggioranza e D'Orlandi per protesta non partecipa al voto

TRIESTE — Maratona fino a tarda serata in consiglio regionale, ieri, per l'approvazione della legge finanziaria, del bilancio di previsione e del bilancio triennale. Dopo alcune sospensioni, una delle quali occupata da una riunione alquanto animata tra i gruppi di maggioranza, i consiglieri hanno chiuso la riunione di ieri, quando erano stati approvati 88 dei 206 articoli della legge finanziaria, il tutto in un clima non certo disteso. L'approvazione di parte degli emandamenti proposti dalla minoranza ha infatti obbligato la maggioranza a ridiscutere a livello tecnico, ma soprattutto politico, alcuni articoli definiti irrinunciabili da questa o quella forza della coalizione di governo. La seduta riprenderà oggi.

Nei due giorni precedenti si era esaurita invece la discussione generale, anch'essa assai vivace, sui documenti. Pesanti critiche sono state manifestate dai consiglieri della Lega Nord e tra questi Fiordalisa **Cartelli** la quale ha detto, tra l'altro, che questa giunta regionale «ha avuto in dono oltre 350 miliardi dalla giunta precedente, presieduta dal leghista Pietro **Fontanini**, e che ora dispensa regalie, guardando al puro consenso elettorale». Lega Nord ha presentato una serie di emendamenti. Tra i settori oggetto di accese discussioni l'agricoltura, l'occupazione, la scuola privata, la sanità, l'assistenza e la famiglia, i trasporti e l' ambiente. Ma secondo **Francescutto** (Psi) non bisogna dimenticare i punti qualificanti di questo bilancio: l'impegno per il sociale, il riconoscimento delle autonomie locali e la battaglia per l'occupazione.

Al termine del dibattito ha replicato il presidente **Travanut** ricordando il lavoro svolto dall'esecutivo sui vari fronti caldi come la vertenze Solari e Seleco; mentre per la montagna oltre ai soldi sono necessarie nuove strategie.

Il consigliere repubblicano Gianluigi **D'Orlandi**, infine, ha inviato ieri una nota polemica ai presidenti del consiglio e della giunta nella quale spiega la sua decisione a non partecipare, per protesta, al voto sui documenti finanziari.

«La nuova politica agricola regionale - afferma D'Orlandi - non può essere la riedizione dei metodi clientelari del passato. Nei miei interventi ho solo chiesto un cambiamento di indirizzi almeno nei bilanci '95-'96. Per tutta risposta l'assessore Chiarotto ha ribaltato su di me insulti e menzogne . Di fronte a questo e di fronte al silenzio del presidente non mi resta che la protesta della non partecipazione al voto».

DOPO IL DECRETO ANTI-TASSE

Stipendi regionali: Gottardo fa i conti e attacca Antonione

TRIESTE — Guai a toccare l'argomento-stipendi se di mezzo ci sono i consiglieri regionali. La notizia ampiamente riportata dal «Piccolo» relativa al decreto approvato dal consiglio regionale che di fatto, se pur temporaneamente, permette ai consiglieri di non versare tasse aggiuntive, malgrado una decisione in tal senso di Roma, ha provocato varie prese di posizione tra gli stessi consiglieri. In particolar modo il consigliere del Partito popolare italiano Isidoro Gottardo, coordinatore regionale, ha voluto in qualche modo rispondere polemicamente a chi, come il rappresentante della Lista per Trieste, Antonione aveva votato contro quel decreto salva-stipendi. «E' inutile - è sbottato ieri Gottardo, nei corridoi della Regione - che il collega Antonione faccia il purista, quando lui, come membro di ufficio di presidenza, si prende, rispetto agli altri consiglieri, quasi due milioni in più. E certo nessuno l'ha obbligato a quel ruolo. E poi, per favore, finiamola con queste cifre di fantasia sui nostri stipendi. Personalmente prendo circa 6 milioni, più oltre un milione per il rimborso benzina. Ma non sono certo cifre nette».

AVVIATA LA VERIFICA DOPO LA POLEMICA LPT-ANDREATTA

Parola al garante

L'Unione slovena invita ad appoggiare i candidati democratici

TRIESTE — Il candidato del Ppi alla Camera nella "proporzionale" e ministro degli Esteri, Nino Andreatta, appare troppo in televisione: lo afferma la LpT. Il presidente della Lista, Gianfranco Gambassini, è ricorso al Garante nazionale e al Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi chiedendo pubblicamente un intervento di censura e di richiamo all'ordine nei confronti di Andreatta "per le scorrette modalità" messe in atto dal senatore per la propria propaganda elettorale.

In risposta alla lettera aperta della LpT, il presidente del Comitato regionale per i servizi radiotelevisivi Giuseppe Mariuz, rileva di essere già intervenuto personalmente presso il Circostel, la Rai regionale e alcune emittenti private per sottolineare che al sen. Nino Andreatta non sarebbe stato possibile ottenere alcun trattamento diverso da quello riservato a tutti gli altri candidati, fatto salvo il diritto-dovere alla correttezza e completezza dell' informazione in merito a specifiche questioni sul tappeto (nella fattispecie, di politica estera). Risulta - conclude Mariuz - che il Circostel abbia autonomamente esaminato e vagliato, per eventuali segnalazioni al garante, le trasmissioni televisive in cui si è registrata la presenza dello stesso candidato.

Con l'avvicinarsi del 27 marzo il dibattito politico si fa sempre più vivace. L'Unione Slovena afferma di non riconoscersi in nessuno degli schieramenti e delle liste presenti in questa competizione, ma data la gravità del momento politico, istituzionale e sociale chiede all'elettorato di lingua slovena di partecipare al voto e di fare "responsabilmente" le sue scelte. Scelte che per l'Unione Slovena debbono essere fatte a favore delle forze politiche democratiche.

In particolare L'Us darà il suo appoggio ai candidati progressisti Darko Bratina per il Senato a Gorizia e Renato Kneipp per la Camera a Trieste-II. Per quanto riguarda gli altri collegi, il partito ha proposto ai suoi aderenti di votare per il candidato indipendente Claudio Magris per il Senato a Trieste, Enzo Bevilacqua per il Patto per l'Italia a Gorizia e Margherita Hack (Lista progressista) per la Camera a Trieste I. Il partito sloveno ha riscontrato "dei notevoli segni di partura" presso i democratici cristiani del Partito Popolare, da parte dei candidati Silvano Magnelli (Camera Trieste II), Danilo Bertoli (Camera Valli del Natisone e Friuli Orientale) e Diego carpenedo (Senato Carnia e Valcanale).

Il Partito della legge naturale, rispondendo ad alcune dichiarazioni, precisa che non intende "far filosofia", ma introdurre in campo politico nuove conoscenze, nuove idee tecniche e metodologie scientifiche. In un comunicato, afferma che scopo del partito è fornire la conoscenza e le tecnologie per realizzare in ogni nazione uno stato di armonia, coerenza, unità prevedendo ed eliminando lo stress sia a livello individuale che sociale risolvendo quindi alla base i problemi della criminalità e dei conflitti sociali.

Il Psdi regionale invita i propri iscritti a sostenere i candidati di Forza Italia "condividendo i principi di libertà, democrazia e solidarietà di cui essi sono espressione".

Gli Ordini e Collegi professionali della provincia di Udine intanto hanno convocato un'assemblea per oggi pomeriggio (ore 17) presso l'Istituto Tomadini di Udine, alla quale sono invitati i candidati di ogni raggruppamento politico. A ognuno di loro è stato inviato un questionario in cui viene chiesto una valutazione su dieci punti ritenuti prioritari: pressione fiscale, appalti, lotta conto il prelievo forzoso del 15 per cento, lotta all'abusivismo e altri ancora.

IN BREVE

Regione, il primo aprile la selezione interna per le aree informatiche

TRIESTE — I candidati della regione che intendono sostenere la prova attitudinale della selezione interna di unità di personale da adibire nelle aree informatiche devono presentarsi il 1 aprile (alle 10,30), presso l'università di Trieste (piazzale Europa n.1). Laureati: Aula Venezian; diplomati: facoltà di Economia e Commercio (dalla A alla R, aula 390, dalla S alla Z, aula B).

Ferrovie, successo della Filt-Cgil nelle elezioni delle Rsu

TRIESTE — Si conferma anche in Friuli-Venezia Giulia il positivo risultato ottenuto nel resto dell'Italia dalla Filt-Cgil nelle elezioni dei rappresentanti sindacali. In regione risulta essere l'organizzazione che ha ottenuto più consenso. Hanno votato circa 3000 ferrovieri, il 70 per cento degli aventi diritto. I seggi sono così distribuiti: 45 alla Cgil, 35 alla Cisl, 16 alla Uil, 19 alla Fisafs-Cisal, 12 al Comu e 6 alla Sma.

San Michele in Friuli-Venezia Giulia Convegno dopo le elezioni

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO — L'assessore alla friulanità del comune di San Michele al Tagliamento (Ve) intende realizzare, subito dopo le elezioni, un convegno con i parlamentari eletti per sostenere la proposta di legge a modifica di quella attuale (la legge n.352 del 25.5.1970) che impedisce ogni modifica confinaria. Lo scopo è quello di cambiare regione e tornare nel Friuli-Venezia Giulia.

Confezione di un piatto di riso: premiate due allieve dell'Irfop

UDINE — Sono due allieve dell'Irfop le vincitrici di 2 dei tre premi messi in palio dalla Federazione italiana cuochi, nell'ambito di "Alimenta". Il primo premio per la "migliore presentazione innovativa e cromatica" di un piatto di riso e il primo per la "migliore calibratura legata alla stagione sotto l'aspetto dietetico" sono stati conferiti a Martina Perich e Sarajane Zoroni (nella foto), del centro di S.Pietro Natisone.

INAUGURATO A GORIZIA UN "FORUM" SULLE DIVERSE REALTA' EUROPEE

Città di confine sotto controllo

L'organismo utilizza raccolte bibliografiche e varie elaborazioni di software

GORIZIA — È stato inaugurato ieri a Gorizia nella sede dell'Istituto internazionale di sociologia il «Forum delle città di confine d'Europa», organismo volto a rappresentare il punto d'incontro delle diverse realtà confinarie europee e il punto di diffusione dei risultati concreti, ottenuti attraverso i rapporti tra tali città.

All'inaugurazione sono intervenuti il ministro degli Esteri Beniamino Andreatta, il commissario prefettizio del Comune di Gorizia Pantaleo Zacheo, il sindaco di Nova Gorica Tomaz Marusic, il presidente dell'Isig Mario Brancati e il direttore dell'istituto, Alberto Gasparini.

Il «Forum» utilizza quali strumenti permanenti un osservatorio delle città di confine, con sede a Gorizia, una raccolta bibliografica, l'elaborazione di software per simulare i rapporti tra le città, la simulazione di mutamenti nelle città in realtà virtuale e newsletter sulle attività del Forum.

Nel corso dell'incontro sono anche stati illustrati i risultati di una prima ricerca condotta nell'ambito del Forum, che ha coinvolto centottanta città di confine. Da parte dei rappresentanti dell'Isig è stata espressa grande soddisfazione per la presenza all'inaugurazione del ministro degli Esteri, referente per eccellenza dell'attività del Forum.

Il sindaco di Nova Gorica ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa e ha auspicato ulteriori rapporti tra le due città confinarie nello spirito di collaborazione già esistente.

Andreatta, dal canto suo, ha rimarcato come il confine non debba rappresentare in alcun caso uno svantaggio, ma debba anzi fornire spunti continui per un'attiva collaborazione tra le città. Il ministro ha inoltre rilevato come l'attività del Forum delle città di confine d'Europa si collochi perfettamente nell'ambito della diplomazia preventiva e possa sostenere il processo di integrazione europea.

Riforme e regionalismo tra gli obiettivi del Ppi

TRIESTE — Il consigliere regionale del Partito Popolare Alberto Tomat ha partecipato, a Venezia, al gruppo di lavoro per le riforme istituzionali, composto dai gruppi del Ppi delle regioni del Centro Nord.

Nel corso della riunione è stato rilevato come il regionalismo sia una risorsa alla quale il nuovo Parlamento dovrà dare la massima attenzione per riformare lo stato. Per le riforme istituzionali da adottarsi prima delle elezioni nelle regioni a statuto ordinario, previste per il 1995, vi è senz'altro la riforma del governo regionale e delle conseguenti modalità per l'elezioni del consiglio.

I consiglieri del Ppi hanno rilevato come sia opportuno prevedere l'esecutivo di emanazione consigliare, prevedendosi l'elezione da parte del consiglio del solo presidente della Giunta ed affidando a questi la nomina degli assessori.

BRUTALE AGGRESSIONE, VICINO A BRUGNERA, DI QUATTRO BANDITI ARMATI

Due anziani in balia dei rapitori

Penetrati di notte nella casa hanno rinchiuso i coniugi per ore in una stanza dopo averli derubati

I malviventi hanno portato via buoni del tesoro e contanti per un valore di quindici milioni. L'allarme dato alle sette di mattina

PORDENONE — Rapina a mano armata, sequestro di persona e violazione di domicilio: questo è quanto accaduto ieri notte in un'abitazione di Tamai di Brugnera, piccolo paese a una quindicina di chilometri dal capoluogo. Vittime dell'aggressione due anziani, Giovanni Bortolin, 79 anni, e la moglie Augusta Preda, 78 anni.

I fatti sono stati collocati da vittime e inquirenti tra l'una e mezza e le due di notte. A quell'ora i coniugi dormivano profondamente. Dalla porta d'ingresso, parzialmente forzata, quattro uomini sono penetrati nell'abitazione avvalendosi poi, per muoversi indisturbati, di pile elettriche. Ma Bortolin, svegliatosi di soprassalto, si è accorto che qualche cosa di strano stava accadendo ed è uscito dalla camera da letto per accertarsi dei suoi sospetti.

In un lampo i malviventi lo hanno afferrato — ferendogli anche la mano con una pistola — immobilizzandolo per qualche minuto. Secondo quanto riferito da un parente del padrone di casa, il commando di ladri si è a quel punto diviso: uno degli uomini è rimasto nel corridoio dell'abitazione a fare da «palo», mentre gli altri tre si sono diretti in giro per le stanze con l'intenzione di saccheggiare quanto più possibile. Anche la moglie di Bortolin, udito il fracasso proveniente dall'atrio, si è diretta nella stessa direzione del marito ma a quel punto i quattro le erano già addosso.

In pochi minuti i ladri sono riusciti a scovare buoni del tesoro e contanti per un valore complessivo che, a detta dei coniugi, si aggira attorno alla quindicina di milioni.

Ma l'odissea dei due anziani, già terrorizzati dall'incursione, non era ancora conclusa: prima di andarsene definitivamente, infatti, i quattro hanno provveduto a rinchiuderli in una stanza dentro la quale sono rimasti sino alle sette del mattino, quando, dopo numerosi tentativi, sono riusciti ad avvertire, gridando, un vicino di casa che ha provveduto a liberarli e ad allertare le forze dell'ordine.

Massimo Boni

L'anziana sequestrata e rapinata con il marito.

Brigata "Ariete": giornalista ferito durante l'esercitazione

CAGLIARI — Il giornalista della Rai, Francesco Birocchi di Cagliari è rimasto ferito ieri mattina mentre seguiva l'esercitazione «Zodiaco '94» svolta dalla Brigata corazzata «Ariete» nel Poligono di Capo Teulada, lungo la costa sud-occidentale dell'Isola a poco più di 63 chilometri da Cagliari. Il giornalista è stato colpito al viso da un oggetto metallico che gli ha provocato un trauma al globo oculare destro ed una vasta ferita alla regione maxillo auricolare. Soccorso e trasportato in elicottero all'Ospedale «Brotzu», a San Michele, in città, è stato medicato e sottoposto alla Tac. I sanitari gli hanno assegnato 60 giorni di cure condizionando il ricovero in ospedale agli esiti dell'esame specialistico cui è stato sottoposto.

Con una troupe della Rai, il giornalista aveva raggiunto il Poligono di Capo Teulada dove la Brigata Corazzata «Ariete», al comando del Generale Ghino Andreani, è impegnata nell'esercitazione «Zodiaco '94» alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Bonifazio Incisa Di Camerana.

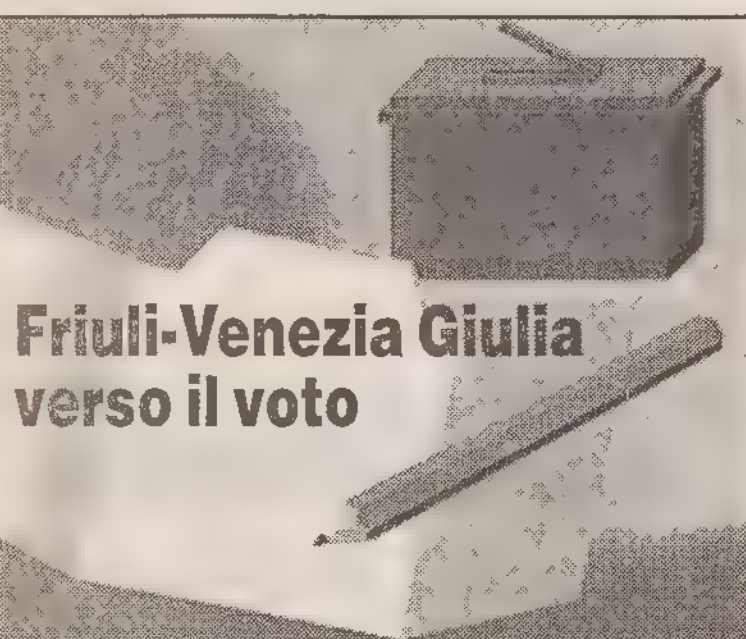
MANIFESTAZIONE DOMANI A PORDENONE DEGLI INQUILINI CGIL E UIL

Via l'Ici dalla prima casa e dagli Iacp

PORDENONE — «L' abolizione dell' iniqua imposta sugli immobili (Ici), per la prima casa ed in particolare per le case dell' Istituto autonomo case popolari (Iacp) che ha provocato aumenti insopportabili per le famiglie» viene ribadita dal comitato degli inquilini per il diritto alla casa dei sindacati Cgil e Uil, in un comunicato in cui annuncia per domani, a Pordenone, una manifestazione pubblica davanti alla prefettura per «invitare il prefetto a trasmettere al governo, ai sindaci ed alla regione» le richieste del comitato.

Oltre all' abolizione dell' Ici, il comitato chiede che i comuni applichino sulla prima casa l' esenzione Ici al massimo ammesso di 300 mila lire, che il progetto rivolga alla giunta regionale la proposta di revisione della legge regionale del 1982 per stabilire nuovi criteri di calcolo dei canoni nelle case popolari e di erogazione di contributi regionali per la prima casa, infine, che vengano rivisti gli estimi catastali, rendendoli più reali rispetto al valore di mercato.

La Cisl pordenonese intanto ha chiesto un incontro con il presidente regionale dell'Anci (associazione dei comuni) e con il sindaco di San Vito al Tagliamento, Del Frè, per approfondire e assumere le possibili iniziative verso i comuni tese al contenimento dell'Ici attraverso la revisione delle rendite catastali e della sua riduzione per i nuclei familiari meno abbienti con l'applicazione in tutti i comuni della franchigia di 300 mila lire prevista dalla legge finanziaria.

Per la Cisl, oltre alla modifica della legge regionale, deve essere rivista la politica della casa per rispondere "ai problemi degli aumenti spopositati degli affitti dopo il superamento dell'equo canone con i patti in deroga, della scarsa presenza pubblica nel mercato degli affitti e che rischia di ridursi ulteriormente, e, non ultimo la revisione del regime fiscale che riguarda la casa a partire dall'esenzione dell'Ici per gli Iacp e del raggiungimento, seppur graduale, dell'esenzione dell'Ici sulla prima casa".

La Regione lancia un s.o.s. ai candidati

TRIESTE - La Regione chiama i candidati. Precisi impegni per una riforma dello Stato in senso regionalista, che definisca subito nuove regole per l'elezioni regionali, sono stati infatti sollecitati ieri dal presidente di giunta Travanut e da quello del consiglio Degano, dopo le decisioni assunte dalla Conferenza delle Regioni, tramite un documento che subito dopo le elezioni sarà riproposto al Parlamento, al Presidente della Repubblica e al Presidente del Consiglio. Entro i primi cento giorni dal suo insediamento, la nuova legislatura dovrebbe disegnare le prime, più urgenti, riforme per le Regioni: quella elettorale, in senso maggioritario, quella della finanza, e quella dei rapporti con lo Stato, per poi passare a quelle più complesse, che richiedono modifiche costituzionali. «Le Regioni - ha spiegato Travanut - hanno assunto queste iniziative di fronte delle nuove tendenze neocentriste dello Stato. Le elezioni regionali del 1995 - ha aggiunto - rendono più urgente questo tassello mancante della riforma elettorale che ha già interessato i Comuni e il parlamento». Anche se ha precisato Degano l'esigenza di nuovi assetti istituzionali per le Regioni non si ferma a questo. All'interno delle priorità individuate nel manifesto, Travanut ha rimarcato la necessità di mantenere, seppure rimotivandola, la specialità del Friuli-Venezia Giulia, ammettendo fra l'altro la Regione alla rinegoziazione degli accordi internazionali, un punto su cui - ha detto - il ministro degli Esteri Andreatta, dopo alcune resistenze, ha mostrato un'apertura. Sul fronte finanziario, ha poi invitato i candidati a impegnarsi per ottenere l'aumento di un decimo dei trasferimenti ancora da concretizzarsi. Il 15 e 16 aprile i presidenti di consigli e giunte si riuniranno a Venezia per completare il documento da presentare a Roma. Il 29 e il 30 aprile si terrà invece a Trieste un convegno di giunte e consigli su «Regioni speciali e sistema delle autonomie».

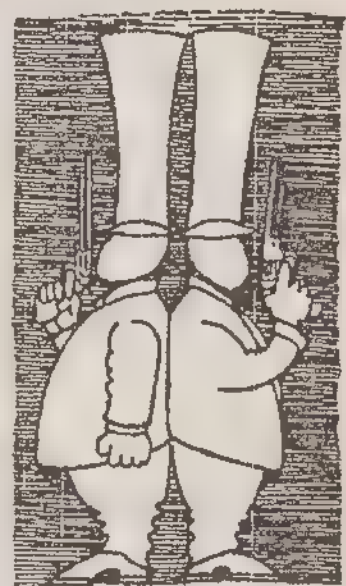
CONFRONTO DIRETTO FRA I CANDIDATI ISONTINI ALLA CAMERA E AL SENATO, PROMOSSO DALL'ANDE

Gorizia, tante ricette per una sola crisi

IL DUELLO

Visentin e Brunello sfida a Pordenone

PORDENONE — La lotta per il seggio senatoriale pordenonese — sorprese a parte — sembra oramai cosa fatta. Sondaggi e umori cittadini fanno rotta su due direttrici: Lega Nord e quindi Roberto Visentin, deputato uscente, e Gianpietro Brunello, candidato del Patto per l'Italia. Con loro, alla caccia del posto che fu di Giovanni Di Benedetto, alle prese con otto richieste di autorizzazione a procedere, Mario Coiro di Alleanza nazionale, Ludovica Cantarutti, in lista per i progressisti e Aurora Bozzer, in lizza nelle file della lista Pannella.

Il biglietto di visita di Visentin, 41 anni, è l'elezione plebiscitaria alle politiche del '92, una nomina a capo della segreteria regionale del movimento e un contatto diretto e consolidato con il leader del Carroccio, Umberto Bossi. Proprio l'impegno locale lo ha trattenuto forse un po' troppo lontano da Roma, e da molte parti gli si rimprovera proprio questo. Il suo curriculum si è arricchito, tra l'altro, della partecipazione alla missione di liberazione degli ostaggi italiani in Kurdistan nell'estate dello scorso anno. Schietto, non risparmia battute: «La lotta è tra il nuovo e la seconda fila del vecchio sistema partitocratico. Viviamo il popolo e proveniamo da esso; gli altri vorrebbero gestire una realtà che non conoscono. Un pensiero che trova riscontro in assurde affermazioni sul dare-avere del bilancio regionale. Chi ragiona così non ha capito niente».

Brunello, 52 anni, commercialista, vive a pochi chilometri dal capoluogo. È il cosiddetto tecnico; nella sua lunga esperienza professionale vanta la direzione dell'Ascom cittadina, dall'83 all'87, e la carica di segretario regionale dell'Unione del commercio del Friuli-Venezia Giulia. Risponde così a Visentin: «Evidentemente il suo riferimento è rivolto ad altri candidati. Non ho mai militato in altre forze politiche. Inoltre credo di conoscere a fondo il tessuto sociale della città, avendola vissuta per molti anni. La regione? Ho soltanto parlato negativamente della scelta di classificazione ospedaliera per Pordenone espressa da Fasola».

Massimo Boni

L'emergenza economica acuita dalla marginalità

GORIZIA - Le diverse strade, da imboccare comunque in fretta, per uscire da un'emergenza economica generalizzata, ma acuita nello specifico dalla marginalità della provincia di Gorizia, il confine come ulteriore fattore caratterizzante, con le opportunità offerte da una situazione estremamente dinamica, ma anche con le problematiche legate ai drammi di vicende storiche che ancora non dimenticate.

Attorno a queste tematiche si è sviluppato il primo vero confronto diretto di questa campagna elettorale fra i candidati isontini alla Camera e al Senato. All'incontro promosso dall'Associazione nazionale donne elettrici di Gorizia sono intervenuti infatti Raul Lovisoni ed Ettore Romoli, candidati rispettivamente a Camera e Senato per il cartello Lega Nord-Forza Itala, i due rappresentanti di Alleanza nazionale Luigi Coana (Camera) e Sergio Cosma (Senato), i Progressisti Darko Bratina (Senato) e Arturo Bertoli (Camera), il triestino Franco Paticchio, candidato della lista Pannella alla Camera per la parte proporzionale.

«Non esistono ricette miracolose per risolvere i problemi dell'economia - ha detto Romoli - ma tentativi che devono essere fatti. Sarà dunque fondamentale uscire dallo statalismo e dal consociativismo che per 45 anni ha ammorbato l'aria. La nostra è stata un'economia assistita. Dalla crisi si potrà uscire solamente con una corretta applicazione delle regole del libero mercato. Per il rilancio di Gorizia sarà quindi necessario puntare su un'università con caratteristiche europee e sulla valorizzazione del commercio, per il quale servono infrastrutture. Il tutto nell'ambito del completamento dei collegamenti stradali e intermodali che consentano alla provincia di uscire dall'isolamento».

Minore carico fiscale sulla prima casa e sui risparmi, fiscalizzazone degli oneri sociali, detassazione degli utili investiti sono invece le argomentazioni presentate dai candidati di Alleanza nazionale Coana e Cosma che ha ribadito anche l'importanza della valorizzazione turistica del Isontino.

La cultura e l'università rimangono in primo piano anche per Bratina, il quale ha sottolineato anche la necessità di unire le forze delle genti di confine che sono legate da problemi comuni e che proprio per questo devono perseguire una politica comune per una più efficace rappresentatività politica. Bratina ha anche riproposto il concetto di un bacino goriziano allargato a quella che era la provincia storica: un bacino d'utenza che sfiora le 400 mila unità se si considerano anche le valli slovene dell'Isonzo e del Vipacco.

«Noi non vogliamo spaccare l'Italia - ha sottolineato Lovisoni - ma crediamo alla possibilità di una struttura amministrativa decentrata sul modello cantonale svizzero e con il mantenimento delle regioni a statuto speciale come la nostra. La scelta comunque in queste elezioni rimane soprattutto politica. Si tratta di decidere in che modo cambiare: con noi e il polo della libertà oppure con la sinistra.

Consigliere comunale a Monfalcone per i Verdi, Bertoli ha rilanciato le tematiche ambientali, definite di fondamentale importanza, dopo che lo sviluppo disordinato di questi ultimi ha comportato costi che ora pesano in maniera consistente sull'economia del Paese.

Promesse elettorali? Contano solamente i fatti - secondo Franco Paticchio - che si concretizzano nei tredici referendum proposti dalla lista Pannella. Referendum che consentano all'Italia di cambiare realmente, a iniziare dalla riforma di una riforma elettorale sbagliata, che ha preso solo i difetti sia del sistema uninominale sia di quello proporzionale.

Davide Sfiligoi

IL DUELLO

Romoli e Bratina fair play isontino

GORIZIA - Ci sono due scorciatoie che da quasi cinquant'anni partiti e candidati imboccano a Gorizia per corteggiare l'elettorato: la Zona franca («Abbiamo salvato anche questa volta i buoni della benzina...») e la convivenza tra italiani e sloveni («Andremo alla morte ma il bilinguismo non passerà...»).

La tentazione è forte anche quest'anno. Nella corsa al Senato, però, il giochetto non piace ai protagonisti probabili, anzi quasi certi, del testa a testa finale: Ettore Romoli di Forza Italia e Darko Bratina, Pds, espressione dei progressisti. Il primo gioca una partita che lo porta a volare alto ovvero a sorvolare giusto il necessario su questi temi ormai provinciali. Il secondo ragiona in grande, pensa a un futuro bacino geografico e plurietnico nel cuore dell'Europa, con 350 mila abitanti a ridosso del vecchio confine, punto di forza su cui poggiare la salvezza di Gorizia sempre più schiacciata tra Udine e Trieste. Romoli e Bratina parlano per certi versi lo stesso linguaggio ma, concentrandosi su temi d'attualità nazionale (ripresa economica, occupazione, fisco), fissano i termini veri dell'appuntamento del 27 marzo: la scelta politica tra un sistema, un modo di concepire lo Stato e il suo potere, la solidarietà e l'economia. Ecco perchè Romoli è il simbolo di chi rifiuta la sinistra e duella con Bratina che, viceversa, questa sinistra incarna con valenze culturali e sociologiche tipiche del professore. Bratina lotta da solo contro Romoli ma anche contro il candidato di Alleanza nazionale, Sergio Cosma, e quello del Patto per l'Italia, Stelio Nardini. All'apparenza è il più sfavorito, nella sostanza potrebbe essere il più fortunato se nel centro destra i tre rivali pescheranno nello stesso orto. Duello nel duello, quindi, per Romoli che oggi manda a dire all'elettorato: «L'unico che può battere il modello della sinistra sono io». Con fair play Bratina assiste alle schermaglie dei rivali sapendo forse di contare anche su voti non schierati, cattolici soprattutto. Confida invece Ettore Romoli anche e soprattutto nella ex balena bianca e nella base missina cui non basta più il nazionalismo fine a se stesso.

To. Ba.

SENATO - COLLEGIO NUMERO DUE: GORIZIA

Bratina: le avversità mi stimolano

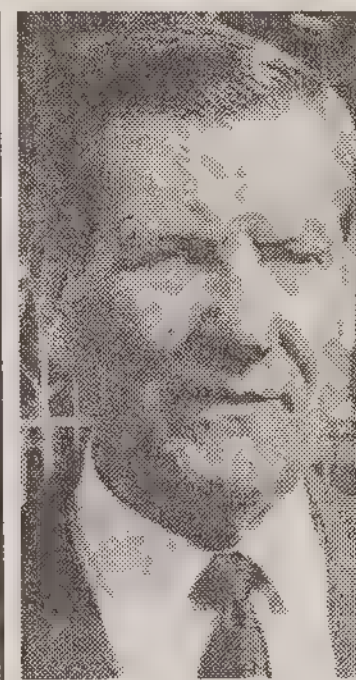
Darko Bratina, Progressisti.
Età: 52.
Titolo di studio: laurea in Sociologia.
Professione: docente universitario.
Stato familiare: coniugato.
Ultimo reddito dichiarato: 146.230.000.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: Pds.
Budget per la campagna elettorale: 30 milioni.
Con chi si alleerebbe: con tutti i partiti di sinistra e il Ppi.
Con chi non si alleerebbe: Alleanza nazionale e Forza Italia.
Ultimo libro letto: Alberto Cavallari, «L'atlante del disordine».
Il film più bello: «La passione di Giovanna D'Arco».
L'insegnamento più importante che ha ricevuto: trasformare le avversità in opportunità.

Romoli: alla fine la lealtà paga

Ettore Romoli, Lega Nord-Forza Italia.
Età: 55.
Titolo di studio: laurea in Economia e commercio.
Professione: dottore commercialista.
Stato familiare: divorziato.
Ultimo reddito dichiarato: 170.000.000.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: per la prima volta ho votato scheda bianca.
Budget per la campagna elettorale: 10-15 milioni.
Con chi si alleerebbe: Lega Nord e Alleanza nazionale.
Con chi non si alleerebbe: Pds e Rc.
Ultimo libro letto: «Tu vipera gentile».
Il film più bello: «E la nave va».
L'insegnamento più importante che ha ricevuto: la lealtà è una dote che alla fine paga sempre.

Cosma: no ai «vecchi» della politica

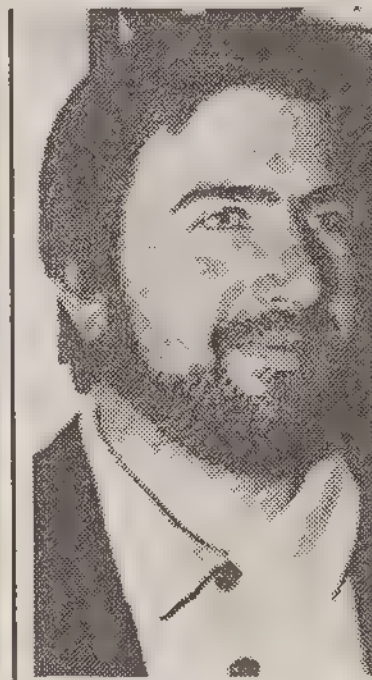
Sergio Cosma, Alleanza nazionale.
Età: 51.
Titolo di studio: licenza media.
Professione: neopensionato - dirigente sindacale.
Stato familiare: coniugato (con tre figli).
Ultimo reddito dichiarato: 24.000.000.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: Msi-Dn.
Budget per la campagna elettorale: 4 milioni.
Con chi si alleerebbe: persone oneste e competenti che vogliano contribuire al risanamento e al bene della Nazione.
Con chi non si alleerebbe: mafiosi, intrallazzatori e politici legati ai partiti di tangentopoli.
Ultimo libro letto: «La scienza sacra».
Il film più bello: «Soldato blu».
L'insegnamento più importante che ha ricevuto: dalla filosofia induista ho imparato che gli uomini hanno un grande bisogno dell'aiuto degli esseri sacri che illuminano il genere umano.

Nardini: ex generale per i «pattisti»

Stelio Nardini, Patto per l'Italia.
Età: 62.
Titolo di studio: maturità scientifica.
Professione: generale in pensione.
Stato familiare: coniugato (con cinque figli).
Ultimo reddito dichiarato: (imponibile) 120.000.000.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: Dc.
Budget per la campagna elettorale: circa 6 milioni.
Con chi si alleerebbe: domanda prematura.
Con chi non si alleerebbe: con ogni formazione che si discosti dai principi sostanziali del Ppi.
Ultimo libro letto: «It doesn't take a hero», biografia del generale Schwarzkopf.
Il film più bello: «Il lago dorato».
L'insegnamento più importante che ha ricevuto: essere me stesso.

SENATO - COLLEGIO NUMERO CINQUE: PORDENONE

Cantarutti: avversione per i ladri

Ludovica Cantarutti, Progressisti.
Età: 51.
Titolo di studio: ho studiato lingue, senza diplomarmi.
Professione: giornalista, scrittrice.
Stato familiare: divorziata. Ho due figlie.
Ultimo reddito dichiarato: 1992, 39.019.000.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: Malattia (Senato), Ceschia (Camera).
Budget per la campagna elettorale: non ho soldi, conto sulla generosità degli amici.
Con chi si alleerebbe: forse con il centro vicino ai Cristiano sociali.
Con chi non si alleerebbe: con chi scambia l'Italia per un contenitore di creduloni, e con i ladri.
Ultimo libro letto: «Pasolini e l'abiura».
Il film più bello: «Casablanca».
L'insegnamento più importante che ha ricevuto: da mia figlia Scilla (handicappata), sperare e capire le risorse interiori delle persone.

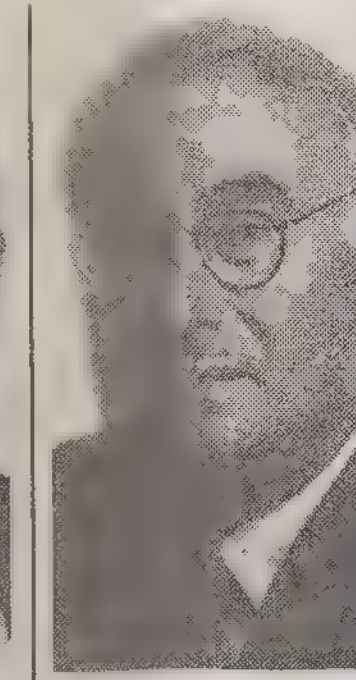
Visentin: l'importanza della verità

Roberto Visentin, Lega Nord-Forza Italia.
Età: 40.
Titolo di studio: Liceo scientifico.
Professione: assicuratore.
Stato familiare: coniugato.
Ultimo reddito dichiarato: 86.000.000.
Pendenze penali: rubo la cioccolata da mia madre, ma non mi denuncia mai.
Per chi ha votato alle ultime politiche: Lega Nord.
Budget per la campagna elettorale: collettivo per tutti i candidati: 60 milioni.
Con chi si alleerebbe: con i leghisti.
Con chi non si alleerebbe: con chi è agli antipodi dei nostri programmi.
Ultimo libro letto: un giallo di Rex Stont (Nero Wolfe).
Il film più bello: «Excalibur».
L'insegnamento più importante che ha ricevuto: quanto sia importante poter dire sempre e comunque la verità.

Bozzer: innanzitutto la tolleranza

Aurora Bozzer, Lista Pannella.
Età: 44.
Titolo di studio: laurea in Psicologia.
Professione: titolare di erboristeria.
Stato familiare: coniugata.
Ultimo reddito dichiarato: 80.000.000.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: Verdi.
Budget per la campagna elettorale: niente.
Con chi si alleerebbe: progressisti, anche se non per tutto.
Con chi non si alleerebbe: Destra in generale.
Ultimo libro letto: «Avere o essere» di Eric Fromm.
Il film più bello: «La mia Africa».
L'insegnamento più importante che ha ricevuto: la tolleranza.

Coiro: onestà, rettitudine e coerenza

Mario Coiro, Alleanza nazionale.
Età: 62.
Titolo di studio: laurea in Giurisprudenza.
Professione: avvocato, libero professionista.
Stato familiare: coniugato.
Ultimo reddito dichiarato: 173.000.000.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: Msi, Destra nazionale.
Budget per la campagna elettorale: 10 milioni.
Con chi si alleerebbe: con tutti coloro che hanno a cuore le sorti dell'Italia.
Con chi non si alleerebbe: col diavolo e i comunisti.
Ultimo libro letto: «La storia delle religioni» di George Foot Moore.
Il film più bello: «Il Gattopardo».
L'insegnamento più importante che ha ricevuto: quello di mio padre: comportarsi onestamente, con rettitudine e coerentemente.

Brunello: attenzione per il fisco

Giampietro Brunello, Patto per l'Italia.
Età: 52.
Titolo di studio: laurea in Economia e commercio.
Professione: dottore commercialista.
Stato familiare: coniugato con 2 figli.
Ultimo reddito dichiarato: 384.296.000.
Pendenze penali: nessuna.
Per chi ha votato alle ultime politiche: Pri.
Budget per la campagna elettorale: 100 milioni.
Con chi si alleerebbe: con le persone e i movimenti che porterebbero avanti lo stesso programma.
Con chi non si alleerebbe: —
Ultimo libro letto: «Il federalismo fiscale».
Il film più bello: «La strada» di Fellini.
L'insegnamento più importante che ha ricevuto: correttezza e coerenza.

MERCOLEDI' TRAVANUT, GHERSINA E LE PARTI SOCIALI SARANNO A ROMA DAL COORDINATORE DELLA TASK FORCE BORGHINI

Pronto il protocollo anticrisi

VISITA

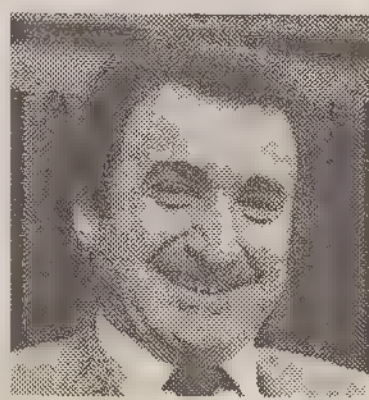
Incontri a Capodistria di Illy e della giunta

Il sindaco Riccardo Illy, l'assessore anziano Roberto Damiani e l'assessore all'economia Eugenio Del Piero saranno oggi a Capodistria per una serie di incontri a livello istituzionale e con le principali realtà economiche e imprenditoriali.

Il primo incontro è previsto alle 9.30 nella sede dell'assemblea comunale di Capodistria dove la delegazione guidata da Illy sarà ospite del sindaco di Capodistria Aurelio Juri. La visita assume un particolare significato politico in quanto dovrebbe segnare l'avvio di un rapporto nuovo tra le due realtà contermini.

Gli incontri proseguiranno con una serie di riunioni tra operatori economici delle due parti. Alla Camera di economia intercomunale di Capodistria si svolgerà la riunione degli imprenditori delle due città. E' prevista in seguito una visita al porto e alla zona artigianale. Presenti il console generale d'Italia a Capodistria, Michele Esposito, e il console sloveno a Trieste, Joze Susmelj, gli appuntamenti del sindaco Illy proseguiranno con un incontro con la comunità italiana. La delegazione dell'Unione italiana sarà guidata dai presidenti dell'assemblea dell'Ui, Giuseppe Rota, e della giunta esecutiva, Maurizio Tremul.

Scatta l'ora x per il protocollo di intesa per il "rilancio economico dell'area triestina". Mercoledì prossimo, 23 marzo, una delegazione della Regione composta dal presidente della Giunta Renzo Travanut, dall'assessore regionale alla pianificazione territoriale Paolo Ghersina (che ha coordinato la preparazione del documento) e le parti sociali saranno a Roma dal coordinatore della task force per l'occupazione (l'unità di crisi voluta dal Governo) Gianfranco Boghini.

In questi giorni sono stati dati gli ultimi "ritocchi" al documento che ora a Roma sarà sottoposto a Borghini per la firma vera e propria: per quanto riguarda la parte "locale" infatti il protocollo è ultimato ma deve essere comunque sottoposto per il "placet" romano. Sono coinvolti oltre alla presidenza del Consiglio dei ministri, la

Renzo Travanut

Regione, la Provincia e il Comune di Trieste, l'Associazione degli industriali locale e le parti sociali.

Si tratta di 5 pagine fitte in cui a una premessa seguono le parti dell'impegno vero e proprio. L'obiettivo è la ripresa e la piena valorizzazione del "ruolo economico" nell'area triestina che assume significato essenziale nel quadro della strategia nazionale di sviluppo dei rapporti di cooperazione e di scambio con i paesi dell'Europa centro orien-

Manca solo il "placet" da parte del governo: il documento impegna Stato e Regione alla ripresa e alla piena valorizzazione del ruolo dell'area giuliana

tale e del Mediterraneo. I cosiddetti "punti di riferimento determinanti" parlano del potenziamento della funzione emporiale del capoluogo regionale. Poi la diversificazione della base produttiva industriale e lo sviluppo della funzione di poloscientifico tecnologico a livello internazionale.

E' necessario dunque, secondo le forze politiche, sociali ed economiche un "impegno straordinario" nell'intervento pubblico. Rivolto sopratutto ad accelerare la realizzazione di opere

Gianfranco Borghini

infrastrutturali già progettate ed iniziate e a rafforzare e completare gli strumenti di intervento già operanti in materia di promozione e sostegno delle attività economiche.

E infine definire "scelte di riferimento per le società finanziarie dell'Iri" in funzione del governo dei processi di privatizzazione e di ristrutturazione e riqualificazione delle aziende a partecipazione statale presenti nell'area "anche in funzione del loro indotto".

I capitoli portanti dell'impegno vanno dalla prosecuzione e completamento dei progetti infrastrutturali alla predisposizione degli strumenti legislativi per il riordino e il rafforzamento delle funzioni degli enti locali, alla istituzione della "conferenza degli enti preposti allo sviluppo dell'area triestina". Faranno parte di quest'ultima oltre alla Regione la Provincia, il Comune, il Fondo Trieste, la Camera di commercio, l'Ente autonomo del porto, l'Ezit e l'Area di ricerca.

Alla conferenza è prevista pura le presenza di un rappresentante del Governo designato dalla presidenza del Consiglio dei ministri. L'organo avrà tra i compiti quello della verifica delle risorse disponibili, dello stato dei progetti, l'esame di nuove iniziative promozionali e la stipula di intese "globali o parziali".

Giulio Garau

LA LETTERA

«Caccia ossessiva al mostro politico»

Caro direttore, anche oggi che ti scrivo, sul tuo quotidiano, così come quasi ogni giorno da qualche tempo, ho potuto leggere notizie che mi riguardano e sulle quali, ovviamente, non so nulla di ufficioso né tanto meno di ufficiale.

Ogni giorno che il buon Dio manda vengono pubblicate notizie, indiscrezioni, illazioni sulla mia persona, tanto che comincio ad avere un vero e proprio complesso: il mio cognome, giorno dopo giorno, si trasforma non più in Luccarini bensì in Poggiolini! Devo dirti, inoltre, che guardo con rabbia e delusione il divano di casa mia, perché, ahimé, nonostante la mia solita e accurata ispezione giornaliera non vengono fuori da lì i miliardi (come a casa Poggiolini appunto!) ma solo qualche granello di polvere!

La prendo bene, come vedi, e ci scherzo su, anche se ti assicuro che, dopo una vita di intenso lavoro, venire dipinti come i peggiori delinquenti non fa certo piacere. Ma tant'è, per tutta la mia vita dovrò pagare per aver fatto parte del vecchio regime, un tempo osannato e ora vilipeso, e per non aver voluto riciclarmi, come invece hanno fatto furbescamente alcuni noti personaggi triestini; dovrò pagare per aver fatto il mio dovere come capo della segreteria del presidente Biasutti (pochi, ovviamente, ricordano, a questo proposito, quale fosse il mio vero ruolo nella segreteria, di raccordo cioè con i giornali e con la struttura regionale, quindi un ruolo tecnico-politico e non di «grande faccendiere»!). Ma tant'è, ripeto, pagherò per questo e continuo a pagare ancora pesantemente, specie se si guarda come è finita (almeno lo spero!) la vicenda penosa della CrTrieste. Dalla quale, peraltro, per evitare indecenti e intollerabili strumentalizzazioni politiche, sono uscito a testa alta, con dignità e senza compromessi, come è sempre stato mio costume.

Adesso sono stato raggiunto da un avviso di garanzia, perché, si dice, però non si sa bene chi lo dica, che il mio «amico» (!) Cividin (ma come, non mi aveva denunciato lui per millantato credito?) mi abbia voluto aiutare pagando dei lavori in casa mia.

Se ciò risulterà vero, lo ringrazio anticipatamente! Comunque sia, premesso che fortunatamente tutto il materiale riguardante la mia abitazione (fatture, assegni, pagamenti...) è in mano

da diverso tempo all'autorità competente, attendo con serenità l'esame della magistratura, che, tra l'altro, sta dimostrando, in questi tempi difficili, una intelligente prudenza di gran lunga superiore a quella della stampa.

Dico ciò nei confronti della stampa, di cui, tra l'altro, faccio anch'io parte, con tanta amarezza personale.

Tu sai, caro direttore, quanta amicizia e simpatia, credo reciproca, mi leghi al tuo editore, a te e alla tua redazione. Per questo non capisco, fino in fondo, questa caccia ossessiva volta a sbattere il «mostro politico» in prima pagina (mostro politico, consentimi, ma solo di una certa area moderata). E credo di poter interpretare, in questo frangente, anche i pensieri di altri meschini che, come il sottoscritto, sono finiti sotto le grinfie di qualche tuo zelante giornalista. Zelante, e per me, lo confesso, anche bravo e simpatico; ma la domanda che mi tormenta e mi sorge spontanea è questa: cui prodest? Perché, vedi, non oso pensare che vi sia solo il «dovere di cronaca» che spinge a scrivere certi articoli... E poi, consentimi, è solo per alcuni personaggi che viene dato un grande risalto con locandine, titoloni e articoli a nove colonne; per altri solo poche righe.

A volte mi vien da pensare (guarda te cosa ti combina la solitudine unita alla pressione psicologica!) a un misterioso complotto ben organizzato, visto che sono consapevole di essere un personaggio particolarmente scomodo, che non si fa guidare, né prende ordini da associazioni o lobby, che fino a qualche giorno fa occupava un incarico molto, molto appetibile! E poi questa mia testarda volontà di apertura, come CrTrieste, verso la Croazia, apertura non gradita in alcuni settori, per cui si spiegano le diverse lettere anonime ricevute; e poi il mio non far parte della coalizione che ha vinto le elezioni comunali (anche qui non è bastato correttamente ritirarsi dalla politica come ho fatto; è necessaria forse l'abiura pubblica e magari il rogo?); e poi, come spiegare l'incredibile e «oscuro» licenziamento dalla Regione, ente locale, dove, di solito, non si viene licenziati nemmeno se si fugge con la cassaforte... ; e poi, qualche goccia di sangue ebreo che mi scorre nelle vene, quasi un'impurità per certi ambienti, dove queste cose ancora contano (mi auguro sempre meno!)... ecc...

Chiudo qui, ma potrei continuare. Vedi, caro direttore, quanti cattivi pensieri affollano la mente, ormai obnubilata, di un povero ex presidente di banca?

Ti chiederai, alla fine di questa mia, cosa voglio e che cosa c'entra il giornale. Non desidero nulla di particolare; non voglio assolutamente colpevolizzare i giornalisti, tutt'altro; che continuino a fare il loro mestiere, non facile, però scrivendo con attenzione di cose appurate e non solo ipotizzate, di vicende certificate, perché, devono sempre rammentarlo, essi scrivono di problemi molto delicati e quindi, per l'enorme potere odierno dei mass media, influiscono, volenti o nolenti, sulla stessa vita e sul futuro di tante persone.

Non chiedo trattamenti di favore, ci mancherebbe! Adesso però che non sono più nessuno, si abbia, nei miei confronti, un momento di maggior equilibrio e di serenità. Chiedo solo, pur nel rispetto del corretto dovere di cronaca, di essere lasciato possibilmente in pace. Devo necessariamente ricostruirmi una vita, devo necessariamente trovare un lavoro: chiedo che almeno non mi sia ostacolata questa possibilità. Le vicende ancora in sospeso con la magistratura saranno affrontate e risolte.

Attendo con fiducia, come ho sempre fatto. Con immutata serenità della mia coscienza. Ho già pagato pesantemente una volta, agli occhi dell'opinione pubblica, con un patteggiamento che mi è costato tanta, tanta sofferenza personale. Dopo una tale umiliazione e consapevole che altri problemi potrebbero accadermi, non mi sento di fare, come ritengo corretto, alcuna dichiarazione. Chiedo solo di essere trattato come tutti dovrebbero essere trattati: con umanità e rispetto. Perché vedi, caro direttore, il mio cognome rimarrà sempre Luccarini, e, ti assicuro, che di esso e della sua pur modesta storia, qualunque cosa possa accadere, ne sono profondamente orgoglioso. Con riconfermata stima e simpatia.

Pier Giorgio Luccarini

GIALLO DI BASOVIZZA: LA DEPOSIZIONE DI LASLO CSEH ALL'INTERPOL

«Ecco come ho ucciso Pertot»

L'ungherese è giudicato credibile dagli investigatori ma occorrono altri riscontri

«Ero a Trieste da una decina di giorni e dormivo nei pressi della stazione. Poi ho incontrato quell'uomo. Ma non volevo ucciderlo». Queste sono parole di Laslo Cseh, 28 anni, il giovane ungherese che si è autoaccusato dell'omicidio di Maurizio Pertot, 34 anni, tecnico dell'Ente porto trovato cadavere a Basovizza a Ferragosto.

Ieri pomeriggio in questura è giunto dall'Interpol di Budapest un fax con la traduzione della deposizione spontanea resa alla polizia magiara. Cseh si è presentato una decina di giorni fa in una stazione di polizia di Budapest. Ha detto: «Ho ucciso un uomo quest'estate a Trieste». Ma al momento non è stato creduto, è stato preso per matto. Allora ha fornito alcuni particolari E proprio quei particolari coinciderebbero con quanto appurato dagli investigatori.

Lo stesso Cseh ha dato poi una ricostruzione giudicata al momento attendibile di quello che è accaduto nella notte di venerdì 13 agosto a Basovizza. E l'attenzione degli investigatori punta sull'ambiente delle cosiddette amicizie particolari. Pertot, alla guida della sua Passat, quella sera si era recato nei pressi della stazione dove ha incontrato l'ungherese. I due in auto si sono recati subito nella pineta a Basovizza. Ed è qui che, sempre secondo il racconto di Cseh, è esplosa una violenta discussione. L'ungherese ha raccontato di aver aggredito il tecnico dell'ente porto, ha sostenuto di averlo afferrato per il collo e di aver stretto le mani. «Non volevo ucciderlo», ha detto ai poliziotti magiari. Il racconto prosegue con la descrizione del furto degli oggetti e della fuga dell'assassino. «Volevo simulare una rapina perchè avevo paura», ha affermato Cseh tentando di giustificarsi. L'uomo ha preso il portafoglio di Pertot e ha tolto la banconota da 100 mila lire e dal collo gli ha strappato la catenella d'oro. Poi ha spinto il corpo di Pertot fuori dall'auto e si è messo alla guida della Passat. In un'ora il giovane è arrivato ad Udine. Ha parcheggiato in viale Venezia, nessuno lo ha notato, poi si è recato in stazione. Poche ore dopo era già in Austria e quindi in Ungheria. Ma perchè solo ora la 'confessione'? Per quale ragione Laslo Cseh ha atteso più di sette mesi per raccontare l'omicidio? E' un fatto di coscienza o forse vuole nascondere qualche cosa o qualcun altro?

Del caso se ne occupa il sostituto Antonio De Nicolo. Ma non dice nulla.

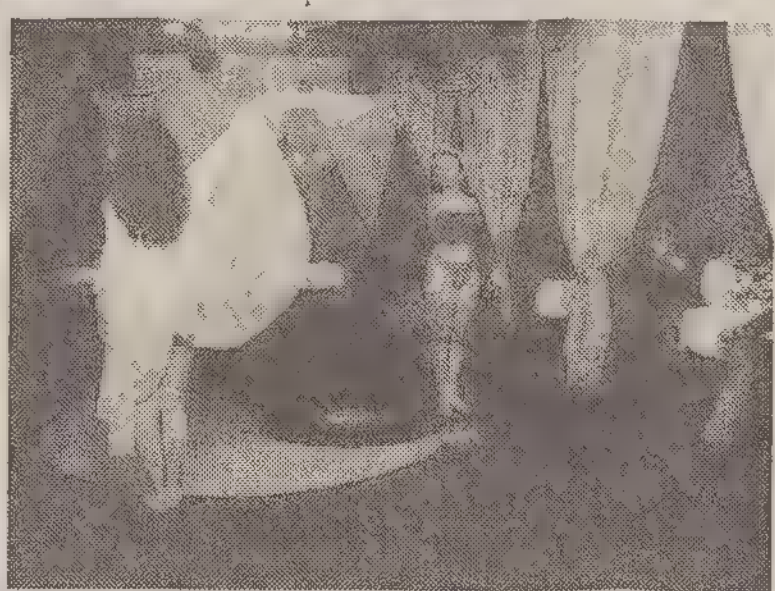
Corrado Barbacini

Maxim, si alza il sipario sulle ucraine

Uno dei separé del «Maxim» che sta per aprire i battenti appena oltreconfine. (Foto Balbi)

«Maxim», si apre. Domani notte il chiacchierato night-bar di Rabuiese accenderà ufficialmente (e finalmente, diranno in molti in città) le proprie soffuse e ammiccanti luci per accogliere i primi clienti.

Dopo innumerevoli vicissitudini, rinvii, processi, accuse (e l'estemporaneo intervento del parroco di Skofije, che, qualche settimana fa, aveva benedetto le case del circondario per ricordare ai compaesani il pericolo del «peccato»), le porte della «Cassa rossa» si apriranno al pubblico.

Sono passati circa cinquecento giorni da quando i titolari della «Jackpot» austriaca hanno acquistato l'edificio che un tempo ospitava un supermercato per i frontalieri. Ad accogliere i più curiosi (ma, dallo scalpore suscitato finora, il «pellegrinaggio» è destinato a durare molto a lungo e l'orario di apertura che va, in questo inizio di «stagione», dalle 10 di sera alle 5 del mattino, sembra adatto a soddisfare le esigenze di un'ampia «utenza») ci saranno infatti ben sedici ragazze provenienti dalla Russia e dall'Ucraina, che si alterneranno in uno spettacolo che coprirà l'intera «prima notte» del «Maxim».

Sono in corso le prove generali degli spettacolini che animeranno le notti del Maxim. (Foto Balbi)

«Loro però non saranno l'unica attrazione del locale — spiega il direttore del night-bar, l'austriaco Oswin Schaufler, stanco per la lunga vicenda, ma raggiante nel vedere finalmente all'opera le ballerine ucraine, che «provano» più volte i loro numeri sulla moquette rossa e nera, colori-simbolo del «Maxim» — perché contiamo di alternare durante tutta la notte, con cadenze di mezz'ora, degli spettacoli ogni volta diversi, in modo da non annoiare il pubblico».

La preoccupazione di Schaufler in ogni caso sembra decisamente superflua: i triestini, «bacino d'utenza» preferito dai proprietari (ma ad essi, soprattutto nei fine settimana, potrebbero aggiungersi molti friulani e veneti, pronti a fare una sosta sulla via dei vari casinò del litorale sloveno), stimolati anche dall'esiguità del costo del biglietto d'ingresso (10 mila lire), non dovrebbero farsi pregare granché.

L'unica condizione per poter entrare nel night-bar, come specifica in tre lingue (sloveno, italiano e tedesco) un'elegante targa d'ottone fissata all'ingresso, è indossare il vestito adatto. Giacca e cravatta saranno obbligatorie.

Il mondo della cultura per Magris e Hack

Il mondo della cultura, delle lettere, della scienza scende in campo a favore delle candidature di Claudio Magris al Senato e di Margherita Hack alla Camera.

«Due personalità — scrivono i firmatari del documento — espresse da Trieste, perchè difficilmente si possono considerare di partito o di movimento, vecchio o nuovo che sia.

Al loro livello culturale, infatti, la personalità non è più inquadrabile in uno schema stereotipo nè è disponibile ad atteggiamenti opportunisti dettati da necessità di compromessi politici».

Secondo i sottoscrittori l'astrofisica e il letterato sono accomunati dal loro atteggiamento verso i valori etici più alti dell'uomo moderno: la solidarietà, l'anelito alla giustizia sociale, l'esigenza di serietà professionale, il rispetto per la natura: valori che accomunano, nel profondo delle coscienze, tanti cittadini anche al di fuori dei confini di movimenti e partiti.

«La voce della Hack e di Magris — prosegue il documento — sarà ascoltata in Parlamento con l'attenzione con cui la prima è ascoltata nei consessi scientifici internazionali e il secondo nella comunità culturale europea.

La nostra città ne guadagnerà in prestigio e non mancheranno le ricadute positive». In calce pubblichiamo i nomi dei sottoscrittori di questo appello.

Frattanto, anche il Patto per l'Italia ha rilevato con soddisfazione l'interesse e il crescente consenso che la candidatura di Magris sta raccogliendo tra forze politiche anche di diverso orientamento e l'impegno di molti cittadini per il successo di una candidatura che ha avuto vasta eco sulle pagine dei più importanti quotidiani.

«Lo spirito della nuova legge — dicono i Pattisti — trova piena attuazione nella candidatura di Magris: si tratta di far rappresentare la città da un uomo che già la rappresenta e la onora lontano da logiche di schieramento, lontano dai partiti».

Giacomo Costa, Daniele Arnati, Giancarlo Ghirardi, Paolo Budinich, Stefano Fantoni, Fulvio Camerini, Benedetto de Bernard, Ludovico Della Palma, Walter Gerbino, Silvana Monti, Sergio Nordio, Franco Panizon, Renato Zanettovich, Giorgio Negrelli, Giovanni Miccoli, Erika Pignatti Wikus, Gianluigi Sottocasa, Lucio Randaccio, Mario Calligaris, Attilio Cesaro, Franco Delben, Roberto Rizzo, Giorgio Manzini, Enzo Alessio, Ennio Zangrando, Maila Misley, Jan Kaspar, Claudio Tavagnacco, Giovanna Polotti, Paolo Cendon, Anita Simonetti, Erio Tosatti, Giuseppe Santoro, Raffaele Resta, Luciana Avidovich-Rupeni, Simona Tartarelli, Marco Bongiorno-Nardelli, Antonella Longo, Marino Andolina, Bruno Bembi, Franca Brizzi, Maria Teresa Calipa, Manila Candusso, Giovanni Ciana, Franco Colonna, Piero Dagaro, Umberto de Vonderweid, Cristina Ferz, Dana Dragovich, Erika Fonda, Vincenzo Forleo, Annamaria Gazzola, Rita Giorgi, Pierpaolo Guastalla, Armando Indrio, Roberto Iuli, Loredana Lepore, Giuseppe Maranzana, Leopoldo Peratoner, Daniela Petrina, Marco Rabusin, Alessandra Sila, Giorgio Tamburlini, Fabio Uxa, Alessandro Ventura, Roberto Weber, Pierpaolo Zenga, Dario Erjavec, Marina Palladini, Giorgio Musitelli, Bianca Zanettovich-Negri, Giuliana Cesaro, Lucia Marcheselli-Loukas, Michael Dalla Piazza, Roberto Giordani, Renzo Stefano Crivelli, Elvio Guagnini, Juan Octavio Prenz, Silvano Geremia.

APPUNTAMENTI

Donne elettrici: oggi l'identikit dei futuri deputati

ANDE. Questo pomeriggio, alle 16.30, all'hotel Savoia, l'Associazione nazionale donne elettrici interrogherà i candidati al Parlamento. L'incontro — divenuto ormai una tradizione per l'Ande — si caratterizza quest'anno per una formula nuova, più snella e incisiva: con l'aiuto del moderatore, il giornalista Pierluigi Sabatti, si cercherà di tratteggiare con poche pennellate il ritratto di ciascuno di coloro che si candidano a portare avanti, in sede parlamentare, i temi della riforma elettorale e istituzionale.

GIOVANI PROGRESSISTI. Oggi, alle 19, nella sede delle Acli in via San Francesco 4, il comitato Giovani Progressisti promuove un incontro-dibattito pubblico con i candidati Margherita Hack e Renato Kneipp sui temi della scuola, dell'università, dell'occupazione e degli spazi sociali. I Progressisti, invece, presenteranno il loro programma oggi dalle 10 alle 13 in Capo di Piazza, dalle 10 alle 13 in Campi Elisi e dalle 16 alle 19 in Largo Barriera.

PARTITO POPOLARE. «La libertà è popolare: meglio al centro» è il tema dell'incontro di oggi, alle 18.30, a palazzo Diana in piazza San Giovanni. Interverranno i candidati Silvano Magnelli e Fabio Severi, con il vice commissario Elettra Dorigo e l'on. Sergio Coloni.

LISTA PANNELLA. Domani, alle 11.30, nella sede di Italia Nostra in via del Sale 4/B, è in programma una conferenza stampa dei candidati antiproibizionisti della lista Pannella alla Camera. Paola Sain e Marco Gentili illustreranno le proposte di legge di iniziativa popolare del Cora per la legalizzazione delle droghe leggere e per una nuova politica di prevenzione e cura dell'Aids, sulle quali il club Pannella ha già raccolto a Trieste 1.500 firme. Domenica è in programma una giornata nazionale di mobilitazione straordinaria per la raccolta di firme. I triestini potranno sottoscrivere in Capo di Piazza dalle 10 alle 13.30 e dalle 15 alle 19.30.

PDS. Oggi il Pds sarà presente dalle 16 alle 18 in via Nazionale a Opicina per far conoscere il proprio programma. I giovani della Sinistra giovanile si incontreranno invece dalle 16 alle 19 in piazza della Borsa.

LA POLITICA ESTERA PASSAGGIO OBBLIGATO DEL CONFRONTO ELETTORALE

Osimo, divisi ma da sfumature

Solo Alleanza nazionale pone il problema dei confini

Su un punto i grandi protagonisti del match elettorale sono d'accordo: quello di arrivare a qualcosa di più attuale rispetto al Trattato di Osimo che tanto ha fatto discutere. Ogni forza ovviamente, ha poi la sua ricetta per come concludere questa reinterpretazione chiave per la politica estera italiana. Se i programmi elettorali di Bossi e Berlusconi sull'argomento sono molto stringati, ci pensano due candidati locali del polo delle libertà, Gualberto Niccolini e Roberto Antonione, ad allargare l'orizzonte, lasciando intendere che la questione dei confini va affrontata senza speculazioni e revanscismi. Cautissimi sul delicato tema sono Margherita Hack (Progressisti) e Silvano Magnelli (Patto - Partito popolare). Chi ha meno problemi è Alleanza nazionale che, senza paura, parla di revisione per via displomatica.

Progressisti. La Hack precisa di esprimere un'opinione personale. E pone l'accento sulla salvaguardia dei diritti degli italiani in Istria che, a suo dire, è parallela a quella degli sloveni in Italia. Se è vero che questi ultimi godono di una larga tutela, è pur vero che, afferma la Hack, con la nuova legge elettorale non possono arrivare al 4 per cento richiesto per concorrere al riparto proporzionale. Si dice quindi favorevole alla rappresentanza garantita per la minoranza linguistica. Le ricadute, secondo la Hack, porterebbero effetti positivi agli italiani oltre confine. «L'entrata nella Cee di Slovenia e Croazia - conclude la Hack - con la costituzione di un'unica Federazione degli Stati uniti d'Europa risolverebbe molti altri problemi, visto che i confini e Osimo in questo senso non si toccano».

Partito popolare. Trieste deve essere un polo di pace. In tale ottica i confini, spiega Silvano Magnelli, non vanno discussi. Osimo però va ridefinito, ad avviso di Magnelli, con le nuove Repubbliche esistenti sul campo, «riaffermando la tutela forte degli italiani in Slovenia e Croazia e concludendo in maniera dignitosa ed equa l'annosa questione dei beni abbandonati, assicurando inoltre tutela alla minoranza slovena in Italia». «Partendo da questa rinegoziazione - osserva Magnelli - si devono creare le condizioni per un ingresso della Slovenia e della Croazia nella Cee».

Lega Nord. Il programma di Bossi, come si diceva, sull'argomento è stringato. Gualberto Niccolini, espressione della Lega nel polo delle libertà, spiega il fatto in una battuta: «Partiamo dal presupposto che prima bisogna rifondare l'Italia». Battute a parte, Niccolini afferma che in una nuova Europa federalista i confini saranno più permeabili. Revisione di Osimo? «I confini nascono intangibili continua - ci pensa poi la storia, vedi il muro di Berlino, a cambiare le decisioni degli uomini». In ogni caso «con il buon senso si possono superare le incongruenze di un trattato fatto a tavolino, dopo aver guardato dall'elicottero». A proposito della tutela della comunità italiana nelle vicine Repubbliche, Niccolini spiega che il modello Alto Adige è un esempio per l'Europa di come si tutelano le minoranze.

Forza Italia. Anche in questo caso alla politica estera viene lasciato poco spazio. Roberto Antonione osserva però che «è nell'interesse di tutti rivedere trattati fatti in un clima di guerra fredda, con presupposti che non esistono più». «Il problema va affrontato in maniera seria, ma serena - continua - non incentrando il discorso sui confini, seppure alcuni aggiustamenti come la circonvallazione di Muggia e i confini marittimi vanno studiati». «Quando chiederemo a Slovenia e Croazia di entrare nella Cee - conclude Antonione - sarà un momento chiave per la discussione».

Alleanza nazionale. Revisione di Osimo e dei confini per via diplomatica, dichiara Menia, sul presupposto che «estinta la Jugoslavia tutti i rapporti afferenti di diritto internazionale non valgono più». Anche Menia sottolinea la necessità di una discussione pacifica. «La convenzione di Helsinki - conclude non vieta la modifica dei confini, ma l'uso della forza».

f.c.

Per il voto di preti e suore si scomoda il Papa e si cita il cardinale Ratzinger

Si aguzza l'ingegno per conquistare il voto dei cattolici. Piovono canoniche, conventi e case religiose i messaggi tesi a conquistare le simpatie di preti e suore e, indirettamente, dei fedeli con cui vengono a contatto.

Alcune missive sono così ben congegnate da far pensare che i candidati si siano serviti di un consulente ecclesiastico, magari un sacerdote compiacente.

È il caso di Sergio Dressi, di Alleanza Nazionale, che si destreggia con grande abilità tra citazioni impegnative, da Giovanni Paolo II al cardinale Ratzinger. Capisaldi del suo programma la «difesa della famiglia», il «no all'aborto e all'eutanasia» e la lotta contro «il disordine morale» provocato dalla proposta di legalizzazione delle coppie gay. Non poteva mancare l'argomento del giorno, ossia la promessa di impegno per «la scuola privata, specie se religiosa».

s.p.

NICCOLINI REPLICA

«Menia e Ghersina, giovani che fanno un gioco vecchio»

«Menia-Ghersina: storie parallele di due giovani che chiedono alla politica quello che non hanno saputo conquistarsi nella vita». Non va davvero per il sottile il candidato alla Camera per il Polo delle libertà, Gualberto Niccolini e distribuisce equamente i suoi strali tra l'esponente di Alleanza Nazionale («non riesce a togliersi il rude abito del picchiatore fascista») e l'assessore regionale Verde («ha tradito la carica libertaria di Pannella essendo disponibile a partecipare al desco comunista»). Secondo Niccolini, nè Menia nè Ghersina hanno capito il senso del cambiamento che gli italiani chiedono in queste elezioni e, con le loro polemiche, «ottuse e di basso spessore», continuano a portare acqua a chi alla decadenza delle ideologie contrappone la forza delle idee.

Al candidato liberal-democratico non sono piaciute, in particolare, le osservazioni fatte dai due giovani politici sui suoi trascorsi. «Entrambi — dice Niccolini — pensano di offendermi quando ironizzano maldestramente sui miei precedenti impegni a cavallo tra LpT e Pli, come se tra le due formazioni non ci fosse un collante: lo spirito liberistico contro i consociativismi catto—comunisti che hanno rovinato il Paese e soffocato Trieste. Non possono vantare — prosegue il giornalista — tanti anni di duro lavoro nelle redazioni e devono esclusivamente pensare a una loro sistemazione politica visti gli scarsi rapporti con il mondo della produzione». Giovani, insomma, che fanno un gioco vecchio. «Io, che sono molto più vecchio di loro — conclude — posso vantare una scelta giovane, quel progetto liberal-democratico che l'italia non aveva mai avuto finora».

SILVANO MAGNELLI (PATTO PER L'ITALIA)

«Un'Agenzia di pace e lavoro»

E come prima proposta legislativa accesso agevolato ai giovani in cerca d'impiego

Intervista di
Arianna Boria

Silvano Magnelli, 46 anni, sposato con tre figli, insegnante di diritto ed economia, si candida nel collegio di Trieste 2 sotto il simbolo del Patto per l'Italia. Impegnato da molti anni all'interno della comunità cattolica è il promotore del centro di partecipazione politica. Da segretario provinciale ha segnato il rinnovamento della Dc verso il Partito popolare. E' stato vice sindaco del Comune di Trieste e assessore all'Istruzione. Della sua esperienza, dice che si colloca in una zona di confine tra il mondo cattolico, cui sente di appartenere, e quello laico. «Credo — afferma — che ripartire dal rispetto della vita sia un gran punto comune per entrambi».

Per i contributi alla campagna elettorale di Silvano Magnelli, la banca è l'Ambrosiano Veneto di piazza Foraggi, numero di c.c. 5422/12.

Qual è la definizione di sè che preferisce? Cattolico, popolare o ex democristiano?

Cattolico popolare mi richiama un pezzo di partito che se ne è andato. Meglio definirmi cattolico democratico, con una visione sociale che parte dalla persona e la mette ai centro dei problemi e che punta a costruire una società non più religiosa ma più umana, quindi col contributo di tutti, chi crede e chi non crede.

Si dice che lei sia un candidato del Ppi che non dispiace al Pds. La cosa la lusinga o la preoccupa?

Ci sono alcuni temi che mi appartengono — la valorizzazione dei giovani, il recupero delle fasce marginali della società — che sono contigui a una cultura di sinistra, da cui mi separa, però, la diversità su alcuni temi fondamentali. Faccio l'esempio della famiglia: io sono convinto che la famiglia, basata sulla coppia, sia il centro vitale della società. Più si sostiene la famiglia più si aiuta l'uomo a evolversi.

Quindi lei non ammette la coppia omosessuale?

Sono contrario, infatti, pur nel massimo rispetto per le persone. Non nutro alcun pregiudizio, però istituzionalizzarla mi sembra vada contro le leggi elementari della vita.

Trieste e i nazionalismi: ancora una volta un tema da campagna elettorale. E' possibile uscirne?

Non solo è possibile ma si deve farlo al più presto. Primo, perchè siamo in una zona di possibile deflagrazione; secondo, perchè il segno caratteristico di questa epoca è l'interdipendenza e la comunicazione tra persone e società.

Ma le gerarchie ecclesiastiche possono influenzare ancora il voto degli italiani?

Penso di no. Ad ogni modo ritengo che le raccomandazioni non mirino a far votare alcuna forza politica, piuttosto a ricordare ai credenti i loro doveri e le loro responsabilità che sono tanti. C'è ancora troppo intimismo tra i cattolici e poco coinvolgimento sociale, come invece la Chiesa sollecita. E' faticoso e difficile riuscire a non compiacersi del dono della fede e affrontare il deserto che c'è intorno.

Che cosa pensa della posizione del presidente Scalfaro sulla scuola?

Vorrei tanto che ci fosse una scuola diversa, non solo pubblica ma privata. La struttura pubblica ha tanti problemi: la didattica superata, la mancanza di comunicazione tra generazioni, la carenza di una politica stessa mirata alla scuola. In questo Paese la questione educativa è stata trattata come marginale. Personalmente mi trovo d'accordo con il presidente sul pluralismo scolastico, con sostegno della comunità e organizzazione dello Stato sia per la scuola pubblica che privata.

Resterebbe comunque il problema della Costituzione...

Ritoccare la Costituzione non è impossibile. Se c'è l'accordo politico si fa in sei mesi. Il pluralismo deve essere visto come occasione di arricchimento non di impoverimento.

Trieste è stata rappresentata in Parlamento da democristiani molto diversi tra loro: Sciolis, Belci, Tombesi, Coloni. Che giudizio ne dà?

Davanti a questa domanda — io che sono stato accusato di essere uno che smantella il partito — ritrovo un certo orgoglio. Penso che questi democristiani abbiano rappresentato in maniera riconoscibile ed efficace la città, aiutandola a maturare verso la modernità.

E sugli esponenti di altri partiti?

C'è chi ha fatto il parlamentare in modo molto disinvolto, astraendosi completamente da questo impegno. Bordon, tutto sommato, è stato abbastanza dignitoso.

Tre priorità per Trieste.

Il turismo internazionale: questa è una zona che potrebbe ritrovare una vocazione in questo senso. C'è poi la proposta, già avanzata dal ministro Andreatta, di creare un'Agenzia per la pace, un centro di ritrovo e collegamento internazionale a livello diplomatico, scientifico, educativo e sociale, che potrebbe avere anche significative ricadute occupazionali. Quindi, i traffici commerciali. E' necessario aprire tutte le linee di comunicazione verso la regione, l'areadanubiano-balcanica ed est-europea per rilanciare il commercio e i servizi. Esiste, infine, l'emergenza industriale. Bisogna fare in modo che le privatizzazioni non si trasformino in un dramma sociale collettivo.

Quale sarebbe il suo primo atto da parlamentare?

Una proposta legislativa per facilitare l'ingresso dei giovani nei posti di lavoro attraverso contratti agevolati.

Saranno le elezioni del...

Dell'opportunità possibile di cambiare. C'è un treno che sta passando e bisogna stare attenti a non prendere quello sbagliato.

IL CONVEGNO SULL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO DI MEDICINA SOCIALE E DEL LAVORO

Centro chiuso: non basta

Secondo l'Oms la gente costretta ad andare a piedi respira di più l'aria malata

Inquinamento atmosferico: prevenzione, mezzi di controllo, conseguenze sulla salute. Se n'è parlato al convegno organizzato dall'Istituto italiano di medicina sociale presieduto da Alessandro Beretta Anguissola in collaborazione con l'istituto di medicina del lavoro dell'Università di Trieste diretto da Ferdinando Gobbato. Un convegno articolato in una lunga serie di interventi tesi a fare il punto della situazione su una questione che, nella sua stretta attualità, investe gli operatori dei settori più diversi: dall'industria al mercato automobilistico, dalla legislazione alla medicina.

Medicina sociale e del lavoro, appunto. Infatti, come hanno sottolineato Gobbato e Beretta Anguissola, sotto il profilo metodologico la valutazione del rischio dell'inquinamento per la salute è andata progressivamente cambiando nel corso degli ultimi decenni. Le condizioni igieniche degli ambienti di lavoro si sono infatti evolute in modo favorevole, ma, al tempo stesso, l'inquinamento dell'ecosistema ha assunto un'importanza preoccupante: da qui l'esigenza di correlare sempre più strettamente le due tematiche fino a farle convergere nello studio dell'inquinamento ambientale considerato nell'accezione più ampia del termine.

Grazie ai contributi di operatori e studiosi di tutte le realtà coinvolte — dai ministeri dell'ambiente e della sanità alle Usl, dall'industria automobilistica all'Enea — si è delineato un panorama di studi, ricerche e direttive in veloce evoluzione. Quanto agli aspetti normativi e più in generale alla politica ambientale, nel corso dei decenni si è passati dal principio della tassazione sull'inquinamento a quello dell'incentivazione del business dell'ambiente, cioè delle imprese attive nel settore della tecnologia pulita.

Anche l'emanazione delle leggi ha subito un'accelerazione sempre più spinta, sebbene molto rimanga da fare nell'adeguamento del controllo della qualità dell'aria e nell'approfondimento epidemiologico delle conseguenze dell'inquinamento.

Quanto a quello che si presenta come uno dei più importanti fattori, cioè il traffico, è stato sottolineato come l'Italia sia oggi il quarto paese al mondo per densità di automobili: un dato che assume ulteriore rilevanza considerando l'età — mediamente molto elevata — del parco-macchine in circolazione. Il campo di studi in merito all'impatto ambientale sulla salute presenta ancora molte zone da esplorare: se è dimostrato che a un incremento dell'inquinamento corrisponde, nelle successive 24 ore, un'impennata dell'indice di mortalità (+4%) per patologie respiratorie, resta ancora da definire l'entità del rischio di cancro polmonare.

E non è detto che le soluzioni attuate da molte amministrazioni pubbliche per arginare il problema-smog siano sempre valide. L'Organizzazione mondiale della sanità, per esempio, ha decretato l'inutilità di misure di emergenza come la chiusura dei centri urbani: vietare la circolazione delle automobili, secondo l'Oms, significa far camminare di più le persone esponendole maggiormente all'aria «malata». Il problema, insomma, non è intervenire sull'emergenza ma sui livelli abituali di inquinamento: in questo senso uno dei nodi fondamentali da affrontare, anche per mezzo delle direttive Cee e della normativa nazionale, rimane l'aggiornamento delle tecnologie e dei mezzi di trasporto.

p. b.

Il D-day è fissato per martedì prossimo. Da quel giorno la chiusura del centro al traffico privato non sarà più dipendente dalle condizioni atmosferiche, dalle decisioni degli amministratori della città, ma sarà fissa, cadenzata, prevista. Dal giorno 22 e fino a nuovo ordine entrerà in vigore il blocco di quattro giorni, dal martedì al venerdì, senza soluzione di continuità, dalle 9 alle 11.30 al mattino e dalle 16 alle 20 al pomeriggio, tutte le automobili private non potranno avere accesso al centro storico (un quadrilatero che ricalca approssimativamente le vecchie zone A e B).

Eccezioni: le vetture dotate di marmitta catalizzata, quelle che avranno a bordo un numero di passeggeri uguale o superiore alla metà più uno del numero massimo di trasportati consentito dal libretto di circolazione, quelle con permessi speciali. Un percorso di attraversamento del centro libero a tutti sarà costituito dalle vie Diaz, con prosecuzione in via San Spiridione e Filzi.

MANGIA, PARLA E ASCOLTA MUSICA

Barbara può tornare Farà Pasqua a casa

Tornerà a casa per Pasqua Barbara Manzoni, la ragazza triestina che la scorsa settimana è uscita dal coma in cui l'aveva fatta precipitare un incidente d'auto.

La notizia è rimbalzata lunedì dalla clinica di Innsbruck, dove Barbara si trova ricoverata da più di due mesi. Con il ritorno alla vita cosciente si è conclusa per Barbara la prima fase della sua degenza. Ora, prima di cominciare le terapie che dovrebbero portarla a riprendere il pieno possesso delle sue funzioni fisiche, vale a dire a stare in piedi da sola e a camminare, i medici austriaci vogliono che la ragazza torni a vedere i volti dei suoi cari e dei compagni di scuola.

Respirare l'aria di casa, riprendere a muoversi tra le sue cose sarà un tonico per Barbara, che per oltre quattro mesi è rimasta in uno

stato di incoscienza. Barbara, che come è ovvio non vede l'ora di tornare a casa, rimarrà a Trieste un mese e poi ritornerà a Innsbruck, dove l'aspettano le fatiche degli esercizi in palestra che, dicono i medici, ottimisti, le permetteranno di ritornare a muoversi come prima dell'incidente.

Per adesso Barbara fa delle lunghe passeggiate in carrozzella per Innsbruck accompagnata dal papà, ha ripreso ad ascoltare la musica di Fiorello e degli 883, i suoi cantanti preferiti, mangia da sola e parla normalmente. Qualche giorno fa ha fatto una sorpresa alla mamma, parlando con lei al telefono. È stata un'emozione intensissima per la signora Armida, che non sentiva la voce della figlia da quel tragico giorno di ottobre.

«È proprio un miracolo», dice la signora Peggy Ierman, che è sempre stata vicina alla famiglia di Barbara e che ha scambiato qualche parola con la ragazza. «Era proprio lei, la Barbara che conoscevo — ha aggiunto la signora Ierman —. Adesso non vediamo l'ora di poterla riabbracciare e ci sembra ancora un sogno troppo bello».

p. m.

IN PRETURA

Al secondo processo una nuova condanna per l'avvocato Stigliani

Secondo infausto round con la giustizia per Antonio Stigliani già avvocato rampante e candidato alla Camera per la Lega Nord, del quale è rimasto soltanto una targa all'esterno di via Coroneo 21. Consulente fiscale e delegato ai pagamenti del geom. Paolo Cacciatori, via Rio Corgnoleto 46, si trattenne un assegno di 2 milioni e 300 mila lire con il quale avrebbe dovuto onorare l'Iva per il quarto trimestre del '90 e fu denunciato per appropriazione indebita.

Difeso dall'avv. Dario Lunder, Stigliani è stato processato e condannato a 7 mesi di reclusione, un milione 500 mila di multa con i benefici e al risarcimento dei danni a Cacciatori, costituitosi p.c. con l'avv. Sergio Moze. Lo scorso gennaio, con il patteggiamento, gli era stata applicata per analogo reato la sanzione pecuniaria di un milione 300 mila. Affidandosi a Stigliani, Cacciatori finì nel trovarsi in un mare di guai e subì un danno materiale di oltre 42 milioni.

Nella Thema sul guard-rail morì il passeggero

Fu una tragica gita a Trieste quella del napoletano Giovanni Puriani, 50 anni e del suo amico Francesco Cremascoli, 31 anni, di Milano. Intorno alle 14.30 del piovoso 14 gennaio del '91, con la Thema guidata da Puriani, erano in marcia sulla superstrada diretti verso Muggia. Nell'abbordare una curva l'asfalto viscido tradì il conducente e la vettura piombò contro guard-rail tra le due carreggiate. Dai rottami dell'auto Cremascolo fu estratto in disperate condizioni e morì poco dopo.

Imputato di omicidio colposo, Puriani ha patteggiato la pena e il pretore Arturo Picciotto gli ha applicato con l'attenuante del danno risarcito 3 mesi di reclusione, convertiti nella sanzione pecuniaria di 2 milioni 250 mila, come pattuito dal p.m. Riccardo Seibold e i difensori Gianfranco Graziano e Guido Fabbretti.

La banconota era falsa ma lei non aveva colpa

Rinvenuta per via una banconota da 100 dollari, la turista slovena Olivia Gersac, 55 anni, si recò da un cambiavalute per informarsi se era autentica. Purtroppo era falsa e l'addetto avvertì i carabinieri. La straniera protestò la propria buona fede ma venne tuttavia imputata di detenzione di valuta falsificata. Difesa dall'avv. Libero Coslovich, la Gersac è stata assolta dal pretore perché il fatto non costituisce reato.

Emise due assegni nonostante la revoca

Incurante del fatto che la banca gli avesse decretato la revoca ad emettere assegni, Vincenzo Savia, 33 anni, passeggio Sant'Andrea 1, emise due titoli che, posti all'incasso lo misero in un pasticcio. Rinviato a giudizio per violazione di un articolo della legge assegni, Savia che era assistito dall'avv. Silvia Spazzapan, è stato condannato a due mesi di reclusione, convertiti in un milioni 162 mila di sanzione pecuniaria con i benefici e alla pubblicazione della sentenza su il «Piccolo».

Miranda Rotteri

SEVERA SENTENZA DEL PROCESSO DINANZI AL GIP

Cinque anni a «Pino Panza» Gestiva uno spaccio di eroina

Sartorelli (foto) faceva venire gli acquirenti a casa propria

Cinque anni di reclusione e 40 milioni di multa per punire l'animatore di uno dei più trafficati spacci di eroina scoperto dalla polizia negli ultimi mesi. Una condanna pesante per «Pino Panza», il nome d'arte di Giuseppe Sartorelli, un invalido civile che ha 47 anni e che da un pezzo «anima» le cronache cittadine. L'ha emessa ieri il Giudice per le indagini preliminari, Alessandra Bottan. «Cerco Sartorelli» era la parola d'ordine da presentare in un bar di via Giulia. Solo allora si aveva il «salvacondotto» per salire nell'appartamento di scala al Monticello dove «Pino Panza» vendeva la droga. La polizia si era appostata per settimane con binocoli e macchine fotografiche in un ufficio di fronte alla casa di Sartorelli e tre mesi fa ha operato quattro arresti e due denunce. Nell'abitazione sono stati sequestrati otto grammi di eroina.

Gliapprovvigionamenti di droga venivano fatti sia in Veneto e Lombardia che in Istria. A questo «pesce di media taglia», i poliziotti della squadra volante della questura e del commissariato di Rozzol Melara erano giunti dopo aver scoperto che una ragazza che spacciava eroina in Cavana era uscita poco prima proprio dalla casa di «Pino Panza».

Sartorelli era difeso dall'avvocato Lucio Calligaris. L'avvocato Sergio Padovani ha invece patteggiato la condanna a un anno di reclusione per Mauro Volli, un «tossico» finito nella rete nell'ambito di quell'operazione. Sono stati invece rinviati al giudizio del tribunale altri due indagati, Diego Mattei e Laura Contento.

Sartorelli quindici anni orsono fu l'unico superstite degli occupanti di una «Giulia» che ingaggiò un tragico inseguimento con un'auto della polizia stradale. La macchina in viale Miramare tranciò due alberi, divelse una panchina e si arrestò sul ciglione del lungomare. Morirono Boris Duranti, Paolo Giurgevich e Giorgio Odoni. Sartorelli prima ammise di essere stato alla guida, poi ritrattò. La Corte d'appello lo assolse per insufficienza di prove.

s. m.

TITOLARI CONDANNATE PER SEQUESTRO DI PERSONA

L'assistente della casa di riposo venne chiusa a chiave nel corridoio

Ha messo in bocca per protesta la busta paga, ha avuto la faccia insanguinata perchè tentavano di farla desistere, è rimasta per due ore e mezzo piangente in un corridoio con le porte chiuse a chiave. Questa disavventura, accaduta il 6 aprile del '90 a Daniela Katnich, è sfociata nell'altisonante accusa di sequestro di persona nei confronti di Maurizia Mosca ed Emilia Di Maio, figlia e madre, titolari della casa di riposo Eden di largo Bariera, presso la quale la Katnich lavorava come assistente. Ieri il tribunale le ha condannate a cinque mesi di reclusione con la condizionale. Il difensore Gabrio Laurini ha ottenuto una pena ridotta rispetto all'anno e 8 mesi chiesto dal Pm Filippo Gulotta.

«Mi hanno dato uno stipendio di 456 mila, anzichè 960 mila lire — ha detto ai giudici Daniela Katnich — allora ho strappato la busta paga e ho messo i pezzi in bocca. La titolare e sua madre mi hanno aggredita, causandomi ferite guarite in una settimana. Poi mi hanno lasciata in corridoio dicendo che non sarei potuta andarmene prima dell'arrivo del commercialista». «Si era portata una prolunga da casa per telefonare a un uomo in Veneto — ha ribattuto Maurizia Mosca — sulla paga le abbiamo solo addebitato quegli scatti. Quel giorno è stata lei a non volersene andare in attesa dell'arrivo della polizia».

Rubò la pistola usata per la rapina alle Coop

La pistola Berretta era passata di mano e alla fine era servita per il colpo al supercoop di Prosecco di due mesi fa che aveva fruttato un bottino di tre milioni. I quattro rapinatori sono stati poi catturati e condannati a 12 anni complessivi. A rubare l'arma era stato Alessandro Fabris, 21 anni, via del Veltro 67, che ieri dinanzi al Gip, tramite l'avvocato Sergio Padovani, ha patteggiato la pena di un anno di reclusione, ottenendo la condizionale. Ha potuto così lasciare il Coroneo.

Approfittando del fatto che suo fratello faceva il giardiniere da Armando Cappello, in via Felluga 66, Fabris si era introdotto nell'abitazione rubando due pistole, un impianto stereo, 9 compact disk e tre monili. Delle armi, una era finita in mano ai rapinatori e l'altra è stata trovata a casa di Fabris con il numero di matricola cancellato.

COMPLETATO IL LUNGO CALVARIO DEL RESTAURO DI PALAZZO RITTMEYER

Il Tartini riapre alla didattica

Adesso vi possono accedere anche scolari delle elementari - Iscrizioni dall'1 al 30 aprile

Il Conservatorio di musica «Giuseppe Tartini». (Foto Sterle)

«Un calvario durato oltre un decennio che ora, finalmente, ci auguriamo debba essere finito». Il «calvario», come lo ha definito ieri il direttore Giorgio Blasco, è quello dell'infinito restauro di Palazzo Rittmeyer, sede del conservatorio Tartini. Un restauro prolungatosi per più di undici anni, cui adesso il Comune ha messo la parola fine permettendo il ritorno alla normalità per i 90 docenti e i quasi 500 allievi dell'istituto musicale.

Martedì scorso l'edificio di via Ghega è stato consegnato alla didattica: una «consegna provvisoria», ha puntualizzato Blasco. La definitiva formalizzazione potrà avvenire infatti solo a conclusione di tutte le pratiche burocratiche previste dalla legge. Intanto, però, le lezioni possono prendere il via, essendo state rilasciate le autorizzazioni all'uso della struttura da parte di Usl e Vigili del fuoco.

Il direttore Blasco (foto): «Un polo della cultura»

La consegna dell'edificio era attesa da più di un anno: il restauro era stato dichiarato completato nel dicembre del '92, e da allora si era assistito a un continuo balletto di rinvii. Il direttore del Tartini ha voluto ringraziareespressamente gli amministratori che, dopo ripetute proteste da parte dei docenti (e un esposto alla Procura presentato dal presidente del consiglio di amministrazionedelTartini, Gino Pavan) si sono interessati per sbloccare la situazione: sono stati citati l'ex assessore all'Istruzione e vicesindaco Silvano Magnelli, e gli attuali assessori ai Lavori pubblici e all'Istruzione Viviana de Grisogono e Roberto Damiani.

Anche se d'ora in poi non intaccheranno il regolare svolgimento delle lezioni, i lavori al Tartini sono comunque destinati a protrarsi: è stato infatti previsto un nuovo lotto d'intervento che interesserà la sistemazione del cortile e dell'area adibita a palestra, situata al pianterreno.

Intanto, sta per partire il trasloco dalla scuola Tarabocchia di Roiano, la sede (assieme a quella attivata nel rione di San Giovanni) dove negli anni scorsi erano state smembrate le classi: nel giro di un mese o forse meno, dunque, tutta l'attività didattica dovrebbe essere ospitata esclusivamente in via Ghega.

La consegna del Tartini coincide con il recente riconoscimento legislativo che assegna a Conservatori e Accademie la definizione di Istituti di alta cultura: un punto di partenza, ha osservato il direttore, per far sì che il conservatorio assuma in misura sempre più determinante — assieme al teatro Verdi — la funzione di polo della cultura musicale nell'ambito della regione e delle aree limitrofe. La recente normativa permette di accedere al conservatorio anche agli alunni in età di scuola elementare. Per tutti, comunque, le iscrizioni saranno aperte dal 1.o al 30 aprile prossimi.

p.b.

ACCORDO

Alla Sitip 47 in "cassa" a zero ore dal 2 maggio

Qualche mese fa si parlava di sessanta esuberi per la Sitip, lo stabilimento tessile del gruppo Finsitip in zona industriale, e ieri i lavoratori hanno votato l'accordo raggiunto tra sindacati e azienda: 47 i cassintegrati, a zero ore, dal 2 maggio.

La votazione si è svolta ieri pomeriggio nello stabilimento durante l'assemblea dei lavoratori, in un'atmosfera molto tesa. Su 324 dipendenti in organico ne erano presenti 258: 4 i contrari, 6 gli astenuti, mentre il resto ha votato in blocco per l'intesa con l'azienda.

All'accordo, molto sofferto, con i sindacati (erano presenti Di Stefano per la Cgil, Comuzzi per la Cisl e Coslanich per la Uil), si è giunti dopo un'estenuante trattativa durata oltre 6 ore all'Assindustria alla presenza dei dirigenti della Sitip. Un'intesa amara, che giunge al termine di incontri e riunioni protrattisi per diversi mesi.

Si tratta di cassintegrazione straordinaria che prevede un ruotamento per il 30 per cento dei dipendenti. Accanto a questo comunque si è raggiunta un'intesa che prevede l'impegno da parte aziendale al risanamento finanziario e al ritorno dello status occupazionale che prevede l'impiego di 324 lavoratori e la turnazione normale, 6x6.

Ora l'azienda tessile ha deciso di adottare una linea di produzione ridotta. Si produrrà di meno e nel contempo si cercherà di selezionare di più.

IL RECITAL ORGANIZZATO DAL LIONS CLUB TRIESTE HOST A SCOPO BENEFICO

Katia, tanta dolcezza senza acrobazie

Calorosa accoglienza alla Ricciarelli che forse avrebbe meritato maggior affluenza di pubblico

Di Katia Ricciarelli si sa praticamente tutto, una primadonna talmente pubblica che anche chi non frequenta i teatri lirici conosce il suo viso, la sua storia... le sue storie. I giudizi su di lei si sprecano, non si va per il sottile, anzi si tende ad estremizzare. C'è chi ama soprattutto il mito della voce sopranile e ripercorre religiosamente le tappe di una carriera (venticinque anni) sbocciata sopra una vocalità dal timbro purissimo, e c'è invece chi la bandisce senza prove d'appello: una voce ormai ingestibile, frutto di scelte errate o di un improprio approfondimento tecnico.

Certo non ha vita facile la Ricciarelli: tutta questa attenzione è un fardello dolce-amaro per chi è comunque costretto a misurarsi con se stesso recita dopo recita, anno dopo anno. D'altronde la popolarità per molti versi paga, e non solo in senso economico; nel caso specifico ci riferiamo piuttosto al calore del pubblico, alla reazione istintiva che fa vibrare dinnanzi al «classico» acuto.

E la Ricciarelli (accompagnata al pianoforte da Gianni Velluti) sa scatenare ancora gli entusiasmi, come hanno dimostrato le accoglienze riservatele al Politeama Rossetti per il recital organizzato dal Lions Club Trieste Host a scopo benefico.

La manifestazione, che s'inserisce in un programma internazionale di raccolta fondi per la prevenzione e cura della cecità, avrebbe forse meritato una maggior affluenza di pubblico.

Il programma pareva scelto con oculatezza e intelligenza: senza troppe acrobazie, congeniale a una vocalità elegiaca, nonostante qualche «azzardo» drammatico.

Determinazione e sensibilità resistono allo sfiorire della naturalezza vocale di ieri, un disagio che la Ricciarelli cerca di gestire con l'esperienza, qualche trucchetto, e con la classe d'un tempo. La sua estensione ancora espressiva è pressoché ridotta al centro, con qualche escursione verso il registro inferiore, mentre gli acuti vacillano e divengono immediatamente striduli quando l'emissione richiede slancio e potenza.

La dolcezza mimetizza bene certe opacizzazioni, ma non l'evidente difficoltà di sostenere col fiato l'intonazione (intonazione fastidiosamente ricercata con attacchi «scivolati»).

Per questi motivi i momenti migliori si sono realizzati nel nome di Vivaldi e soprattutto di Tosti; da dimenticare, invece, pagine quali la pucciniana «Tu che di gel sei cinta» o «Io son l'umile ancella» dall'Adriana Lecouvreur.

Successo calorissisimo, coronato da omaggi floreali e dalla consegna del sigillo da parte del sindaco Illy.

Fedra Florit

Katia Ricciareli durante il concerto triestino. (Foto Sterle)

Il monostab «Marconi» ritorna a Trieste

La «Marconi» anche quest'anno collegherà Trieste all'Istria e a Lussinpiccolo. (Foto Sterle)

La «Marconi» ritorna a Trieste. I timori di un suo dirottamento sulla rotta delle Tremiti sono stati fugati poiché il governo ha deciso che l'unità, realizzata per sostituire la «Dionea» nei collegamenti con l'Istria, costi quel che costi doveva continuare in Alto Adriatico il suo servizio iniziato nel '92. Il velocissimo monostab dell'Adriatica, definito salotto viaggiante per l'eccezionale confort che assicura ai 400 passeggeri, riprenderà così a collegare Trieste con Grado, Lignano, Pirano, Umago, Rovigno, Brioni e Lussinpiccolo.

Il viaggio inaugurale della stagione 1994 avrà luogo martedì 24 maggio.

Grazie alla «Marconi» Trieste può continuare ad aspirare a una sua vocazione turistica, mentre Grado e Lignano potranno continuare a offrire ai loro ospiti un ulteriore qualificato servizio.

Il ritorno della bella nave italiana in Slovenia e Croazia era stata caldeggiato anche da Lubiana e da Zagabria, che sperano di veder incrementato il movimento turistico in questo difficile momento.

Rispetto allo scorso anno i prezzi dei biglietti hanno subito un piccolo inevitabile ritocco. Le cifre che riportiamo si riferiscono alla sola andata (per l'andata e ritorno raddoppiano): Trieste-Grado 9.500; Trieste-Lignano 11.000; Trieste-Grado-Pirano 14.500; Trieste-GradoLignano-Umago 20.000; Trieste-Grado-LignanoRovigno 29.000; Trieste-Grado-LignanoBrioni 36.000; TriesteGrado-Lignano-Lussinpiccolo 62.500. Sono previste riduzioni per gruppi.

A Trieste l'Adriatica di navigazione Spa di Venezia si appoggia all'agenzia Agemar di piazza Duca degli Abruzzi.

Dal 24 maggio all''11 settembre la «Marconi» toccherà ogni giorno, tranne i lunedì, Grado, Lignano, Pirano, Umago, Rovigno e Brioni; dal 16 luglio ogni sabato e domenica anche Lussinpiccolo; dal 13 al 30 settembre non ci saranno collegamenti con Grado e Lignano.

p.b.

FESTEGGIATO SPIRO MARGARIS (85 ANNI)

Da mezzo secolo alla Illy assaggiatore di caffè

Spiro Margaris al lavoro

Il signor Spiro Margaris è stato festeggiato alla Illycaffè per mezzo secolo di stretta collaborazione. Profondo conoscitore della materia caffè, è ancora oggi uno dei migliori degustatori dello staff aziendale. I suoi primi ricordi risalgono a un'azienda che muoveva i primi passi in via Giulia. A quei tempi i sistemi di produzione erano per lo più manuali. Passo a passo ha seguito lo sviluppo, l'affermazione sul mercato nazionale e internazionale della società che oggi conta nello stabilimento di via Flavia circa 200 dipendenti fatturando più di 100 miliardi.

Margaris ha 85 anni ma ne dimostra 60. E' a capo di una piccola équipe di degustatori che hanno il compito di selezionare il caffè crudo importato dalla Illy. «Prendiamo solamente il tipo Arabica — spiega Margaris — che rispetto al Robusta è di qualità superiore». L'amaro, il dolce, l'acido e l'aroma sono alla base della degustazione dei grani dei campioni offerti dai produttori. Una volta selezionate le qualità migliori, il campione viene tostato e si preparano gli assaggi (infuso, espresso e diluito di espresso). Durante tutte queste fasi agli assaggiatori non sfuggono eventuali fermentazioni dei grani, la puzza («stinker»), eccetera. Una volta selezionati i campioni di caffè adatti, si procede all'ordinazione. All'arrivo, viene effettuato un controllo a campione nei vari sacchi; se c'è qualcosa che non va, il caffè viene rifiutato e rispedito al mittente.

IN POCHE RIGHE

Vidusso proposto sovrintendente dell'Opera di Roma

Il maestro Giorgio Vidusso è stato proposto a maggioranza dalla commissione Cultura capitolina come sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma al posto del dimissionario Giampaolo Cresci. L'iter amministrativo prevede che sia il consiglio comunale, che si riunirà lunedì prossimo, a procedere alla designazione. Successivamente il governo, in particolare il sottosegretario Antonio Maccanico, dopo il voto del consiglio comunale di Roma, nominerà il nuovo sovrintendente. Il maestro Vidusso è stato scelto tra le sei candidature pervenute. I sei candidati presentati sono stati: il professor Piero Buscaroli, proposto dal gruppo del Movimento sociale; il maestro Renzo Giacchieri, indicato da cento cittadini e dall'associazione Amici dell'opera; il maestro Franco Mannino, proposto dall'Accademia Strumentale di Roma; l'avvocato Vittorio Ripa di Meana, proposto dall'associazione culturale Grandi Concerti, dall'Associazione Agorà, dal gruppo Arte iniziative culturali per l'Europa, dal gruppo Italia artisti associati, dall'Associazione Quasar e da Alleanza per il rinnovamento, il quale però si è detto indisponibile; la professoressa Elda Tessore, proposta dall'associazione Amici dell'opera; il maestro Giorgio Vidusso, indicato dall'Accademia nazionale di Santa Cecilia, dall'Accademia filarmonica romana, dall'Istituzione universitaria concerti e dall'associazione Amici dell'opera.

Buoni benzina: ultimo giorno per lo scambio e il ritiro

La Camera di commercio informa che le operazioni per il ritiro della prima tranche quanto quelle per lo scambio dei buoni benzina a valere per il 1994 scadono improrogabilmente oggi. Per lo scambio rivolgersi ai centri civici dalle 15 alle 19.30, oppure all'Azienda benzina dalle 14.30 alle 17.30. Per quanto riguarda il ritiro della prima tranche, i privati si presentino ai centri civici con l'orario di cui sopra; le imprese ritirano i buoni presso l'Azienda benzina dalle 8.30 alle 12.

Cooperazione: in visita alla regione il direttore generale Nino Galloni

Il dott. Nino Galloni, direttore generale della cooperazione al ministero del Lavoro, sarà ospite oggi nel Friuli-Venezia Giulia per conoscere direttamente le realtà della cooperazione sociale di Trieste e di Pordenone. Su invito del coordinamento regionale delle cooperative sociali che aderiscono alla Lega delle cooperative del Friuli-Venezia Giulia, il dott. Galloni visiterà il «Consorzio Impresa Sociale» di Trieste e la «Service Noncello» di Pordenone, che costituiscono le esperienze più innovative e organiche in questo settore.

Il parcheggio sotto piazza dell'Unità: la Lega Nord contraria al progetto

«Il sindaco Illy e la giunta propongono la costruzione di un mega parcheggio sotterraneo in piazza dell'Unità d'Italia. La più grande piazza d'Europa aperta sul mare è in pericolo. Una piazza ricca di storia e tradizioni, punto di riferimento della vita cittadina, potrebbe essere sottoposta a un'assurda mercificazione, che verrebbe a costare decine di miliardi». La Lega Nord — si legge fra l'altro in un comunicato — «respinge categoricamente questo progetto. Non di queste iniziative scellerate ha bisogno la città; a quanto sembra stiamo ritornando a progetti utopistici al pari di quelli proposti alcune decine di anni fa da un sindaco catto-comunista, che aveva dato incarico a un eminente architetto giapponese lo studio di sviluppo della città che prevedeva una popolazione di 500 mila abitanti negli anni 2000».

MUGGIA / RISOLTI I PROBLEMI CHE A DICEMBRE NE AVEVANO CAUSATO LA SOSPENSIONE

Aquilinia, ritorna il «118»

Il servizio, ubicato nei locali della Monteshell, ora è attivo 24 ore su 24

La postazione del 118 ad Aquilinia riapre i battenti. È da mercoledì sera infatti che i locali della Monteshell (resi nuovamente agibili a opera della stessa società) sono tornati a ospitare l'autoambulanza di soccorso dell'Usl, dotata di un autista, un infermiere e un ausiliario, e attiva 24 ore su 24. Un servizio che era stato chiesto a viva voce dall'Amministrazione muggesana e dalle varie forze politiche presenti in Consiglio, firmatarie all'unanimità di una mozione per riportare la Cri a Muggia.

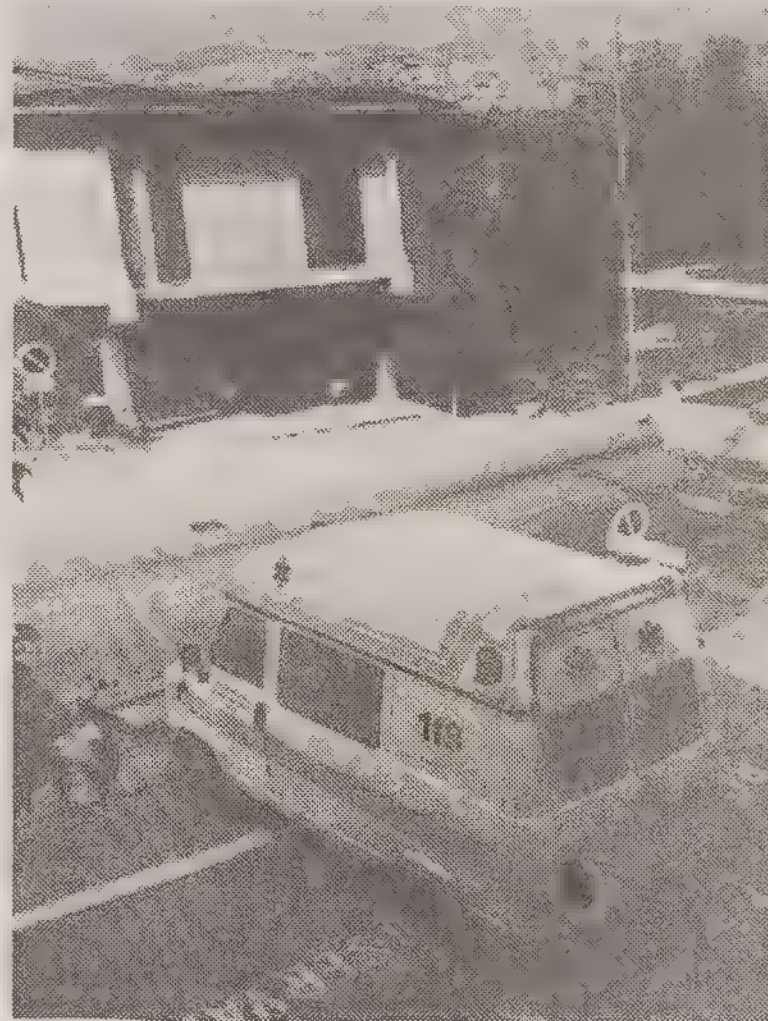
«Alla fine — commenta soddisfatto il vicesindaco Bruno Steffè — tanta costanza è stata premiata. Non dimentichiamo che il territorio comunale è molto esteso e che anche un anticipo di pochi minuti può servire a salvare una vita umana, come hanno confermato i cardiologi intervenuti qualche tempo fa all'incontro organizzato da Cuore amico».

Risolti dunque i problemi di ordine tecnico che in dicembre avevano determinato la chiusura della postazione (grazie anche al «dono» di un calorifero prelevato dall'ufficio del sindaco), gli abitanti della cittadina istroveneta potranno così dormire sonni tranquilli.

Puro «effetto psicologico»? A sentire l'Unità sanitaria locale nulla infatti sarebbe cambiato, visto che il servizio di pronto soccorso non era mai venuto meno. In una Muggia che può contare al massimo due interventi al giorno, è naturale — come i dirigenti dell'Usl avevano a suo tempo sottolineato — che i mezzi del 118 siano in continuo movimento e vengano dirottati laddove le esigenze lo richiedano, assicurando in ogni caso tempi dimezzati rispetto a quelli previsti per le singole situazioni dalla normativa internazionale. Da qualsiasi punto si consideri la cosa, è stato comunque ristabilito l'assetto precedente.

«Un obbiettivo raggiunto — continua Steffè — che si va a sommare all'esito positivo della questione relativa ai turni delle farmacie, ora disponibili ad assicurare a Muggia almeno un punto vendita aperto nel caso di più giorni festivi consecutivi».

Per le urgenze fa invece riferimento il numero salvavita (353505). «Stiamo inoltre raccogliendo la sfida dell'assessore regionale alla sanità Giorgio Mattassi — conclude il sindaco Sergio Milo — per tentare una fusione tra le competenze sociali, tipiche del Comune, e quelle sanitarie dell'Usl, in modo da fornire un servizio integrato sul territorio».

Barbara Muslin

Dall'altra sera è di nuovo attivo ad Aquilinia il servizio 118.

SAN DORLIGO

Oggetti sacri in mostra da stasera

Candelabri e turiboli, lampade e croci, vecchi libri e pergamene: una preziosa mostra di oggetti sacrali d'argento della scuola austriaca e veneta che stasera sarà inaugurata presso l'oratorio della chiesa di San Giuseppe (San Dorligo). Tra le «Testimonianze» — così si intitola l'esposizione — spiccano in particolare due statue lignee settecentesche, raffiguranti San Bartolomeo e San Pietro (ma l'identità di quest'ultima non è ancora accertata), recuperate dopo 225 anni dalle nicchie del tempio per essere sottoposte a parziale restauro.

Sorta sulla preesistente chiesa di San Giorgio, quella di San Giuseppe è un autentico tesoro di arte e di storia, che ogni anno confluisce in una mostra organizzata dalla parrocchia. «Dopo i paramenti di Maria Teresa — ricorda il parroco Angelo Kosmac, a cui fa capo anche l'area di Domio — ora è la volta degli arredi del XVII-XIX secolo, corredati da materiale documentario d'archivio. Intanto procedono i lavori per la sistemazione della canonica, destinata a divenire un museo permanente d'arte sacra». La mostra rimarrà aperta al pubblico fino a Pasqua, con orario dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17, festivi esclusi. Ci avviciniamo così al 19 marzo, giornata del patrono del paese, celebrata domani in grande stile con due messe di mattina e due di pomeriggio (alle 16 in lingua italiana). Lo stesso programma si ripropone domenica, suggellato alle 18, in chiesa, dal concerto del gruppo giovanile Jacobus Gallus, della Glasbena Matica.

MUGGIA / CONCLUSA LA TRENTAQUATTRESIMA EDIZIONE DEL «LEONE»

Sapori di modernità fra le righe

Primi premi alla triestina Muiesan Gaspari (poesia) e all'udinese Marchetta (narrativa)

Sono stati assegnati i premi del «Leone di Muggia», il premio letterario giunto alla 34.a edizione. Per la poesia il primo premio è andato ad Anna Maria Muiesan Gaspari di Trieste, per «la freschezza e la concretezza pittorica della rappresentazione paesistica e la limpidezza dello stile»: secondo premio a Edda M. Rizzotti di Opicina, per «l'efficacia della trascrizione del reale in termini simbolico-allusivi»; terzo premio a Sergio Penco di Trieste, per «la visione anticonformistica del reale e la scrittura energica e inventiva»; quarto premio a Giorgio Motto di Trieste, per «la singolarità della tematica militare e la novità dello stile». Segnalati Cosimo Cosenza, Graziella Semacchi Gliubich e Luciano Callierotti.

Per la narrativa il primo premio è andato a Franco Marchetta di Udine, per «la profondità di delineazione del rapporto tra padre e figlio e per la sua analitica trascrizione formale»; secondo premio a Diego De Toni Franceschini di Muggia, per «l'aria di suspense e mistero con cui viene delineata una narrazione gialla»; terzo premio a Dario Donati di Udine, per «la sapienza compositiva e per il tono sincero, vibrante della narrazione»; quarto premio a Marina Torossi Tevini di Trieste, per «l'originalità della concezione e dell'espressione». Segnalati: Claudia Tuni, Vilma Pauletti e Andrea Zuccolo.

«Il premio è nato alla fine degli anni Settanta — spiega il prof. Bruno Maier, presidente della giuria — dalla collaborazione tra l'Università Popolare di Trieste e il Comune di Muggia. Come tutti i premi a livello regionale, voleva mettere in luce forze artistiche valide sia per quanto concerne la poesia che la narrativa, che altrimenti non avrebbero avuto modo di misurarsi ed emergere».

«Il primo risultato è stata la partecipazione sempre numerosa dei concorrenti anche dall'Istria e dalla regione quarnerina, che ci ha confermato la necessità di mantenere in vita l'appuntamento. Di solito gran parte dei lavori si mantiene su valori mediocri in quanto a qualità, sono ripetitivi, qualche volta banali. Ma da questa massa alcuni spiccano sugli altri, per cui ci permettono di assegnare i premi a opere valide».

«Quest'anno — prosegue Maier — le tendenze sono diverse, nella poesia assistiamo a una scelta di moderata modernità. Le tematiche sono molto legate, oltre all'introspezione e quindi a spunti di tipo psicologico e psicoanalitico, anche all'attualità con tuffi nella realtà sociale, nella politica, nell'ecologia, così per la poesia come per la prosa. L'approccio naturalmente è diversificato vista l'età dei partecipanti: ci sono i giovani, pochi a dire il vero, persone di mezza età e qualcuno già avanti negli «anta». Anche per questo motivo il concorso diventa un'importante palestra e per qualcuno anche un trampolino di lancio. Persone premiate con il "Leone di Muggia" hanno poi continuato a operare nel mondo letterario e hanno pubblicato libri e raccolte varie».

«I premiati. La Muiesan Gaspari, istriana d'origine, riesce a infondere alla sua poesia un'incredibile freschezza. Marchetta ha scritto un racconto originale. Il tema è il rapporto tra padre e figlio: un padre famoso, un figlio che ne segue le orme e si vendica delle frustazioni subite stravolgendo un'opera del padre».

SAN DORLIGO / INTERVENTO

Wwf: siamo contro quell'autodromo

Riceviamo e pubblichiamo.

Il Wwf ha preso atto con preoccupazione dell'intenzione, da parte del comune di Sesana, di realizzare un autodromo in territorio carsico, a pochi chilometri dal confine con l'Italia, e intende opporsi fermamente a tale progetto.

Si parla di un circuito di estensione molto rilevante, che andrebbe a rovinare un'area interessantissima sotto il profilo ambientale, sia dal punto di vista geologico, sia da quello botanico e faunistico, ancora poco segnata dalla presenza dell'uomo.

Oltre alla distruzione effettiva, il disturbo arrecato da una struttura di così grandi dimensioni andrebbe a colpire un territorio in realtà molto più vasto: basti pensare al rumore, ai gas di scarico, i cui effetti di degradazione ambientale si farebbero sentire per un raggio molto più ampio (per esempio allontanando gli animali).

L'inquinamento, sotto forma di scarico di sostanze oleose o semplicemente di rifiuti prodotti dal pubblico che assiste alle gare, andrebbe a riversarsi nelle falde idriche che alimentano il complesso bacino idrografico del torrente Rosandra e del rio Ospo. A causa delle caratteristiche peculiari del sistema carsico, quindi, gli effetti negativi raggiungerebbero pesantemente anche la provincia di Trieste, con conseguenze imprevedibili.

La presenza contemporanea di un così grande numero di persone (si parla di centomila spettatori contemporaneamente) renderebbe necessaria la realizzazione di una serie di infrastrutture (alberghi, strade, servizi di vario genere), che andrebbero ad aumentare ulteriormente l'impatto dell'opera su di un'area carsica così delicata. Inoltre l'impianto richiederebbe la costruzione di strade di accesso non solo in Slovenia, ma anche in Italia, con grave danno per ciò che resta del Carso sul versante italiano.

Esaminati questi punti, destano scalpore alcune affermazioni rilasciate in quest'ultimo periodo e comparse sulla stampa triestina, come quelle dell'assessore all'ambiente di Sesana, che, riferendosi al terreno in questione, ha parlato di «distesa di sassi non coltivata né adibita al pascolo»: è singolare che proprio chi è deputato alla conservazione dell'ambiente dimostri una così sfacciata incompetenza.

E meravigliano anche le parole dell'assessore all'ambiente del Comune di San Dorligo della Valle (noto in passato per essere stato uno dei comuni carsici più sensibili e attivi sulle questioni ambientali), che ha cercato di minimizzare gli allarmismi richiamando l'attenzione sul «benessere» che un autodromo porterebbe in un'area così degradata: l'intervento in questione appare assolutamente incompatibile con una seria politica di tutela del Carso, quale è quella iniziata alcuni anni fa dal Comune di San Dorligo.

Il Wwf coglie l'occasione per rimarcare come il rilancio economico di territori di così grande interesse naturalistico debba passare attraverso una moderna ed efficace operazione di tutela della natura, con l'istituzione di un parco internazionale a cavallo del confine. E' stato ampiamente dimostrato, da esperienze sia in Italia sia nel resto d'Europa, che l'investimento relativo alla creazione di un parco è uno dei più redditizi e duraturi, e i benefici da esso forniti interessano diffusamente la popolazione residente.

Il Wwf desidera sottolineare con chiarezza che la realizzazione dell'autodromo rappresenterebbe il colpo di grazia definitivo per il Carso, che già ha subìto tanti gravi attacchi, specialmente sul versante italiano. Chi ha a cuore là conservazione del territorio carsico non può non guardare con profonda preoccupazione il progetto dell'autodromo, che si presenta come la più grave minaccia che abbia mai pesato sul Carso.

Il Wwf italiano, in collaborazione con il neocostituito Wwf Slovenia, si è attivato per osteggiare la realizzazione dell'autodromo nell'area prevista, proponendo piuttosto per una struttura di tale impatto il riutilizzo di aree naturalisticamente non rilevanti, come ad esempio ex aeroporti o complessi militari abbandonati. Il primo passo della campagna degli ambientalisti sarà quello di inoltrare una protesta presso il comune di Sesana e il ministero dell'Ambiente della Repubblica di Slovenia. Se il progetto non dovesse essere ritirato, faranno seguito altre iniziative.

Carlo Cassola
Wwf di Trieste

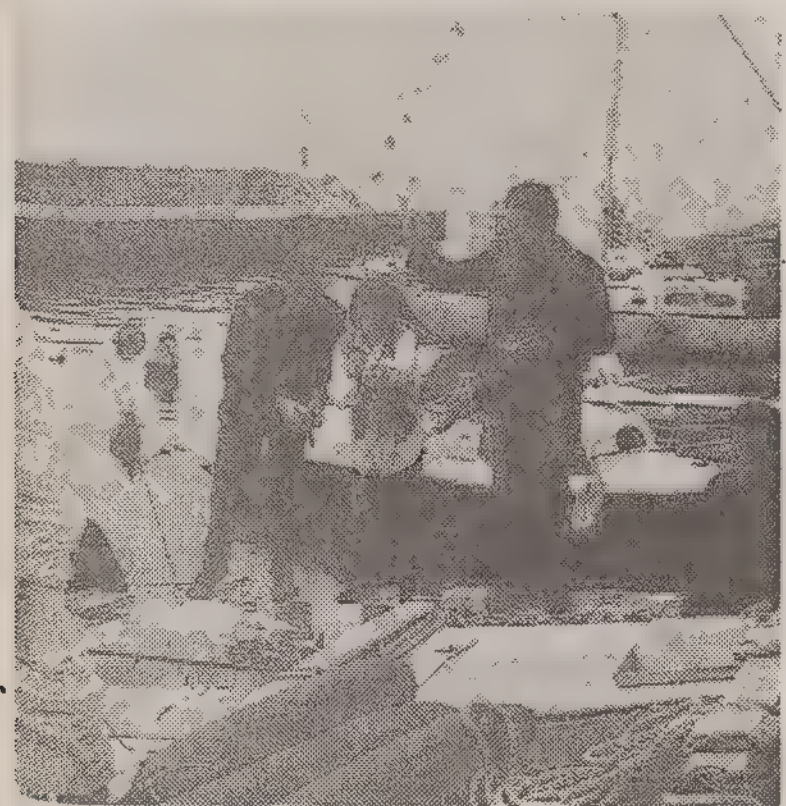
MUGGIA

Monteshell: ennesimo vertice in Regione

Previsto l'ennesimo vertice oggi in Regione con i sindacati sulla Monteshell. Dopo l'incontro "tempestoso" di lunedì con Cgil, Cisl e Uil e il secco "no" di Monteshell alla proposta della Regione di congelare la mobilità per i lavoratori ex Aquila (interessati per ora in 29 su 70 ma presto colpirà altri) si tentano altre strade. Il 23 l'assessore di piano Degrassi sarà al ministero dell'ambiente e il 25 è stato programmato in Regione un vertice con l'amministratore delegato della Monteshell Melacini.

DUINO AURISINA / STORIA DI UN «VARO» PARTICOLARE

Tutti assieme sotto la nuova vela

Si chiama «Rikki-Tikki-Tavi», è una barca costruita in un garage dietro la chiesa

Tutto il paese si è raccolto attorno a Roberto Fattori, in occasione del varo.

Tutti insieme a Duino, sotto una nuova vela. Il tempo non era certo bellissimo, alcune mattine fa, nel porticciolo della frazione costiera di Duino-Aurisina. Eppure, tutto il paese si è raccolto intorno a Roberto Fattori, in occasione del varo del suo catamarano. Faccia da «alternativo», codino impertinente e orecchino al lobo, Fattori ha 39 anni e fa lo skipper. Con le barche ci vive, ma questa sua creatura è più di un business. Costruita per gioco, è il frutto di 1500 ore di lavoro, vale a dire il tempo libero di due anni circa. Doveva essere un'opera amatoriale e lo è stata, ma solo nel senso che Roberto l'ha costruita con i pochi attrezzi a disposizione e con l'aiuto e i soldi di tantissimi amici.

«Rikki-Tikki-Tavi», questo il nome della barca che si ispira a un personaggio del Libro della Giungla, è stata realizzata nel garage di un amico del paese, proprio dietro la chiesetta di Duino, con la collaborazione e il sostegno degli amici Bruno Leghissa e Maurizio Malavidotti. Quest'ultimo è l'armatore, vale a dire chi ha reso possibile finanziariamente, il sogno di Fattori e di professione fa il maestro di viola e musicista al Verdi. Sarà forse anche per questo motivo che, mentre la «RikkiTikki-Tavi» scendeva lentamente in acqua ornata da un mazzolino di fiori gialli, un gruppo di amici accompagnava il varo a suon di musica. E dall'altra parte del molo altra gente aveva improvvisato un piccolo banchetto per festeggiare l'impresa di Roberto Fattori. Da decenni infatti non si varava a Duino una barca costruita proprio da qualcuno del luogo.

Per un giorno, quindi, il piccolo porticciolo, ormai noto soltanto come meta turistica per ospiti di passaggio, si è ripreso la propria identità locale. Non solo. Un avvenimento, che nulla aveva di ufficiale, è riuscito a riunire gente diversa, di etnia e fede differente. Fattori si definisce non credente, ma il parroco di Duino era lì con lui a stringergli la mano e a benedire la barca.

Erica Orsini

BASOVIZZA / ALLARME PER UNA NORMALE OPERAZIONE DI DIRADAMENTO BOSCHIVO

Niente paura: non erano «ladri di legname»

Il viavai di autotreni, intenti a caricare tronchi di pino tagliati di fresco, ha attirato l'attenzione di alcuni abitanti di Basovizza. C'era una certa apprensione su ciò che quegli autotreni, tutti provenienti da fuori regione, stavano facendo al bosco carsico.

La zona interessata è lungo la vecchia strada bianca per Lipizza, meglio conosciuta dai triestini che salgono sull'altipiano per fare un po' footing come «percorso della salute»: a una centinaio di metri dalla fine dell'asfaltatura alcuni camion sono effettivamente intenti a scaricare sui pianali una catasta di alti tronchi di pino nero, appena tagliati e ripuliti dai rami.

Ma non si tratta nè di vandali organizzati nè di ladri di legname: è una ditta autorizzata che ha ricevuto in appalto dalla Regione il compito di diradare il bosco di Basovizza. A confermarlo è il consigliere della Guardia forestale William Candido: «Si tratta — spiega — di una normale operazione di diradamento boschivo. In quella zona il bosco è troppo affollato di piante, per cui è necessario diradarlo, per evitare che le piante più giovani finiscano con il soffocare. È un'operazione che aspettava da anni di essere fatta, per cui abbiamo dato il lavoro in appalto a una ditta, che opera sotto la nostra sorveglianza e secondo le nostre indicazioni».

Per la ripulitura e la rivitalizzazione dei boschi del Carso, l'anno scorso l'Ispettorato regionale alle foreste aveva allestito un piano di intervento pluriennale, mirato soprattutto a ristabilire un assetto più «naturale» del patrimonio boschivo. Va ricordato che il bosco carsico è praticamente tutto di origine «artificiale»: deriva dal radicale rimboscamento che un centinaio di anni fa è stato fatto trapiantando nelle nostre zone il pino nero. Nel tentativo di dare spazio alle specie originali come la quercia e il carpino è necessario eseguire un disboscamento. Nessun allarme, dunque.

ma.lau.

MUGGIA

Stasera la «Witz»

Stasera, con inizio alle 21, al Teatro Verdi di Muggia, si terrà un concerto della Witz Orchestra. Il gruppo triestino, capitanato da Mario Giacaz e Toni Sorranno, è reduce da varie serate e partecipazioni a programmi televisivi.

IL PICCOLO Giovani

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste | *Venerdì* **18** *marzo 1994* | In collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste | Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 3733 111

FAVOLE / UN GRANDE CLASSICO RIVISITATO CON IRONIA

La brutta svegliata nel bosco

La bella addormentata nel bosco o meglio: la brutta, svegliata nel bosco.

«C'erano due volte» in un castello, un re e una regina. Stavano festeggiando la nascita della loro bimba, Aurora. Alla festa erano invitati tanti personaggi famosi, e poi si presentarono le malvagie fatine: Flora, Fauna e Serena che fecero alla bimba tre scherzi malvagi. Flora le fece diventare gli occhi storti, poi Fauna le tramutò la voce balbettante, e Serena la resa brutta e antipatica.

La buona fata Malefica (oh, scusate: Benefica) che aveva assistito a tutto questo, decise di portare con sè Aurora nella sua casetta in mezzo al bosco assieme al saggio corvo. Ella voleva rimediare ai tre dispetti delle tre fate.

Passarono gli anni e Aurora diventò una brutta ragazza antipatica e maleducata che non seguiva gli insegnamenti del saggio corvo e della buona fata Benefica.

Un giorno passò di lì l'antipatico e malvagio principe Filippo. Vide Aurora così brutta e antipatica che si innamorò e le chiese se avesse avuto piacere di diventare sua moglie.

Così la buona fata e il saggio corvo ebbero finalmente un po' di pace e vissero felici e contenti nel loro bosco incantato.

Chiara Vegliani
II C sc. elem.
Duca D'Aosta

Malefica e il corvo

C'erano una volta tre fatine che si chiamavano: Flora, Fauna e Serena.

Le tre fatine decisero di fare uno di Carnevale alla fata Malefica. Lo scherzo consisteva in un filtro magico che avrebbe fatto innamorare Malefica del suo corvo. Non appena bevuta la pozione Malefica incominciò a inseguire il suo amore. Il corvo spaventatissimo volò via e si nascose nel castello di Aurora e Filippo.

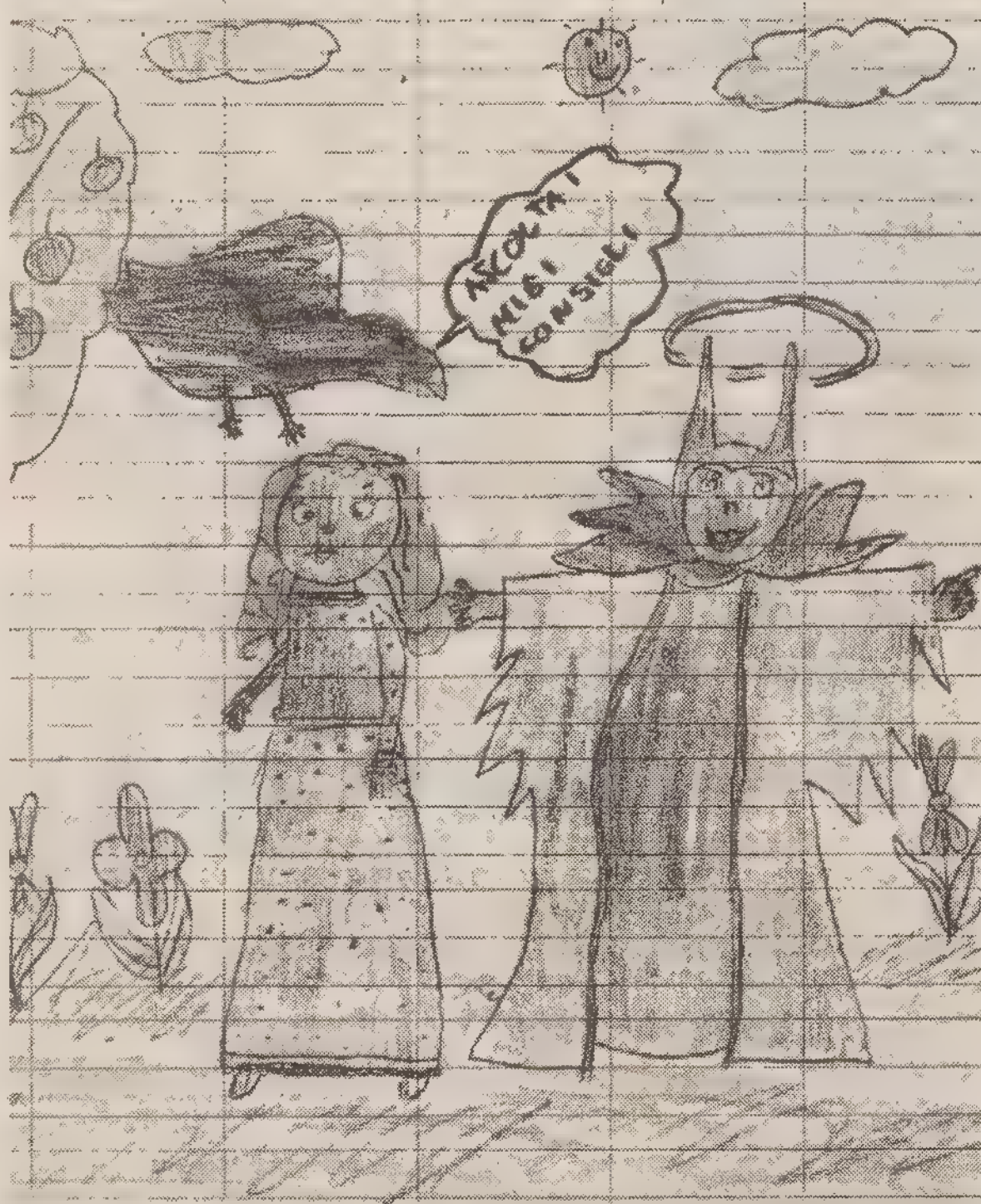
Il corvo raccontò la sua storia di ai due sposi, che decisero di proteggerlo anche se era cattivo. Il principe si arrabbiò con le fate e sequestrò loro le boccette e le mise in punizione. Finalmente salvo, il corvo se ne andò per dieci giorni a Parigi dove pare si sia anche fidanzato.

Simone Di Marino
cl II C Scuola
elem. «Duca d'Aosta»

E vissero felici e contenti

Un re e una regina molto cattivi invitarono dodici streghe malvagie per il battesimo della loro figlia. queste regalarono alla bimba brutti doni, e l'unica a non essere stata invitata era la fata buona che viveva in un castello insieme al suo amico corvo. Dopo tanti anni la principessa voleva fare un incantesimo maligno con l'aiuto del principe tiranno alla povera fata. Per fortuna quest'ultima aveva un fuso che la proteggeva dai brutti sortilegi.

Il corvo toccò il fuso, e diventò un principe bellissimo e sposò la fata; perdonò tutti quelli che volevano far loro del male e vissero felici e contenti.

Alessio Pintus
II C
Scuola «Duca d'Aosta»

FANTASIA / STORIELLE SURREALI

C'erano una volta diciotto mattoni

C'erano una volta diciotto mattoni e tre sacchi pieni di malta che volevano diventare un palazzo. Il muratore, l'ingegnere e il costruttore edile volevano innalzare un palazzo. L'ingegnere aveva comprovato quei diciotto mattoni e quei tre sacchi, più otto vetri per le finestre, del legname, le travi e i sacchi di cemento. Appena messo il primo mattone, sembrava già che il palazzo sarebbe stato una meraviglia. Quando al palazzo mancavano le finestre era bellissimo a vedersi.

Il palazzo era pronto a diventare famoso come la torre di Pisa, giacché ognuno aveva donato una parte di sé per allietare tutti.

Simone Di Marino
Cl. II C
Scuola elementare
Duca d'Aosta, Trieste

Un giorno una signora, mentre passeggiava, vide un cagnolino in una vetrina, e siccome era triste lo comprò e così si fecero compagnia. Una mattina la signora portò il cane ai giardini; lì incontrò una cagnolina, si misero a passeggiare e si diedero appuntamento per la mattina dopo, ma siccome la padrona si ammalò, il cagnolino non poté uscire e la cagnolina, non vedendolo arrivare, si mise sulle sue tracce. La cagnolina, siccome non era abituata a uscire da sola, andò incontro a molti pericoli, specialmente il traffico della città. Impaurita tornò indietro e aspettò, fiduciosa, il suo amichetto ai giardini. Dopo tre giorni si videro e si raccontarono le cose successe in quei giorni, da quel giorno capirono che si amavano, e solo assieme avrebbero potuto affrontare i pericoli della città.

Daniela Formentin
classe II C
scuola elementare
Duca d'Aosta

C'era una volta un leone dallo sguardo agghiacciante che si chiamava Leo. Il leone come amico aveva un tigrotto di nome Spach. Spach era un gran monello e quindi decise di scappare dalla scuola. Leo era mattacchione perché sbranava di notte e mangiava di giorno. Il tigrotto aveva un folto pelo. I due mattacchioni si incontrano e decidono di giocare a qualcosa. «Ho trovato! Giocheremo a tennis» dice Spach.

Ecco il campo di tennis, potremmo giocare qua; no! Il campo è troppo piccolo per noi. Lo so — risponde Spach — cerchiamone un altro. Il secondo campo era troppo vasto. Il terzo campo era giusto per loro, ma l'unico problema erano i compiti di storia perché erano difficili. Fa niente — dice Leo —, ti aiuterò io perché sono un «campione» di storia. Dopo la partita vissero felici e contenti.

Simone Di Marino
classe II C
scuola Duca d'Aosta

Un giorno di bel tempo la rana Maria, andò a nuotare nel lago, ma, poiché era molto vanitosa e il lago quel giorno era molto sporco, decise di rimanere a casa, preparò il caffé e si distese sul divano. All'improvviso suonò il campanello, ma lei non aspettava visite. Andò ad aprire, e vide una lettera posata sullo zerbino davanti all'uscio; la lesse, ma il postino aveva sbagliato e quindi la gettò. Era arrivata la sera e si scatenò un gran temporale: corse a casa del suo amico Mario e suonò il campanello, ma la serpe Mario era a passeggiare con la fidanzata e Maria non trovava simpatica questa situazione. Allora ritornò a casa, preparò la cena e poi accese la televisione e dopo andò a dormire nel suo bel lettino colorato sperando che domani sarebbe più felice.

Valentina Michelazzi
cl II C Scuola
«Duca d'Aosta»

Ricetta

Torta allo yogurt con pinoli

Ingredienti
1 vasetto di yogurt magro (il vasetto vuoto di yogurt verrà usato come misurino); 1 vasetto di olio di semi o di oliva; 2 vasetti di zucchero; 3 vasetti di farina; 1 bustina di lievito; 2 uova intere; 2 cucchiaini di rum con un pugnetto di pinoli ed infine frullare il tutto.
Mettere quanto frullato in uno stampo quindi infarinare un po' i pinoli e cospargerli sul composto.
Mettere lo stampo nel forno ben caldo e cuocere per 30/45 minuti ad una temperatura di 180/200 gradi.
Comunque sorvegliare la cottura della torta ed estrarla quando avrà un colore ben dorato.
A questo punto tirarla fuori dal forno e dallo stampo e lasciarla raffreddare prima di mangiarla cospargere sopra dello zucchero a velo e
Buon appetito

Daniele Scrabella
via Sistiana 24/F
34019 Duino Aurisina - Ts
classe V elementare

ADOLESCENZA / SENTIRSI INCOMPRESI

Quel che frulla nella testa di noi ragazzi

Pochissimo l'aiuto offerto dai grandi per superare un periodo difficile ma transitorio della vita

Vi voglio parlare di un argomento che purtroppo non viene assolutamente considerato e lasciato a noi ragazzi senza alcun aiuto da parte degli adulti: l'adolescenza. Nessun giornale, nessun programma televisivo, niente. Noi adolescenti veniamo messi da parte con le nostre prime piccole grandi depressioni, i nostri modi di vedere sbagliati e le nostre false speranze per il futuro.

Nessun «grande» può immaginare cosa frulla per la testa ad un ragazzo sognatore adolescente che crede e spera nel suo domani.

Ci si sente soli, abbandonati a noi stessi dal mondo, incapaci di proseguire la vita, ma non così umili da chiedere aiuto agli adulti, i quali tendono a semplificare e che ci considererebbero quindi uno dei tanti, sciocchi, inutili e insensati problemucci della loro vita quotidiana. Roba da poco, insomma!

Vorremmo reagire, ma non siamo in grado di farlo perché costretti a trattenere tutto dentro di noi a causa dei pregiudizi degli altri e dell'orgoglio dei nostri genitori. «Qualche problema?», e ti guardano con occhiate minacciose. «No, certo». E questa è la nostra risposta forzata alla vita, soffocata dalla ragione.

Io non so esattamente cosa si potrebbe fare, ma so con certezza che tenendo i problemi all'oscuro, quelli che ci rimettono siamo sempre noi ragazzi. Io proporrei di creare dei centri d'incontro per tutti gli adolescenti che si sentono incompresi, frustrati, soli, o semplicemente che sentono il bisogno di parlare con delle persone che capiscano i loro sentimenti. Sono convinta che esponendo i propri pensieri e confrontandoli con quelli degli altri, ci possiamo rendere conto di non essere proprio così sfortunati e soprattutto di non essere soli in questo strano mondo, ma di fare parte di un gruppo che sarà la grande generazione del futuro.

Marzia Busan
Sc. med. «Italo Svevo»
cl. III B

ANNIVERSARI / RANIERI MARIO COSSAR

Una vita all'insegna dello spirito di ricerca

Sono sempre più rari gli uomini che si dedicano con tutte le proprie forze allo studio della realtà che li circonda, della propria terra. Ranieri Mario Cossar, del quale ricorre il trentesimo anniversario della morte, fu uno di questi. Dedicò tutto se stesso agli studi fornendo un contributo di volumi e saggi che aiutano ad arricchire la nostra identità a livello regionale.

Un contributo alla storia dell'arte regionale

Fin da giovane, Cossar, nato il 16 ottobre 1884 nel Borgo di S. Rocco, a Gorizia, avvertì la passione per la ricerca storica coltivando gli usi e le tradizioni della propria città. Ben presto in lui si manifestò un interesse vivo e spontaneo per tutto ciò che riguardava l'arte; infatti si perfezionò all'Accademia di Venezia, il che gli consentì di ottenere la cattedra in Storia dell'Arte, dapprima all'Istituto Magistrale di Capodistria e due anni dopo, nel 1908, in quel Liceo Ginnasio. Nel capoluogo istriano si occupò anche di politica e vi venne eletto consigliere comunale. In vita sua Cossar ebbe modo di curare l'organizzazione di alcuni musei, ideando e ordinando quello annesso tutt'oggi al Castello di Gorizia, tappa obbligatoria nella visita della città.

Imponente e quasi impossibile da enumerare, l'elenco di tutte le opere che Cossar ci ha lasciato: 897 fra saggi e volumi (molti dei quali scritti in dialetto, come la Storiutis Gurizzanis) e altri libri che ricordano il faticoso iter burocratico affrontato per poter riaprire il vecchio Castello di Gorizia.

Ranieri Mario Cossar s'interessò anche alle vicende storiche di Trieste e dell'Istria in generale, raccogliendo un bagaglio di preziose informazioni d'ogni tipo su queste terre, materiale che dovrebbe essere di studio nelle scuole, così da sensibilizzare i giovani e destare in loro lo spirito di ricerca.

Sarah Gherbitz
classe II B
Liceo Dante

SWATCH

La fortuna è donna

La fortuna è donna questa settimana con il concorso del Piccolo Giovani che mette in palio l'orologio Swatch. Le vincitrici sono infatti Elisa Tamai, Donatella Nobile, Marina Visintin e Antonella Braini, che potranno ritirare il buono per l'orologio presentandosi nella sede del nostro giornale, in via Guido Reni 1. La prossima volta potrebbe essere il vostro turno: ritagliate il bollino non numerato che è pubblicato qui sotto, applicatelo sulla apposita scheda che troverete questa settimana in un qualsiasi supermercato Despar e imbucatela nell'apposita urna. Potrete così partecipare all'estrazione. Buona fortuna

LA «GRANA»

Chiarimenti sul futuro della sezione alcologia ospitata al Gregoretti

Care Segnalazioni,

siamo un gruppo di alcolisti con i loro familiari: chi in trattamento alla sezione di alcologia dell'ex lungodegenti Gregoretti, chi nei club esterni. Abbiamo letto sul Piccolo la decisione di chiudere il reparto lungodegenti, perché dichiarato inagibile dal settore igiene dell'Usl, chiusura decretata per il 9 agosto. Ora si vuole chiedere al firmatario, amministratore straordinario Domenico Del Prete, che sicuramente è al corrente che al IV piano di quell'edificio si trova la sezione di alcologia, dei chiarimenti in merito al futuro di questo utile e necessario reparto. Esso è unico nel suo genere a Trieste e uno dei pochi in Italia, punto di riferimento per moltissimi alcolisti che vi hanno trovato, e vi trovano, aiuto e forza per reinserirsi in questa società, e per ridare fiducia alle famiglie colpite e spesso distrutte da una malattia sociale qual è l'alcolismo.

Seguono 134 firme

Ai Littoriali della vela nel 1938

Ai Littoriali della vela disputati nel 1938 a Napoli Trieste vinse il titolo italiano al termine di un'emozionante finalissima. Le varie prove erano state disputate su Stelle, Yole olimpiche e Dinghy. Alla fine delle gare la nostra città si trovava a pari punti con Genova. Venne deciso che il titolo se lo disputassero, su Stelle, due equipaggi. Vinse Trieste con un distacco di appena un metro e mezzo da Genova. L'equipaggio di Trieste era composto da Pino Machne e Pepi Ferri; quello di Genova era guidato da Beppe Croce. Nella foto la squadra di Trieste: da sinistra, in piedi R. Milazzi, S. Blasizza, G. Nadali, P. Machne, P. Ferri; seduti, E. Zadro, N. Benussi, G. Di Denaro, G. Festini.

UNIVERSITA' / DOCENTI

«Una selezione ingiusta»

Sono un'italiana emigrata nel Sud America nel 1953; là mi sono sposata e ho avuto tre figli, un maschio e due femmine; col tempo mio figlio si è laureato in chimica; e delle mie figlie, una si è laureata in Lettere, e l'altra si è diplomata programmatore. A questo punto apro una parentesi per parlare di mio figlio, che oggi vive e lavora come chimico negli Stati Uniti. Sebbene non sia cittadino statunitense, quando è stato assunto al lavoro in un laboratorio chimico non gli hanno chiesto nemmeno il titolo di studio; gli hanno detto semplicemente di lavare i tubi di vetro comunemente usati nei laboratori e, dal modo in cui li lavava hanno capito che era chimico e lo hanno assunto subito..

Io, intanto, arrivata all'età della vecchiaia ho deciso di rimpatriare per finire i miei ultimi anni di vita in Italia e ho portato con me le mie due figlie nubili, cittadine italiane. Durante il primo anno la figlia laureata in Lettere, e in più con un Master, ha fatto le pratiche burocratiche per rendere valida la laurea in Italia. Dopo alcuni mesi l'Università di Trieste ha riconosciuto validi gli studi e il titolo di mia figlia. Volendo inserirsi nell'organico come professoressa di spagnolo, le è stato detto però che, sebbene dovesse fare un concorso si era soliti privilegiare i titoli della Comunità europea.

Non mi sembra giusto che a una persona con una laurea riconosciuta dall'Università di Trieste, con un master in letteratura latinoamericana, con 14 anni di esperienza come insegnante e con la cittadinanza italiana, sia ridotta la possibilità di concorrere per un posto di insegnante.

Vorrei sapere fino a che punto è vera questa procedura per la selezione degli addetti alla docenza.

Marianna Giancaspro

Valore affettivo

In momenti di grande dolore, un gesto di rispetto e onestà acquista un significato incommensurabile e porta grande conforto in un mondo che, per la perdita di una persona cara, sembra improvvisamente vuoto e assurdo.

È per questo che intendo ringraziare i necrofori del Comune e il signor Bruno, custode della Cappella di via Pietà, i quali si sono premurati di consegnarmi la medaglietta d'oro, un tredici portafortuna, che mio marito, al momento dell'improvviso decesso, aveva con sé. Valore monetario relativo, ma, come si dice, valore affettivo immenso.

Armida Visintin

Autobus al deposito

Associandomi alla segnalazione del signor Giacomo Allegranti, pubblicata domenica 6 marzo: «Autobus - Proposte: al deposito con i passeggeri», mi permetto di ricordare che, all'epoca del tram-filobus-autobus, nelle vetture sia all'uscita sia al rientro da qualsiasi deposito di appartenenza il personale era obbligato al trasporto dei passeggeri che ne facevano richiesta. Il personale presta servizio dall'uscita all'entrata in deposito, pertanto i passeggeri hanno diritto di usufruire del servizio pubblico, messo a disposizione dei cittadini.

Ugo Zamperlo

TRAFFICO / TUNNEL SOTTERRANEO PER AUTOMEZZI

«Le Rive tornino zona pedonale»

Sto seguendo con molto interesse il dibattito sui problemi del traffico, che è diventato uno degli aspetti principali della qualità della vita nella nostra città. Ho usato a proposito il termine dibattito, perché poche sono le scelte definitive e sulle opzioni ancora aperte è continuo il confronto. Ultimo in ordine di tempo quello che ha contrapposto la VI Commissione del Comune ed il consigliere Pds Giorgio De Rosa, il quale ha contestato il progetto della commissione di spostare sul lato mare, oltre le file dei lecci, il traffico dalla Stazione centrale a Campo Marzio, «per il valore ambientale e culturale che quello spazio riveste per la città». A mio parere questa risoluzione del traffico sulle rive è opportuna, essendo la Marina punto di transito privilegiato fra la parte Est e Ovest della città. Non credo infatti che l'attraversamento alternativo del centro sulle direttive via Diaz, teatro Romano, via S. Spiridione, individuato dal Comune in questi giorni sia risolutivo, date le strozzature che si trovano lungo questo percorso e l'aumento di inquinamento che ne deriverebbe. Tuttavia ha ragione l'assessore De Rosa perché questa rivoluzione deturperebbe una delle zone più belle e godibili della città.

Una soluzione a questo problema, che mi sento di proporre, è quella di realizzare una galleria sotterranea per automezzi che attraversi tutta la zona delle Rive, dal teatro Miela fino al museo del Mare. Mi rendo conto che è una proposta «forte» e che può suscitare molte perplessità, sia per i costi che per il caos che comporterebbero i lunghi lavori necessari, ma cominciare a «pensare» a questa galleria sotterranea se non altro in termini di progettazione per il futuro potrebbe essere utile per lasciare ai futuri triestini una splendida zona pedonale in riva al mare come già l'avevano i loro antenati a fine '800.

Tale opera potrebbe essere completata cominciando, se non altro, nella zona fra il teatro Verdi e l'albergo Excelsior, per permettere la continuazione ideale di piazza Unità fino al molo Audace, che con la creazione di un doppio asse di scorrimento a lato mare della piazza sarebbe praticamente precluso ai passanti.

Soluzione questa che potrebbe essere realizzata in concomitanza con il parcheggio sotterraneo in piazza Unità (parcheggio che del resto si integrerebbe benissimo con il progetto del tunnel sotterrano).

Un piano regolatore che non preveda questo tunnel preclude non soltanto un serio sviluppo turistico di questa zona della città, e non risolve definitivamente il problema dell'attraversamento fra la parte Est ed Ovest della città, ma toglie idealmente al cuore di Trieste l'abbraccio con il mare.

Fabio Denitto

TRAFFICO / SOLUZIONI PROBLEMA PARCHEGGI

«Riutilizzare le gallerie antiaereo»

Per creare nuovi posteggi vi sono due soluzioni: Trieste è fortunata perché ha moltissime gallerie antiaereo e usare queste gallerie come posteggi di automobili sarebbe utile per la cittadinanza. Bisognerebbe allargarle di un paio di metri in larghezza come in altezza e ogni duecento metri circa fare una piazzola per girare il veicolo in entrambi i lati della strada per tornare indietro. Il lavoro non comporterebbe ostacoli e nemmeno grandi costi usando gli scavatori rotanti chiamati comunemente «talpe», i quali fanno un lavoro veloce e preciso e a basso costo e installando un impianto di ventilazione, di aerazione e aspirazione abbinata a un sistema antincendio. Il costo dei posteggi sarebbe minore se confrontato a scavi sotterranei con pericoli imprevisti, e la realizzazione più veloce vista la grande necessità della richiesta. Gallerie antiaereo vi sono in tutti i rioni della città.

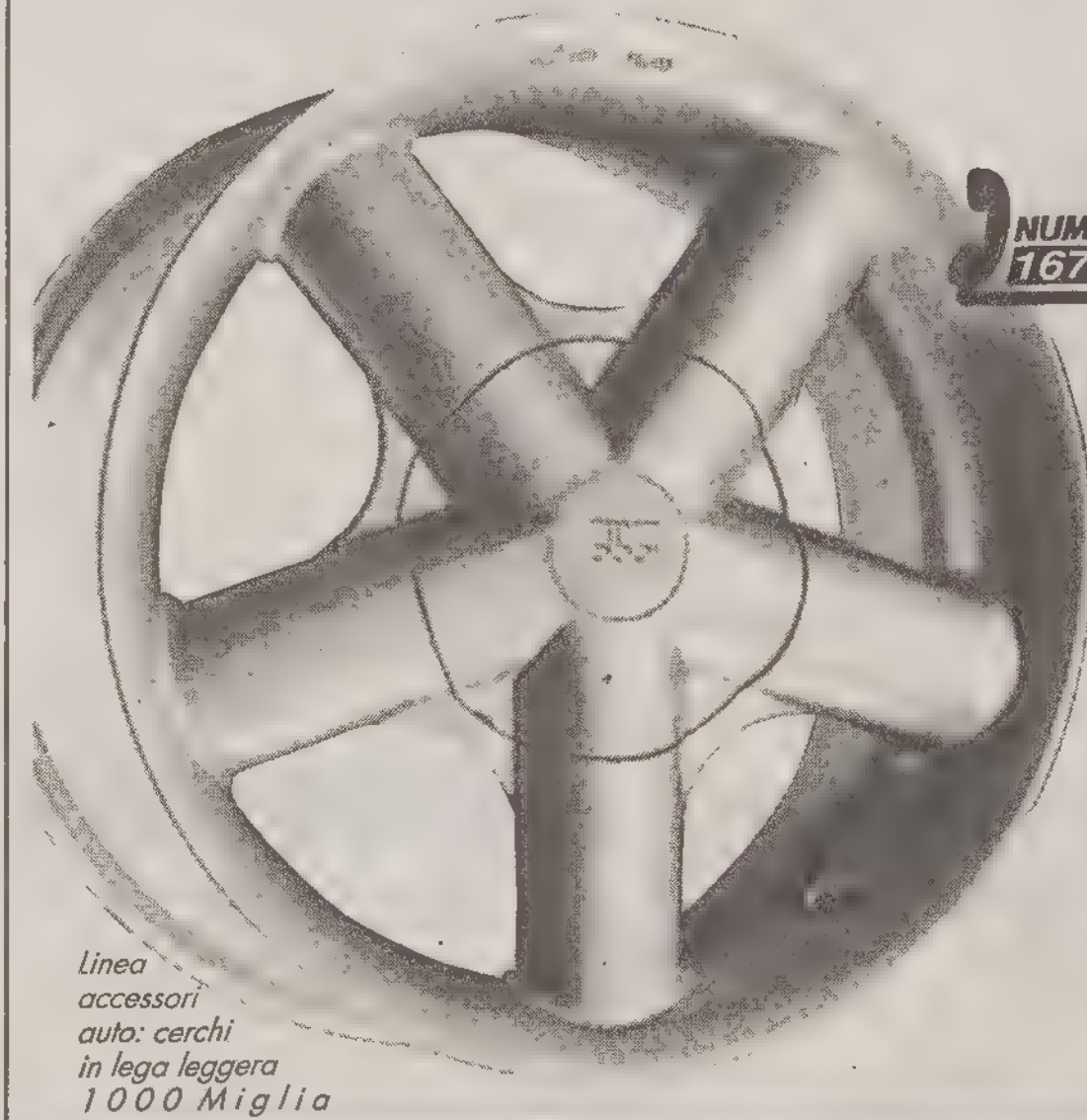
Riguardo al progetto di fare un parcheggio sotterraneo nella piazza dell'Unità d'Italia, lo trovo inadeguato dal lato estetico, nonché pericoloso per eventuali imprevisti. Bisogna considerare che una volta il mare arrivava fino alle porte di Trieste e l'acqua doveva essere bassa e con poca pressione; ora invece, come si sa, l'acqua alle Rive è alta circa 7-8 metri e ciò può comportare un pericolo per la pressione e per eventuali infiltrazioni.

Trieste sta diventando un cantiere di costruzioni superflui. Le prestigiose vestigia ricoperte da materiale di riporto e il materiale storico, architettonico e culturale che attualmente è celato sotto la piazza, se vi è, è durato fino a oggi perché è conservato là, ma se viene portato alla luce andrebbe semidistrutto.

Per eliminare il traffico veicolare dalla città bisognerebbe poi che gli uffici della Regione si trasferissero tutti in un solo posto della città e il posto migliore sarebbe il comprensorio dell'Ospedale psichiatrico di San Giovanni: una cittadella di pace disabitata, sufficientemente grande per tutti gli uffici regionali e che potrebbe avere la possibilità di accogliere tutti i visitatori con i relativi posti macchina. Gli attuali edifici della Regione potrebbero essere venduti costruendo uffici adatti e razionali in modo da poter corrispondere a tutte le esigenze degli assessorati. Detto trasferimento porterebbe lavoro alla città, nonché grandi risorse economiche per tutti.

Walter De Santis

ELARGIZIONI

— In memoria di Carmela Casa dall'amica Anna 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del rag. Pio Debertolis (9/3) dalle zie Natalia ed Emilia De Giorgi 100.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Giovanni Genzo nel VII anniv. (9/3) dai figli Edi e Adelma 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Maria Marcon ved. Czervenka nel XXII anniv. (13/3) dalle sorelle Anna e Norma 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Sergio Cetti per il compleanno (14/3) dalla moglie Silvana e figlia Sonia 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe e Carla Fortuna nel XXX anniv. (15/3) dalle figlie Ernesta, Vida e Liliana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara mamma Maria Battistella ved. Faraone a sei mesi dalla scomparsa (16/3) dalla figlia Magda 20.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).
— In memoria di Ada Bradaschia a 38 mesi dalla scomparsa (16/3) dal marito Vittorio 20.000 pro Enpa.
— In memoria di Leopoldo Colubig nel VII anniv. (16/3) dalla moglie e figlia 20.000 pro Uic.
— In memoria di Dario Conestabo nel I anniv. dalla moglie e figlio 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo (prof. Andolina).
— In memoria di Giordan Del Ben nel II anniv. (16/3) dalla moglie e fam. 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giovanni Germani per il compleanno (16/3) dalla figlia Licia 50.000 pro Enpa.
— In memoria dei genitori negli anniv. (8/3-16/3) dalla figlia Maria 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giuseppe Kogoi nel XV anniv. (16/3) dalla moglie e dalla figlia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Osimani (16/3) dalla figlia Lia 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Rosalia Padovan nel XXXI anniv. da Alberta Padovan 20.000 pro Profughi ex Jugoslavia.
— In memoria di Gigliola Rocchini per il compleanno (16/3) dal marito Enrico e figlia Laura 50.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria di Narcisa Zanini Ustolin per il suo compleanno dalla mamma 50.000 pro Casa di riposo Sacro cuore suore Orsoline.
— Per il XXII della fondazione dal Rotary Trieste Nord - Fondo beneficenza 400.000 pro Ass. Amici del cuore, 400.000 pro Ass. de Banfield (anziani disabili), 400.000 pro Com. Lucchetta, Otà, D'Angelo.
— In memoria di Ezio Brumat nel I anniv. (17/3) dalle fam. Pian e Cresevich 30.000 pro Frati Cappuccini Montuzza (poveri), 30.000 pro Anffas (casa e famiglia).
— In memoria di Abramo Forni per il compleanno (17/3) dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Chiesa Ss. Trinità (Cattinara), 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio Fradeloni per il compleanno (17/3) da Guido Fradeloni 100.000 pro La via di Natale (Pn).
— In memoria del dott. Gianni Furigo nel XIX anniv. (17/3) e del suo caro papà (13/2) dai familiari 100.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola).
— In memoria di Slauko Kodric per il 74.o compleanno (17/3) dai familiari 50.000 pro Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Nerea Krenn Malusà nel I anniv. (13/3) dai figli Renato e Paolo 100.000 pro Ass. Amici del cuore, 100.000 pro Ass. Atleti azzurri.
— In memoria della «mamma» nel XXIV anniv. (17/3) da Luciana e Oliviero 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Mario Pezzi dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del caro Spiridione P. Nicolaidi nel IV anniv. (13/3) dalla moglie e dai figli 150.000 pro Com. greco-orientale (poveri).
— In memoria del volontario giuliano Umberto Oblati (17/3) dalla figlia Silvana 30.000 pro Fronte della Gioventù.
— In memoria di Silvio Sassi nel IX anniv. (17/3) dai genitori e da nonna Ina 50.000 pro Caritas, 50.000 pro Missione triestina in Kenya, 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Cuore amico Muggia.
— In memoria di Renato Sivitz nel IV anniv. (17/3) dalla moglie Pina e dalla sorella Elda 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cesarina Banfi nell'anniv. dal figlio e dalla nuora 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Wally Cechet-Alberti nel III anniv. (18/3) dai figli Maria Cristina e Nicola 75.000 pro Astad, 75.000 pro Ist. Burlo Garofolo (oncologici); dalla zia Mara Arbanassi 30.000 pro Astad.
— In memoria di Vittoria Firmiani nel VI anniv. (18/3) da Franco, Annamaria e Adriana 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (prof. Andolina).
— In memoria di Cosimo Friuli nel XXXVI anniv. (18/3) dalla moglie Antonietta 25.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi), 25.000 pro Ass. Amici del cuore; dal figlio Alberto Friuli 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Valnea Leskovec Monaco nel VI anniv. da Tiziana Muggia e fam. 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Natale Lorusso nel XIV anniv. dalla moglie Angela 30.000 pro Aia (spastici), 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della sorella Giuseppina Pischianz e del marito Ernesto nell'anniv. da Anna Zavagno 25.000 pro chiesa SS. Ermacora e Fortunato (don Zorco).
— In memoria della cara sorella Luciana Rose nel 40.o anniv. (18/3) da Laura Rose 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giovanni Timitz (18/3) dal figlio Bruto 100.000 pro Domus Luci Sanguinetti.
— In memoria di Egidio Marzi da Alessandro e Mariuccia Sardo 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ado Michelazzi da Lidia Minghi 30.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Schmid-Tomini 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Stanko Negode dalla fam. Bastianuto 30.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Davide Nobile da docenti e non docenti scuola media Svevo 250.000 pro Agmen.
— In memoria di Italo (Nino) Piccinin dalla fam. 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Sweet Heart, 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Bruna e Lidia 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Elda Pizzo da Ondina Miniussi 30.000 pro Ist. Rittmeyer; da tutte le famiglie di via Cividale 10, 135.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Mario Racher da Tullia e Pietro Marcolini 50.000 pro Astad.
— In memoria di Antonio e Rosa Radin dalle figlie 50.000 pro Cest.
— In memoria di Diana Redivo dalla fam. Duda 50.000, da Marcello Delise 50.000 pro Caritas Diocesana; da Enrichetta Minelli e fam. 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Sonia Rojc dalla sorella Alberta Rojec 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Alfredo Carmine Romanzi da Giampaolo e Beatrice de Ferra 100.000 pro Cri (sez. femm.).
— In memoria di Maria Rossetti dalla sorella Iole 20.000 pro Itis.
— In memoria di Mario Sfiligoi da Lucia e Mario 40.000 pro Cento tumori Lovenati.
— In memoria di Emy Sicherl da Maria e Sylva Siccheri e Franca Pistori 25.000 pro Ricreatorio G. Padovan (ex allievi), 25.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Paolo Silli da L. 50.000 pro Airc.
— In memoria di Emilia Sicherl da Alfredo Cumar 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Fulvia, Ferruccio, Libera, Carlo Spadaro da Mariella e Nino 20.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Bruna Sticotti da Nuta Bertos 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Silvana Tedeschi (Roma) da Raffaello Camerini 15.000 pro Scuola ebraica «Morpurgo» Talmud Torà (cassa scolastica), 15.000 pro Asilo ebraico «Marco Tedeschi».
— In memoria di Vittorio Viezzoli dalle zie Maria, Livia e Renata 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorina Visich ved. Klemen dai condomini 110.000, dalle fam. Ferraro, Zigante, Daris, Pirovich, Bencari, Colus, Michelutti, Grdovic e Perini 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Zuccaroli Moroni dalla fam. Poggini 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria dei tre caduti Rai di Mostar da N.N. 500.000 pro Caritas (aiuti Bosnia).
— Da Maria Zoffi 50.000 pro Movimento apostolico ciechi (pro missioni africane).
— In memoria di Gino Ballarin da Federica, Francesca, Milena, Marisa, Annamaria ed Ermi 60.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria di Ines Barisi da Dina e Rina 50.000 pro Agmen; da Franco e Nelly Novacco 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Silvano Brosolo da Nevio e Angelo 50.000 pro Airc.
— In memoria di Peppino Cardone dalle amiche di Laura, Tullia e Bianca 100.000 pro Casa di riposo dei veterani delle guerre nazionali di Turate (Como).
— In memoria di Eugenia Callegari da Mcl Circolo S. Giacomo 335.000 pro Ass. Sancin Nives.
— In memoria di Antonio Campos da Ester Caschi - Verona 100.000, da Milli e Giordano Caschi - Udine 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria Carnesecchi dalle fam. Liveris, Bontempi, Sarasin e Geniram 100.000 pro Itis.
— In memoria di Luigi D'Angelo da Sergej e Anna Udovic 50.000 pro Astad.
— In memoria di Arno Donaggio dall'Associazione commercianti al dettaglio 300.000, dal gruppo Radio Tv dell'Associazione commercianti al dettaglio 50.000 pro Comitato Luchetta, Ota, D'Angelo (bambini vittime della guerra).

SPECIALE Ristoranti e ritrovi

Per una serata diversa, per regalarsi momenti di relax da soli o in compagnia, o soltanto per gustare qualcosa di nuovo, ecco alcuni locali triestini che vi aspettano con le loro proposte tradizionali o... diverse!

ORE DELLA CITTA'

Dedicato ad Anita

Nel quadro delle manifestazioni collaterali a «Un baseto de cuor» (le cui repliche si concluderanno domenica), oggi, dalle 17 alle 19, alla libreria Nuova Universitas di viale XX Settembre 16, Claudio Grisancich firmerà le copie del libro «Un baseto de cuor», dedicato alla figura di Anita Pittoni. Agli acquirenti del volume, l'autore farà omaggio di una sua plaquette, «9 poesie scritte a Trieste», edita dalla Boetti & C. in tiratura limitata.

Opera Basiliadis

Oggi alle 11, all'Opera Maria Basiliadis di via Palestrina 6, concerto del duo chitarristico Paolo Peresutti-Mauro Pestel.

Cosa resta dell'Europa?

Oggi, alle 11, nell'aula conferenze della facoltà di Economia e commercio dell'Università, Alain Finkielkraut, filosofo e scrittore francese, terrà la conferenza «Que restet-il de l'Europe?» («Cosa rimane dell'Europa?»). La conferenza è organizzata dall'Associazione culturale italo-croata di Trieste in collaborazione con l'Università degli studi di Trieste.

Circolo S. Caterina

Oggi, alle 20.30, la parrocchia e il circolo culturale «S. Caterina da Siena», via dei Mille 18, propongono una catechesi biblica quaresimale per giovani e adulti, tenuta da p. Nero Bassan, S. J., sul profeta Giona.

Società Dante Alighieri

Oggi, alle 18.15, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 3, per la società «Dante Alighieri» il prof. Sergio Molesi terrà una conversazione-spettacolo, su: «Cielito lindo, il cielo in una stanza: come si impara a volare in più di mille anni di pittura italiana».

Musica a Muggia

Il Teatro Verdi di Muggia organizza una serata di musica, divertimento e teatrobar, con la partecipazione della Witz Orchestra, oggi a partire dalle 21.

Club Cinematografico

Oggi, alle 20.30, al Club Cinematografico triestino Capit di via Mazzini 32 retrospettiva a cadenza mensile di film vincitori del «Trofeo Trieste».

Mattioni col Cca

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, per il ciclo «Scrittori allo specchio» il prof. Giuseppe Marchetti, che è uno dei maggiori critici militanti nonchè scrittore, parlerà sull'opera di Stelio Mattioni significativo narratore in un campo fantastico enigmatico affermatosi anche di recente con «Sisina e il lupo». La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Manoscritti in mostra

Apertura oggi della mostra dei manoscritti della parrocchia di S. Bartolomeo di Opicina, alle 17.30, nella sala della Cassa rurale e artigiana di Opicina.

Amici del cuore

L'Associazione amici del cuore ha messo a disposizione in vari punti della città, l'unità mobile, completamente attrezzata per la misurazione della pressione arteriosa. Il personale paramedico oggi e domani sarà a disposizione della cittadinanza in piazza Goldoni: 9-13; 15-18.

Escursione Farit

La Farit oganizza per domenica un'escursione guidata dal prof. Polli, nella zona del monte Voistri (m 499) a nord-est di Sgonico e delle sue particolarità. Ritrovo in piazza Oberdan alle 8.30, e rientro previsto alle 13 circa.

Pro Senectute

Oggi, alle 17, nella sede di via Valdirivo 11, I piano avrà luogo la riunione dei volontari.

Università Terza età

Oggi aula A: 10-12 sig.ra M. de Gironcoli, Lingua inglese: II e III corso; aula B: 10-12 sig.ra A. Flamigni, Lingua inglese: conversazione e II corso; aula A: 16-17 prof. F. Francescato, Arte nel pensiero filosofico-greco; aula A: 17.30-18.30 prof. C. Zaccaria, Epigrafia romana; aula B: 16-18.15 prof.ssa G. Franzot, Lingua francese: II e III corso.

Visita a Stavropulos

Oggi, alle 17.30, «Per conoscere la collezione Stavropulos» visita guidata della dott. Lorenza Resciniti alla mostra «Stavropulos. La collezione di un mecenate» allestita dai Civici musei di storia e arte di Trieste al museo Sartorio di Largo Papa Giovanni XXIII n. 1.

Circolo Generali

Questa sera alle 18 nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, secondo incontro con la musica del nostro secolo «Musica da camera per duo e strumento solo». Brani di P. Hindeminth, L. Berio, S. Prokofiev, R. Lucchi eseguiti dal trio «Karadar-Bertoldi ensemble».

Amici dei musei

Parte oggi, alle 7.30, il viaggio culturale a Ferrara per la mostra di Spina e a Parma per la visita alla città e alla Fondazione Magnani Rocca. Farà da guida la dott. Caterina Oriani.

Il confine orientale

L'istituto magistrale «G. Carducci», via Madonna del Mare 11, promuove oggi alle 16 un incontro-dibattito su: «La cartografia relativa al confine orientale tra il 1866 e il 1992». Interverranno i proff. Pupo, Cecotti e Privitera. L'iniziativa rientra nel corso di aggiornamento sulla ex Jugoslavia.

Club Rovis

La Pro Senecute comunica che oggi al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, alle 16.30, si svolgerà la conferenza con diapositive «Parlano gli animali?» a cura del prof. René Fuchs.

Centro Anita

Il gradimento avuto alle quattro serate organizzate dal centro ecologista Anita, in collaborazione con l'Associazione Luna e L'altra e al Centro donna - Salute mentale di via Gambini 8 sotto il titolo «La coppia. Scoppia?», ha convinto i promotori ad aggiungere altri due incontri sempre di venerdì, alle 20.30, oggi e il 25 marzo, in via S. Francesco 34.

Gita Amis

L'Amis (Amici iniziative scout) organizza per domenica con partenza alle 9.30, una gita nella zona di Malchina - Monte Ermada, con una sosta a Cerolje alle 13.30 circa, e rientro a Malchina alle 16. E' gradita una telefonata di conferma all'812678, F. Zadro, entro sabato.

Impression in mostra

Oggi, alle 18, allo Studio d'Arte Bassanese di piazza Giotti 8, inaugurazione della mostra di Susanna Tanger e M. Sillani Djerrahian «Impression».

Associazione L'Arcobaleno

Oggi, Dal fuoco che brucia al fuoco che illumina: conferenza con Massimo Saresin sull'esperienza di camminare sulle brace ardenti (seguirà sabato e domenica 26 e 27 marzo un seminario con Camminata sul fuoco), alle 20.30 all'Associazione culturale l'Arcobaleno, via S. Francesco, 34-26. Ingresso libero.

Associazione Myosotis

Organizza un incontro su dalla grafologia alla conoscenza dell'uomo, oggi alle 20.30, all'Associazione culturale Myosotis, via F. Venezian 10, II piano.

Corso di teatro

É partito il secondo modulo della scuola del teatro Verdi di Muggia. Il corso, della durata di tre mesi, si concluderà con uno spettacolo sarà tenuto da Aldo Vivoda e Jean Pierre Marry del Theatre du Soleil di Parigi, diretto da Arianne Mnouchline, e si improntera principalmente sulle tecniche dell'improvvisazione con l'uso delle maschere, lateralmente continueranno le lezioni di musica, danza, dizione. Per iscrizioni (molto limitate) e informazioni telefonare dalle 10 alle 12, alla segreteria del teatro Verdi, al 274164, o dalle 15 alle 18, al 398034.

Circolo Nazario Sauro

Nella sede di viale Miramare 40 si svolgeranno le operazioni di voto per il rinnovo del consiglio direttivo domani, dalle 16 alle 19, domenica dalle 10 alle 13 e lunedì dalle 16 alle 19.

Nozze d'oro

Francesco Maggio e Luigia Gallo hanno festeggiato i 50 anni di matrimonio. Felicitazioni e auguri da figlio, fratello, sorelle, nuora e nipote.

Pensionati Cisl

La segreteria territoriale dei pensionati Cisl, informa gli ex ferrovieri, che nela sede di via J. Cavalli 2/C, sono a disposizione i moduli predisposti dall'Opafs per avanzare domanda di riliquidazione della buonuscita con la valutazione di parte dell'indennità integrativa speciale secondo quanto disposto dalla legge 87/1994. Domani, con inizio alle 10 il segretario nazionale della Fnp Livio Feletti, illustrerà la legge.

Musica al bar

Musica dal vivo questa sera e domani sera al bar «Vermouth di Torino» di corso Italia. Con l'intendimento di rinverdire l'atmosfera di un tempo (il locale negli anni '50 ospitava un club musicale) i nuovi proprietari (il «Vermouth di Torino» è stato recentemente ristrutturato) hanno deciso di iniziare una serie di serate con ospiti musicisti.

Associazione Atena

L'Associazione Italiana di Tecnica navale «Atena» organizza la conferenza dal titolo: «Utilizzo di metodi numerici nella progettazione delle carene» dell'ing. Paolo Frandoli della Fincantieri, oggi alle 18, nella sala conferenze della Lanterna, al molo Fratelli Bandiera 9, sede della Lega Navale Italiana.

STATO CIVILE

15 marzo

NATI: Sancin Marko, Bonaldo Batilde, Punis Ilaria, De Nuzzo Matteo, Vidali Laura.

MORTI: Hafner Ernesta, di anni 90; Rebec Enrico, 86; Bozic Rosina, 72; Suselj Giustina, 72; Saranz Elivia, 93; Predonzani Rosa, 74; Valli Lorena, 28; Santi Giuseppina, 80; Carlini Agnese, 90; Toncich Angela, 74; Sluga Manlio, 43.

16 marzo

NATI: Rotta Agnese, Stolfa Thomas, Sisti Agnese, Civita Georgia.

MORTI: Petronio Eddi, di anni 82; Petronio Mariano, 83; Budicin Domenica, 85; Gracchi Francesca, 87; Kodarin Stelio, 58; Cergol Giorgia, 81; Kravanja Rosina, 85; Vardabasso Bruna, 70.

17 marzo

NATI: Bonaldo Matilde, Nugnes Michael, Valente Greta, Suppani Arianna.

MORTI: Kralj Maria, di anni 95; Lucchese Antonio, 73; Lonza Guerrina, 77; Schiavon Gemma, 92; Wieser Francesco, 71; Guarino Carmela, 81; Iannitti Giorgio, 47; Coggi Ada, 81; Flego Serafina, 86; Furlan Anna, 92; Mureddu Costantina, 71; Hrobat Giuseppina, 83; Galli Lorenzo, 73; Masseni Alide, 73.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Fuggi i vanitosi più delle lepri.

Dati meteo

Temperatura minima: 12,2 gradi; temperatura massima: 14,2 gradi; umidità: 78%; pressione: 1010,4 millibar in aumento; cielo poco nuvoloso; vento: O Maestro a 4 km/h; mare quasi calmo con temperatura di 11,6 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 12.39 con cm 6 e alle 23.56 con cm 28 sopra il livello medio del mare; bassa alle 6.31 con cm 29 e alle 17.19 con cm 9 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 14.50 con cm 0 e prima bassa alle 7.36 con cm 23.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI Farmacie di turno

Dal 14 al 20 marzo

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia, 1, tel. 635368; via Zorutti, 19, tel. 766643; Aquilinia, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia, 1; via Zorutti, 19; corso Italia, 14; Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: corso Italia,14, tel. 631661.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

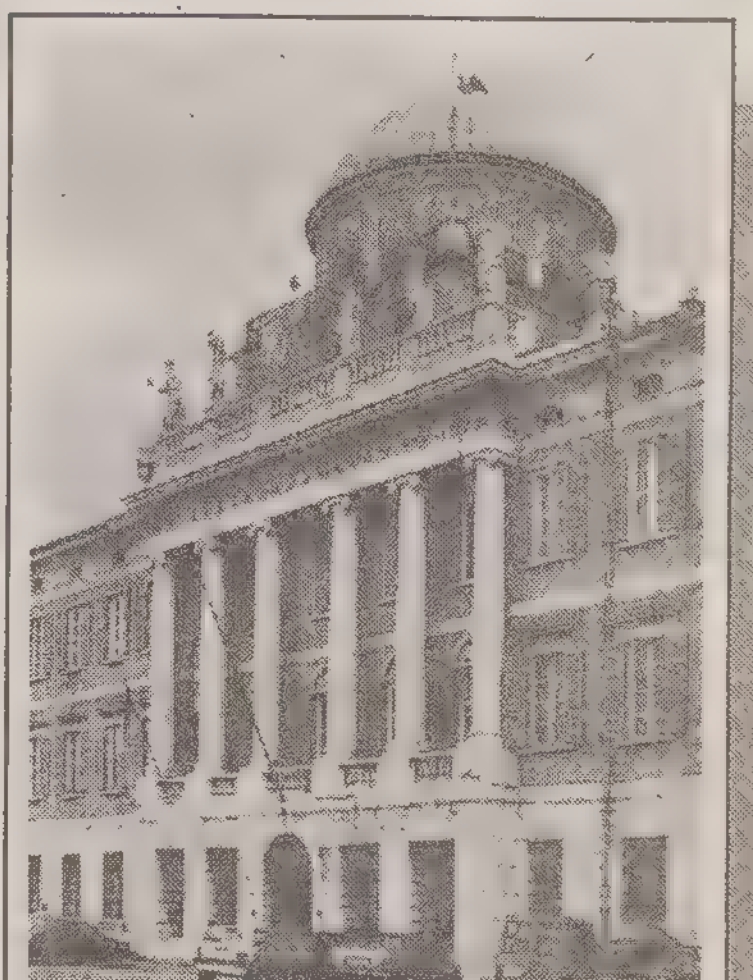
MOSTRE

Romanticismo e sensibilità

L'acquarellista, e qualche volta scultore, Lido Dambrosi, si ripresenta al pubblico con una personale (allestita all'Art Gallery fino a domani) che, a discapito dei settant'anni e più dell'artista, si presenta venata di luce e di freschezza. Nato nel 1922 a Trieste, autodidatta, Dambrosi iniziò a dipingere giovanissimo con un innato e preciso senso della composizione e del colore che, durante la sua lunghissima carriera artistica, ha continuato a qualificare con sempre maggior forza i suoi dipinti. O meglio i suoi acquerelli, poiché Dambrosi si è dedicato sempre quasi esclusivamente a questa difficile tecnica che richiede rapidità e destrezza. E ne ha tentato anche i risultati su seta.

All'Art Gallery è presente il Dambrosi più noto, tutte opere recenti dipinte tra il '92 e il '94, che ripercorrono itinerari vicini a Trieste, cogliendo di questi gli angoli più silenziosi e immersi nel verde, spesso arricchiti da qualche elemento architettonico, neoclassico o rustico a seconda, per esempio, che si tratti di villa Revoltella, del Carso o della Val Rosandra. Sono momenti della natura, colti nella loro diversa realtà stagionale e sempre inanimati, spesso illuminati da una ricca cascata di glicine, dal verde vivace degli alberi o dall'acqua trasparente del torrente Rosandra.

Attraverso questi punti focali cromatici e uno stile di matrice impressionista, il linguaggio di Dambrosi si dipana piano e animato da una sottile cristallina allegria che s'intreccia con la sensibilità e un contenuto romanticismo.

Marianna Accerboni

Primavera del Fai

Per le Giornate di primavera del Fondo per l'ambiente italiano (Fai), oggi e domani dalle 15.30 alle 18 sarà aperto al pubblico palazzo Carciotti. Ingressi: Capitaneria di Porto, Riva III novembre 13 (visite giudate massimo 20 persone); Acega, via Bellini 1/D, visita al Belvedere (massimo 5 persone per volta). Inoltre oggi, dalle 10 alle 12, visita alla statua di Leopoldo (via Madonna del mare 13); domani, dalle 10 alle 12, visita alla collezione de Henriquez, caserma Beleno, via Revoltella 29/35.

LA SETTIMANA DEI RAGAZZI ALLA EINAUDI

Un libro per la pace

Parte dell'incasso andrà al Comitato pro vittime dell'ex Jugoslavia

La raccolta dei fondi ha già totalizzato 100 milioni. I lavori stanno per partire: la palazzina di via Valussi offerta dalla Provincia sarà trasformata in foresteria per il centro di accoglienza gestito dai sanitari del Burlo Garofolo. Il Comune ha messo a disposizione buona parte di Villa Sartorio. La Regione è impegnata a deliberare uno stanziamento. La sede regionale Rai sta mettendo a punto un battage pubblicitario. «Domenica In» dedicherà domenica otto minuti al Comitato, mentre è stato perfezionato lo spot per le tre reti tv pubbliche. Alcuni volontari intanto hanno completato il monitoraggio delle necessità medico-pediatriche più urgenti nel triangolo Mostar-TuzlaSarajevo. E i soldi continuano ad arrivare: i giornalisti del Corriere dello Sport hanno devoluto una giornata del loro stipendio, il Teatro dialettale di Napoli farà lo stesso con gli incassi di una settimana, a Venezia i Beati costruttori di pace stanno organizzando un concerto. Sono questi i risultati raggiunti dal Comitato per le vittime dell'ex Jugoslavia, sorto in memoria di Ota, Luchetta e D'Angelo per iniziativa di alcuni colleghi dei tre inviati. Sul Comitato il giornalista Paolo Rumiz ha fatto il punto della situazione nell'incontro svoltosi alla libreria Einaudi di via Coroneo nell'ambito della Settimana del libro per bambini. Una settimana, quella che si conclude sabato, nella quale Einaudi e le edizioni Elle hanno deciso di devolvere il 20% dell'incasso su libri per bambini e ragazzi al Comitato. Molto si sta facendo, dunque, anche se il difficile, ha detto Rumiz, viene ora: perché con una Sarajevo in tregua «c'è il rischio che venga meno l'attenzione dei mass-media e del pubblico». Bisogna tener viva l'attenzione, ha proseguito Rumiz, mentre è indispensabile che «il Burlo chiarisca se intende essere d'accelerazione o di freno burocratico all'iniziativa».

L'incontro all'Einaudi ha costituito anche l'occasione per parlare dell'editoria per l'infanzia e del suo ruolo nella scuola: un ruolo ancora poco incisivo — come hanno sottolineato Roberto Cerati, direttore commerciale della Einaudi, e Roberto Denti, fondatore della Libreria dei ragazzi di Milano — a dispetto di una «voglia di lettura» che sta crescendo, come ha spiegato Orietta Fatucci, amministratore delegato della E. Elle. I giovanissimi, insomma, hanno, scoperto il rapporto diretto col libro grazie anche a una aumentata e più precoce capacità di lettura. Una capacità che va incentivata e stimolata eliminando la miopia in materia che ancora caratterizza editori e pubblico adulti. Ultimo appuntamento della manifestazione, domenica, alle 10, sempre alla libreria Einaudi, con l'incontro fra i bambini e Altan.

p. b.

DIRIGENTE DEL CIRCOLO TRIESTINO

Colonna del bridge

Bicchierata per salutare i 30 anni di attività nel direttivo

L'assemblea del Circolo del bridge il 21 febbraio scorso ha eletto il consiglio direttivo per il biennio 1994-95: per la prima volta in esso non compare Silvio Colonna (non certo per scelta degli elettori, ma bensì per una sua non revocabile decisione). Poiché da pochi mesi l'Associazione bridge Trieste (la Abt), che rappresentava il bridge agonistico della città, è incorporata nel Circolo del bridge, e poiché da oltre 30 anni Silvio Colonna ha fatto anche parte del consiglio direttivo dell'Abt, ne consegue che per la prima volta, da poco meno di quarant'anni, egli non fa più parte del ristretto numero dei dirigenti del bridge triestino. «Da 40 anni, o poco meno — raccontano al Circolo — Silvio lavora, organizza, propone, impone consentendo al bridge triestino di esistere: infatti senza nulla togliere ad altri enti o circoli che di bridge si sono occupati, primo fra tutti il Circolo marina mercantile, non vi è dubbio che il binomio Abt — Circolo del bridge — ha rappresentato da sempre in Trieste il cervello motore di questa attività, motore alimentato dal carburante soci e condotto dal pilota Colonna». Giocatore fra i migliori, di correttezza assoluta, organizzatore infaticabile, pubblicista, arbitro preciso e competente, così viene definito, ha assolto a tutte le funzioni possibili, quelle di facchino e di «uomo» delle pulizie comprese. Ora, notano gli amici, parafrasando il lamento di Orfeo, il bridge triestino ben può oggi dire «che farò senza Silvio». «Ma — assicurano al Circolo — Silvio farà, senza cariche, quello che per il bridge ha sempre fatto».

In onore di Colonna si svolgerà sabato, alle 19, al Circolo del bridge di via S. Nicolò, una bicchierata.

INPS

Indennità disoccupazione
Scadenza delle domande

L'Inps ricorda che scade il 31 marzo il termine entro cui devono essere presentate le domande di indennità ordinaria di disoccupazione relative al 1993 da parte dei lavoratori che in tale anno abbiano effettuato almeno 78 giornate di lavoro effettivo. Sono interessati alla presentazione della domanda i lavoratori agricoli e non agricoli, compresi gli insegnanti supplenti, i lavoratori stagionali, occasionali etc, a condizione che possano far valere, oltre alle 78 giornate, due anni di anzianità assicurativa nell'assicurazione contro la disoccupazione alla data del 31 dicembre 1993. Il 31 marzo scade anche il termine entro il quale devono essere presentate da parte dei lavoratori agricoli le domande di indennità ordinaria di disoccupazione, con requisiti normali e ridotti, e di trattamento speciale.

Incontro col Mondo Unito

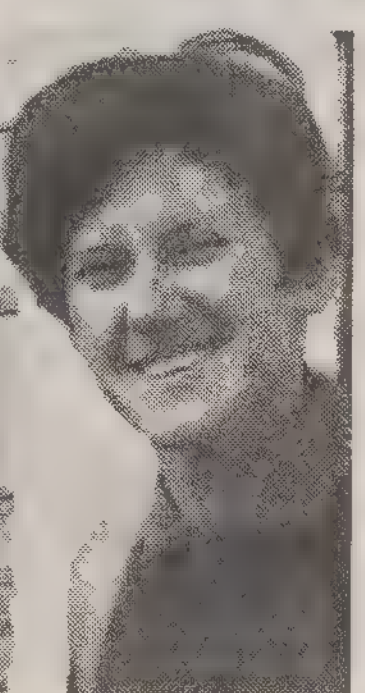
Nuovo appuntamento per la Junior Chamber di Trieste, che oggi ha organizzato un incontro con il coordinatore dei Collegi del Mondo Unito. Si tratto dell'americano Avrum Vinick, che sarà protagonista della conviviale in programma alle 20 al ristorante «Principe di Metternich» di Grignano.

Ex studente del Collegio del Mondo Unito dell'Atlantico (con sede in Galles), istituto che ha frequentato nel biennio 1967-69, Vinick, 42 anni, è originario del Connecticut. Nel 1991 si è trasferito a Londra per assumere l'incarico di Coordinatore internazionale dell'organizzazione degli ex studenti presso l'ufficio centrale dei Collegi del Mondo Unito.

Nel corso dell'incontro, che come sempre sarà coordinato dal presidente della Junior triestina, Claudio Musil, oltre a illustrare scopi e iniziative dei Collegi del Mondo Unito, si parlerà anche del progetto comune tra Jci e la prestigiosa istituzione internazionale, avviato un anno fa grazie all'idea della socia Elisabetta Mendler.

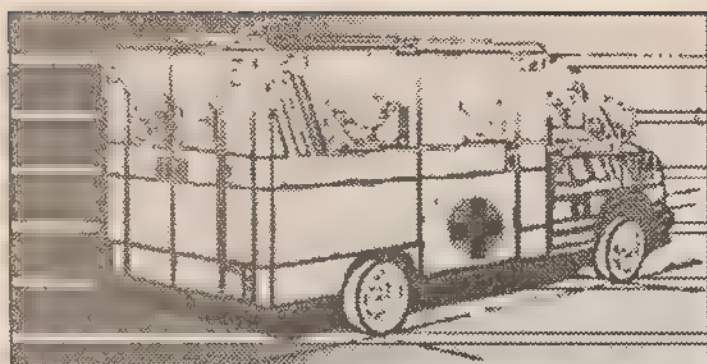
I Collegi del Mondo Unito sono un movimento internazionale che opera al fine di promuovere la pace e la comprensione per mezzo dell'istruzione. Sono otto i Collegi in tutto il mondo, ed esattamente, oltre a Duino, quelli in Galles, a Singapore, in Canada, negli Stati Uniti, in Venezuela, a Hong Kong e in Swaziland (Africa meridionale). Il nono Collegio aprirà in Norvegia nel 1995, in cooperazione con la Croce Rossa. L'organizzazione comprende anche i Comitati nazionali, formati da volontari che si occupano della selezione degli studenti in oltre 90 Paesi, un'organizzazione di circa 15 mila ex allievi e un ufficio internazionale a Londra.

Avrum Vinick ha partecipato alla Conferenza europea organizzata dalla Junior a Berger, in Norvegia, lo scorso giugno, e sta collaborando a iniziative comuni da organizzare in collegamento con rappresentanti Junior di tutto il mondo.

Sui monti di Robinia a ricordarla

Vent'anni fa, il 24 marzo 1974, cadeva sul monte Guarda, fra la Val di Resia e la Val Uccea, Robinia Occini, 27 anni, alpinista dell'Alpina delle Giulie. Raggiunta la cima del monte Guarda, a 1720 metri, assieme a tre compagni di escursione — Dario Marini, Antonio Barbarossa e Giuseppe Vico — la comitiva stava discendendo verso Uccea, quando è accaduta la disgrazia: Robinia è scivolata sull'erba bagnata del pendio, incapace di fermarsi, di opporsi a quella spinta; superato un nevaio con velocità crescente, ha sbattuto il capo contro alcune rocce sporgenti sul suo percorso. Inutile l'immediato soccorso dei compagni. Il corpo è stato recuperato l'indomani, oltre il confine dove si trovava, e trasportato a Uccea.

Robinia aveva confidato agli amici che se un giorno le fosse accaduta una disgrazia in montagna, avrebbe voluto essere seppellita sui monti. La sua volontà è stata rispettata, le onoranze funebri e la sepoltura erano avvenute a Uccea, a quota 645, ai piedi di quel monte Guarda che aveva troncato i suoi sogni, la sua vita, il suo rapporto con la montagna.

La sua passione per l'alpinismo era nata tardivamente, ma era stata intesa. Aveva all'attivo centinaia di salite, dalle Alpi Giulie al monte Bianco. Tanto delicata di animo, tanto forte in marcia, nelle salite, in ogni impresa cui partecipava, è stata vittima della fatalità, non dell'imprudenza. Un gioco atroce del destino, che ha voluto beffarla, sul terreno prediletto.

In ricordo di Robinia Occini domenica, alle 12, sarà celebrata una messa di suffragio a Uccea. Sarà un pellegrinaggio d'amore sulla sua tomba, con l'intervento degli amici che non l'hanno dimenticata. A confortare il padre Pino, già dirigente del Circolo Ente porto, saranno tanti soci, con il coro «Noliani» dello stesso Cral, che accompagnerà la messa e saluterà Robinia con le toccanti note di «Stelutis alpinis».

IL FONDATORE DELL'ISTITUTO «MARIO NEGRI» DIFENDE LA REVISIONE DEL PRONTUARIO FARMACEUTICO ATTUATA DALLA «CUF»

La «rivoluzione» di Garattini

Il farma-caos? Una strumentalizzazione. I malati privati di punto in bianco dei medicinali indispensabili? Una balla, orchestrata dalle corporazioni lese nei propri interessi dalle nuove regole del gioco farmaceutico e spettacolarizzata dai media. A pochi mesi dall'entrata in vigore del nuovo sistema, Silvio Garattini, 65 anni, fondatore dell'Istituto di ricerca farmacologica «Mario Negri» e membro della Commissione unica per il farmaco, ieri a Trieste ospite del circolo «Miani», difende a spada tratta la discussa revisione del prontuario operato dalla Cuf. «Era l'unica via per tutelare appieno i malati», dice.

Professor Garattini, il 1.o gennaio gli italiani si sono ritrovati a fare i conti con una sanità completamente diversa da quella cui erano abituati. E tra le tante novità quella su cui si sono appuntate le polemiche è stata proprio la revisione del prontuario farmaceutico. Per quale motivo?

«C'è stata una forte strumentalizzazione del lavoro svolto dalla Cuf. La riclassificazione dei farmaci ha intaccato notevoli interessi economici, ha leso equilibri preesistenti. E per reazione si è voluto dare ai cittadini l'impressione che fosse stata la revisione del prontuario a scatenare il caos. In realtà dal 1.o gennaio sono entrate in vigore alcune norme sanitarie che nulla avevano a che fare con al Commissione unica per il farmaco. La ricetta obbligatoria deriva da una direttiva della Cee, mentre l'esenzione per età invece che per reddito, e la quota fissa per ricetta scaturiscono dalla finanziaria. La stessa indicazione di rivedere le liste dei medicinali suddividendoli in tre fasce viene dal Parlamento».

Lei ha sostenuto a più riprese che nessun malato è stato penalizzato dalla revisione del prontuario. Sono dunque ingiustificate le aspre reazioni di alcuni medici e le proteste di molti ammalati che si sono ritrovati a pagare per medicine definite indispensabili?

«Nei limiti dell'errore umano definirei queste rimostranze comprensibili, ma del tutto ingiustificate. Dal prontuario abbiamo eliminato quei farmaci di cui la documentazione scientifica non dimostra in maniera incontrovertibile la validità. Ma chi è ammalato ha ora la possibilità di ricevere in forma gratuita i trattamenti più adeguati. Il prontuario non è comunque il Vangelo. È uno strumento flessibile, che si può aggiornare e che domani potrebbe dunque comprendere nuove sostanze rivelatesi di valore terapeutico».

Ha fatto discutere anche l'estensione così a largo raggio della ricetta medica obbligatoria...

«L'obbligo della prescrizione è stato vissuto a torto come una limitazione. La ricetta è invece una protezione per il paziente. Non dobbiamo dimenticare che le sostanze attive contro le malattie comportano anche dei rischi da cui il malato va tutelato».

Dopo i contenuti, le procedure. E' stato giusto far partire fin dal primo gennaio il nuovo sistema, con i tutto il caos in farmacia che ne è susseguito? Non si poteva aspettare un po'?

«Certo, si poteva fare meglio. Sono stato uno dei sostenitori dell'avvio graduale della riforma, ma in ogni caso un mutamento di abitudini così radicale avrebbe determinato forti disagi iniziali. Viste le opposizioni sono però convinto che forse con un procedimento graduale alla fine le novità sarebbero state fatte sfumare».

Quali vantaggi porterà ai cittadini e alle casse pubbliche il nuovo prontuario farmaceutico?

«L'obiettivo che ci siamo posti è stato quello di garantire ai pazienti l'efficacia dei medicinali compresi nelle tre fasce. I principi contenuti nel nuovo prontuario sono dunque sostanze di comprovata validità. La loro commercializzazione è stata invece scelta in base a criteri di economicità, scartando cioè a parità di condizioni le marche più care».

La riforma della sanità non si esaurisce però con la definizione del nuovo prontuario...

«La revisione operata dalla Cuf è solo un primo passo. Molte cose dovranno però cambiare prima di riuscire a garantire ai cittadini un sistema adeguato. Sul versante dei farmaci andrebbe ad esempio corretta l'esenzione per età che, riservando le medicine gratuite solo ai bambini e agli ultrasessantenni, rischia di creare discriminazioni fortissime. Si dovrebbe poi intervenire sul fronte della diagnostica, dove dilaga un vero consumismo delle analisi, e andrebbe incrementata con decisione l'opera di prevenzione».

La riforma sanitaria è uno dei leitmotiv di questa campagna elettorale...

«Di sanità si parla adesso solo per slogan. Nessuno ha il coraggio di fare chiarezza sull'argomento, perché progettare una vera riforma significa affrontare temi del tutto impopolari, come i tagli dei posti-letto o la chiusura degli ospedali: tutti nodi che per forza di cose verranno al pettine nel prossimo futuro e creeranno allora un "caos" rispetto al quale quello sui medicinali sembrerà una bazzecola».

Daniela Gross

Il professor Silvio Garattini. (Foto Sterle)

SECONDO l'«ASI» PER IL TRIENNIO '92-'94 MANCANO 18 MILA MILIARDI

Fondo sanitario: un deficit abissale

Al fondo sanitario nazionale mancano più di 18 mila miliardi per il triennio 92-94, pari a un debito procapite di 323 mila lire. Lo sostiene l'Asi (Agenzia sanitaria italiana, una rivista del settore) secondo cui questa somma (3.909 miliardi nel '92, 7.655 per il 1993, e 6.794 miliardi per il '94) non dovrebbe, secondo le leggi vigenti, essere ripianata dalla Stato, ma dalle Regioni, con ticket e aumenti di tasse.

L'Asi sottolinea che questi «buchi» sono presenti nei bilanci regionali in modo molto differente: la regione che registra il disavanzo più grave è la Valle D'Aosta, che dovrebbe raggiungere nei tre anni un deficit procapite di 950 mila lire, seguita al secondo posto dall'Emilia-Romagna con 925.000 lire. La regione con il disavanzo minore è invece la Lombardia che registra per ogni assistito solo 87.546 lire di debiti sanitari. La Regione, spiega l'Asi, è riuscita a contenere la spesa grazie a un'operazione, già partita nel 1990, di taglio dei posti letto sottoutilizzati. I debiti delle Regioni non sono solo legati ad eccessi di spesa, spiega lo studio, ma anche, in molti casi, a livelli di assistenza superiore rispetto a quanto stanziato. Le valutazioni degli esperti del ministero della Sanità, riportate nello studio, indicano alcune responsabilità dirette delle regioni nel contenimento delle spese. Per il 1993 ci sarebbero infatti circa 3.000 miliardi di deficit (che diventano quasi 3.500 nel 1994), da attribuire al mancato contenimento delle spese per le incentivazioni della produttività e per le spese di beni e servizi.

Secondo le proiezioni dell'Asi, nel triennio '92-'94 la spesa al netto delle entrate proprie delle Usl passerebbe dai 93.889 miliardi nel '92 a 90.545 miliardi del '94, con una contrazione di circa 3.300 miliardi. A questo «risparmio» corrisponde però una diminuzione maggiore dei finanziamenti complessivi, che nello stesso periodo scendono da 89.980 miliardi a 83.752 miliardi.

Un'analisi delle singole voci di spesa evidenzia per la spesa farmaceutica una diminuzione dai circa 14.400 miliardi del 1992 ai circa 12.400 del '93, con un'ulteriore contrazione nel'94 che dovrebbe scendere a quota 10.000 miliardi, tetto massimo di spesa stabilito del governo. La spesa per il personale non dovrebbe, dopo un aumento di quasi 800 miliardi nel 1993, subire una contrazione sensibile. Stesso discorso per i beni e servizi, in leggero aumento nel'93 e in calo di 400 miliardi nel 1994. La medicina generale è in flessione nel '93, mentre in costante crescita è la spesa per gli interessi passivi: quasi mille miliardi nel triennio considerato.

GARATTINI ALL'EXCELSIOR OSPITE DEL CIRCOLO CULTURALE "MIANI"

«Il Prontuario doveva essere sfoltito»

Dure critiche a medici, farmacisti, industriali e amministratori: «Sono corporazioni»

«Le polemiche erano inevitabili. La revisione del prontuario farmaceutico ha introdotto criteri di efficacia e di tutela della salute inediti per un sistema sanitario che sinora si è modellato su interessi corporativi. Abbiamo improvvisamente instillato dei dubbi nella mente dei pazienti: forse non tutto quello che c'è sul mercato serve effettivamente alla salute, forse non tutto ciò che il medico prescrive fa bene, forse il medicinale viene prescritto per giovare agli interessi di qualcuno. Ed era chiaro che innescare un cambiamento culturale di tale portata non sarebbe stato indolore».

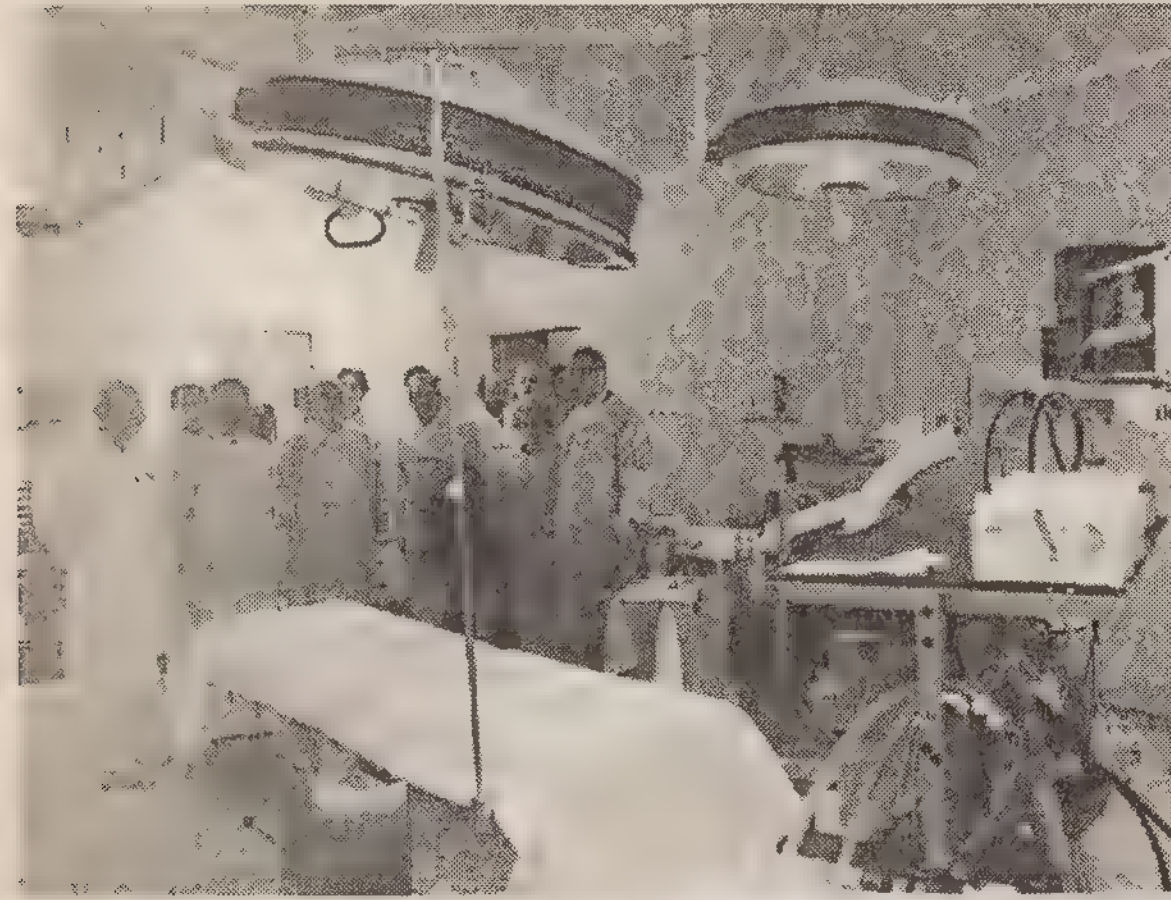
Silvio Garattini, ieri a Trieste all'hotel Excelsior ospite del Circolo Miani per parlare del «Dopo-prontuario», non ha risparmiato parole dure a quelle che definisce le «corporazioni»: dei medici, dei farmacisti, degli industriali del farmaco, degli amministratori della sanità. E ancora una volta le nuove norme del sistema sanitario hanno scatenato un aspro dibattito. «Il prontuario doveva essere sfoltito — ha ribadito Garattini — si doveva abbattere una spesa che nell'ultimo periodo si è gonfiata di mille-duemila miliardi l'anno. Ma soprattutto si doveva mettere a punto un elenco di medicine efficaci: i farmaci devono servire al malato, non a chi li produce o a chi li prescrive», ha ribadito Garattini. «Il principio trova perfettamente d'accordo i medici di base — ha ribattuto Leonardo Antonini, vicepresidente della sezione triestina della Federazione italiana medici in medicina generale — la riforma doveva però esordire sotto auspici migliori. I camici bianchi si sono ritrovati dall'oggi al domani a lottare con le nuove disposizioni senza alcuna indicazione precisa da parte del ministero». Ma poi, ha rimarcato Dino Papo, farmacista, era veramente necessario un mutamento così drastico di abitudini? E perché decidere un taglio così incisivo alla spesa farmaceutica, è stato osservato da più parti. in fondo il budget sanitario non rappresenta uno degli oneri più consistenti per le finanze pubbliche. E ancora, perché alcuni medicinali sono rimasti gratuiti e altri no? E' stata effettivamente garantita una tutela adeguata alla salute dei cittadini? L'unica via per superare le querelle, indica il professor Garattini, è quella di un profondo mutamento di mentalità. «Non possiamo continuare a pensare che i farmaci siano il rimedio per ogni male. La malattia può invece essere evitata, con un'opera di prevenzione da realizzare giorno per giorno, con cura e con fatica. Un'impresa difficile: si sa, la prevenzione non ha mercato e non trova sponsor...».

d. g.

La manifestazione all'Excelsior. Accanto al professor Garattini il presidente del Circolo «Miani», Fogar. (Italfoto)

INAUGURATO IL NUOVO COMPLESSO OPERATORIO, COSTATO COMPLESSIVAMENTE SEI MILIARDI

Il Burlo verso la ristrutturazione globale

Fra breve il via ai lavori per i servizi del centro trapianti - I vertici dell'Istituto fanno il punto sulle prospettive

Due delle sale del nuovo complesso operatorio, che aumenta notevolmente le potenzialità operative della chirurgia pediatrica e ginecologica. (foto Sterle)

Un salto di qualità per il Burlo Garofolo. Una ristrutturazione miliardaria scende in campo contro le croniche carenze di spazio che da anni affliggono l'ospedale di via dell'Istria e prepara un assetto più razionale e confortevole per l'istituto maternoinfantile. La scaletta degli interventi, che dovrebbe concludersi nel giro di dieci anni, è ben nutrita.

Qualche giorno fa, al secondo piano del nosocomio è stato inaugurato il nuovissimo complesso operatorio costato sei miliardi. Fra breve prenderanno il via i lavori, finanziati in parte da una donazione privata, per accogliere i servizi del centro trapianti. Dopo l'estate potrebbe iniziare invece l'intervento di soprelevazione di una parte dell'edificio.

All'inizio del '95 partiranno infine i lavori di risistemazione dei servizi igienici e degli spazi destinati alla degenza e al gioco, già finanziati per sette miliardi dallo Stato, nell'ambito del riordino degli istituti scientifici. Secondo le previsioni, i fondi governativi per il «maquillage» del Burlo potrebbero ammontare complessivamente a 20-25 miliardi.

A fare il punto sulle prospettive dell'ospedale infantile sono stati i vertici dell'istituto, riunitisi martedì per festeggiare l'unificazione negli spazi di via dell'Istria della Clinica ginecologica, per anni suddivisa fra i due poli del Maggiore e del Burlo. L'incontro, cui hanno preso parte il presidente del consiglio d'amministrazione Mario Bercè, il direttore scientifico Sergio Nordio, il direttore sanitario Gilberto Bragonzi, il rettore Giacomo Borruso e l'amministratore straordinario dell'Usl Triestina Domenico Del Prete, ha proposto, a pochi mesi dal passaggio di consegne al futuro manager, una panoramica sui programmi messi in cantiere dall'amministrazione attuale.

E' già stato portato a termine, si è detto, il nuovo gruppo operatorio che raddoppia le strutture finora disponibili per la chirurgia pediatrica e ginecologica. Ospitato al secondo piano dell'ospedale, il complesso, che comprende sei sale distribuite su uno spazio di 800 metri quadri, dovrebbe consentire di arrivare dalle 18 sedute operatorie settimanali attuali a una media di 22 interventi (con prospettive di ulteriori incrementi, una volta risolta la carenza odierna di anestesisti).

Sopra quest'ala dovrebbe trovare posto una soprelevazione di due piani (di 300 metri quadri l'uno) che costerà due miliardi, per la quale si attende la concessione edilizia da parte del Comune.

Dopo l'intervento che offrirà finalmente una sede adeguata al centro trapianti (l'amministrazione intende chiedere l'istituzionalizzazione dell'attuale servizio diretto da Marino Andolina) inizieranno i lavori per un generale riassetto dell'ospedale, destinato a concludersi da qui a dieci anni.

«Oltre al salto di qualità sul fronte delle strutture — ha sottolineato nel corso dell'incontro Mario Bercè — va notato il decisivo potenziamento delle attività dell'istituto sul versante scientifico. Basta un dato in proposito — ha detto —: diciannove anni fa venivano destinati alla ricerca appena 300 milioni, oggi la disponibilità è decuplicata».

Insomma, al momento di passare la palla ai nuovi amministratori il bilancio della dirigenza attuale è positivo, sostiene l'avvocato Bercè («nonostante i poteri alquanto limitati del consiglio d'amministrazione»). Ma su questo punto i sindacati dissentono. Cgil, Cisl, Uil, Cisnal, Snatoss e Fials-Cisal hanno declinato l'invito a prendere parte all'incontro dichiarandosi a disposizione per «costruttive riunioni mirate alla funzionalità del Burlo, in coerenza però con le posizioni assunte in precedenza». Come dire: la richiesta di dimissioni rivolta al consiglio di amministrazione non è affatto finita nel dimenticatoio.

d. g.

Da sinistra, l'avvocato Bercè, l'amministratore dell'Usl Del Prete, il Rettore Borruso e il direttore sanitario del «Burlo», Bragonzi. (foto Sterle)

NUMERI UTILI

TRIESTE - 040		
●Tribunale diritti del malato	v. Donota 36	362427
●Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Foschiatti 1	370690
●Amici del cuore	v. Crispi 31	767900
●Anffas (Famiglie fanciulli subnormali)	v. Cantù 45	51274
●Anmic (Mutilati invalidi civili)	v. Valdirivo 42	630618
●Banfield	v. Caprin 7	362766
●Donatori di sangue	v. Cavalli 2/a	764920
●Droga che fare	*aiuto telefonico*	369594
●Minorati udito	v. Istria 59	772238
●Filo d'argento	L. Barriera V. 15	722322
	Numero verde	1678/68116
●Ricerca sul cancro (Comitato regionale)	v. Mercato V. 3	365663
●Assistenza spastici	v.le Gessi 8	311222
●Sclerosi multipla	v. Machiavelli 3	364563
●Volontari ospedalieri	v. Battisti 13	370940
●Anmil (Mutilati invalidi del lavoro)	v. Crispi 23	365225
●Andos (Ass. nazionale donne operate al seno)	v. Udine 6	364716
●Telesoccorso-Televita	P. S. Giovanni 6	1678/46079
●Gr. Az. Umanitaria		369622/661109
●Un. Naz.le Mutilati p. serv.	v.le XX Settembre 54	569739
●Lega it. lotta c. tumori		771173
●Ente Naz.le assis. sordomuti	v. Machiavelli 15	630371
	telefax	365664
●Infermiere volontarie Cri (orario 10.30-12.30 eccetto sabato)	P. Sansovino 3	308846
●Telefono amico		766666-766667
●Ufficio informazioni Usl-Ts	v. Farneto 3	573012
GORIZIA - 0481		
●Tribunale diritti del malato	c/o Ospedale Civ.	5921
●Acat (Alcolisti in trattamento)	v. V. Veneto 171	533339
●Ado (Donatori di organi)	v. V. Veneto 174	33438
●Ass. donatori di sangue	v. V. Veneto 153	30117
●Invalidi civili	v. Diaz 13	534328
●Invalidi lavoro	v. V. Veneto 14	531953
●Telesoccorso-Televita	Entr. Autoporto	1678/46079
MONFALCONE - 0481		
●Ass. Isontina diabetici	v. Galvani 1	790060
●Ass. It. ass. spastici	v. Manzoni 14	44000
●Invalidi lavoro	v. Leopardi 19	411325
●Invalidi civili	v. Ceriani 25	411550
●Pro Senectute	v. Alfieri 41	40805
UDINE - 0432		
●Acat (Alcolisti in trattamento)	v. Diaz 60	25284
●Ado donatori organi	v. Diaz 60	504490
●Famiglie diabetici	v. Diaz 60	506945
●Contro epilessia	v. da Pordenone 3	507160
●Airc (Lotta al cancro)	v. Pola 14	21371
●Malati reumatici	v. Ceriani 25	501182
●Invalidi civili	v. Div. Julia	510220
●Invalidi lavoro	v. Alfieri	505506
●Lotta contro i tumori	v. D'Aronco 5	690397
●Paraplegici	S. Caterina	505240
●Pro Senectute	v. Diaz 60	501662
●Tribunale diritti del malato	v. Diaz 60	5521
●Donatori di sangue	c/o Osp. Civile p. Misericordia	81818
●Telesoccorso-Televita	v. Ungheria 56	1678/46079

MICOLOGIA

La Disciotis venosa Fungo primaverile

La Disciotis venosa è un fungo primaverile curiosissimo. E' conosciuto da pochi ma è molto apprezzato dai raccoglitori di morchelle, in special modo quando la ricerca delle «Spugnole» è stata poco fruttuosa. E' infatti un fungo coinquilino delle pregiate Morchelle, soprattutto di quelle gialle. Possiamo trovarlo sia in pianura sia in montagna, in colonie di numerosi esemplari, nei canaloni umidi con presenza di frassino, nelle aie, vicino alle stalle, su paglia marcescente e detriti, nelle radure dei boschi, nei parchi cittadini e ovunque abbiano ristagnato acque limacciose durante la stagione invernale.

E' veramente un fungo curioso, di dimensioni e aspetto molto variabili. Inizialmente si presenta a forma di coppa molto aperta con il piede (gambetto) molto breve o quasi inesistente, e il bordo incurvato e ondulato irregolarmente, che a maturità si spiana e ricorda una tazza con il margine appena incurvato verso l'alto. L'aspetto della superficie interna di questa pseudo tazza, soprattutto al centro, si presenta quasi accartocciata in pieghe disordinate e ricorda la cute umana dalla quale traspaiono delle varici venose (da qui il nome del fungo Disciotis venosa); il colore è brunonocciola o caffè. L'esterno del fungo è lievemente forforoso e di colore biancastro o grigiastro. Il piede, appena accennato, porta sempre con sé sabbia, terriccio o detriti organici.

Nella foto la Disciotis venosa, un ascomicete dalla coppa lacerata.

Tutto il fungo è di apparenza traslucida come se fosse ricoperto da un sottile strato di cera. La carne è sottile, fragile, di consistenza ceracea, ma l'elemento che più di tutti evita confusione con specie simili, peraltro non tossiche, è il suo odore, tipicamente di cloro che scompare del tutto alla cottura. Comunque conviene sottoporlo a una «sbollentata» di alcuni minuti prima della cottura finale, anche per liberarlo della sabbia e degli altri detriti. E' un ottimo commestibile ma esige una cottura prolungata come tutti i funghi che contengono sostanze tossiche termolabili.

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

MONTAGNA

Alle pendici del Canin

Escursione da Chiusaforte a Resiutta per i pittoreschi Stavoli di Ruschis

La commissione gite della XXX Ottobre, unitamente al gruppo di alpinismo giovanile, organizza domenica un'escursione da Chiusaforte (390 m) a Resiutta (317 m), passando per gli Stavoli di Sagata (848 m), di Scia (830 m), per la vetta modesta del monte Plagna (853 m) ed infine per i pittoreschi Stavoli di Ruschis (676 m), prima di scendere decisamente a valle. E' questa una traversata tipicamente primaverile, anche se si svolge sulle pendici del Canin, la cui catena termina qui con una lunga propaggine solatia. Lungo il sentiero, che, superato il primo balzo, si snoda pressoché alla medesima quota attorno agli ottocento metri, si hanno continue visioni dei monti vicinissimi, ancora abbondantemente imbiancati di neve, quasi un simbolo fra la stagione che sta per andarsene e quella che avanza. Il sentiero (segnavia 632) inizia poco fuori di Chiusaforte, all'inizio inizia a camminare per un terreno molle e pianeggiante, ma presto comincia la salita, che porta velocemente in quota. A destra si lascia la cascata del torrente Brussine, dove una volta venivano poste le lane da lavare sotto quel potente getto d'acqua. Si sale ancora, una caratteristica cappella, a forma di chiesa in miniatura, segna una prima meta ad un'ora e mezza dalla partenza.

Qui inizia la parte più bella e più panoramica del percorso che, tutto esposto al sole, offre la visione dei grandi monti, bianchi contro il cielo azzurro. Si giunge agli Stavoli Sagata dopo aver percorso la forestale e, superati questi, poco dopo, alla grande conca degli Stavoli Scia.

Alla vetta del monte Plagna (saranno trascorse circa tre ore e mezza dalla partenza) si farà una sosta per il pranzo al sacco. Dopo il sentiero comincia a scendere fino agli Stavoli Ruschis. Il nome di questi stavoli, ricorda la vecchia credenza dei Resiani che si dicevano originari dalla Russia, forse perché il loro dialetto paleosloveno, rimasto isolato nella valle, fra popolazioni parlanti il friulano, era invero molto diverso da quelli delle altre popolazioni slovene delle vicine valli dell'Isonzo.

Da Ruschis, con una traversata a mezza costa, si raggiunge una rotabile per il monte Staulizze, strada che poi si abbandona alla sella del monte Chichi, dove si riprende il sentiero, che scende rapidamente a Resiutta. Qui attenderà il pullman. Sosta al ritorno, anche questa tradizionale, nel bar da «Rico», dove si trovano gelati, bibite, prosciutto dolce di San Daniele ed affumicato di Sauris, pregiati formaggi e vini veramente ottimi ed a prezzi contenuti.

Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22 (tel. 635500) tutti i giorni dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato.

SPOT IN TV

Amaro controcorrente

Un nuovo «look» che colpisce con successo un target sicuramente giovane

Controcorrente. Così si è sempre distinta la pubblicità di Jagermeister, nel decennio passato. Mentre gli altri amari o superalcolici basavano la propria comunicazione su personaggi da telenovele, case da architetto, barche da coppa America, abbronzature californiane, Jagermeister decise di farsi vedere e riconoscere con una delle prime campagne, multisoggetto, spot brevissimi e ironici. Filmati (e pagine stampa) che si facevano vedere con piacere, e che resero all'agenzia che ci lavorava più di un quarto d'ora di notorietà e parecchi pubblici rinoscimenti. Messaggi «furbi» ma evidentemente effimeri, perché non riesco a scavarne nella memoria neppure uno da citare (limite che può essere mio e non della pubblicità dell'amaro; ma tant'è!). Ricordo tuttavia la strategia che c'era dietro: dare una sventagliata parossistica di pseudo-motivazioni per giustificare — da parte dei testimonial presi «dalla strada» — la scelta del prodotto. Dopo un periodo di oblio, ecco che alcune settimane fa si affaccia sui nostri teleschermi una singolare presenza firmata Jagermeister, poi un'altra, e un'altra ancora. Visioni subliminali? Apparizioni angeliche? No, sono proprio gli originali, nuovissimi spot-non-spot dell'amaro. Al primo impatto la fanciulla anoressica che ha sullo sfondo un angelo che cerca di afferrare una bottiglia di Jagermeister, può lasciare interdetti. Se poi — facendo zapping — ci si imbatte nel fotomodello con i capelli lunghi che gettandosi su una poltrona cerca di giustificare il fatto per cui non beveva Jagermeister, lo sconcerto aumenta. Ma al terzo, al quarto e al quinto filmato, la comunicazione si fa omogenea e chiara. Il gioco delle pseudo motivazioni d'uso del prodotto è rimasto immutato: ciò che è cambiato è il «look» (come si diceva una volta) di insieme, per colpire un target sicuramente giovane, attento ai trend, abituato a vedere i videoclip. A questi piace, e lo si sente dai commenti, mentre può risultare addirittura fastidiosa alle persone cui la comunicazione non è rivolta.

Fiora Palazzini

IL TEMPO

VENERDI' 18 MARZO 1994 — S. CIRILLO

Il sole sorge alle	6.13	La luna sorge alle	9.00
e tramonta alle	18.14	e cala alle	0.28

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	12,2	14,2	MONFALCONE	9,6	14,2
GORIZIA	11	17	UDINE	7,7	16,8
Bolzano	2	17	Venezia	7	15
Milano	7	20	Torino	1	20
Cuneo	9	19	Genova	10	16
Bologna	5	21	Firenze	6	18
Perugia	8	14	Pescara	3	17
L'Aquila	1	17	Roma	5	17
Campobasso	6	17	Bari	5	21
Napoli	11	18	Potenza	5	17
Reggio C.	13	19	Palermo	12	17
Catania	6	22	Cagliari	6	18

Tempo previsto per oggi: sulla Sicilia orientale, sulla Calabria ionica e sulla penisola santina nuvolosità variabile con locali addensamenti associati ad occasionali piovaschi ma con tendenza a graduale miglioramento. Sulle rimanenti zone cielo in prevalenza sereno e poco nuvoloso salvo temporanei addensamenti in prossimità dei rilievi. al primo mattino e dopo il tramonto formaizone di nebbia in banchi sule pianure del Nord e, localmente, nella valli del Centro.

Temperatura: in leggero aumento nei valori massimi lungo i versanti di Ponente.

Venti: da deboli a moderati dai quadranti occidentali con rinforzi di maestrale sulla Sardegna.

Mari: mossi quelli circostanti la Sardegna; da poco mossi a mossi i rimanenti bacini.

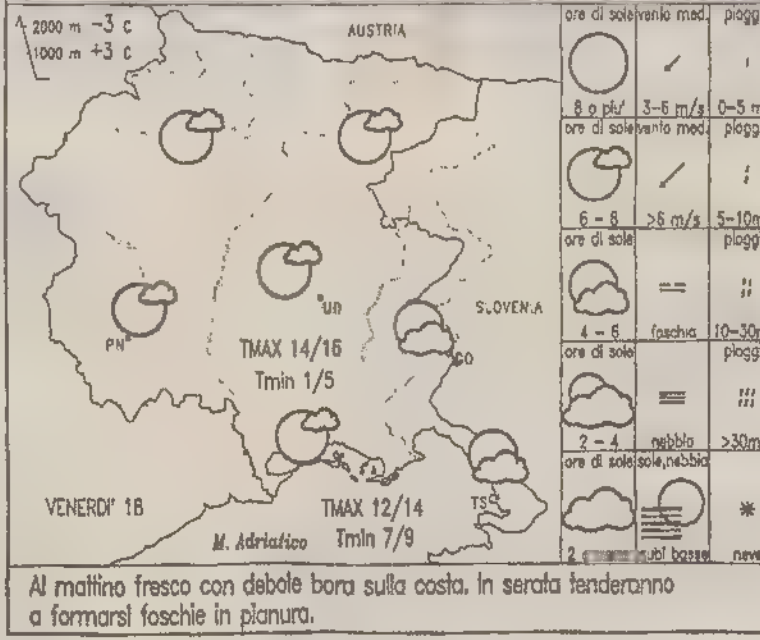
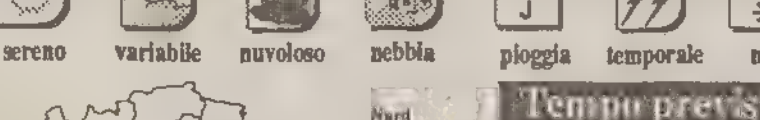
Previsioni a media scadenza.

DOMANI: al Nord e sulla Toscana nuvolosità in progressiva intensificazione con deboli pioggie sparse ad iniziare dalla zone alpine e prealpine. Sulle altre regioni iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso sul medio versante tirrenico e sulla Sardegna ove, in serata, non si esclude qualche isolata precipitazione.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti. moderati dai quadranti occidentali al Nord e al centro, con rinforzi sulla Liguria e sulla Toscana; deboli variabili sulle altre zone, tendenti a disporsi dai quadranti occidentali.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 18.3.1994 con attendibilità 80%

Al mattino fresco con debole bora sulla costa. In serata tenderanno a formarsi foschie in pianura.

Tempo previsto

Cielo generalmente poco nuvoloso su tutta la regione salvo temporanei annuvolamenti più intensi. Al mattino farà piuttosto fresco e sulla costa soffierà debolmente la bora.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	pioggia	3	8
Atene	sereno	12	19
Bangkok	nuvoloso	26	35
Barbados	nuvoloso	24	30
Barcellona	sereno	7	18
Belgrado	pioggia	5	13
Berlino	pioggia	-1	5
Bermuda	sereno	18	23
Bruxelles	nuvoloso	3	8
Buenos Aires	pioggia	19	28
Caracas	sereno	19	37
Chicago	variabile	-7	2
Copenaghen	nuvoloso	0	6
Francoforte	sereno	3	9
Gerusalemme	sereno	6	17
Helsinki	nuvoloso	0	1
Hong Kong	nuvoloso	17	18
Honolulu	sereno	20	26
Istanbul	nuvoloso	8	18
Il Cairo	sereno	12	23
Johannesburg	sereno	12	26
Kiev	nuvoloso	0	16
Londra	nuvoloso	4	10
Los Angeles	sereno	16	26
Madrid	sereno	8	26
Manila	nuvoloso	23	32
La Mecca	variabile	15	29
Montevideo	nuvoloso	19	24
Montreal	neve	-12	1
Mosca	variabile	-5	4
New York	neve	-6	7
Nicosia	sereno	5	20
Oslo	sereno	-5	5
Parigi	variabile	5	9
Perth	nuvoloso	15	30
Rio de Janeiro	sereno	19	32
San Francisco	variabile	9	17
San Juan	sereno	22	32
Santiago	sereno	10	28
San Paolo	nuvoloso	17	28
Seul	np	np	np
Singapore	pioggia	24	31
Stoccolma	nuvoloso	-2	5
Tokyo	sereno	6	15
Toronto	sereno	-10	-3
Vancouver	nuvoloso	2	9
Varsavia	nuvoloso	1	6
Vienna	pioggia	3	12

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
L'innata tendenza a mettere le persone su un ideale piedistallo che il vostro generoso temperamento suggerisce potrebbe danneggiarvi: potreste considerare con occhi ammirati chi di speciale non ha proprio un bel niente!

Toro 21/4 – 19/5
Plutone dal segno opposto invita a guardarvi da possibili abbagli, a sottovalutazioni di certi pericoli che sono invece reali. Giove gli fa compagnia e vorrebbe potervi suggerire maggiore oculatezza nelle spese e nelle uscite di denaro.

Gemelli 20/5 – 20/6
La Luna oggi è vostra ospite e vi suggerirà atteggiamenti più dolci e disponibili con la persona cara. I suoi suggerimenti di languore e di pigrizia, poi, non vanno affatto disattesi: chi siamo noi per contraddire le stelle?

Cancro 21/6 – 21/7
Per i Cancro fortunati, che stanno vivendo sotto la spinta della intraprendenza che il Sole, il saggio Saturno e un ardente Marte positivo comportano, la giornata è meravigliosa e questa fase della vita incantevolissima.

Leone 22/7 – 23/8
A fronte del vostro strenuo e incessante impegno un risultato professionalmente importante si sta facendo attendere più del dovuto. Occorrerà insistere e non perdere né la pazienza né la concentrazione necessarie per arrivare in alto.

Vergine 24/8 – 22/9
In questo particolare frangente per voi la vitalità non è al top e, grazie all'azione di Marte, potreste prender cappello per questioni di poco conto. Usate maggior prudenza e non incaponitevi sulle quisquillie e sulle minuzie.

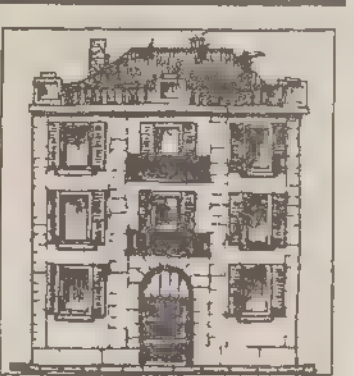
Bilancia 23/9 – 22/10
Siate accorti nei rapporti interpersonali oggi, poiché una persona garbata, gentile e acuta potrebbe esser titubante se darvi o meno un prezioso consiglio se sarà scoraggiata dal vostro atteggiamento un tantino troppo formale.

Scorpione 23/10 – 22/11
Intorno a voi succedono delle cose veramente molto interessanti e molte circostanze stanno rapidamente evolvendosi. I pianeti che ospitate nel vostro segno vi daranno i suggerimenti più indicati per approfittarne al meglio.

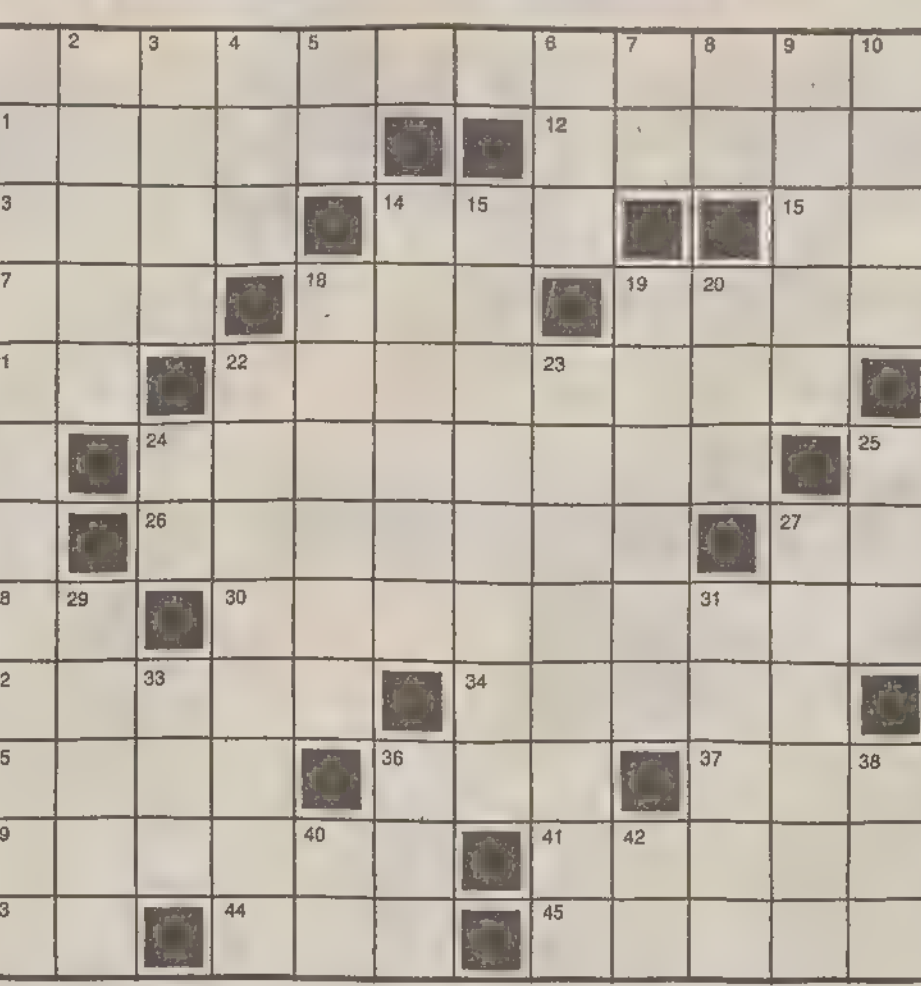
Sagittario 23/11 – 21/12
La situazione economica è bilanciata, ma non floridissima, quindi certe spese sono da rimandare a data da destinarsi, se non vorrete incappare in antipatici momenti di illiquidità. A fine mese se ne riparlerà con maggior agio.

Capricorno 22/12 – 20/1
La personalità eclettica di una persona appena conosciuta, unita alla sua sfolgorante bellezza e alla sua magnetica personalità, hanno fatto scattare di colpo un intenso interesse nei suoi riguardi. Sentimentale ed erotico. Se son rose...

Aquario 21/1 – 19/2
Mercurio nel vostro bel segno vi dà sia capacità finissima d'intuizione e sensibilità a fior di pelle, sia lungimiranza nella scelta degli obiettivi. E nel contempo vi regala uno spiritello divertente che vi fa trovar simpatici.

Pesci 20/2 – 20/3
Saranno favorite le tendenze artistiche dei nat[i] nella prima decade d[el] segno, che hanno dall[a] loro la fertilità di u[na] grande immaginazio[ne] creativa e la capacità r[e]alizzativa che Sole, Ma[r]te e Saturno mettono [a] disposizione.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Lavorano impastando - 11 Gira a poppa - 12 Mike del pugilato - 13 Dino e Marco registi - 14 Beata Vergine Maria - 16 Un terzo di undici - 17 Comandò in Cina - 18 Grido di cane ferito - 19 Al, cantante italiano - 21 Iniziali di Scalfari - 22 Un locale per veloci spuntini... all'americana - 24 Animaleschi, irragionevoli - 26 Alquanto brilli - 27 Un po' di perfidia - 28 Quattro o quarto - 30 Predisposizione... a infuriarsi - 32 Una città sul Lario - 34 Assiste lavoratori infortunati (sigla) - 35 E' vicina a Formia - 36 Codice in breve - 37 Può farlo un'ala - 39 Tocco di penna - 41 Immagini bizantine - 43 Sono in pieno caos - 44 Nome di molte inglesine - 45 Stato di agitazione.

VERTICALI: 1 Una caratteristica del terreno sabbioso - 2 Sinonimo di ovvero - 3 L'amico di Eurialo - 4 Qui... a Marsiglia - 5 Due note dopo il re - 6 Simbolo dell'atmosfera - 7 La fine del liberty - 8 La bocca... di Virgilio - 9 Termina al suono del gong - 10 Si canta in coro - 14 Porto della Corsica - 15 Candelabro di metallo a braccia ritorte - 18 Il Fidel cubano - 19 Cavo per vele - 20 L'ex nostro impero (sigla) - 22 Grande gioia - 23 Facilità di parola - 24 Sigla di Bari - 25 Donna venerata - 27 Sostengono ponti - 29 Si rompe facilmente - 31 Ricerca terroristi - 33 Verso di corvo - 36 Tra allegro e brio - 38 La Pericoli... del tennis - 40 Consonanti scritte in tono - 42 Consiglio Nazionale.

CAMBIO DI CONSONANTE (13)

Per un bel tema

Occorre avere idee e ben pensar
se la figura bella tu vuoi fare
per farti dir: «Fantastica la prova!
Gli articoli sistema col vantaggio
di dare del carattere un bel saggi
Ad un componimento tutto gioval
(Mis

AGGIUNTA SILLABICA INIZIALE

La valletta della Tv

In certi campi
andrebbe proprio istruita.
(Rc

SOLUZIONI DEL 15/3

Incastro: celere teste = celeste rete.

Indovinello: la gobba.

Cruciverba

■	D	O	D	E	C	A	N	E	S	O
R	O	■	O	R	A	F	I	■	P	L
I	C	■	R	■	R	F	■	R	A	D
S	■	F	I	A	T	A	R	E	■	■
P	A	R	A	D	I	S	I	A	C	O
A	■	A	N	A	L	C	O	L	I	C
R	I	C	■	M	A	I	N	E	■	■
M	G	■	G	O	G	N	A	■	I	D
I	N	E	S	■	I	A	L	I	N	A
A	A	R	■	I	N	N	E	S	T	I
T	R	A	M	■	E	T	■	S	E	N
O	I	■	S	P	■	E	R	A	R	I

CALCIO

IN COPPA DEI CAMPIONI I ROSSONERI RIMONTANO IL WERDER BREMA

Il Milan non perde mai

MILANO - C'è un Milan che non riesce a perdere: anche quando è sul punto di farlo trova la forza di risalire la corrente contraria. C'è un Milan che non riesce a non essere primo: anche se solo in pochi pronosticavano qualche mese fa un'altra stagione vincente. C'è un Milan che ormai non sorprende e non si sorprende più. Fra i poeti preferiti dai rossoneri, non deve esserci certo Gozzano («le rose che non colsi...»): le rose che crescono a Milanello vengono colte tutte o quasi. All'appello manca ancora però il successo internazionale.

Primo posto in campionato con il terzo scudetto consecutivo ormai cucito sulle maglie, primo posto in Champions league con la semifinale nella coppa europea più prestigiosa a un passo: il doppio obiettivo in questo caso diventa il naturale epilogo di un'annata dove sono scarseggiati avversari o, più probabilmente, il Milan ha mostrato ancora una volta di saperli superare.

Il pareggio ottenuto a Brema con il Werder più determinato di questa stagione, in una partita piena di rischi per il Milan, è stata l' ennesima dimostrazione che gli sprechi non fanno parte della cultura dei rossoneri. Sugli altari Sebastiano Rossi, vero salvatore della patria milanista.

«La parata più difficile è stata la prima, quando l'attaccante del Werder mi ha fatto alcune finte - ha commentato Rossi - Abbiamo sofferto moltissimo anche per il campo e le condizioni atmosferiche. Il solito Dejan ci ha salvato. Ma devo notare che sembrava giocassimo contro 14 persone».

«Una partita molto difficile, un grandissimo Rossi - è stato il commento dell'amministratore delegato, Adriano Galliani - Nella ripresa abbiamo ribaltato la gara, potevamo anche vincere. Forse, sul rigore, c' era un fallo antecendente su Galli. Un punto pesantissimo».

Anche Capello ha qualche rammarico per la mancata vittoria: «Speravo di vincere, nel primo tempo non abbiamo giocato bene, soffrendo il vento che soffiava fortissimo alle nostre spalle, ma nella ripresa abbiamo dominato nettamente, subendo un gol su un rigore dubbio dopo una palla lunga che si poteva evitare. Nel primo tempo il migliore è stato Rossi, nel secondo il portiere del Werder. La spina nel fianco per loro è stato Simone, oltre a Massaro quando si è spostato sulla fascia. Ora dobbiamo battere l' Anderlecht per giocare in casa la semifinale».

Filippo Galli (che nel derby sostituirà lo squalificato Costacurta) non ha voluto fare commenti sul rigore: «Mi sarebbe spiaciuto perdere, anche se atleticamente il Werder non ha rivali. Il rigore? Ho visto un lancio lungo verso Rossi, mi sono buttato sulla palla e forse l'ho anche toccata».

«Sapevamo che il Werder sarebbe partito molto forte. Correvano di più ma è strano che siano poi calati» ha detto Maldini. Dejan Savicevic è stato anche lui uomo-partita, per il gol del pareggio. «Nel primo tempo abbiamo subito molto, avevamo davanti un grande Werder - ha spiegato - Poi, nella ripresa, siamo riusciti a segnare, eravamo più concentrati. Vincere sarebbe stato eccessivo, non esageriamo. Non abbiamo mai sofferto tanto come contro i tedeschi». Savicevic guarda anche al futuro più immediato, il derby di campionato con l'Inter di domenica prossima. «Non sarà facile - ha detto - E' una partita che va oltre alla classifica. Abbiamo 16 punti di distacco, ma quelli non contano niente. L'Inter vuole assolutamente vincere.»

Risultati del quarto turno della Champions league.

GIRONE A: Galatasaray Istanbul (Tur) - Monaco (Fra) 0-2; Barcellona (Spa) - Spartak Mosca (Rus) 5-1. Classifica: Monaco 6, Barcellona 6, Galatasaray 2, Spartak Mosca 2.

GIRONE B: Werder Brema (Ger) - Milan (Ita) 1-1; Porto (Por) - Rsc Anderlecht (Bel) 2-0. Classifica: Milan 6; Porto 4; Werder Brema 3; Anderlecht 3.

COPPA DELLE COPPE E UEFA

Oggi a Ginevra ultimo sorteggio

GINEVRA — A mezzogiorno di oggi a Ginevra saranno sorteggiati gli accoppiamenti per le semifinali di Coppa delle Coppe e della Coppa Uefa.

Ancora una volta il calcio italiano si conferma al primo posto europeo, a livello quantitativo, con tre rappresentanti: Parma in Coppa Coppe, Cagliari e Inter in Coppa Uefa. Gli altri cinque posti a disposizione se li dividono, con una squadra a testa, Germania, Inghilterra, Francia, Austria e Portogallo.

Peccato quella Juve bruttina, ma il Cagliari — grazie alla superiorità sui bianconeri — ha fatto il salto di qualità.

La Coppa delle Coppe è quest'anno la competizione di più alto livello tecnico. Per il Parma, detentore del trofeo e passato in pochi anni dalla serie C alla Supercoppa europea, il bis dovrebbe essere possibile se gli emiliani manterranno la qualità di gioco espressa contro l'Ajax, ma la concorrenza è agguerrita e non vi sarà alcun avversario facile.

Delle squadre ancora in lizza, il Benfica è quella più blasonata: 29 campionati portoghesi, 25 coppe nazionali e due Coppe dei Campioni figurano nella sala trofei del sodalizio lusitano. Quest'anno,nonostante gravi problemi finanziari che hanno costretto il Benfica a separarsi di alcuni dei suoi elementi migliori (Futre, Pacheco e Paulo Sousa), la squadra è in testa al campionato, con un attacco atomico (54 reti). La sua rocambolesca qualificazione per le semifinali, pareggiando 4-4 a Leverkusen (dopo essere stata in svantaggio per 2-0), dimostra anche una notevole vitalità.

L'altra grande è l'Arsenal, che conta nell'albo d'oro dieci campionati di Inghilterra, sei Coppe nazionali e una coppa europea (Coppa delle Fiere 1970). Attualmente al terzo posto in campionato (ma a 17 punti punti dal Manchester United) contro il Torino in Coppa Coppe ha sfoggiato un gioco non molto ispirato in fase di costruzione, ma efficace in difesa.

Il Paris-Saint Germain è una nuova realtà nel panorama europeo. Società giovane (fondata nel 1973), ma già vincitrice di un campionato e tre coppe di Francia, ha acquisito una dimensione superiore da quando è di proprietà dell'emittente privata Canal Plus. Saldamente al primo posto del campionato francese, ha eliminato il Real Madrid in Coppa Coppe. Conta nei suoi ranghi ottime individualità (Ginola, Valdo, Rai, ecc.) Senza però praticare un gioco spumeggiante.

Ben diversa la situazione in Coppa Uefa. Le tre squadre già qualificate (Cagliari, Karlsrhue e Salisburgo) sono sorprendenti matricole. Anzi, di queste, solo il Cagliari ha già vinto un campionato nazionale, ma nelle coppe europee in passato mai aveva superato i sedicesimi di finale.

Esordiente assoluto nelle coppe europee il Karlsrhue. Sulla carta la meno accreditata delle compagini tedesche, si è invece dimostrata la più coriacea, estromettendo dalla competizione Psv Eindhoven, Valencia e Bordeaux, prima del Boavista. Anche in campionato sta attraversando un ottimo momento: non subisce sconfitte dal 13 novembre ed è rimontata fino al terzo posto, a tre punti dal Bayern di Monaco. I suoi giocatori migliori sono il portiere Kahn e l'attaccante russo Kiriakov.

La squadra meno attesa a questo livello della competizione è certamente l'Austria Salisburgo. Dovrebbe essere la meno competitiva, perchè rappresenta un calcio da tempo in crisi. In campionato per ora guida la classifica (assieme all'Austria Vienna) grazie ad una difesa di ferro (9 gol incassati, come il Milan), ma i precedenti delle ultime due stagioni non sono incoraggianti (titolo perso all'ultima giornata). In coppa ha eliminato in extremis sia Sporting Lisbona (ai supplementari), sia Eintracht Francoforte (ai rigori).

An. Sa.

L'Uefa interroga Moggi

GINEVRA — La commissione disciplinare dell' Uefa ascolterà oggi a Zurigo Luciano Moggi e Luigi Pavarese, rispettivamente ex direttore generale ed exsegretario del Torino calcio, in merito alle accuse di corruzione di arbitri. Saranno presenti, senza essere interrogati, anche due dirigenti attuali del Torino, Giacomo Randazzo (direttore generale, che però abbandonerà la carica domani 19 marzo) e Alberto Lievore (consigliere giuridico).

L' Uefa può sanzionare unicamente l' eventuale corruzione degli arbitri (prostitute offerte nelle partite casalinghe di Coppa Uefa 1991-92 con Aek Atene, Real Madrid e Ajax) ma è anche interessata all' inchiesta attualmente in corso in Italia sui fondi neri del Torino. Da questa cassa potrebbero infatti essere uscite le somme destinate ad allietare le serate prepartita delle giacchette nere.

Vi sarà quindi una stretta collaborazione fra Uefa e Federcalcio: se per le istanze italiane (giudiziarie e sportive) è più facile indagare sui fondi neri, l' Uefa ha maggiori possibilità di porre gli arbitri sospettati sotto pressione. E' infatti probabile che dopo aver ascoltato Moggi e Pavarese l' Uefa decida di interrogare anche i direttori di gara delle partite incriminate. Non è tuttavia da escludere che l'Uefa al termine della riunione di oggi decida di interrompere le indagini per manifesta mancanza di prove.

I dirigenti del Torino saranno ascoltati al termine della riunione ordinaria della commissione disciplinare. Gordon Savic, segretario della commissione, ha definito questa udienza una seduta preparatoria ed ha anticipato che oggi non ne verrà comunicato l' esito. «L' Uefa - ha detto Savic - non intende dare più informazioni sulla vicenda per un certo periodo, a meno di sviluppi clamorosi, in modo da poter continuare la propria inchiesta in tutta tranquillità».

Frattanto Luigi Giribaldi e Gian Marco Calleri sono tornati alla carica per acquistare il pacchetto azionario di maggioranza del Torino. I due finanzieri hanno annunciato di aver formalizzato la loro proposta e di averla presentata al curatore Piero Aime ed al giudice del Tribunale fallimentare Massimo Macchia. Interpellato, Macchia ha però dichiarato che nè lui nè il curatore fallimentare hanno ancora ricevuto alcuna proposta nero su bianco.

COPPA UEFA / BRIVIDI AL «MEAZZA»

L'Inter sfiora l'harakiri

Il Borussia segna due volte, poi Manicone scaccia la paura

Bergkamp (Inter).

1-2

MARCATORI: nel pt 39' Zorc; nel st 2' Ricken, 35' Manicone.

INTER: Zenga, Bergomi, M.Paganin, Manicone, Ferri, Battistini, Orlando, Shalimov (21' st Berti), Fontolan, Bergkamp, Sosa (36' st Schillaci). (11 Abate, 14 Dell' Anno, 16 Di Sauro).

BORUSSIA DORTMUND: Klos, Reinhardt, Schmidt, Schulz, Zelic, Sammer, Reuter, Zorc, Chapuisat, Ricken (11' st Poschner), Povlsen (32' st Sippel). (12 De Beer, 13 Mill, 16 Kutowski).

ARBITRO: Piraux (Bel).

NOTE: Angoli: 3 a 3. Ammoniti: Schulz, Ferri, Zelic e Bergkamp per gioco falloso.

MILANO — Con una vittoria per 3-1 ottenuta in trasferta all'andata, l'Inter avrebbe potuto trascorrere una serata di ordinaria tranquillità. Ma ai nerazzurri di questi tempi va tutto storto e hanno deciso di complicarsi la vita. Il Borussia Dortmund, sbarcato a Milano con un nugolo di tifosi in gita semiaziendale, dopo qualche affondo ha visto che la difesa italiana non è delle più granitiche. E al 38' va in vantaggio con Zorc, servito da Chapuisat, che si invola tra Bergomi e Battistini e batte Zenga.

Il Meazza ammutolisce ma c'è di peggio in arrivo. Apertura di ripresa: il ragazzino Ricken, neanche 18 anni e una impegnativa maglia numero 10 sulle spalle, da fuori sorprende Zenga. Al 62' Bergkamp, al rientro, centra il palo dopo aver spiazzato due avversari con una finta. Ma è destino che l'Inter non possa stare tranquilla: qualche minuto dopo Sammer, su sponda di Chapuisat, coglie la traversa. A scacciare la paura è Manicone, uno dei migliori, che in contropiede sigla la rete della qualificazione.

Altri risultati: EintrachtFrancoforte-Salisburgo 4-5 ai rigori (andata 0-1). Qual: Salisburgo. Juventus-Cagliari 1-2 (andata 0-1). Qual: Cagliari. Karlsruhe-Boavista 1-0 (andata 1-1). Qual: Karlsruhe.

TRIESTINA / SOCIETA' SENZA SOLDI, I GIOCATORI PRONTI A FAR VALERE I LORO DIRITTI

Lo spettro della messa in mora

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Le raccomandate questa volta non sono ancora partite. Sono ferme nello studio legale dell'avvocato Libero Coslovich ma potrebbero essere spedite già lunedì prossimo se Lega e Associazioe calciatori non lanceranno in extremis una ciambella di salvataggio alla Triestina. L'ipotesi di una seconda messa in mora, comunque, non sembra spaventare più di tanto la società che la considera ormai come un male difficilmente evitabile.

Tra giocatori e il club di via Roma non è in atto alcun braccio di ferro, anche all'interno della squadra il clima è apparentemente disteso. Tuttavia non c'è più accordo che tenga. In assenza dei soldi (gli stipendi sono stati pagati fino ad ottobre) i giocatori si vedono costretti a far valere i loro diritti. La tregua siglata in gennaio del resto non poteva reggere per tutto il campionato.

Già prima della partita con il Chievo i giocatori erano andati a battere cassa da Massimo Giacomini che nell'attesa della nomina di un nuovo amministratore continua a rivestire il ruolo di plenipotenziario. L'esito negativo dell'incontro non ha influito sul rendimento della squadra. Anche se non è riuscita a vincere, la formazione di Buffoni domenica al Rocco ha dimostrato di meritarsi la paga, come qualsiasi povero diavolo che lavora.

Capitan Romano martedì ha avuto un colloquio con l'ex presidente De Riù e lo stesso Massimo Giacomini. Un incontro sereno in cui i due dirigenti hanno nuovamente evidenziato l'estrema difficoltà a reperire il denaro per gli emolumenti. Pare che De Riù si sia ancora una volta lamentato per la totale mancanza di aiuti economici o di possibili partner societari. L'ex presidente non ce la fa a sostenere le spese di gestione di questa stagione.

Giocatori e società stanno tentando assieme di trovare una via d'uscita soddisfacente per entrambi coinvolgendo l'Associazione calciatori e la Lega. Ma manca sempre la materia prina, il vil denaro.

Romano si è messo anche in contatto con Sergio Campana, leader del sindacato calciatori che potrebbe proclamare uno sciopero per il 27 marzo. Forse già domani dovrebbe arrivare a Trieste il vicepresidente dell'Aic Maioli per esaminare da vicino la situazione. Una possibile scappatoia in cui sperano in via Roma - comunque ancora tutta da verificare - potrebbe essere costituita da un mutuo a largo respiro acceso con la Lega o con l'organo federale. Ma quali garanzie può offrire oggi la Triestina? Sono quindi giorni difficili e decisivi per l'alabarda.

Massimo Giacomini non drammatizza. «Ho parlato più volte con i giocatori. Esiste la volontà di trovare una soluzione ma al momento attuale stiamo vagliando solo delle ipotesi. Un'eventuale messa in mora non sarebbe a questo punto una ritorsione nei confronti della società, nè avrebbe il significato di un ultimatum. E' invece un diritto che i tesserati possono esercitare a tutela dei loro interessi. Come società abbiamo avvisato l'Aic e la Lega che siamo inadempienti. E' un momento critico anche per altre società».

Dal momento della messa in mora la società ha 20 giorni di tempo per pagare gli arretrati, altrimenti i giocatori possono chiedere lo svincolo fine stagione.

GLI ALABARDATI A PALMANOVA

Le seconde linee con difficoltà

5-1

MARCATORI: al 43' Marsich, al 55' Marsich, al 65' Panero, al 69' Rabacci, al 75' Marsich, al 77' Noselli.

TRIESTINA: Drigo (Scrignar), Cossaro, Zattarin (Dalla Zotta), Terracciano (Rabacci), Ballanti (Zucca), Sottili, Danelutti, Pasqualini (Jurincic), Marsich, Rizzioli, Labardi (Panero).

RAPP. DILETTANTI: Infanti, Fornasier, Bozza, Poiana, Salmeri, Cristante, Cridel, Peroni, Proietti, Luderin, De Profetis (Ellero, Campaner, Peresson, Bagnarol, Noselli, Mian, Di Centa).

TRIESTE — Come i ragazzini possano tenere in scacco i professionisti. Questo il leitmotiv dell'amichevole di Palmanova tra la rappresentativa dilettanti regionale (under 18) e la Triestina. Per tutto il primo tempo — quello tradizionalmente più significativo nelle partitelle del giovedì — gli alabardati hanno trovato grande difficoltà a superare la difesa in linea avversaria. Poi la rete allo scadere di Marsich, che ha raccolto un tiro di Labardi respinto dalla difesa, ha aperto la teoria delle marcature.

All'inizio della ripresa, invece, la solita sarabanda di sostituzioni. Dentro i giovanissimi allievi e Berretti e messe di reti con impegno e spettacolo annessi. Marsich su punizione, Panero, ben lanciato da Danelutti, Rabacci su semirovesciata al volo e ancora Marsich dopo punizione a due in area, hanno portato a cinque il bottino alabardato. Prima che il giocatore di casa, Noselli, chiudesse l'incontro con il gol della bandiera per i giovani dilettanti.

Niente paura, la Triestina vista in terra friulana era ben diversa da quella che sarà all'opera domenica a Como: mancavano Facciolo, Casonato, Romano, Caruso, La Rosa, Cerone, Milanese e Conca rimasti al Grezar per una seduta di normale allenamento. In pratica, più di mezza squadra. Bruno Conca, poi, proprio ieri ha potuto appendere sulla porta di casa il classico fiocco rosa per la nascita della primogenita Patrizia. Auguri.

La Triestina riprende questa mattina la preparazione al Grezar, prima di partire sabato alla volta della città lariana. L'impegno che li attende è di quelli difficili: gli uomini di Tardelli vorranno assolutamente rifarsi della sconfitta subita in casa domenica scorsa ad opera del Mantova, e cercheranno di risalire a tutti i costi sul treno che porta verso i play-off. Romano e compagni sono avvisati.

Alessandro Ravalico

GIARRE

Sei turni al campo

FIRENZE — Il giudice sportivo della serie C ha squalificato per sei giornate il campo del Giarre in seguito agli incidenti avvenuti dopo Giarre-Matera

Nella motivazione si è ricostruito l'accaduto parlando di guardalinee bersagliati con bicchieri pieni di urina, mozziconi di sigaretta accessi, dell'arbitro colpito con un calcio ai testicoli.

LA TRIS

Tra i velocisti può emergere lo scarico Micromega

ROMA — La Tris rimane a Roma ma si sposta a Capannelle dove oggi sono chiamati in causa i velocisti per un 1200 in pista dritta che promette emozioni. A prima vista sembra dura per i cavalli situati nell'alta scala dei pesi (ma Viscardo e Mar Caspio) ci stanno e sguardi dunque rivolti ai pesini della compagnia.

Premio Giuseppe Gallieni, lire 54.300.000, metri 1200 in pista dritta. 1) Lost Tepee (61 1/2 A. Rovetto); 2) Pizza Connection (57 B. Jovine); 3) Viscardo (56 1/2 G. Ligas); 4) Mar Caspio (56 M. Esposito); 5) Speziee (54 1/2 M. Tellini); 6) Impassibile (54 V. Mezzatesta); 7) Liriodendro (53 1/2 A. Floris); 8) Brivebook (53 1/2 J. Freda); 9) Chadleigh House (53 1/2 M. Vargiu); 10) Odon (52 1/2 A. Muzzi); 11) Edna Tempest (50 1/2 G. Pretta); 12) Owen Salt (50 G. Di Chio); 13) Imco Able (49 L. Ficuciello); 14) Micromega (48 S. Lobina); 15) Pian dei Sogni (47 1/2 L. Panici); 16) Se Ti Pare (48 G. L. Mosconi); 17) Topo del Deserto (48 M. Belli); 18) Golden Risk (54 G. M. Uda); 19) Nice and Bold (49 C. Simionaggio); 20) Tonino della Gamba (47 G. Forte).

I nostri favoriti. Pronostico base: 14) Micromega. 3) Viscardo. 8) Brivebook. Aggiunte sistemistiche: 17) Topo del deserto. 4) Mar Caspio. 20) Tonino della Gamba.

PRONOSTICI TOTIP

Torino: Penelope tesse la tela ma c'è Uconn Don

Prima corsa
Il Gran Premio Costa Azzurra segna l'esordio di Penelope Dei nel gran giro internazionale. Un impatto severo per la campionessa di Nordin che troverà avversari ben tosti, fra i quali il velocissimo Uconn Don (con il miglior numero di partenza) in veste di più probabile protagonista. Anche l'indigeno Mint di Jesolo dovrebbe accampare pretese, poi ci sono gli altri esteri capeggiati da Lemoyne Square, Super Darby, Magic Lobell e Baltic Striker. Fiducia, comunque, a Uconn Don...

Seconda corsa
Ancora Torino, con un miglio che non dovrebbe sfuggire a Owens Cr che la scorsa settimana non si è mal comportato nella Tris. Nulla rafforza le chances del gruppo principale, poi da seguire ancora Olmo Ferm, Out Play, Orphium e Marauder As. Gruppo 1 base, secondo noi.

Terza corsa
Ad Agnano, miglio di minima categoria dove può succedere di tutto. Proveremo ad escludere la sigla centrale, confidando nello scatto di Nolesto, Neaver, Osiralma e Mossad.

Quarta corsa
Sul doppio chilometro delle Mulina fiorentine si può ipotizzare un buon comportamento da parte di Miolok, Ndindy Az, Niagar Gifar e Ocman. Pertanto qui a essere escluso dalla cernita è il gruppo 1.

Quinta corsa
Gravino sembra declassato nella prova che si disputa a Montegiorgio. Binocoli puntati quindi sul gruppo 2 che prenderemo come base, mentre degli altri in corsa, qualche possibilità deve essere accordata a Nyc San, e ai due penalizzati Nusco Lod e Onia Vinci.

Sesta corsa
Solito rebus pisano al galoppo. Strange Knight, comunque, dovrebbe valere qualcosina in più degli altri, fra i quali non devono essere ignorati Bei Tempi, in primis, e poi Mister Fernando, Nilo Wind e Capability Brown.

m. g.

Pronostico Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1.a corsa	1.o arrivato	1 1 X
	2.o arrivato	X 2 1
2.a corsa	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	X 2
3.a corsa	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	1 2
4.a corsa	1.o arrivato	X 2
	2.o arrivato	2 X
5.a corsa	1.o arrivato	2 2
	2.o arrivato	X 1
6.a corsa	1.o arrivato	X 2 X
	2.o arrivato	2 X 1

SCI

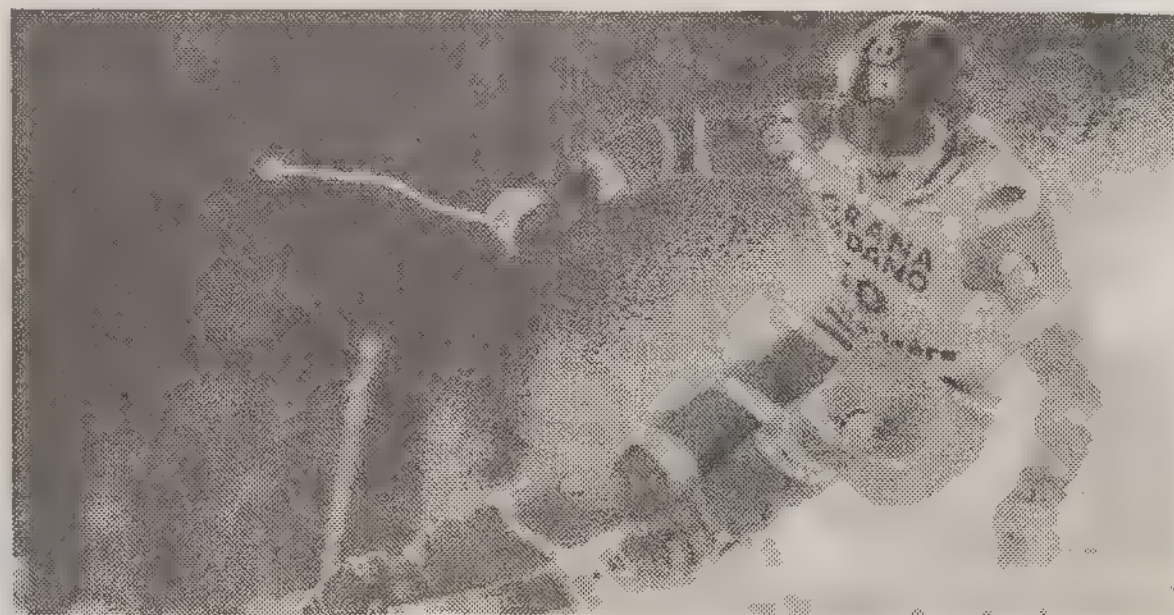
COPPA DEL MONDO / ALL'AMERICANA ROFFE E AL NORVEGESE THORSEN IL SUPERG DI VAIL

Italiani a bocca asciutta

Uscite le ragazze, Perathoner sedicesimo - Coppe di specialità ai due vincitori

VAIL — Sfortunata per i colori azzurri anche la seconda giornata delle finali di Coppa del mondo di sci alpino in svolgimento a Vail, in Colorado. Dopo le prove di discesa libera, con le vittorie della tedesca Seizinger e dello svizzero Besse e là consegna delle coppe di specialità alla stessa Seizinger e al lussumburghese Girardelli, ieri si sono diputati i superG maschile e femminile.

Deluse le giustificate speranze degli italiani di ottenere qualche buon piazzamento e anche qualcosa di più: soprattutto in campo femminile le candidatore delle discesiste azzurre erano solide. Ma i risultati della gara sono andati in senso del tutto opposte: tutte e tre le italiane che si erano assicurate il diritto di disputare il superG non hanno terminato la gara.

Sia Isolde Kostner, sia Bibiana Perez, sia Deborah Compagnoni non sono riuscite a giungere al traguardo: fatto curioso sono uscite tutte alla stessa porta, quella piazzato proprio dopo il salto. Un peccato perche avevano fatto segnare dei tempi intermedi del tutto promettenti. Particolarmente deludente, in relazione alle possibilità di piazzamento finale, la gara della Perez che era in corsa per la conquista della coppa di specialità. La sua uscita di pista ha dato via libera alla tedesca Seizinger, giunta seconda alle spalle dell'americana Dianna Roffe, che ha bissato in tal modo l'oro di Lillehammer, e davanti a una ritrovata Anita Wachter: per la tedesca, quindi, si tratta della seconda coppa di sopecialità dopo quella conquistata, come gia ricordato, nella discesa libera di mercoledì.

Stesso discorso per i maschi: Perathoner è finito quattordicesimo e Fattori uscito dopo poche porte. La gara è stata vinta dal norvegese Thorsen, davanti al connazionale Kjuss e all'austriaco Knauss. Thorsen, con questo successo si è aggiudicato anche la coppa di specialità togliendola a Girardelli, che è finito al decimo posto.

Oggi il Circo bianco riposa; domani sono in programma i due giganti: anche in questa specialità le speranze italiane sono riposte nel settore femminile, con la Compagnoni in testa, che corre sia per una vittoria parziale sia per la conquista della coppa di specialità, mentre per gli uomini le possibilità maggiori sono affidate a un Belfrond che si è mostrato, in queste ultime gare, in gran forma e che deve sempre rifarsi della delusione olimpica.

Infine domenica il gran finale con gli slalom e Alberto Tomba. Poi conclusione con la proclamazione dei due vincitori della coppa generale.

Beffa per Marc Girardelli: per soli due punti ha perso la Coppa di SuperG.

I TRIESTINI A SAPPADA

Allo Sci Club '70 il ruolo di protagonista assoluto

TRIESTE — La passione dei triestini per lo sci è grande. L'hanno dimostrato i 543 agonisti che tra sabato e domenica sono scesi in pista per difendere i colori del loro sci club nelle gare di slalom gigante e fondo valide per i campionati triestini. E lo Sci Club 70 ha recitato la parte di assoluto protagonista vincendo, con ben 5.800 punti, il titolo di società regina a Trieste davanti allo Sci Cai Trieste (3.635) e allo Sci Cai XXX Ottobre (3.473), il trofeo dell'agonismo giovanile e i titoli di campionessa triestina di fondo, con Adriana De Bernardi, e di campione triestino di slalom gigante con Davide Bean.

Davide e Adriana erano due atleti su cui tutti contavano per la vittoria. Davide ha vinto battendo Bruni, un giovane di belle speranze membro della squadra regionale, Adriana se l'è dovuta vedere non solo con le avversarie ma anche con un tracciato piatto, facilissimo, in cui non riuscivano ad emergere i veri valori, soprattutto dei più forti. Gabriele Kliner, del Marathon, favorito alla vigilia, è riuscito comunque ad affermarsi e alle sua spalle, sorprendendo un po' tutti, si è piazzato Schaffer, dello Sci Cai XXX Ottobre, che ha ripreso a gareggiare dopo una decina d'anni di inattività agonistica.

Nel gigante femminile, assente la Rapotec, vittoria facile per la Sinigoi (con la Ceballos autoeliminatasi), già vincitrice nel lontano 1986 e da ormai 10 anni una delle protagoniste provinciali di sci. Nella gara dei più piccoli (categorie allievi/ragazzi e cuccioli/baby) dominio ancora del 70 con la sola intrusione di Mistretta del Cai.

E tre atleti dello Sci Club 70, Irina Germani, categoria ragazze, Francesca Redolfi, categoria allieve, e Davide de Petretich, categoria ragazzi, hanno meritato la convocazione ai Campionati Italiani Allievi/Criterium Nazionale Ragazzi, in programma da mercoledì a sabato agli Spiazzi di Gromo.

Assieme ai tre atleti triestini sono stati selezionati altri nove atleti regionali: Katia Casolino, già campionessa italiana ragazze in supergì, e Jessica Assandri, entrambe del Cai Lussari, tra le allieve; Ceconi, del Cimenti, e Cosatti e Gemona, dello S.C. Pordenone, tra gli allievi; Nodale, del Lussari, e Corazza, del Cimenti, tra le ragazze e Ricci, del Dauda, e Lechner, dell'Alpe 2000 di Pordenone.

Anna Pugliese

PATTINAGGIO / CONDANNATA PER OMISSIONE L'ATLETA AMERICANA

Tonya Harding chiude la carriera sportiva

WASHINGTON — «Vorrei semplicemente dire che mi spiace di aver intralciato la giustizia». Si è conclusa con queste parole, in un'aula di tribunale a Portland ed alla vigilia dei mondiali di pattinaggio in Giappone, la carriera di Tonya Harding, una delle figure più controverse e tragiche dello sport moderno. Condannata a 100mila dollari di multa (circa 170 milioni di lire) e tre anni con la condizionale per intralcio alla giustizia, non avendo rivelato alla polizia di essere venuta a conoscenza che l'aggressione contro la rivale Nancy Kerrigan era stata organizzata dall'ex marito Jeff Gillooly, la pattinatrice americana, ottava alle Olimpiadi di Lillehammer, ha annunciato che si dimetterà dalla federazione di pattinaggio artistico.

Frutto di un patteggiamento, la sentenza era inevitabile dopo l'ammissione a sorpresa della Harding di aver taciuto la verità sull'aggressione subita dalla Kerrigan il sei gennaio scorso, durante le selezioni nazionali per i giochi olimpici. Un'aggressione ideata per mettere fuori gioco la rivale, che venne colpita sotto al ginocchio da una sprangata. Di fronte all'interrogativo del giudice se si rendesse conto delle conseguenze dell'ammissione di colpa, e se fosse afflitta da instabilità emotiva o mentale, la Harding ha semplicemente risposto di non saperlo, accettando successivamente di essere sottoposta ad un esame psicologico per stabilire se abbia bisogno di seguire una terapia.

La pattinatrice — che verserà 50mila dollari in un fondo per i disabili dell'Oregon e pagherà 10mila dollari di spese processuali — è stata condannata anche a prestare 500 ore di servizio comunitario.

La Harding era stata accusata dal marito di aver non solo saputo, ma anche preso parte sin dalle prime fasi al piano di aggressione contro la Kerrigan. Con gilloloy, condannato lo scorso primo febbraio, sono finiti in carcere altri tre uomini, fra i quali la guardia del corpo della pattinatrice.

FLASH

Biathlon: all'Italia il mondiale a squadre disputato in Canada

CANMORE — L'Italia ha vinto il campionato mondiale a squadre maschile di biathlon disputatosi in prova unica su 10 km a Canmore (Canada). Pieralberto Carrara, Hubert Leitgeb, Andreas Zingerle e Wilfried Pallhuber hanno preceduto la Russia di 1«3 e la Germania di 7»8, che non schierava il quartetto medaglia d'oro olimpica a Lillehammer.L'Italia aveva già vinto il titolo nel 1991. Gli azzurri sono stati i più veloci sugli sci compensando così i quattro errori commessi al tiro, come la Russia, contro i due della Germania. Il cecchino della squadra italiana è stato Hubert Leitgeb che ha concluso senza errori i tiri da terra (dopo 3,3 km di gara) mentre Carrara ne ha sbagliato uno. Nei tiri in piedi, a due terzi del percorso, due errori sono stati fatti da Zingerle ed uno da Pallhuber. La formula del mondiale prevede l'utilizzo di due atleti nei tiri da terra e degli altri due nei tiri in piedi. I mondiali continueranno sabato e domenica sempre in Canada.

Salto sci: il finlandese Nieminen supera per primo i 200 metri

PLANICA — Il finlandese Toni Nieminen, olimpionico ad Albertville, è il primo uomo ad avere saltato più di 200 metri con gli sci. Nieminen, 19 anni, escluso dai recenti giochi invernali di Lillehammer perchè non era riuscito a qualificarsi, ha saltato 203 metri durante gli allenamenti della gara di coppa del mondo che si disputerà sabato e domenica prossimi a Planica, in Slovenia.

Mondiale 200 rana donne dell'australiana Rebecca Brown

SYDNEY — La sedicenne Rebecca Brown di Brisbane è diventata ieri sera la prima australiana negli ultimi 15 anni a conquistare un record mondiale di nuoto, con il tempo di 2'24''76 nei 200 metri rana, migliorando di mezzo secondo il primato della statunitense Anita Nall (2'25''35).

Tennis: Monica Seles è diventata americana

WASHINGTON — La tennista Monica Seles, nata in Jugoslavia e di origine ungherese, è diventata cittadina americana. L' ex-numero uno del tennis mondiale, non più tornata a giocare da quando ricevette un anno fa una coltellata alla schiena da uno spettatore squilibrato, ha superato a Miami gli esami prescritti dalla legge per diventare cittadini americani (alcune facile domande di storia). La Seles, che ha dato gli esami insieme alla madre, vive da nove anni negli Stati Uniti, in Florida. Anche il padre Karolj e il fratello Zoltan riceveranno presto la cittadinanza americana.

Ciclismo: verso Milano-Sanremo Fondriest e Furlan fra i favoriti

ROMA — Ad un anno di distanza due italiani si presentano come favoriti assoluti della Milano-Sanremo, prima grande classica di primavera e prima prova della Coppa del Mondo '94. Maurizio Fondriest e Giorgio Furlan hanno vinto le ultime due edizioni della Tirreno-Adriatico. Il trentino, con De Vlaeminck 1973, è stato l' unico capace di vincere nello stesso anno la corsa a tappe italiana e la Sanremo.

BASKET

STEFANEL / DOPO LA COPPA ITALIA, È SFUMATO ANCHE IL SECONDO TRAGUARDO STAGIONALE

Korac, altra incompiuta

Servizio di
Roberto Degrassi

TRIESTE - La Stefanel è una bella squadra. Il Paok è una grande squadra. Il significato non è lo stesso e la Coppa Korac caricata sul charter per Salonicco lo conferma.

E' terminata male, caricandosi di spettri e interrogativi, quella che doveva essere la notte della consacrazione internazionale dei triestini. Il Paok ci restituisce invece una squadra che ha giocato meglio che nell'altro appuntamento già fallito (la Coppa Italia) ma atleticamente è ben lontana dall'essere in una condizione competitiva al massimo e rischia di diventare schiava delle etichette e dei propri errori.

Troppo ingenua, s'è sentito dire mercoledì sera. Spiegazione semplicistica: in fondo, la Stefanel ha in panchina un allenatore con tre finali europee di club nel curriculum, ha il play della Nazionale e un lungo straniero che ha già vinto nel Continente.

E allora? La risposta è di quelle destinate a mandare in bestia Boscia: troppo italiana. Con cuore ma senza rabbia, combattiva ma non combattente. Mercoledì sera la Stefanel stava giocando in Italia, il Paok giocava in Europa. In quell'Europa che esige gioco fisico, bava alla bocca, lacrime, sudore e sangue, reattività. Dove chi cade si rialza senza dire «beh».

Quando l'amarezza verrà stemperata, la finale persa lascerà materiale eccellente su cui rimuginare e trarre spunto per le prossime settimane, quando la formazione di Tanjevic dovrà concentrarsi esclusivamente sull'ultimo obiettivo rimastole. Resta «solo» lo scudetto. Ma per arrivarci bisognerà sgomitare con tutte le altre formazioni italiane che nei mesi scorsi hanno collezionato schiaffi e magre sui campi di mezza Europa.

La Stefanel ha assistito, da spettatrice privilegiata, a una lezione accademica sul segreto di una vittoria. Il Paok fregandosene nel +9 che si portava in dote dall'andata ha sgombrato la mente dalla facile tentazione di limitarsi ad amministrare il vantaggio. Non ha commesso, per intenderci, l'errore compiuto dalla Stefanel nel ritorno delle semifinali con la Recoaro, quando i triestini fecero i ragionieri con quel +17 che si portavano dietro.

I greci hanno esaltato il collettivo, delegando uno dei loro crack, Savic, al lavoro sporco fatto di blocchi e tagliafuori e esaltando la vena offensiva dei vari Prelevic, Boudouris e Galakteros. Terrificanti le percentuali al tiro del quintetto di Markopoulos: 63 per cento da due (contro il 58 triestino), udite udite, 82 per cento da tre (contro un umano 45) e l'altrettanto sensazionale 96 per cento dalla lunetta. Così si tira in Paradiso.

Già, ma in Paradiso non ti marca nessuno... Si tira bene quando si va a tiri comodi. La Stefanel, che in casa non ha mai concesso 100 punti all'avversario, è stata poco reattiva in difesa anche perchè non sorretta dalla lucidità e dalla condizione atletica, colpevolmente assente su alcuni devastanti piazzati di Prelevic e Galakteros. Una delle migliori retroguardie del campionato italiano è stata addomesticata dai raid del Puffo Korfas e dalle veroniche di Walter Berry.

Solo in alcuni frangenti si è visto il Paok gestire l'azione in difficoltà a causa della pressione delle guardie biancorosse. Se Pilutti e De Pol sono riusciti per qualche minuto a tamponare le scorribande greche, non hanno fatto altrettanto Bodiroga e Gentile, insufficienti anche in fase offensiva, a dispetto del bottino finale: per Dejan 5 su 11 da due, per Nando 2 su 8 da tre.

Tanjevic si tormenta a ragione per aver tenuto in panchina due minuti di troppo un Gentile al quarto fallo. Ma la Stefanel di mercoledì sera aveva anche altri tormenti. Che tristezza vedere l'uomo che poteva fare la differenza, Gregor Fucka, virtualmente immarcabile per le ali greche, aggirarsi come un fenicottero triste sul parquet, richiamato alla grinta e alla reazione dai pugni chiusi di Gentile. Ma il grande atipico del basket italiano non c'era: ha sfogato tutta la sua voglia di vincere in un imperioso affondo a inizio gara e poi è rimasto ai margini, senza mai incidere veramente.

Lampley può fare i bambini con i baffi, Pilutti può sganciare tutte le bombe del suo arsenale, ma pensare di poter mandare in bacheca la Korac subendo il ritmo dei greci, con il duo Bodiroga-Gentile sotto il 50 per cento e Fucka svagato rasenta l'utopia.

Difficile, a questo punto, leggere nella sfera di cristallo. La sconfitta in Korac qualche postumo lo lascerà. Ma sarà proprio la reazione a dare una dimensione alla Stefanel. Una squadra vulnerabile e isterica si abbandonerebbe all'autocommiserazione e alle liti di spogliatoio, smarrendosi nelle polemiche e franando in campionato. In Italia, in questo basket che continua a guardarsi allo specchio e a trovarsi bello anche se sempre più inesorabilmente perdente (chissà cosa avrà avuto da sorridere a 32 denti il presidente federale Petrucci, l'altra sera), capita di frequente.

Una squadra "europea" farebbe una lucida, sana autocritica e dopo un bel pieno di rabbia inseguirebbe con tutta la tenacia e la forza che ha in corpo l'ultimo traguardo, magari dando un netto e inconfondibile segno di compattezza nel primo appuntamento di prestigio che il calendario le para davanti. Trasferta in casa Buckler, tra qualche settimana. Piace l'idea? Una bella squadra che vuole diventare grande e che non ha ancora vinto nulla non ha altre alternative.

91-100

STEFANEL TRIESTE: Bodiroga 24, Gentile 23, Pilutti 13, Fucka 9, De Pol, Lampley 18, Pol Bodetto, Cantarello 4, Calavita.
PAOK SALONICCO: Boudouris 12, Prelevic 30, Balogiannis, Korfas 16, Galakteros 8, Savic 8, Berry 26. N.e: Mamatziolas, Rentzias, Tsekos.
ARBITRI: Sanchis (Spagna) e Leeman (Svizzera).

TRIESTE — Dura appena sette minuti il sogno della Stefanel. Dal 5' al 12' della ripresa. Sul 56 pari, Gentile smuove le acque con un azione da tre punti, una bomba e un assist a Cantarello. La squadra di Tanjevic si trova così avanti di sei punti, con la possibilità di sovvertire l'handicap dell'andata. Ma per due volte sbaglia in attacco, prestando il fianco al contropiede greco. Il break si chiude definitivamente col quarto fallo di Gentile, richiamato in panchina.

Nel quintetto iniziale Tanjevic ha ripetuto la mossa Calavita, inserendo Joe a fianco di Gentile, Bodiroga, Fucka e Lampley. Markopoulos si affida agli "istituzionali" Korfas, Prelevic, Galakteros, Berry e Savic. Il primo canestro è di Lampley, ma il primo break (60) è Paok. Per 5 minuti i greci tirano col 100 per cento. Tanjevic rimescola le carte inserendo Cantarello, poi Pilutti e De Pol e provando anche la 1-3-1. Al 12' con un 7-1 la Stefanel torna avanti ma un fallo evitabile di Fucka su Boudouris consente al Paok di portarsi al riposo sul 44-46. Nella prima metà della ripresa l'illusoria rimonta biancorossa. Ma al 12' i greci sono nuovamente in vantaggio. Gli ultimi minuti sono un botta e risposta da tre punti.

Ro.De.

Interrotta una serie di 3 vittorie italiane

1973 Forst Cantù;
'74 Forst;
'75 Forst;
'76 Jugoplastika Spalato;
'77 Jugoplastika;
'78 Partizan Belgrado;
'79 Partizan;
'80 Arrigoni Rieti;
'81 Joventut Badalona;
'82 Limoges;
'83 Limoges;
'84 Orthez;
'85 Simac Milano;
'86 Bancoroma;
'87 Barcellona;
'88 Real Madrid;
'89 Partizan Belgrado;
'90 Joventut Badalona;
'91 Clear Cantù;
'92 Il Messaggero Roma;
'93 Philips Milano;
'94 Paok Salonicco.

Dall'alto: l'espressione sconsolata di Fucka in panchina; la grinta di Gentile; Berry taglia la retina del trionfo; time-out rovente di Tanjevic. (Italfoto)

STEFANEL / LE REAZIONI

Mea culpa di Tanjevic: «Ho sbagliato, dovevo avere più coraggio»

TRIESTE — Non ci resta che piangere, anzi, non ci resta che vincere, solo in campionato, però. Nemmeno una vittoria di Pirro, pazienza, sarebbe stata magra consolazione contro quella che per una sera (e probabilmente non limitata ad una giornata) è risultata la «Magna Grecia» del basket.

Paron Bepi era pronto a staccare un assegno e invece si è consolato con la modica spesa equivalente a un sigaro, giusto in tema con la vittoria andata in fumo. Chissà cosa passa per la testa di un presidente in occasioni simili, certo che stavolta Stefanel, a parte i colori sociali dipinti in volto, l'ha presa con filosofia.

Una finale bella e crudele, vero? «Non sempre — afferma il numero uno della società biancorossa — i tentativi riescono. Nulla da dire sul successo del Paok, il quale ha giocato meglio, è riuscito a realizzare 100 punti e si è fatto valere nel tiro da tre punti con una percentuale incredibile. Non mi è parso che i ragazzi avvertissero della stanchezza, forse potevano difendere meglio, comunque non si può rimproverar loro scarso impegno, tutt'altro. D'altronde la Coppa l'abbiamo persa a Salonicco, infatti nella gara d'andata ci siamo trovati a condurre per 10-2 e dovevamo gestire meglio il gruzzolo iniziale».

In circostanze del genere nessuno si avventura in domande circa il valore di Savic (offerto in estate a 800 mila dollari) oppure se una mazzata così pesante può far vacillare una futura presenza che Trieste intera auspica altrettanto incisiva. Stefanel, quasi ad anticipare le intenzioni degli addetti ai lavori, dichiara convinto: «L'importante è essere lì, ai vertici. Ora dobbiamo ricaricarci e pensare di far bene in campionato. Speriamo di recuperare, purtroppo da oltre un mese accusiamo una flessione». Con il senso di poi ognuno diventa un fine intenditore della palla a spicchi, si aprono le danze degli interrogativi legati a marcature più o meno riuscite, ai quintetti presentati nel corso della partita. Insomma qualsiasi cosa diventa motivo di discussione.

Tanjevic ritiene fondamentale il quarto fallo di Gentile e non si dà pace per aver lasciato il play in panca per qualche minuto di troppo. «Pensavo — spiega — che potessimo egualmente conservare quei 2-3 punti di vantaggio che ci avrebbero consentito di sprintare con Nando. Dovevo avere più coraggio. Si dice spesso che 5' sono un'eternità, la realtà è ben diversa, l'handicap di 9 punti ti mangia il tempo e ti condiziona inevitabilmente». Non è stato, dunque un discorso collegato all'esperienza. «Bisogna ammettere — aggiunge Boscia — che i nostri avversari sono stati brillanti, freschi e decisi. Inoltre sono degli autentici marpioni, non ti permettono il minimo errore e noi non avevamo sufficiente forza nelle gambe né per contenerli né per aprire la loro difesa».

Il pubblico ha cercato di infondere energia ai biancorossi, eppure non è bastato, in ogni caso per fare certi raffronti basta moltiplicare per dieci il gruppo dei sostenitori ellenici e si avrà l'incitamento del Paok nelle occasioni che contano. «C'è una sorta di gemellaggio — precisa Tanjevic — fra i nostri supporters e la squadra, che quasi si adagia quando non è sostenuta. Magari avere sempre un appoggio così caloroso».

Ospite illustre e deluso, Gianfranco Pieri muove un appunto alla Stefanel: «Con 6 punti di vantaggio avrebbe dovuto mettere la necessaria cattiveria agonistica, invece è caduta nel tranello del Paok per cui non ho notato una vera reazione. La sfida, poi, esigeva un quintetto aggressivo, senza lunghi, bisognava rischiare il tutto per tutto» «Abbiamo mancato due obiettivi — commenta Lampley — e quindi non possiamo considerare positivo quanto abbiamo fatto finora. Ci rimane il campionato, dovremo mantenere la compattezza del gruppo per ottenere almeno un traguardo».

Severino Ba[illegible]

STEFANEL / SPIGOLATURE

Che febbre a Salonicco: in 100 mila all'aeroporto per gli onori ai vincitori

TRIESTE — Più di centomila tifosi del Paok di Salonicco si sono radunati nella piazza centrale della città greca, sotto la torre bianca, subito dopo il fischio finale della seconda finale di Coppa Korac. Già, Paok, cosa si fa per te. La febbre era esplosa già alla vigilia. Tutte le strade portano a Trieste, stando almeno ai pellegrinaggi dei tifosi. I più fortunati (e danarosi) hanno utilizzato un volo charter, altri si sono sobbarcati migliaia di chilometri in pullman, ben sapendo di non avere il biglietto. La caccia al tesoro era partita una settimana fa dalla Germania, dove gli operai della Volkswagen chiedevano inutilmente oltre 100 preziosi tagliandi. Gli irriducibili hanno dato fondo alle risorse offrendo 100 dollari per un posto. Qualcuno si è accontentato di farsi fotografare sul tetto del palasport o al suo interno.

Paron Bepi chiude un occhio
E l'azienda fa la gita

A proposito di tifo, nemmeno a Ponte di Piave si è scherzato. Dicono che Bepi Stefanel abbia chiuso un occhio nei giorni scorsi in azienda per lo scarso livello di produttività. I dipendenti, a quanto pare, erano impegnatissimi a tutt'altre confezioni per adeguarsi alla «voce del padrone». La gita sociale dei 54 fedelissimi non ha registrato l'epilogo sperato e molti sono stati costretti a stracciare la domanda di ferie presentata nella previsione di una festa indimenticabile.

Ikonomidis non fa economie:
un premio di ventotto milioni

Una Coppa internazionale non significa soltanto prestigio, dentro ci si può trovare un sacco di dracme. Ai giocatori di Salonicco, già trattati con i guanti bianchi quanto a sistemazione alberghiera, è stato assicurato un premio corrispondente a 28 milioni di lire a testa. Un piccolo dubbio rimane, però, poiché spesso in Grecia «verba volant», ne sa qualcosa l'allenatore Ivkovic.

Berry, quando il talento
acchiappa tredici rimbalzi

Alberto Dal Cin, zio osservatore d'America, prima di tornarsene negli Usa era stato profeta: «Trieste — sosteneva — vive e muore con le guardie, il Paok è più solido sotto i tabelloni. Eppoi Berry non sarà un mostro in difesa, ma di rimbalzi ne conquista». Ha catturato 13 palloni, di cui 9 nel primo tempo.

SERIE A1 / CASO BAKER-GOCCIA DI CARNIA

La Fip «frena» Livorno

Clamorosa decisione: interdette le operazioni di mercato

ROMA - La Fip interviene sul caso Udine-Livorno, le due società che avrebbero lo stesso proprietario, e sul nodo, mai del tutto risolto, della fusione tra le due principali squadre della città labronica, Libertas e Pallacanestro.

Con un comunicato diffuso ieri dalla Fip, il presidente federale Gianni Petrucci ha reso nota la sua decisione di bloccare ogni operazione di mercato della Baker.

«In relazione al mancato adempimento - è scritto nella nota federale - da parte della società Polisportiva Libertas Livorno Baker del lodo Pallacanestro Livorno/Polisportiva Libertas Livorno, a norma di quanto disposto dall'articolo 204 del regolamento organico, il presidente federale ha deliberato di inibire con effetto immediato alla società Pol. Lib. Baker Livorno la cessione del diritto di utilizzazione sportiva dei giocatori di detta società, tesserati o rinnovati nel corrente anno sportivo '93-'94».

In pratica vuol dire che, in attesa che si faccia reale chiarezza sulle intricate vicende societarie della Baker, e su quelle della Goccia di Carnia Udine, la società livornese non è libera di muoversi sul mercato, ed in particolare di effettuare cessioni.

Il provvedimento federale interessa proprio una delle società che possiede il cartellino di uno dei pochi giocatori italiani effettivamente in grado di movimentare la prossima campagna acquisti, il play della Goccia di Carnia Orsini. La rivelazione della serie A2 (primo marcatore italiano a oltre 22 punti di media partita) è nel mirino di molte società, con Pesaro in prima fila.

Ma dopo il blocco imposto da Petrucci, gli eventuali acquirenti dovranno restarsene in disparte, in attesa che la situazione a Livorno si ricomponga e venga tolto questo singolare «embargo» cestistico. Non si conoscono le reazioni di Francesco Querci, indicato da sempre come «patron» del club labronico ma a suo dire «semplice sostenitore».

Euroclub: Buckler ko

ATENE — Il basket greco conferma il suo predominio su quello italiano. L'Olympiakos ha battuto la Buckler 65-62 eliminando i bolognesi dalla Final four dell'Euroclub. In finale vanno anche il Panathinaikos, Barcellona e Joventut Badalona.

Continuaz. dalla 11.a pagina

ALPICASA locale affari 30 mq adatto studio tecnico 350.000 mensili. 040/733229. (A00)
ALVEARE 040/724444 arredati/vuoti non residenti due/quattro stanze, autometano, da 650.000. (A3380)
AMM.NE Cantoni affitta locale via Montebello 400 mq più piazzale di 250 mq. Orario 8.30-14 tel. 365093. (A3425)
ARREDATO ampio salone tre stanze doppi servizi. Tutti confort affittasi non residenti 800.000 mensili. Telefonare Amministrazione 040/577044. (A3375)
ARREDATO moderno stanza soggiorno cucinino bagno. Tutti confort affittasi non residenti 470.000 mensili. Telefonare Amministrazione 040/577044.
(A3375)
BORA 040/365900 AFFITTIAMO anche residenti arredati ROIANO mansarda soggiorno, matrimoniale, cucina bagno 700.000. S. VITO soggiorno bistanze cucina, servzio 700.000. S. GIACOMO camera cucina bagno 550.000. D'ANNUNZIO signorile soggiorno, 2 matrimoniali, cucina, bagno terrazzo. (A3437)
CAMINETTO affitta Grignano arredato 50 mq soggiorno angolo cottura stanza bagno terrazza posto macchina splendida vista mare non residenti. Tel. 040/639425. (A3374)
CASA Mia affitta centrale elegantemente ammobiliato tutti conforts. Tel. 040/630307 16-19. (A3427)
COMISSO IMMOBILIARE 040/351388 via Della Guardia affitta transitorio appartamento ammobiliato camera, cucina con tinello, bagno totalmente restaurato L. 590.000 compresi oneri. (A3416)
DOMUS IMMOBILIARE AFFITTA Centralissimo appartamento lussuosamente arredato e rifinito, palazzo ristrutturato: saloncino con caminetto, cucina, matrimoniale, bagno, balcone. Autometano 1.200.000. Esclusivamente referenziati. 040/366811. (A01)
EUROCASA 040/638440 adiacenze Università nuova recente ottimo piano alto soggiorno matrimoniale cucinino bagno poggiolo adatto studenti. 700.000 mensili. (A00)
IMMOBILIARE TERGESTEA affitta Pascoli locale d'affari mq 35 più soppalco. Adatto attività artigianale. 040/767092. (A3342)
LORENZA affitta: libero, salone, cinque stanze, cucina, doppi servizi, mensili 800.000. 040/734257. (A3320)
LORENZA affitta: locali, 700 mq, due piani, 150 mq e 80 mq, informazioni 040/734257. (A3320)
LORENZA affitta: Ponzianino, ammobiliato, non residenti, camera, cucina, wc, doccia, 500.000. 040/734257. (A3320)
MARKETING 040/314646 Piazza Venezia uffici ampie dimensioni, stabile lussuoso, ascensore, 1.300.000-1.800.000 mensili. (A.00)
MARKETING 040/314646 Severo, ottimo, ascensore, salone, cucina, due camere, bagno, terrazzino, 1.000.000 mensili residenti. (A.00)
MARKETING 040/314646 via Gambini, posto auto in garage, cancello automatico 220.000 mensili.
MARKETING 040/314646 Viale Sanzio, luminoso, ascensore, soggiorno, camera, cucina, bagno, terrazzo, 850.000 mensili rsidenti.
PRIVATO affitta box auto nuovi sotto la Sgt (via Ginnastica). Telecomando. 040/571139. (A3335)
PRIVATO affitta primo ingresso piazza Puecher appartamento 80 mq primo piano L. 800.000. Tel. 040/394036. Ore pasti.
ROIANO affittasi ammobiliato, signorile, per non residenti, due camere, soggiorno, cucina, bagni, balcone. B.G. 040-272500.
STUDIO 4 040/370796 Revoltella non residenti soggiorno due stanze 800.000 - Fabio Severo soggiorno stanza terrazzo 900.000 arredati. (A3435)
UFFICI DI 130 E 450 MQ al secondo e terzo piano in casa recente, riscaldamento centralizzato, ascensore, eventuali posti macchina in autorimessa, zona Stazione centrale, Società affitta inintermediari. Telefonare ore ufficio 040/77813-7781450.
VESTA via Filzi 4 - 040/636234 affitta libero zona stazione uso studio professionale quattro stanze servizi riscaldamento.

20 Capitali - Aziende

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente 0422/825333. (S70696)
A. QUALSIASI categoria purché correntisti esaminiamo possibilitù finanziamenti 10.000.000/150.000.000. Tel. 0438/900224 - 900235.

APE PRESTA Tel. 040-722272
FINANZIA IN GIORNATA
CON BOLLETTINI FIRMA SINGOLA
TASSI AGEVOLATI
ES. L. 5.000.000
RATE DA L. 120.000
TAEG 17,99%

A lavoratori affidabili eroghiamo da 20 a 50 milioni rientri semestrali. 0336/455107. (C1739
ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito tel. 02/33603101. (S518561)
CAMINETTO via Machiavelli 15 vende cartoleria centrale completamente ristrutturata. Tel. 040/630451. (A3374)
CAUSA malattia vendo avviatissimo alimentari vasta licenza zona periferica. Tel. 913034, 828158 serali. (A3376)
FINANZIAMO artigiani commercianti dipendenti fiduciari mutui 60.000.000-240.000.000 tempi brevissimi visita gratuita 02/33600933. (S518560)
GRADO - bar centrale con licenza annuale anche gastronomica molti posti a sedere forte passaggio vendesi o cedesi gestione urgentemente per motivi familiari. Immobiliare Metropolis tel. 0431/85407. (A3423)
RISTORANTINO posizione centrale avviatissimo arredato e attrezzato cedesi con locazione locale. Scrivere a cassetta n. 26/E Publied 34100 Trieste. (A01)
VENDESI licenza bar latteria eventualmente mura, zona Rotonda del Boschetto. Tel. 040/947031. (A3312)

21 Case-ville-terreni
acquisti

CERCHIAMO 1/2 camere cucina e soggiorno 2 camere cucina pagamento immediato non chiediamo alcun impegno scritto né spese UNIONE 040/733603. (A3391)
COMISSO IMMOBILIARE 040/351388 ricerca per propri clienti appartamenti in affitto ed in acquisto. (A3416)
COMISSO IMMOBILIARE 040/351388 ricerca per proprio cliente villa indipendente zona Opicina, Gretta. (A3416)
DITTA acquista appartamenti medie dimensioni anche se fortemente degradati telefonare 0337-538118. (A3419)
PRIVATO cerca da privato appartamento modesto, anche da ristrutturare. Escluso agenzie o mediatori ore pasti 040/911693. (A3390)

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A.A.A.A. INIZIO STRADA PER LONGERA vendesi matrimoniale, saloncino, cucina, bagno, poggiolo, box auto, condizioni perfette. Telefonare 312141, pomeriggio feriali. (A3173)
A.A. ALVEARE 040/724444 centrale epoca quadristanze, autometano, buone condizioni. 150.000.000 trattabili. (A3380)
A.A. ALVEARE 040/724444 zona Oberdan recente: soggiorno, matrimoniale, cameretta, bagno, poggiolo 140.000.000 dilazionabili, altro panoramico Fabio Severo. (A3380)

Quotidiano di Classe

SUPPLEMENTO SCOLASTICO PER IL CORRETTO USO DELLE FONTI ENERGETICHE

Gli studenti della scuola Media Inferiore e Superiore troveranno in questo quotidiano

Martedì 22 marzo 1994

quattro pagine dal titolo

Quotidiano di Classe

Con l'aiuto dei compagni di classe, degli insegnanti e dei genitori si potrà realizzare un vero e proprio giornale dedicato ai problemi legati al corretto uso delle fonti energetiche.

È una iniziativa promossa dal Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato con Rai e Fieg in collaborazione con la Presidenza del Consiglio - Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria - Enel - Enea - Eni e Cispel.

A.A. ALVEARE 040/724444 San Luigi attico primingresso consegna dicembre, vista mare: mq 160, terrazzoni, altro attico recentissimo quadristanze, terrazzoni, confort, da 430.000.000 dilazionabili. (A3380)
ABITARE a Trieste. Giardino pubblico. Adattissimo ufficio. 85 mq. Palazzo restaurato. Piano basso. 130.000.000. 040/371361. (A.3346)
ABITARE a Trieste. Grignano. Signorile villa antica restaurata. Grandi dimensioni. Parco. Vista mare. 040/371361. (A3346)
ABITARE a Trieste. Centrale. Vari appartamenti in buon palazzo epoca. Tutti con: soggiorno, cucina, due matrimoniali, bagno. Da 135.000.000. 040/371361. (A.3346)
ABITARE a Trieste. Periferia. Casa bifamiliare, due appartamenti indipendenti. Garage. Giardino. Sottostante locale ottimo reddito. 040/371361. (A3346)
ABITARE a Trieste. Semicentrale. Antica, signorile villa veneta 1.500 mq da restaurare. Parco secolare. 040/371361. (A3346)
ABITARE a Trieste. Sopra Aurisina ville in costruzione. Consegna luglio, prezzi bloccati. Possibilità personalizzazione interna, mutui, permute. Garage, giardino indipendente. 040/371361. (A3346)
ABITARE a Trieste. Tigor. Recentemente restaurato. Piano basso. Mq 80. Autometano, cantina. 155.000.000. 040/371361. (A.3346)
AGENZIA Gamba 040/768702 - STADIO ottimo soggiorno cucina matrimoniale singola bagno ripostiglio poggiolo ascensore riscaldamento centrale. (A3333)
AGENZIA Gamba 040/768702 - CENTRALISSIMO due camere soggiorno cucina abitabile bagno wc. (A3333)
AGENZIA Gamba 040/768702 - ROIANO primi ingressi 70-100 mq 1/2 stanze soggiorno cucina servizio riscaldamento autonomo ascensore. (A3333)
ALABARDA 040/635578 adiacenze Perugino moderno IV piano luminosissimo 78 mq 155.000.000.
ALABARDA 040/635578 Centrale epoca completamente ristrutturato IV piano luminosissimo 103 mq 150.00.000. (A3411)
ALABARDA 040/635578 largo Mioni IV piano luminosissimo sala 2 stanze stanzino servizi separati cucina poggioli cantina 170.000.000 altro simile Cologna. (A3411)
ALABARDA 040/635578 Molino a Vento moderno tranquillo luminoso stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo ripostiglio cantina 80.000.000.
(A3411)
ALABARDA 040/635578 via S. Francesco moderno signorile I piano luminosissimo 105 mq 230.000.000. (A3411)
ALPICASA (Rossetti) adiacenze salone cucina 2 stanze bagno poggiolo. 040/733229.
(A00)
ALPICASA Barcola vista totale casetta 60 mq su due livelli rifinitissima arredata. 040/733229. (A00)
ALPICASA centralissimo prestigioso 170 mq primingresso - altro p. Oberdan salone 2 stanze stanzetta adatto anche ufficio. 040/733229. (A00)
ALPICASA mansarda centrale luminosissima 70 mq completamente ristrutturata. 040/733229. (A00)
ALPICASA S. Luigi rifinitissimo primingresso soggiorno cottura camera bagno 100.000.000. 040/733229. (A00)
APPARTAMENTO recente periferico, tre stanze, cucina, ripostiglio, poggioli, cantina, posteggio, giardino condominiale, 180.000.000, tel. 827019. (A3252)
B.G. 040-272500 Barcola, ultime disponibilità per alloggi avanzata fase costruzione, appartamento due camere, salone, cucina abitabile, due bagni, vista mare; altro appartamento ufficio 50 mq con piccola terrazza, giardino, 138.000.000, autometano. (D00)
B.G. 040-272500 Borgo S. Sergio, recente, angolo cottura, soggiorno, camera, bagno, poggiolo, ascensore, 85.000.000 trattabili. (D00)
B.G. 040-272500 centrale, lussuoso, 360 mq coperti impreziositi da stucchi e decori, 600 mq giardino, accesso macchina. (D00)
B.G. 040-272500 Domio, due ville singole avanzata fase costruzione, tre matrimoniali, salone, due bagni, grande cucina, terrazze, portico, taverna, autometano, occasione. (D00)
B.G. 040-272500 Muggia isola pedonale, appartamenti prossima consegna di cui monolocale con grande bagno, ripostiglio, autometano, 50 mq, 117.000.000. (D00)
B.G. 040-272500 Rossetti in villa epoca con grande parco condominiale appartamento con mansarda, da ristrutturare, 200 mq, terrazza, prossimamente libero, 550.000.000. (D00)
B.G. 040-272500 Muggia alta collina, villa lussuosa recentissima, vista mare, rifiniture pregiate, ottimo prezzo.
B.G. 040-272500 Rossetti in villa epoca con parco condominiale appartamento padronale ampi spazi rappresentanza 400 mq libero. (D00)
BIBIONE: vendo trilocale arredato 8 posti frontemare 48.000.000 dilazionati più mutuo 50.000.000. Telefonatemi. Agenzia Boreal 0431/430429-439515. (A099)
BORA 040/365900 - GRETTA recente saloncino cucinino matrimoniale servizio terrazza parcheggio coperto 100.000.000 + mutuo. (A3437)
BORA 040/365900 Opicina casetta 210 mq due piani giardino box 200.000.000 + mutuo. (A3437)
CAMINETTO vende Capodistria 85 mq tre stanze stanzetta cucina bagno ripostiglio due balconi cantina. Tel. 040/630451. (A3374)
CASA DOC 040/364000. Inizio XX Settembre mansarda da ristrutturare 90 mq ascensore 85.000.000. (A3395)
CASA DOC 040/364000. Roiano primingressi cucinino soggiorno 1-2 stanze a partire da 115.000.000. (A3395)
CASA DOC 040/364000. Via Cologna cucina tre stanze bagno poggioli riscaldamento autonomo ascensore perfetto 180.000.000. (A3395)
CASABELLA Boccaccio epoca ristrutturato, bellissima vista mare, soggiorno, cucina, tre camere, servizio, cantina. Da sistemare. 160 milioni. 040/639132. (A00)
CASABELLA Servola cucina abitabile, matrimoniale, bagno, due poggioli. Ottime condizioni. 80 milioni trattabili. 040/639139. (A00)
CASABELLA Torrebianca, mansarda da ristrutturare, 140 mq, terrazzo 10 mq. 130 milioni. 040/639132. (A00)
CASABELLA Valmaura posto auto coperto. 17 milioni. 040/639132. (A00)
CASABELLA via Carpineto (Agavi) recentissimo, soggiorno, cucinino, due stanze, bagno, due terrazze, completamente ammobiliato. Piscina, tennis, campo giochi condominiali. 185 milioni. Eventuale box. 040/639139. (A00)
CASABELLA viale XX Settembre epoca, ingresso, tinello, cucinino, due camere, servizi separati. Discrete condizioni. 040/639139. (A00)
CASAFFARI 040/366036 zona Ippodromo, appartamento mq 70, ottimo, soggiorno, cucina, matrimoniale, veranda, ascensore. (A3325)

Continua in 32.a pagina

Continuaz. dalla 31.a pagina

CENTRALISSIMO occasione unica a 2 passi dal Giardino Pubblico casa d'epoca 120 mq 140 milioni. Immobiliare Metropolis vende tel. 0431/85407. (A3423)

COMISSO IMMOBILIARE 040/351388 vende Matteotti in stabile ristrutturato mansarda abitabile: camera cameretta soggiorno-cottura bagno ripostiglio. L. 80.000.000. (A3416)

COMISSO IMMOBILIARE 040/351388 vende via Della Guardia mansarda da ristrutturare mq 240, L. 150.000.000. (A3416)

COMISSO IMMOBILIARE 040/351388 vende: ottimo investimento corso Saba in stabile in fase di ristrutturazione mansarda abitabile mq 75 occupata, appartamenti occupati, grande metratura. (A3416)

DOMANELLI Immobiliare tel. 392530 VENDE VERUDA ottimo appartamentino con parcheggio coperto; VENDE SCOMPARINI occupati, buone rifiniture, stabile trentennale; VENDE MORERI ottimo trentennale, tre stanze, servizi, cantina e box. (A3428)

DOMUS IMMOBILIARE Opicina importante villa bifamiliare con giardino, garage, vendesi completamente ristrutturata, prossimo inizio lavori. Informazioni e visione progetti previo appuntamento. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Barcola prestigioso attico lussuosamente rifinito: atrio, saloncino, cucina, tre stanze, due bagni, ripostiglio, mansarda di 45 mq circa, lastrico solare, terrazzi, posto auto, cantina. Vista golfo. Informazioni previo appuntamento. 040/366811.

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Carlo Alberto palazzo signorile, appartamento di circa 125 mq: salone doppio, cucina, due stanze, stanzetta, servizi separati, ripostiglio, poggioli, cantina. 250 milioni. Libero tra due anni. 040-366811.(A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE centralissimo palazzo in fase di restauro parti comuni, ascensore, piano alto da ristrutturare 100 mq, possibilità di ricavare: soggiorno, cucina, due stanze, due bagni. 180 milioni. 040-366811.

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Centro città soleggiato attico di circa 150 mq con grande terrazzo panoramico, riscaldamento autonomo, caminetto. Rifiniture accurate, ascensore. 400 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Opicina terreno edificabile con progetto approvato per costruzione villino affiancato di circa 200 mq, posizione e accesso ottimi. Società vende 230 milioni. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Opicina, posizione ottima, villa padronale ampia metratura, parco, garage, riscaldamento, da ristrutturare. Informazioni previo appuntamento. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Padriciano villino in costruzione. Soggiorno, cucina abitabile, tre stanze, tripli servizi, taverna, portico, terrazzo, giardino, box auto, riscaldamento autonomo, ottime rifiniture. Nessuna provvigione a carico acquirente. Visione planimetrie Galleria Tergesteo Trieste. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Romagna alta, posizione splendida con vista mare, villa da ristrutturare, adatta bifamiliare, 700 mq di giardino. Informazioni previo appuntamento. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Rossetti alta in palazzina rifinito appartamento bipiano di circa 180 mq con grande giardino proprio, box auto, autometano. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE S. GIUSTO in fase di costruzione, attico con grande terrazzo: saloncino, cucina, tre stanze, due bagni completi, posti auto, cantina. Rifiniture accurate, consegna primavera 1995. 040-366811.

DOMUS IMMOBILIARE VENDE San Giusto in stabile ristrutturato appartamento in fase di ultimazione: salone, cucina, due stanze, due bagni, mansarda con finestre e abbaini e terrazzo abitabile, possibilità due posti auto coperti, grande cantina. Autometano. Iva 4%. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE via Locchi vendita posti macchina coperti in diritto di superficie, comodi accessi e spazi manovra, apertura automatizzata, servizi. 26 milioni. Nessuna mediazione a carico acquirente. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE zona Rive palazzo prestigioso appartamento primoingresso: salone, cucina abitabile, camera, bagno, ripostiglio. Rifiniture di lusso. 040-366811.(A01)

ELLECI 040/635222 Baiamonti libero perfetto soggiorno angolo cottura camera bagno veranda ripostiglio 70.000.000 occasione. (A3341)

ELLECI 040/635222 Barcola terreno edificabile vista mare progetto approvato 360.000.000. (A3341)

ELLECI 040/635222 Barriera libero rara occasione soggiorno camera cameretta cucina abitabile piano alto soleggiato 85.000.000. (A3341)

ELLECI 040/635222 Costalunga libera casetta su due piani esternamente ristrutturata soltanto 86.000.000. (A3341)

ELLECI 040/635222 p.zza Puecher libero perfetto piano alto soleggiato soggiorno camera camerino cucina abitabile bagno 78.000.000 affarone. (A3341)

ELLECI 040/635222 Rive libero palazzo signorile 4.o piano ascensore saloncino tre camere cucina abitabile servizi separati terrazza ottime condizioni 225.000.000. (3341)

ELLECI 040/635222 San Giacomo libero perfetto camera soggiorno cucinino bagno solo 70.000.000.

ELLECI 040/635222 Università libero recente adatto uso ufficio/ambulatorio soggiorno due camere cucina abitabile servizi separati veranda 145.000.000. (A3341)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - (pressi) MARINA - d'epoca SIGNORILE mq 170 ascensore attualmente: 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, restaurare. 260.000.000. Trattabile. Battisti, 4 tel. 040/636490. (A3345)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - (pressi) P.zza EVANGELICA - seminuovo 2 matrimoniali, saloncino, cucina grande, bagno, 2 poggioli, ascensore, centralriscaldamento, soffitta 210.000.000. Trattabile. Battisti, 4 tel. 040/636490.

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - ANANIAN - mq 90 1.o piano senza vis-a-vis. LUMINOSO 2 matrimoniali, saloncino, poggioli, cucina, bagno, centralriscaldamento, cantina. 160.000.000. Trattabile. Battisti, 4 tel. 040/636490. (A3345)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - GRADO PINETA - PERFETTO - 2 stanze, soggiorno angolo cottura, doccia wc, terrazza, 5 posti letto - Posto auto. Battisti, 4 tel. 040/636490. (A3345)

EUROCASA 040/638440 adiacenze Stadio, recente soggiorno due camere cucina tinello bagno ripostiglio poggioli. 160.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Baiamonti recente ottimo soggiorno due matrimoniali cucina bagni poggiolo. 155.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Barriera luminoso soggiorno due matrimoniali cucina bagni. 128.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Castello San Giusto casetta esternamente ristrutturata 150 mq due piani internamente da ristrutturare soffitta giardino 265.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 centrale recente luminosissimo piano alto ascensore salone due matrimoniali cucina bagni terrazza cantina. 230.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 centralissima mansarda abitabile ristrutturata salone con caminetto due matrimoniali cucina bagno autometano. 170.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Giulia epoca 160 mq salone quattro camere cucina abitabile bagno autometano. 230.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Molino Vento recente ultimo piano ascensore soggiorno matrimoniale cucina abitabile bagno ripostiglio poggiolo. 140.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 occasione San Giacomo mansardina 35 mq ingresso camera cucina bagno 35.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 San Francesco recente quinto piano soggiorno due matrimoniali cucina bagno terrazza. 187.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 San Giacomo epoca terzo piano matrimoniale cucina bagno. 49.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 San Giacomo mansarda 60 mq stabile ristrutturato tinello cucinotto matrimoniale cameretta bagno 77.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 San Luigi totale vista mare soggiorno matrimoniale cucina bagno lisciaia poggiolo. 125.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Servola in palazzina rifinitissimo vista piano alto ascensore soggiorno matrimoniale cucina bagno poggiolo ripostiglio cantina box. 180.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Settefontane luminoso primo ingresso matrimoniale cucina bagno ingresso autometano. 79.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Settefontane stabile primo ingresso tinello cucina abitabile matrimoniale cameretta bagno possibilità posto macchina proprio sottostante cancello automatico. 160.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 Strada di Fiume recente perfetto panoramicissimo soggiorno cucinino matrimoniale cameretta bagno ripostiglio poggioli soffitta. 179.000.000. (A00)

EUROCASA 040/638440 viale Miramare primo ingresso rifinitissimo 170 mq doppio salone tre matrimoniali cucina dispensa bagni ripostiglio autometano. 330.000.000. (A00)

EVOLUZIONE CASA Maddalena appartamento soggiorno due camere buone condizioni 115.000.000. 040/639140. (A3337)

EVOLUZIONE CASA San Vito appartamento 80 mq tranquillo luminoso da ristrutturare. 040/639140. (A3337)

FARO 040/639639. BAIAMONTI tinello cucinino camera bagno ripostiglo cantina 43.000.000. (A00)

FARO 040/639639. FERNETTI casa con 600 mq giardino accesso auto cantina soffitta 355.000.000.

FARO 040/639639. MONTEBELLO due stanze cucina bagno ripostiglio balcone termoautonomo 86.000.000. (A00)

FARO 040/639639. SAN GIACOMO perfetto soggiorno matrimoniale cucina bagno termoautonomo 100.000.000. (A00)

FARO 040/639639. VIA UDINE vista mare soggiorno due camere cucina servizi ripostiglio balcone 100.000.000. (A00)

GEPPA Altura, ultimo piano, vista mare, soleggiatissimo, saloncino, due stanze, cucina, bagni, terrazze, ampia soffitta, 193.000.000. 040/660050. (A00)

GEPPA Settefontane, recente, ottimo, luminosissimo, soggiorno, camera, cucina, bagno, poggiolo, 120.000.000. 040/660050.

GORIZIA impresa vende via Lunga ville bifamiliari: appartamenti mq 150-130. Telefono 0432/531473. (B251)

GORIZIA occasione unica appartamento 110 mq 2 piano giardino garage prezzo ultra interessante. Vende Metropolis tel. 0431/85407. (A3432)

GORIZIA posizione soleggiata e tranquilla villa schiera primoingresso 235.000.000. 0481/93700 feriali. (B0)

GRADISCA vicinanze lotto terreno edificabile per costruzione villa anche bifamiliare. 0481/93700 feriali. (B0)

GRADO centro vendesi appartamento 70 mq con giardino privato 160.000.000. Agenzia Marina 0431/80331. (C167)

GRADO giardino: splendido, entrata indipendente, 2 matrimoniali, soggiorno, cucina, bagno, terrazze, cantina, riscaldamento autonomo, vista, posto auto, 185.000.000. 040/636565. (A3575)

GRADO vista porto vendesi appartamentino 45 mq con posto auto. Agenzia Marina 0431/80331. (C167)

GRADO, centralissimi appartamenti, 2 camere, cucinotto, bagno, poggiolo, da 87.000.000, Agenzia immobiliare 0434/523000. (A.014)

GRADO-FUTURA 0431/84711 APERTO SABATO E DOMENICA, vende centro, soggiorno, cucinotto, camera, OCCASIONE, 70.000.000 (C.00)

GRADO-FUTURA 0431/84711 centralissimo, soggiorno, angolo cottura, camera, ampio terrazzo, riscaldamento, garage. (C.00)

GRADO-FUTURA 0431/84711 Città Giardino, ingresso, soggiorno, cucina, tre camere, terrazzo, riscaldamento. (C00)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003. Centrale ultimo piano leggermente mansardato tutti comfort salone due matrimoniali cucina bagno riscaldamento autonomo.

IMMOBILIARE BORSA 040/368003. Centro storico locale primingresso circa 100 metri quadrati. (A3366)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003. Fine Rossetti recente ottime condizioni saloncino tre stanze cucina doppi servizi terrazzi box auto. (A3366)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003. Foro Ulpiano signorile soleggiato perfette condizioni salone doppio due matrimoniali stanzetta cucina doppi servizi ripostiglio veranda poggiolo riscaldamento autonomo.

IMMOBILIARE BORSA 040/368003. Gretta ultime disponibilità signorili disposti su due livelli con giardino di proprietà massimi comfort completa vista mare. (A3366)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003. Inizio via Crispi signorile ampia metratura interna poggioli riscaldamento autonomo. Prezzo interessante. (A3366)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003. Rionali primingressi vista mare ottime rifiniture salone una/due/tre stanze cucina doppi servizi terrazzo posto auto in autorimessa. (A3366)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003. Roiano recente nel verde saloncino con angolo cucina matrimoniale bagno poggiolo L. 115.000.000. (A3366)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003. Signorile nuovo tranquillo centralissimo salone matrimoniale cucina bagno riscaldamento autonomo. (A3366)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003. Via Corelli ultimo piano panoramico recente saloncino due stanze cucina bagno poggioli verandati box auto condizioni perfette 195.000,000. (A3366)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003. Via Murat in palazzina signorile immersa nel verde alloggio soleggiato con terrazzi doppio salone tinello con cucinino tre matrimoniali due stanzette doppi servizi due ripostigli posto auto in box. (A3366)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003. Via Paduina occupato salone tre stanze cucina servizi separati poggiolo. Prezzo interessante. (A3366)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003. Viale III Armata signorile in costruzione saloncino due stanze cucina bagno poggiolo posto auto in autorimessa massime rifiniture. (A3366)

IMMOBILIARE Bruno Bortolato, 040-272192 Muggia, appartamento centro storico, mq 50 più mansarda.

IMMOBILIARE Bruno Bortolato, 040-272192, Muggia, centro storico, casa da restaurare con garage. (D00)

IMMOBILIARE Bruno Bortolato, 040-272192, Piccolomini, salone, bistanze, cucina, autoriscaldamento, bagno, ripostiglio. (D00)

IMMOBILIARE TERGESTEA vende Gambini due stanze, soggiorno, cucina abitabile, doppi servizi, poggioli, soffitta. 040/767092. (A3342)

IMPRESA vende a Monfalcone appartamenti di varie metrature 1 o 2 stanze, singoli o doppi servizi, soggiorno-pranzo, cucina abitabile, balconi, box o posto macchina, cantina o soffitta, a partire da 55 milioni in contanti pagati in stati di avanzamento lavori, più mutuo F.R.I.E. fino a 75 milioni al tasso fisso 5% annuo tel. 040/303231 ore ufficio. (A3329)

L'IMMOBILIARE 040/733393. Eremo adiacenze signorilissimo completa vista golfo ottimo su due livelli soggiorno 2 camere cucina doppi servizi mansarda (possibilità 2 vani) ripostigli terrazzi posti macchina box. Trattative riservate. (A3352)

L'IMMOBILIARE 040/733393. LOCCHI adiacenze epoca da ristrutturare luminoso panoramico soggiorno camera cucina servizio 74.000.000; CORELLI recente silenzioso soggiorno camera cameretta cucina bagno terrazzo box 175.000.000; COMMERCIALE recente prestigioso superpanoramico saloncino 2 matrimoniali cucina bagno terrazzi posto macchina proprio 288.000.000. (A3352)

L'IMMOBILIARE 040/733393. S. Vito recente signorilissimo salone cucina tinello 3 camere doppi servizi terrazzi box. Trattative riservate. (A3352)

LOCALE affari 2 fori 42 mq zona Borsa 210.000.000 trattabili 0337/549708. (A3564)

LOCALE COMMERCIALE centralissimo primingresso ampie vetrine di esposizione circa 600 metri quadrati coperti vende Immobiliare Borsa. 040/368003. (A3366)

LOCALE COMMERCIALE di nuova costruzione in ottima posizione rionale disposto su due piani possibilità 600/1200 metri quadrati ampie vetrine parcheggio proprio massimi comfort adatto molteplici attività mutuo già concesso facilitazioni di pagamento. Informazioni e vendita Immobiliare Borsa 040/368003. (A3366)

MARKETING 040/314646 Bollosguardo, vista mare, ascensore, soggiorno, tinello, cucinotto, camera, cameretta, bagno, terrazzini. 220.000.000. (A.00)

MARKETING 040/314646 Carpineto, ottimo ultimo piano panoramico, saloncino, cucina abitabile, camera, cameretta, balcone posto auto. 198.000.000. (A.00)

MARKETING 040/314646 Cologna, ottimo, vista aperta, saloncino, due matrimoniali, cucina abitabile, bagno, ripostiglio, poggiolo. 140.000.000. (A.00)

MARKETING 040/314646 Giardino Pubblico, stupendo ultimo piano, ascensore, vista aperta, salone 48 mq, tre stanze, cucina abitabile, doppi servizi 320.000.000. (A.00)

MARKETING 040/314646 Muggia, prossima consegna, in palazzina, soggiorno, cucinotto, matrimoniale, due camerette, doppi servizi, mansarda, terrazzo, posto auto 320.000.000. (A.00)

MARKETING 040/314646 Opicina, nel verde, saloncino, tinello, cucina abitabile, tre camere, bagno, dispensa, terrazzo, box doppio. 250.000.000. (A.00)

MARKETING 040/314646 Paisiello, recente, vista mare, soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, terrazzino. 126.000.000. (A.00)

MARKETING 040/314646 Perugino, luminoso, soggiorno, camera, cucina abitabile, bagno, cantina serramenti alluminio. 80.000.000.

MARKETING 040/314646 Politeama, ristrutturato totalmente, stupendo, salone, cucina abitabile, tre stanze, doppi servizi 330.000.000. (A.00)

MARKETING 040/314646 Revoltella (via Barison) box auto ingresso indipendente solo 20.000.000. (A.00)

MARKETING 040/314646 Roiano, luminoso piano alto, ottimo, soggiorno, cucinotto, matrimoniale, cameretta, bagno, termoautonomo 110.000.000. (A.00)

MARKETING 040/314646 Strada per Longera, casetta a schiera ristrutturata esternamente, soggiorno, cucinotto, due camere, bagno. 118.000.000. (A.00)

Continuaz. in ultima pagina

AZIENDE INFORMANO

Luciano Grella a Gorizia

Lo stilista milanese Luciano Grella presenta a Gorizia le sue creazioni di alta sartoria, maglieria e accessori. Grella è conosciuto dalla gente che cerca un prodotto moda ben curato nei dettagli e nelle finiture dove l'uso sapiente dei colori sappia accostarsi e far risaltare l'esclusività dei modelli.

Si è affermato in poco tempo nel mondo della moda, lanciando le linee di Modart e Dimensione Moda, i consorzi dell'APA - Confartigianato Milanese, a cui partecipano oltre 60 operatori del settore.

Molti lo hanno incontrato e apprezzato a «Flash Moda», la Fiera della Moda di Gorizia, di cui ha curato per alcune edizioni la direzione artistica del comparto artigiano per conto dell'Esa-Ente Sviluppo Artigianato di Udine. E la splendida intesa con quest'angolo dell'Italia non sembra essere terminata. Le numerose richieste pervenute per un intervento o per l'allestimento di uno show-room nella zona, hanno offerto l'opportunità per «giustificare» la presentazione giuliana.

Così sabato 19 e domenica 20 marzo la città potrà nuovamente ospitare lo stilista e la linea completa delle sue creazioni. Nella preziosa cornice dell'hotel Palace, con orario continuato dalle ore 10 alle 22, sfileranno la sartoria, la maglieria, gli accessori, il pronto e il su misura nella nuova collezione realizzata da Grella per Dimensione Moda. Un momento che potrà divenire anche un'ottima occasione per un confronto tra gli artigiani della provincia milanese e quelli del Friuli-Venezia Giulia e il punto di partenza per una collaborazione stabile nel futuro.

I progetti, infatti non mancano.

Oltre, ovviamente, a proseguire il lavoro di stilista nel suo studio immerso nel verde della Brianza, Grella potrà presto presentare la collezione Dimensione Moda a Jerba in Tunisia e in Marocco.

Per settembre, inoltre, lo stilista è stato invitato a esporre al pubblico le sue preziose creazioni durante l'inaugurazione del Palazzo ducale del Lussemburgo.

Un ultimo ma non meno importante progetto, su cui da tempo Grella sta lavorando con la sua equipe, è l'allestimento di una mostra itinerante culturale, intitolata «100 anni di moda 1860-1960». Questo viaggio fino alle radici della moda sarà proposto a Milano e in caso di successo verrà portato anche a Gorizia, il suo ultimo grande amore.

MENTRE SI RIDUCE IL FABBISOGNO PUBBLICO SEMBRA SCONTATA UNA NUOVA MANOVRA PER AGGIUSTARE I CONTI

Una stangatina annunciata

Dopo il Fondo monetario internazionale, ora anche l'Abi e la Commissione europea che dovrà concedere all'Italia la terza «tranche» del prestito in Ecu sono dello stesso parere. Nel 1993 il deficit è calato del 3,3 per cento rispetto allo scorso anno. Per la Ue «conti nella direzione giusta».

ROMA — Il ministero del Tesoro ha confermato la riduzione del fabbisogno pubblico nel '93 rispetto al '92.

Tuttavia è assodato che nei prossimi mesi una manovra correttiva si renderà necessaria: dopo le previsioni in tal senso del Fondo monetario internazionale, anche l'Abi (Associazione bancaria italiana) si è espressa allo stesso modo, e il principio viene dato per scontato pure dalla Commissione europea in vista della concessione della terza tranche del prestito comunitario di 8 miliardi di Ecu all'Italia.

Nel frattempo è diminuito di 5 mila 301 miliardi, pari al 3,3%, il fabbisogno complessivo dello Stato. L'analisi riguarda il 1993 e si confronta con l'anno precedente tenendo conto del nuovo sistema di calcolo che esclude gli enti trasformati in società per azioni (come le Ferrovie, per esempio).

Nel conto riassuntivo del ministero del Tesoro si evidenziano entrate finali per 501 mila 630 miliardi, a fronte di spese finali per 650 mila 180 miliardi, con un saldo netto da finanziare pari a 148 mila 550 miliardi.

Per quest'anno, 1994, il governo si è posto l'obiettivo di un fabbisogno a 144 mila miliardi. Ma sono ormai in pochi a credere che questo tetto sarà rispettato.

In un rapporto sull'evoluzione dei mercati finanziari e creditizi l'Abi prende in esame alcune variabili che certamente comprometteranno il mantenimento del fabbisogno.

C'è da considerare, per esempio, che la previsione si basava sull'ipotesi di crescita del Prodotto interno lordo (Pil) nel '93 pari allo 0,4%, cosa che avrebbe avuto trascinamento positivo sui conti del '94.

Invece il consuntivo relativo ai primi nove mesi dell'anno mostra un calo del Pil pari allo 0,7%. Nel '94 il Pil dovrebbe crescere dell'1,6%, ma già si prevede una crescita non superiore all'1,2%.

Pronti alla manovra, dunque. Tanto per togliere eventuali dubbi, il direttore generale degli affari economici della Commissione dell'Unione europea Giovanni Ravasio ha dichiarato che, sì, «i conti pubblici italiani viaggiano sulla strada giusta», ma che «forse sarà necessaria una modesta manovra di aggiustamento».

Tutto ciò comunque non dovrebbe compromettere la concessione della terza rata del prestito in Ecu a sostegno della bilancia dei pagamenti.

Tra aprile e maggio la Commissione Ue farà una verifica dei nostri conti relativi ai prime tre mesi del '94.

Poi «valuteremo se, e in che misura, occorrerà una manovra di riequilibrio», sulla quale «è molto probabile» che deciderà il nuovo governo.

Lo scostamento dei conti pubblici dagli obiettivi concordati sarà ovviamente depurato dall'effetto indotto dalla recessione.

Roberta Sorano

MENTRE AVANZA LA RACCOLTA

Allarme sugli impieghi bancari

ROMA — Espansione della raccolta (+ 10% circa), diminuzione (0,8%) degli impieghi complessivi e in particolare di quelli in valuta (-27%) in parte controbilanciati da quelli in lire (+5,5%), un tasso attivo medio diminuito di mezzo punto all'11,50%, con un «prime rate» medio a 9,375%: sono questi i principali indicatori del sistema bancario italiano, così come vengono presentati nell'ultimo Rapporto dell'Abi di febbraio che evidenzia, per la prima volta da tempo, un certo rallentamento delle sofferenze.

La «fotografia» scattata dall'Abi a fine febbraio mostra una leggera limatura del differenziale tra i tassi attivi e passivi medi praticati dalle banche verso la clientela: era di 6,46 punti a fine gennaio (11,73% contro 5,27%), è scesa a 6,42 punti un mese più tardi (11,50% contro 5,08%). A questo riguardo, commenta l'Abi, «appare interessante osservare come le diminuzione del tasso attivo medio della prima decade di maggio '93 (tornato sui livelli pre-crisi valutaria) alla terza decade di febbraio '94 risulti superiore a quella del tasso applicato sulle operazioni pronti contro termine che rappresenta il »tasso di policy« più significativo: 2,91 punti rispetto a 2,53 punti». Un altro dato, questa volta in chiave internazionale, conforta i banchieri: i tassi italiani sono più bassi anche di quelli esteri o comunque sono in linea con le tendenze dei mercati: in dicembre, «il tasso attivo medio in Francia risultava superiore a quello praticato dalle aziende di credito italiane (12,74% contro il 12%) e in Germania era pressochè uguale: tuttavia il differenziale tra tasso attivo medio e prime rate si colloca oltre mezzo punto al di sopra di quello delle banche italiane». Tradotto in cifre, ciò significa che le banche italiane, a fronte delle operazioni di raccolta e impiego, guadagnavano, nel rapporto tra tasso medio dell'attivo fruttifero e il tasso medio del passivo oneroso, il 3,38% (settima discesa consecutiva da luglio '93).

Febbraio ha confermato «una diffusa debolezza della domanda di credito - scrivono i tecnici dell'Abi - con un tasso di crescita dei finanziamenti complessivi (lire e valuta) che assume, pur se contenuti, valori negativi. Questi dati, pertanto sembrano avvalorare il permanare di notevoli incertezze circa i tempi e l'intensità della ripresa».

PARLA FOSSA (PICCOLE INDUSTRIE)

«Addio posto fisso, adesso licenziamo»

LA SPESA PER L'OCCUPAZIONE
Spesa pubblica destinata agli interventi di politica attiva del lavoro (dati in % sul Pil)

PAESE	SPESA PER POLITICA ATTIVA	SPESA COMPLESSIVA*	TASSO DISOCC.
ITALIA	0,67	1,13	11,0
DANIMARCA	1,30	5,66	9,4
FRANCIA	0,77	2,87	9,8
GERMANIA	1,08	2,47	5,6
IRLANDA	1,56	4,84	15,9
G. BRETAGNA	0,70	2,16	9,1
SVEZIA	2,05	3,20	2,3
USA	0,25	0,75	6,3

* Compresi i finanziamenti destinati al "welfare state"

P&G Infograph

ROMA — Cominciamo a licenziare. La flessibilità per Giorgio Fossa presidente delle Piccole e medie imprese della Confindustria deve iniziare con passi concreti. Non bastano le belle parole del vertice del G7. Al prossimo governo, Fossa, che è anche vice presidente dell'Associazione degli industriali, chiederà che sia data la possibilità ai piccoli imprenditori di licenziare e di assumere anche a tempo determinato.

Un esperimento che dovrebbe riguardare un numero ben preciso di aziende e durare uno o due anni, per valutarne poi i risultati insieme a governo e sindacati.

«Al nuovo esecutivo, -dice Fossa- chiederemo di appoggiare questo progetto. Nelle nostre aziende abbiamo una piccola percentuale di lavoratori che non risponde alle nostre esigenze, che è meno seria, ma che non possiamo licenziare. Si potrebbe sperimentare la possibilità di sostituire questo personale in cambio di assunzioni a tempo indeterminato per queste persone licenziate e di nuove assunzioni anche a tempo determinato».

Per il vicepresidente della Confindustria l'esperimento potrebbe durare un anno, o anche due. «Poi -dice- intorno a un tavolo con governo e sindacati, si potrebbe verificare se abbiamo incrementato l'occupazione».

Se l'operazione avesse successo, secondo Fossa si potrebbe allargare questo esperimento alle medie e grandi imprese. E le persone che perdono l'impiego? «Andranno a fare i disoccupati -dice Fossa- ma d'altronde così ci sarebbe la possibilità di entrare nel mondo del lavoro per coloro che oggi ne rimangono ai margini. Inoltre -sottolinea- queste stesse persone che si impegnano poco avrebbero uno stimolo a lavorare meglio, e quindi il licenziamento dipenderebbe poi solo da loro. E' ora di rinunciare all'idea del posto fisso».

DOPO DUE ANNI DI RISTRETTO

Il «Rolo» esce dal limbo ed esordisce in Borsa

Un salto di qualità per i 30 mila azionisti

MILANO — Salto di qualità per i 30.000 azionisti del Credito Romagnolo (che da qualche tempo ha assorbito la Banca del Friuli) e per i 39.000 del Credito Valtellinese: ieri le due banche hanno lasciato il mercato Ristretto, sempre più tale, per approdare alla quotazione ufficiale accanto ai colossi Comit, Credit, S.Paolo, Banca di Roma, Ambroveneto. Nel limbo del Ristretto il Rolo c'è rimasto due anni, il Valtellinese quasi 13.

Ora per entrambe si aprono nuovi orizzonti, sia per allargare la base azionaria, sia, soprattutto, per cercare nuove risorse e rinforzare il capitale.

«L'ultimo aumento di capitale - ha spiegato il presidente del Rolo, Emilio Ottolenghi, nel corso di una conferenza stampa - è stato concluso nel '90 per l'acquisizione della Banca del Friuli, ora è probabile che i tempi per una nuova operazione si avvicinino anche se nulla è stato ancora deciso».

Sul fronte dell'accordo con la Cassa di Risparmio di Bologna, di cui il Rolo ha l'1,5% del capitale (la Cassa ha invece il 3% del gruppo Bancario Rolo), è previsto per fine aprile un aumento di capitale riservato che, se sottoscritto nella misura massima, porterà il Rolo al 10% del capitale di Carisbo.

Tuttavia «non c'è dubbio - ha sottolineato Ottolenghi - che siano sorti problemi per il raggiungimento della fusione. Siamo in una fase di riflessione che dovrebbe concludersi in tempi compatibili con le scadenze della legge Amato».

Il Rolo si presenta sul mercato con un flottante pari al 60% del capitale. Circa il 26% fa capo a 7 azionisti (Bnp 6,8%, Cofide 4,9, Reale Mutua 3,8, Caer 2,9, Cofito 2,8, Fiat Ge. Va. 2,7, Seragnoli 2,4). Tutti soci noti al presidente del Rolo, Ottolenghi, tranne la Cofito («non la conosco, non so a chi faccia capo»). Si tratta di una finanziaria torinese, da tempo azionista del Rolo, che fa capo alla famiglia Segre molto vicina al gruppo De Benedetti. Tra l'altro la Cofito controlla la Intermobiliare Sim, quotata in Borsa. Da segnalare che per la banca bolognese esiste un limite del 10 per cento del possesso azionario.

I dirigenti del Credito Valtellinese, in un incontro successivo sempre in occasione della quotazione ufficiale del titolo, hanno anticipato alcune cifre del bilancio '93 che si chiuderà con un utile netto «in linea» con quello del '92 (circa 25 miliardi). Verrà con ogni probabilità confermato anche lo stesso dividendo (800 lire).

Il passaggio dal mercato ristretto al listino principale della Borsa valori ha fatto aumentare i volumi trattati.

VERTENZA

Lavoro di notte alle donne, chiede l'Ue

ROMA — Anche le donne possono lavorare di notte. E' quanto sostiene la Commissione europea che ha deciso di investire la Corte di giustizia del caso di cinque paesi della comunità (Belgio, Francia, Grecia, Italia e Portogallo) che ancora vietano alle donne il lavoro notturno. Tra la Commissione e i cinque paesi accusati di non aver adattato le rispettive legislazioni al principio della parità di trattamento tra uomini e donne vi sono stati già contrasti che hanno avuto origine da una sentenza della Corte europea di giustizia del '91. Il giudizio diede allora ragione ad un accordo stipulato da un imprenditore francese e dai sindacati in cui si prevedeva l'impiego notturno di lavotarici. Un accordo in contrasto con la legislazione francese che vieta il lavoro notturno femminile.

La Corte di giustizia motivò la sua decisione con una direttiva comunitaria del 9 febbraio '76 che sancisce il principio di uguaglianza tra uomini e donne nel quadro dell'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionale e delle condizioni di lavoro. In particolare la Corte sostiene che l'obiettivo di protezione che ha ispirato il divieto di lavoro notturno femminile, non appare più fondato.

LE PRIVATIZZAZIONI SECONDO LUBIANA

Pioggia di azioni sugli sloveni

La richiesta si scatena sulle industrie farmaceutiche Lek e Krka

LUBIANA — Le privatizzazioni della struttura industriale e commerciale pubblica hanno avuto inizio in Slovenia e la febbre dell'azionariato popolare sta contagiando una buona parte della popolazione slovena. Tutti i cittadini hanno infatti ottenuto un pacchetto dei cosiddetti «certificati». Questi sono stati distribuiti a vario titolo: ai dipendenti delle aziende da privatizzare, ai pensionati, a tutti i cittadini, anche quelli in minore età. Qualche famiglia si è pertanto trovata in tasca più certificati delle altre. E' previsto un certo periodo in cui questi certificati non possono essere negoziabili, cioè venduti a terzi. Poi invece avverrà l'irreparabile. Una certa parte dei certificati, divenuti nel frattempo azioni, verranno ceduti e in tal modo si creerà una categoria di cittadini con maggior capitale rispetto agli altri.

Al pari di quanto avvenuto in Italia con la richiesta di azioni delle banche privatizzate negli ultimi mesi anche a Lubiana c'è forte richiesta di azioni (esse vengono già acquistate anche con i suaccennati certificati) per alcune aziende. Tra questa la fabbrica di farmaceutici Lek, che è stata una delle prime ad essere privatizzata. Una parte delle azioni della Lek è stata acquistata dai dipendenti. Di 1.744.927 azioni 695.404 sono state date al fondo di dotazione della società, 6.418 sono state date ai proprietari originali di quella che era la società prima del 1945, 434.637 sono state vendute ai dipendenti, ed infine, 608.478 sono state immesse sul mercato. Per queste ultime il prezzo originario era di 8.306 talleri, ma il valore è aumentato del 30 p.c. arrivando a 10.789 talleri. Il mercato ha reagito positivamente. C'è stata una richiesta di acquisto superiore del 30 p.c., segno che la popolazione ha fiducia in questa società. Non tutti potranno essere accontentati.

Alla privatizzazione si sta preparando anche l'altra società slovena nel settore dei farmaceutici, la Krka di Novo Mesto. Questa, come anche la Lek, esporta buona parte dei suoi prodotti. La Krka ha inoltre già da tempo diversificato la propria attività acquisendo anche alcuni stabilimenti termali. La privatizzazione verrà effettuata nell'autunno 1994. I progetti sono in elaborazione e si prevede che il 50 p.c. delle azioni verrà immesso sul mercato. Anche in questo caso ci si attende una buona risposta dei risparmiatori. La Krka ha nel 1993 venduto prodotti per il valore di 237 milioni di dollari, i tre quarti sono stati venduti all'estero, in 78 Paesi.

Le privatizzazioni in Slovenia sono appena all'inizio. Le aziende devono elaborare il loro programma, che viene poi sottoposto all'attenzione dell'Agenzia statale per le privatizzazioni. Questa ha finora ricevuto gli elaborati di 215 aziende, il cui valore è il 10 p.c. del potenziale economico da privatizzare. Finora ne sono stati approvati 83, sia relativi a grandi aziende, come la Lek, sia a piccolissime, come catene di piccoli negozi. In certi casi, ciò ovviamente vale per le piccole aziende, le azioni vengono cedute soltanto ai dipendenti.

C'è comunque, lo dicono all'Agenzia, un certo ritardo nell'elaborazione dei programmi di privatizzazione da parte delle aziende. Per questi motivi le proposte sinora pervenute sono state esaminate ed approvate in tempi brevissimi.

Marco Waltritsch

TRAVANUT E VAZZOLER HANNO INCONTRATO I SINDACATI

Edilizia, la Regione apre il confronto

UDINE — Va attivato subito un tavolo di lavoro attorno al quale Regione e soggetti istituzionali interessati, organizzazioni sindacali e imprenditori possano aprire un confronto concreto per il rilancio del settore delle costruzioni. Questo l'impegno assunto dal presidente della giunta regionale Renzo Travanut che, insieme all'assessore Ennio Vazzoler ha avuto nei giorni scorsi un incontro con i sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil.

Comparto strategico, ad alto tasso di ricaduta sull'indotto, il settore delle costruzioni ha registrato nel periodo dal settembre '92 al settembre del 1993 la perdita dalle Casse edili di circa 2500 posti di lavoro. Un dato già di per sé pesante che un raffronto più allargato potrebbe ulteriormente aggravare.

E ieri, per ragionare sul concreto, i sindacati hanno presentato un documento congiunto che dall'analisi della crisi che investe il settore delinea alcune proposte — ha sottolineato Travanut — sia sul versante dell'emergenza che per quanto riguarda una ridefinizione complessiva di strumenti normativi nazionali e regionali necessaria per disegnare regole certe e per sbloccare la situazione di stallo delle opere potenzialmente cantierabili e, più in generale, delle procedure di appalto. Un percorso che a giudizio del sindacato potrebbe in tempi brevi creare oltre mille nuovi posti di lavoro.

Ulteriore elemento di riflessione la Flc lo offrirà presentando, a fine settimana, uno studio-ricerca sui lavori cantierabili ancora fermi affidato alla facoltà di statistica dell'Università di Udine che potrà essere base utile anche all'operatività di quell'osservatorio sugli appalti già previsto da un protocollo di intesa — sottoscritto nel '92 tra Flc e Regione — e non ancora avviato. Sempre sulla base di quel protocollo, Travanut ha rilevato l'importanza di concretizzare anche il previsto strumento di sostegno «tecnico-giuridico» agli enti pubblici (piccoli comuni ad esempio) che devono avviare procedure di appalto e si trovano a dover applicare complessi meccanismi normativi.

«Le Generali vorrebbero il colosso Victoire»

PARIGI — Le Assicurazioni Generali sono uno dei quattro nomi più citati a Parigi per l'acquisto del colosso assicurativo francese Victoire, uno dei maggiori in Europa, controllato dalla Compagnie de Suez. Gli altri nomi citati dalla stampa francese sono la tedesca Allianz ed i gruppi inglesi Bat (che, però, smentisce) e Commercial Union.

Da Trieste, fonti delle Generali hanno detto di «non essere a conoscenza dell'operazione».

Secondo fonti di stampa parigine la Suez chiederebbe 18 miliardi di franchi, circa 5.200 miliardi di lire, per la Victoire.

La Victoire - che dispone di oltre 17,6 miliardi di franchi di fondi propri - ha annunciato un utile netto di competenza del gruppo di 3,5 miliardi di franchi (pari a oltre mille miliardi di lire) contro i 214 milioni di franchi del 1992, dopo aver registrato plusvalenze per la vendita alla Uap della controllata tedesca Colonia. Il giro d'affari consolidato contabile è stato l'anno scorso di 78,1 miliardi di franchi (22.600 miliardi di lire).